



Unione Province d'Italia



UPI

Gruppo di lavoro per la sperimentazione della contabilità
ambientale nelle province

*Con il patrocinio
del*



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Bilancio ambientale delle Province

Impostazione concettuale del Bilancio
ambientale

e

Linee guida per la contabilità delle spese
ambientali

Versione definitiva

Settembre 2010

A cura di: Carolina Ardi (Istat), Federico Falcitelli (Ragioneria Generale dello Stato), Barbara Maioli (Provincia di Ravenna)

Autori:

Provincia di Bergamo: Stefania Anghinelli, Anna Nicotera

Provincia di Chieti: Donatella Pavone

Provincia di Pesaro-Urbino: Carla Battelli, Silvia Lucconi, Massimo Seri

Provincia di Ravenna: Valentina Gabelli, Barbara Maioli

Provincia di Roma: Patrizio Belli, Anna Maria Virgili

Provincia di Torino: Francesco Pavone

Provincia di Vicenza: Mirna Dal Barco, Paolo Filippi, Romina Pegoraro

Istat: Carolina Ardi, Miriam Vannozzi, Giusy Vetrella

Ragioneria Generale dello Stato: Federico Falcitelli, Giorgio Gisci

Il documento è stato realizzato nell'ambito dell'attività del "Gruppo di lavoro per la sperimentazione della contabilità ambientale nelle Province" istituito dall'Unione delle Province Italiane (UPI), con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare.

Alla sperimentazione e alla stesura delle linee guida hanno partecipato anche i Comuni di Silvi (Maria Scarponi) e di Pineto (Stanislao D'Argenio)

La presente versione del documento modifica e integra, sulla base dei risultati della sperimentazione, la versione preliminare del 21 Novembre 2008 adottata dal Gruppo di lavoro ai fini delle applicazioni sperimentali

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte

Indice

PREMESSA.....	7
IMPOSTAZIONE CONCETTUALE DEL BILANCIO AMBIENTALE	9
I. CONTABILITÀ AMBIENTALE E DECISIONE DI BILANCIO.....	11
II. IMPOSTAZIONE DEL BILANCIO AMBIENTALE	13
III. PRINCIPI CONTABILI.....	17
IV. STRUTTURA DEL PIANO DEI CONTI	21
LINEE GUIDA PER LA CONTABILITÀ DELLE SPESE AMBIENTALI	23
INTRODUZIONE: FINALITÀ E ARTICOLAZIONE DELLE LINEE GUIDA.....	25
PARTE PRIMA: IL METODO.....	27
1. LA CONTABILITÀ DELLE SPESE AMBIENTALI.....	29
1.1 I CONTI SATELLITE DELLE SPESE AMBIENTALI DEL SISTEMA EUROPEO SERIEE	29
1.1.1 <i>Finalità e dominio di analisi</i>	29
1.1.2 <i>Contenuti</i>	31
1.1.2.1 La dimensione economica: variabili e aggregati economici dei conti.....	31
1.1.2.2 La dimensione funzionale: classificazioni delle finalità ambientali della spesa.....	35
1.1.3 <i>Principi contabili fondamentali</i>	42
1.2 LA CONTABILITÀ DELLE SPESE AMBIENTALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	44
2. LA METODOLOGIA DI RICLASSIFICAZIONE DEI BILANCI PUBBLICI.....	49
2.1 UNA DOPPIA RICLASSIFICAZIONE	49
2.2 RICLASSIFICAZIONE ECONOMICA.....	50
2.3 RICLASSIFICAZIONE FUNZIONALE	55
2.3.1 <i>Analisi in due stadi</i>	55
2.3.2 <i>Primo stadio</i>	56
2.3.2.1 Obiettivi e metodi.....	56
2.3.2.2 Applicazione del principio della "causa finalis".....	59
2.3.3 <i>Secondo stadio</i>	61
2.3.3.1 Obiettivi e metodi.....	61
2.3.3.2 Esempi.....	63
2.3.3.3 Le spese generali di funzionamento dell'amministrazione.....	66
2.3.4 <i>Adattamenti delle classificazioni funzionali</i>	69
2.3.5 <i>Interventi versus politiche</i>	71
2.4 ORGANIZZAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI DATI.....	74
3. IL PIANO DEI CONTI E INDICAZIONI PER LA SUA IMPLEMENTAZIONE	77
PARTE SECONDA: GLI STRUMENTI DI LAVORO.....	81
4. GLOSSARIO DELLE CATEGORIE DI SPESA	83
5. LA CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE SPESE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE - CEPA2000	87

5.1	FINALITÀ, IMPOSTAZIONE E ARTICOLAZIONE	87
5.2	REGOLE GENERALI DI APPLICAZIONE DELLA CEPA2000	90
5.3	NOTE ESPLICATIVE	91
6.	LA CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE SPESE DI USO E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI – CRUMA	137
6.1	FINALITÀ, IMPOSTAZIONE E ARTICOLAZIONE	137
6.2	REGOLE GENERALI DI APPLICAZIONE DELLA CRUMA	137
6.3	NOTE ESPLICATIVE	141
7.	RACCORDO TRA LE CLASSIFICAZIONI DELLA SPESA AMBIENTALE E LA CLASSIFICAZIONE COFOG 145	
8.	PRINCIPALI COMPETENZE DELLE PROVINCE SECONDO LE CLASSIFICAZIONI DELLE ATTIVITÀ E DELLE SPESE AMBIENTALI: CRITERI GENERALI.....	147
9.	PROCEDURA LOGICA DI ANALISI DELLE UNITÀ ELEMENTARI DI SPESA.....	163
10.	CHECK LIST PER LA RICLASSIFICAZIONE FUNZIONALE	167
10.1	DIFESA DEL SUOLO	167
10.2	DIFESA DEL MARE E DELLE ZONE COSTIERE	171
10.3	ALTRE TEMATICHE	173
10.4	CASISTICA ESEMPLIFICATIVA PER LE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	174
11.	ELENCO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E RELATIVI CRITERI DI INCLUSIONE.....	179
	BIBLIOGRAFIA.....	189

Indice delle tabelle

Tabella II.1.	Impostazione e contenuti del Bilancio ambientale	14
Tabella II.2.	Le principali tipologie di Conti economico-ambientali nel Sistema Statistico Europeo	15
Tabella III.1.	Principi contabili	17
Tabella IV.1.	Struttura del piano dei conti	22
Tabella 1.1.	I conti satellite del sistema europeo Seriee.....	31
Tabella 1.2.	“Protezione dell’ambiente” e “Uso e gestione delle risorse naturali” del sistema europeo Seriee.....	36
Tabella 1.3.	Matrice [tipo di attività] X [tipo di inquinamento o degrado ambientale] utilizzata per costruire la classificazione Cepa.....	38
Tabella 1.4.	Matrice [tipo di attività] X [tipo di risorsa naturale] utilizzata per costruire la classificazione Cruma	39
Tabella 1.5.	Elenco delle classi della Cepa e della Cruma	39
Tabella 1.6.	Descrizione delle classi della Cepa e della Cruma	40
Tabella 1.7.	Concetti economici del Seriee e del Sec95.....	46
Tabella 2.1.	Categorie di spesa del Seriee e del Sec e corrispondenti voci del bilancio provinciale.....	51
Tabella 2.2.	Elenco delle voci del bilancio dell’ente Provincia e corrispondenza con le categorie di spesa del Seriee e del Sec	52
Tabella 2.3.	Gerarchia delle informazioni qualitative da esaminare	57
Tabella 2.4.	Tipologie di analisi di secondo stadio.....	61
Tabella 2.5.	Politiche <i>versus</i> interventi ambientali: esempio della Provincia di Ravenna.....	72
Tabella 2.6.	Esame annuale di una specifica politica: esempio della Provincia di Ravenna, anno 2006.....	73
Tabella 2.7.	Organizzazione della banca dati	74

Tabella 3.1.	Quadro contabile del conto economico delle spese ambientali di una Provincia.....	80
Tabella 5.1.	Classificazione delle attività e delle spese di protezione dell'ambiente (Cepa2000)	88
Tabella 5.2.	Classificazione delle attività e delle spese di protezione dell'ambiente (Cepa2000): quadro sinottico.....	89
Tabella 5.3.	Regole generali di applicazione della Cepa	91
Tabella 6.1.	Classificazione delle attività e delle spese di uso e gestione delle risorse naturali (Cruma)	138
Tabella 6.2.	Classificazione delle attività e delle spese di uso e gestione delle risorse naturali (Cruma): quadro sinottico.....	139
Tabella 6.3.	Regole generali di applicazione della Cruma.....	140
Tabella 6.4.	Cruma: note esplicative.....	141
Tabella 7.1.	Raccordo tra le classificazioni delle spese ambientali Cepa e Cruma e la classificazione Cofog	146
Tabella 8.1.	Individuazione delle principali competenze istituzionali di una Provincia nell'ambito delle quali si realizzano più comunemente attività e spese ambientali.....	149
Tabella 8.2.	Analisi delle principali competenze istituzionali di una Provincia in materia ambientale e loro classificazione ai fini del conto economico delle spese ambientali: esempio della Provincia di Ravenna	156
Tabella 8.3.	Esempi di attività e spese ambientali realizzate da una Provincia nell'ambito dei settori di intervento Cepa e Cruma: esempio della Provincia di Ravenna.....	161
Tabella 10.1.	Check list: interventi e spese per la difesa del suolo	167
Tabella 10.2.	Check list: interventi e spese per la difesa del mare e delle zone costiere.....	171
Tabella 10.3.	Check list: Rischio incidente rilevante, Protezione civile e Cause legali.....	173
Tabella 10.4.	Check list: esempi tratti dall'applicazione della Provincia di Ravenna – Anno 2006.....	174
Tabella 10.5.	Check list: esempi tratti dall'applicazione della Provincia di Vicenza – Anno 2007	176

Indice delle figure

Figura 1.1	Processo di formazione e verifica del bilancio	11
Figura 0.1.	Impostazione e contenuti del Bilancio ambientale e linee guida della contabilità delle spese ambientali	26
Figura 1.1	Struttura del piano dei conti per la contabilità economica delle spese ambientali	47
Figura 2.1	Ripartizione dei capitoli di spesa del bilancio di una pubblica amministrazione in insiemi intermedi	57
Figura 2.2	Procedura logica per la ripartizione dei capitoli di spesa del bilancio di una pubblica amministrazione in insiemi intermedi.....	58
Figura 2.3	Procedura logica per la classificazione delle <i>spese generali di funzionamento non attribuibili</i>	68
Figura 2.4	Adattamenti delle classificazioni ufficiali	70
Figura 9.1	Procedura logica di allocazione dei capitoli agli insiemi intermedi.....	163
Figura 11.1	Procedura logica per l'identificazione delle unità istituzionali rientranti nel settore delle amministrazioni pubbliche.....	180

Indice dei riquadri

Riquadro 2.1	Principio della competenza economica: impegni versus cassa	54
Riquadro 2.2	Casi-limite: Epea o Rumea?	60
Riquadro 2.3	Gerarchia di criteri per gli interventi e le spese multi-ambito (che rientrano in più voci della Cepa e della Cruma).....	61
Riquadro 2.4	Coefficienti di stima basati su indicatori finanziari.....	62
Riquadro 2.5	Provincia di Ravenna, 2006: esempi di capitoli di varia natura.....	64

Riquadro 2.6	Provincia di Ravenna, 2006: esempi di capitoli dei settori lavori pubblici, patrimonio ed edilizia	65
Riquadro 2.7	Provincia di Ravenna, 2006: esempi di capitoli relativi ai fondi strutturali comunitari	65
Riquadro 2.8	Provincia di Ravenna, 2006: esempi di coefficienti di stima per le spese generali di funzionamento dell'amministrazione	69
Riquadro 3.1	Raccomandazioni per l'applicazione del metodo ai fini dell'implementazione del piano dei conti	78
Riquadro 11.1	Elenco delle amministrazioni pubbliche (S13) per tipologia.....	181

Premessa

La necessità di conciliare le esigenze di sviluppo socio-economico e quelle di tutela dell'ambiente è ormai da tempo largamente acquisita e fatta propria nel contesto di numerosi atti e documenti ufficiali.

Tra questi spicca l'Agenda21 scaturita dal Vertice delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992, la quale fornisce al capitolo 8 un indirizzo molto chiaro: l'indicazione di riformare i processi decisionali, non solo da parte dei privati, ma anche da parte di tutti i livelli di governo, dallo Stato alle varie amministrazioni locali.

Per riformare i processi decisionali occorre riformare – prosegue il capitolo 8 dell'Agenda21 – anche gli strumenti di supporto per le decisioni. La raccomandazione è di sviluppare sistemi integrati di contabilità economica e ambientale in connessione con i conti economici nazionali, dando mandato esplicito all'Ufficio statistico delle Nazioni unite di definire approcci armonizzati.

Questa raccomandazione è stata raccolta dai vari organismi internazionali che ormai da tempo hanno definito sistemi armonizzati di contabilità integrata economica e ambientale che i paesi applicano da anni nella produzione di dati ufficiali. Tale produzione, riferita prioritariamente alla scala nazionale e regionale, si sta consolidando sempre di più e in ambito comunitario è avviato un percorso per l'introduzione a breve di specifici obblighi per i diversi paesi, analoghi agli obblighi già esistenti in materia di contabilità economica.

Tenendo conto di questa evoluzione del contesto nazionale e internazionale, l'Upi ha inteso raccogliere in modo diretto l'indicazione di riforma dei processi decisionali, puntando l'attenzione su due aspetti fondamentali sanciti esplicitamente dalla stessa Agenda21:

- la rilevanza della scala locale, come dimensione da cui devono partire le soluzioni di molti dei problemi da affrontare;
- la necessità di promuovere l'effettivo uso della contabilità ambientale nei processi decisionali, perché la costruzione di nuovi strumenti di supporto decisionale non è di per sé sufficiente affinché tali strumenti vengano poi davvero utilizzati.

La finalità da raggiungere è quella di tenere realmente conto degli aspetti ambientali nelle scelte amministrative, concorrendo così davvero all'individuazione di politiche capaci di integrare le dimensioni economica, sociale ed ecologica.

A tal fine l'Upi, in collaborazione con l'Istat, ha avviato a gennaio del 2008 la costituzione di un gruppo di Province per sperimentare l'applicazione di un sistema di contabilità ambientale. L'obiettivo è la costruzione del "Bilancio ambientale" per le Province secondo le indicazioni e gli standard nazionali ed internazionali di riferimento (NU, OCSE, FMI, BM Eurostat, Istat), pervenendo ad un risultato che possa essere proposto come modello per tutti gli enti locali. Punto di riferimento per le attività del gruppo, oltre ai manuali e agli indirizzi degli organismi internazionali, sono i lavori e le linee guida prodotti nell'ambito del Sistema statistico nazionale (Sistan) dall'Istat insieme al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Mattm).

Il presente documento riporta, in una prima sezione, la visione di fondo adottata dal gruppo di lavoro per l'impostazione del Bilancio ambientale, che è visto nell'ottica dell'integrazione rispetto alla decisione di bilancio e non come momento distinto.

L'impostazione adottata comporta la messa a punto di informazioni di vario tipo, tutte da includere in un quadro contabile unitario. I vari tipi di informazioni che compongono il quadro sono oggetto di specifiche sperimentazioni da parte del gruppo di lavoro che individuerà le soluzioni più appropriate per le Province e redigerà apposite linee guida contenenti indicazioni generali utilizzabili anche da tutti gli enti locali.

In una seconda sezione del documento sono riportate le linee guida che il gruppo di lavoro ha definito e condiviso per il primo modulo del Bilancio ambientale che ha sperimentato: la contabilità delle spese ambientali. Tale sezione, a sua volta articolata in due parti, si basa sulle linee guida prodotte congiuntamente, in ambito Sistan, dall'Istat e dal Mattm: *Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente. Linee guida per riclassificare i rendiconti delle amministrazioni pubbliche*¹. Le linee guida del presente documento costituiscono un aggiornamento, una sintesi e una razionalizzazione di quelle prodotte in precedenza dall'Istat e dal Mattm; esse inoltre approfondiscono elementi di specifico interesse delle Province e degli enti locali.

Occorre sottolineare come le presenti *Linee guida per la contabilità delle spese ambientali* si inquadrano nell'ambito dell'attuale contesto normativo in materia di contabilità pubblica.

Tale contesto, dall'avvio della sperimentazione del gruppo di lavoro ad oggi, è stato profondamente innovato dalla promulgazione della Legge 196 del 31 dicembre 2009 "Legge di contabilità e finanza pubblica".

La legge 196 assegna un ruolo centrale all'armonizzazione dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche ed affida alla legislazione delegata, da emanarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, il compito di definire gli schemi di bilancio, nonché i relativi termini di presentazione e di approvazione in funzione delle esigenze di programmazione, gestione e rendicontazione della finanza pubblica. L'articolo 2 della legge detta i principi e i criteri a cui il legislatore delegato dovrà attenersi, tra cui l'"adozione di comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale e relativi conti satellite". La coerenza con i principi comunitari sotto l'aspetto funzionale si traduce nell'assicurare il raccordo sia con la classificazione delle finalità della spesa pubblica utilizzata nei conti economici nazionali – *Classification Of Functions Of Government* (Cofog) – sia con le classificazioni utilizzate nei conti satellite. Questi ultimi sono conti che affiancano il nucleo centrale dei conti economici nazionali del Sec, esponendo in modo più analitico le informazioni relative ad alcune particolari funzioni (ad esempio protezione sociale, protezione dell'ambiente, turismo, ecc.) o fornendo informazioni supplementari su flussi e stock non-monetari. Il riferimento alle classificazioni dei conti satellite assicura dunque – secondo modalità armonizzate – la possibilità di esporre sia in fase di bilancio di previsione, sia in fase di consuntivo, informazioni focalizzate su specifiche funzioni garantendone la coerenza e la comparabilità con i conti costruiti a latere del Sec sulle funzioni stesse. Ciò consente di disporre, in modo integrato rispetto al bilancio e al rendiconto, di informazioni che sono normalmente oggetto di documenti separati e indipendenti, spesso non ben raccordabili allo stesso bilancio e rendiconto.

L'approccio del gruppo di lavoro e le linee guida scaturite dalla prima fase di sperimentazione sono coerenti con il dettato della legge 196 sopra richiamato: il sistema di contabilità delle spese ambientali adottato è infatti coerente con le classificazioni economiche e funzionali del Sec e del sistema europeo dei conti satellite delle spese ambientali Seriee. Inoltre, nell'ottica dell'armonizzazione, l'impostazione seguita dal gruppo e riflessa nelle presenti linee guida privilegia l'adozione di soluzioni condivise non solo per quanto riguarda la definizione sul piano concettuale e teorico del sistema di contabilità, ma anche sotto il profilo delle tecniche e dei metodi individuati per l'implementazione del sistema stesso.

¹ Istat-Mattm (2007), Istat, Metodi e Norme n. 33/2006, Roma, http://www.istat.it/dati/catalogo/20070212_00/

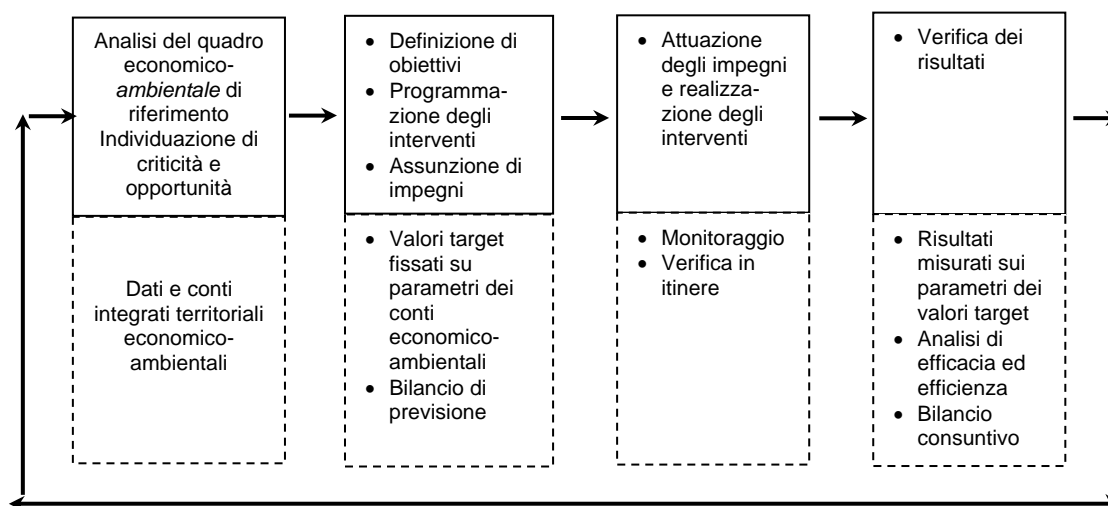
IMPOSTAZIONE CONCETTUALE DEL BILANCIO AMBIENTALE

I. Contabilità ambientale e decisione di bilancio

La decisione di bilancio costituisce uno dei principali – se non il principale – processo decisionale in cui culmina l’azione di governo. Attraverso tale decisione, dopo avere analizzato il contesto socio-economico di riferimento, si definisce un programma di intervento e si assumono i relativi impegni di bilancio (spese da effettuare, risorse da reperire).

L’informazione gioca un ruolo cruciale nella decisione di bilancio. La Figura I.1 rappresenta in modo schematico alcune fasi cruciali dell’azione di governo connessa con la manovra di bilancio, specificando il tipo di informazione rilevante per ogni fase. Il processo si snoda lungo un percorso logico che va dall’analisi del quadro di riferimento alla definizione degli obiettivi, alla realizzazione degli interventi, fino alla verifica dei risultati con riesame del quadro di partenza ed eventuale ridefinizione delle strategie.

Figura I.1 Processo di formazione e verifica del bilancio



Fonte: Falcitelli, Falocco [2008]

Qual è in tale contesto il contributo della contabilità ambientale?

La contabilità ambientale è la branca della statistica che descrive le interazioni tra economia e ambiente attraverso dati fisici e monetari organizzati secondo metodi – concetti, definizioni, classificazioni, schemi e principi contabili – uguali o coerenti con quelli dei conti economici nazionali. Come tale si applica ad un intero territorio e analizza le relazioni intercorrenti tra tutti i soggetti economici e l’ambiente naturale circostante al fine di favorire l’analisi congiunta dei fatti economici e dei fatti ambientali correlati. Si tratta quindi di un sistema di informazioni costruito non guardando all’ambiente secondo un’ottica mono-tematica, ma considerandolo in relazione ai fenomeni di interazione con il mondo economico: cosa l’ambiente “fornisce” ai diversi soggetti dell’economia, in termini di risorse, beni paesaggistici, ecc.; cosa i diversi soggetti dell’economia “restituiscono” all’ambiente, sia in termini di

emissioni di inquinanti, rifiuti, ecc., sia in termini di azioni di tutela e quindi di “risposte” ai problemi ambientali.

In pratica il quadro di informazioni risultante non contiene dati esclusivamente riguardanti i fenomeni ambientali, ma contiene sia i dati economici propri dell’usuale contabilità economica sia dati relativi ai fenomeni che si generano nelle reciproche relazioni tra economia e ambiente. Non a caso la contabilità risultante viene denominata “contabilità integrata economico-ambientale” e i diversi tipi di conti in cui si articola sono denominati “conti economico-ambientali”¹. L’integrazione risiede proprio nel fatto che sia per l’informazione economica sia per quella ambientale si utilizza un sistema comune di concetti, definizioni, classificazioni, schemi e principi contabili.

Applicata con particolare riferimento ad un’amministrazione pubblica, la contabilità ambientale amplia il set delle informazioni funzionali alla manovra di bilancio, al fine di tenere conto anche degli aspetti ambientali tanto nella fase di programmazione delle risorse finanziarie, quanto in quella di analisi a consuntivo.

Innanzitutto la contabilità ambientale consente di ampliare il quadro delle evidenze empiriche di partenza relative al contesto territoriale di riferimento, passando dall’usuale sistema di informazioni riguardanti prevalentemente i fenomeni socio-economici ad un sistema di informazioni più ricco, che tiene conto anche degli aspetti ambientali in modo integrato con le altre informazioni: dai conti economici ai conti economico-ambientali.

L’ampliamento del quadro delle evidenze empiriche di partenza ha ripercussioni in tutte le fasi del processo e sui vari tipi di informazioni che le accompagnano:

- si assume che il contesto territoriale di riferimento venga descritto mediante conti economico-ambientali;
- gli obiettivi vengono quindi espressi in termini di valori-target con riferimento a parametri dei conti economico-ambientali;
- agli obiettivi corrispondono interventi che si riflettono in impegni assunti nel bilancio di previsione;
- a fine esercizio la realizzazione degli obiettivi viene colta rispetto ai parametri con riferimento ai quali sono stati definiti i valori-target e, dal punto di vista economico-finanziario, si rifletterà nei flussi registrati nel bilancio consuntivo corrispondenti agli interventi messi in atto; tali informazioni potranno essere valutate in termini di efficacia (obiettivo raggiunto rispetto ad obiettivo fissato) o in chiave di efficienza ed economicità (costo unitario per unità di risultato).

¹ Per brevità spesso si parla anche solo di “conti ambientali”.

II. Impostazione del Bilancio ambientale

Per tenere conto degli aspetti ambientali nel contesto della decisione di bilancio occorre definire varie grandezze sia fisiche, sia monetarie:

- dati fisici
 - i dati fisici dei conti economico-ambientali riferiti al territorio;
 - i valori-target fissati con riferimento a parametri fisici;
 - i risultati effettivi misurati sui parametri dei valori target;

- dati monetari
 - i dati monetari dei conti economico-ambientali riferiti al territorio;
 - i valori-target fissati con riferimento a parametri economici¹;
 - i risultati effettivi misurati sui parametri dei valori target;
 - i dati del bilancio di previsione e del rendiconto.

Queste diverse tipologie di dati devono essere organizzate in un quadro unitario – il Bilancio ambientale – tale da favorirne la lettura congiunta ai fini della decisione di bilancio o della valutazione dei risultati raggiunti.

A tal fine il Bilancio ambientale deve essere organizzato in modo da fornire informazioni (Tabella II.1):

- a consuntivo:
 - sulla situazione del territorio di riferimento in termini di pressioni ambientali generate dall'economia e relative alterazioni prodotte sullo stato dell'ambiente, nonché di politiche già in atto prima della manovra di bilancio per la tutela e la gestione dell'ambiente (dati di contesto);
 - sugli interventi e le politiche di tutela e gestione dell'ambiente messi in atto dall'amministrazione in termini di spese realizzate e risultati prodotti (dati di bilancio);

- in fase di previsione:
 - sulle tendenze evolutive della situazione del territorio di riferimento (pressioni, stato dell'ambiente) e delle politiche di tutela e gestione dell'ambiente già in atto (dati di contesto);
 - sugli interventi e le politiche di tutela e gestione dell'ambiente programmate dall'amministrazione in termini di spese stanziare e impegnate e obiettivi da raggiungere (dati di bilancio).

¹ Va sottolineato che valori-target possono essere fissati in relazione a parametri definiti combinando dati fisici e monetari.

Tabella II.1. Impostazione e contenuti del Bilancio ambientale

	Tipologie di dati			
	Di contesto		Di bilancio	
	Fisici	Monetari	Fisici	Monetari
Consumitivo	<p><i>Cosa è successo fino ad oggi?</i></p> <p><u>Analisi in serie storica</u> delle interazioni fisiche tra economia e ambiente nel territorio di riferimento</p>	<p><i>Cosa è stato fatto fino ad oggi e da chi?</i></p> <p><u>Analisi in serie storica</u> delle spese ambientali realizzate sul territorio di riferimento dai vari operatori</p>	<p><i>Che risultati ho prodotto?</i></p> <p><u>Realizzazioni e risultati</u> prodotti sul territorio attribuibili alle spese ambientali effettuate dall'amministrazione</p>	<p><i>Cosa ho fatto e quanto ho speso?</i></p> <p><u>Spese ambientali realizzate</u> dall'amministrazione</p>
Di previsione	<p><i>Come può evolvere la situazione?</i></p> <p><u>Tendenze evolutive</u> delle interazioni fisiche tra economia e ambiente nel territorio di riferimento</p>	<p><i>Come possono evolvere le politiche in atto?</i></p> <p><u>Tendenze evolutive</u> delle spese ambientali realizzate sul territorio di riferimento dai vari operatori</p>	<p><i>Che cambiamenti intendo produrre?</i></p> <p><u>Obiettivi:</u> realizzazioni e risultati che l'amministrazione intende produrre sul territorio</p>	<p><i>Cosa voglio fare e quanto voglio spendere?</i></p> <p><u>Spese ambientali previste</u> dall'amministrazione</p>

Per quanto riguarda le informazioni di contesto – fisiche e monetarie – occorre disporre di un appropriato e selezionato set di parametri costruito secondo i conti economico-ambientali definiti in modo armonizzato a livello internazionale e utilizzati nei vari paesi per la produzione di dati ufficiali (Tabella II.2).

Ciò è garanzia di:

- **piena integrabilità dell'informazione ambientale e di quella economica**, dal momento che tali conti sono stati definiti e vengono concretamente costruiti in modo coerente con il quadro delle informazioni socio-economiche fornito dalla contabilità economica;
- **affidabilità delle informazioni**, dal momento che tali conti sono adottati come standard di riferimento internazionale solo in quanto basati su metodologie condivise, sperimentate e considerate le migliori possibili dalla comunità scientifica;
- **comparabilità delle informazioni**, dal momento che tali conti sono correntemente adottati per la produzione di dati ufficiali e forniscono quindi valori di riferimento per effettuare confronti nello spazio e nel tempo.

Tabella II.2. Le principali tipologie di Conti economico-ambientali nel Sistema Statistico Europeo

Tipo di conto	Principale finalità
Conti e bilanci dei flussi di materia a livello di sistema economico	Costruzione di un bilancio complessivo, a livello di intera economia, degli scambi di materia tra il sistema antropico e il sistema naturale, permettendo così di analizzare l'utilizzo delle risorse naturali e di metterlo in relazione con l'andamento dell'economia
Conti dei flussi di tipo NAMEA	Registrazione dei flussi fisici intercorrenti tra economia e ambiente (emissioni atmosferiche, uso e inquinamento dell'acqua, uso dell'energia, ecc.), mettendoli in relazione con le attività economiche che li determinano e con le rispettive grandezze economiche (produzione, val. aggiunto, occupazione, ecc.)
Conti economici dell'ambiente (SERIEE: EPEA, RUMEA)	Registrazione delle transazioni economiche connesse all'ambiente (spese per la tutela dell'ambiente, tasse ambientali, ecc.) e descrizione delle attività economiche che producono beni e servizi per l'ambiente (anche dette "eco-industrie")
Conti patrimoniali delle risorse naturali	Costruzione di un bilancio patrimoniale in termini fisici di una data risorsa naturale (<i>stock</i> ad inizio e a fine periodo, variazioni intercorrenti nel periodo dovute a cause naturali o antropiche); si tiene conto anche della qualità della risorsa con opportuni indicatori e/o articolando i bilanci per classi di qualità

Fonte: Istat, Mef - Uval [2005]

I parametri fisici utilizzati per la quantificazione degli obiettivi (in fase di previsione) o dei risultati (a consuntivo) dell'amministrazione vengono costruiti secondo i seguenti requisiti fondamentali:

- essi riguardano le variabili del contesto che si vogliono influenzare/modificare attraverso l'intervento pubblico ed occorre quindi che siano basati su parametri tratti dagli stessi conti economico-ambientali utilizzati per l'analisi del contesto territoriale di riferimento;
- devono essere tali che gli obiettivi e i risultati siano effettivamente riferiti all'intervento pubblico preso in esame (quello della Provincia), senza correre il rischio di erronea attribuzione (ad esempio considerare come frutto di un certo intervento dell'amministrazione provinciale un risultato, positivo o negativo, che invece è il frutto della politica di un'altra amministrazione, ad es. la Regione di appartenenza o lo Stato).

I dati monetari di bilancio (di previsione e di consuntivo) devono mettere in evidenza gli interventi a finalità ambientale dell'amministrazione. Ciò comporta:

- una maggiore disaggregazione dei dati di bilancio finalizzata a mettere in luce gli interventi a finalità ambientale, dal momento che la disaggregazione dei documenti contabili attualmente prevista in base alla normativa vigente non consente la sistematica ed esaustiva enucleazione di questo tipo di azioni;
- la necessità di riferire in modo appropriato i dati monetari ai parametri fisici relativi agli interventi programmati/realizzati per l'anno di riferimento; a tal fine occorre l'adozione di principi contabili che assicurino che i dati monetari riguardino effettivamente l'intervento pubblico dell'esercizio di riferimento e i relativi risultati, senza alcuno sfasamento temporale.

III. Principi contabili

Per favorire la lettura congiunta dei diversi tipi di informazione inclusi nel Bilancio ambientale non basta dotarsi di una struttura unitaria all'interno della quale collocare i vari dati, ma occorre anche che tali dati siano costruiti *sostanzialmente* secondo principi contabili che garantiscono la reciproca integrazione dei dati stessi.

Come già sottolineato, il concetto di integrazione si concretizza nella possibilità di collegare in modo appropriato i diversi tipi di dati e ciò in pratica si realizza attraverso l'utilizzazione di un sistema comune di concetti, definizioni, classificazioni, schemi e principi contabili.

I principi contabili fondamentali riguardano varie caratteristiche dei dati contabili che vanno dalla delimitazione del territorio di riferimento, al momento di registrazione dei dati, all'aggregazione di dati ed altre ancora (Tabella III.1)¹.

Tabella III.1. Principi contabili

Caratteristica dei dati	Principio contabile
Delimitazione del territorio di riferimento	Principio di residenza
Momento di registrazione dei dati	Principio della competenza economica
Aggregazione di dati riferiti a più unità	Principio del consolidamento
Lettura integrata dei dati	Principio dell'unicità della classificazione
Individuazione delle finalità ambientali	Principio della "causa finalis" o della finalità principale

Delimitazione del territorio di riferimento. Principio di residenza.

Il territorio di riferimento per i dati del Bilancio ambientale è definito così come avviene nel contesto dei conti economici nazionali e territoriali, ossia in termini di unità residenti: unità che – secondo il Regolamento comunitario Sec95 – hanno il proprio centro di interessi nel territorio, ossia esercitano per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche sul territorio.

A tale delimitazione fanno riferimento gli aggregati economici normalmente utilizzati per prendere decisioni in materia di sviluppo socio-economico e quindi a questa stessa delimitazione occorre fare riferimento per la produzione dei dati di contabilità ambientale se si vuole tenere conto delle implicazioni ambientali dello sviluppo così come pure delle implicazioni economiche del depauperamento dell'ambiente naturale.

Momento di registrazione. Principio della competenza economica. Una transazione deve essere registrata nel momento in cui produce i suoi effetti economici, cioè "allorché un valore economico è creato, trasformato o eliminato o allorché crediti o obbligazioni insorgono, sono trasformati o vengono estinti" (Regolamento comunitario Sec95). Pertanto la produzione di un bene o di un servizio è registrata nel momento in cui è prodotta e non quando è pagata da un

¹ Per una trattazione diffusa dei principi contabili si rinvia alla sezione del documento dedicata alle linee guida della contabilità della spesa. Cfr. in particolare § 1.1.3.

acquirente e la vendita di un bene è registrata nel momento in cui il bene passa da un proprietario all'altro e non quando viene effettuato il relativo pagamento.

Con il Bilancio ambientale si intende tenere conto degli effetti ambientali determinati dall'economia a livello territoriale (di contesto) così come di quelli prodotti dagli interventi di tutela ambientale messi in atto dall'amministrazione. Il mancato rispetto del principio della competenza economica – da applicare sia ai dati fisici sia a quelli monetari – comporta la scorretta associazione tra dati monetari e dati fisici. Ad esempio la registrazione di spese ambientali secondo il principio delle uscite di cassa porta a contabilizzare nell'anno finanziario in cui le uscite di cassa si verificano interventi e spese che con tutta probabilità sono stati realizzati ed hanno prodotto i loro effetti in precedenza.

Aggregazione di dati riferiti a più unità. Principio del consolidamento. Il consolidamento consiste nel presentare gruppi di unità come se fossero un'unica entità. Richiede l'eliminazione delle relazioni interne (intra-link) tra le unità che vengono raggruppate.

L'applicazione di tale principio è indispensabile per evitare duplicazioni contabili tutte le volte che si aggregano dati riferiti a più unità. Ad esempio quando si aggregano le spese ambientali di una provincia con quelle dei comuni del territorio provinciale; oppure le spese ambientali dell'amministrazione con quelle di operatori che svolgono attività per conto dell'amministrazione stessa, mediante contratti di servizio. In questi casi occorre eliminare quelle transazioni tra i soggetti (ad esempio trasferimenti) che altrimenti darebbero luogo a duplicazioni.

Lettura integrata dei dati. Principio dell'unicità della classificazione. La lettura integrata di dati e informazioni di tipo diverso, ad esempio dati fisici e monetari, comporta che tutte le informazioni rilevanti per determinate finalità di analisi siano identificabili in modo esaustivo e corretto. Ciò risulta impossibile se le diverse informazioni da analizzare sono classificate secondo classificazioni diverse basate su criteri non confrontabili. Ai fini della lettura integrata occorre quindi che tutti i dati e le informazioni siano ricondotti ad un'unica classificazione. Il sistema di classificazione di riferimento è quello utilizzato in ambito internazionale e si articola in due classificazioni distinte²:

- una – la Cepa – per gli interventi di protezione dell'ambiente (e tutti i relativi dati di contesto o di obiettivo/risultato), ossia gli interventi il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.), così come di ogni altra forma di degrado ambientale (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.)
- una – la Cruma – per gli interventi di uso e gestione delle risorse naturali (e tutti i relativi dati di contesto o di obiettivo/risultato), ossia gli interventi finalizzati all'uso e alla gestione sostenibile delle risorse naturali (acque interne, risorse energetiche, risorse forestali, fauna e flora selvatiche, ecc.) e alla loro tutela da fenomeni di depauperamento ed esaurimento.

Individuazione delle finalità ambientali. Principio della “causa finalis” o della finalità principale. L'applicazione di tale principio riguarda gli interventi di tutela ambientale e i relativi dati (fisici e monetari), in particolare la loro classificazione per finalità ambientale secondo la Cepa e la Cruma. La classificazione deve essere effettuata in base al criterio dello scopo principale, tenendo conto della natura tecnica degli interventi. In alcuni casi la considerazione

² Cfr. capitoli 5 e 6 della parte seconda delle linee guida della contabilità delle spese ambientali.

della sola natura tecnica degli interventi non è sufficiente; occorre allora considerare il contesto in cui gli interventi vengono effettuati o, a volte, l'obiettivo di politica ambientale degli interventi. Gli interventi e le spese che perseguono più scopi e rientrano quindi in varie voci delle classificazioni di riferimento devono essere ripartite secondo le diverse classi pertinenti.

La finalità principale non viene identificata sulla base di sole dichiarazioni di intenti e dalla semplice esplicitazione degli obiettivi politici. Non viene altresì identificata in base all'analisi degli effetti ambientali degli interventi: un'attività con ricadute positive sull'ambiente non necessariamente ha come finalità principale la tutela dell'ambiente.

IV. Struttura del Piano dei conti

I vari tipi di informazione inclusi nel Bilancio ambientale, se costruiti nel rispetto dei principi contabili di riferimento, possono essere letti congiuntamente.

Tale lettura congiunta è favorita dall'adozione di una impostazione di tipo prospettico all'interno della quale collocare in modo opportuno e sistematico i diversi dati.

Il risultato è la costruzione di un quadro contabile che si articola secondo le definizioni e le classificazioni di riferimento, ossia secondo gli elementi che definiscono il *piano dei conti*.

Secondo la Ragioneria Generale dello Stato si definisce *piano dei conti* lo strumento di riferimento necessario per la rilevazione dei costi ai fini del controllo di gestione. Tali costi sono classificati secondo le caratteristiche fisico-economiche delle risorse (umane, strumentali e finanziarie) e secondo la destinazione (lo scopo o/e la funzione svolta).

Il piano dei conti del Bilancio ambientale – di cui in Tabella IV.1 si riporta la struttura in versione semplificata – si sviluppa, per l'appunto, lungo due dimensioni fondamentali:

1. la dimensione funzionale (righe di Tabella IV.1), ossia quella attraverso cui viene esplicitata la finalità ambientale perseguita (secondo le classificazioni internazionali Ceca e Cruma);
2. la dimensione economica (prime colonne di Tabella IV.1), ossia la natura economica delle spese sostenute per i vari tipi di interventi che fanno capo alle diverse finalità.

Per ciascuna finalità ambientale (riga), accanto alle colonne dei dati economici sono riportate le colonne che riportano i dati relativi alle variabili di contesto su cui si vuole incidere attraverso i diversi interventi. Tali dati devono essere considerati non solo in valore assoluto, ma anche – preferibilmente – in valori normalizzati (ad es. pro capite) che sono i più appropriati per effettuare confronti nello spazio e nel tempo non inficiati da fattori di scala.

Il quadro contabile si completa con ulteriori colonne dedicate ai parametri che descrivono gli obiettivi (in fase di previsione) o i risultati (a consuntivo) relativi agli interventi che fanno capo alle diverse finalità.

Il livello di articolazione/disaggregazione del piano dei conti (ossia delle righe e delle colonne di Tabella IV.1) può essere specificato, nel rispetto dei principi contabili fondamentali, in relazione alle diverse amministrazioni pubbliche e avrà una sua peculiare determinazione per il caso delle Province.

Tabella IV.1. Struttura del piano dei conti

	Dati monetari di bilancio				Dati di contesto		Dati di obiettivo/risultato	
	Costi di produzione	Investimenti	Trasferimenti correnti	Trasferimenti in conto capitale	Assoluti	Normalizzati	Assoluti	Normalizzati
1 Protezione dell'aria e del clima								
2 Gestione delle acque reflue								
3 Gestione dei rifiuti								
4 Protezione del suolo delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie								
5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni								
6 Protezione della biodiversità e del paesaggio								
7 Protezione dalle radiazioni								
8 R&S per la protezione dell'ambiente								
9 Altre attività per la protezione dell'ambiente								
10 Uso e gestione delle acque interne								
11 Uso e gestione delle foreste								
12 Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche								
13 Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili								
14 Uso e gestione delle materie prime non energetiche								
15 R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali								
16 Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali								

LINEE GUIDA PER LA CONTABILITÀ DELLE SPESE AMBIENTALI

Introduzione: finalità e articolazione delle linee guida

Per tenere conto degli aspetti ambientali nel contesto della decisione di bilancio occorre che il Bilancio ambientale comprenda varie grandezze sia fisiche, sia monetarie (cfr. precedente Tabella II.1).

Le presenti linee guida riguardano una delle tipologie di informazioni del Bilancio ambientale ossia i dati monetari finalizzati a mettere in evidenza – a previsione e a consuntivo – gli interventi a finalità ambientale dell'amministrazione (Figura 0.1). L'evidenziazione di tali dati comporta:

- la maggiore disaggregazione dei dati di bilancio finalizzata a mettere in luce gli interventi a finalità ambientale, dal momento che la disaggregazione dei documenti contabili attualmente prevista in base alla normativa e alle prassi vigenti non consente la sistematica ed esaustiva enucleazione di questo tipo di azioni;
- la necessità di riferire in modo appropriato i dati monetari ai parametri fisici relativi agli interventi programmati/realizzati per l'anno di riferimento; a tal fine occorre l'adozione di principi contabili che assicurino che i dati monetari riguardino effettivamente l'intervento pubblico dell'esercizio di riferimento e i relativi risultati, senza alcuno sfasamento temporale.

Le classificazioni utilizzate per la contabilità delle spese ambientali sono in realtà di riferimento per tutte le informazioni del Bilancio ambientale secondo il principio contabile dell'unicità della classificazione.

Le presenti linee guida in particolare forniscono metodi ed indirizzi operativi per l'enucleazione delle spese ambientali del bilancio e la loro contabilità secondo principi contabili che ne consentono la lettura e l'analisi nel quadro complessivo del Bilancio ambientale.

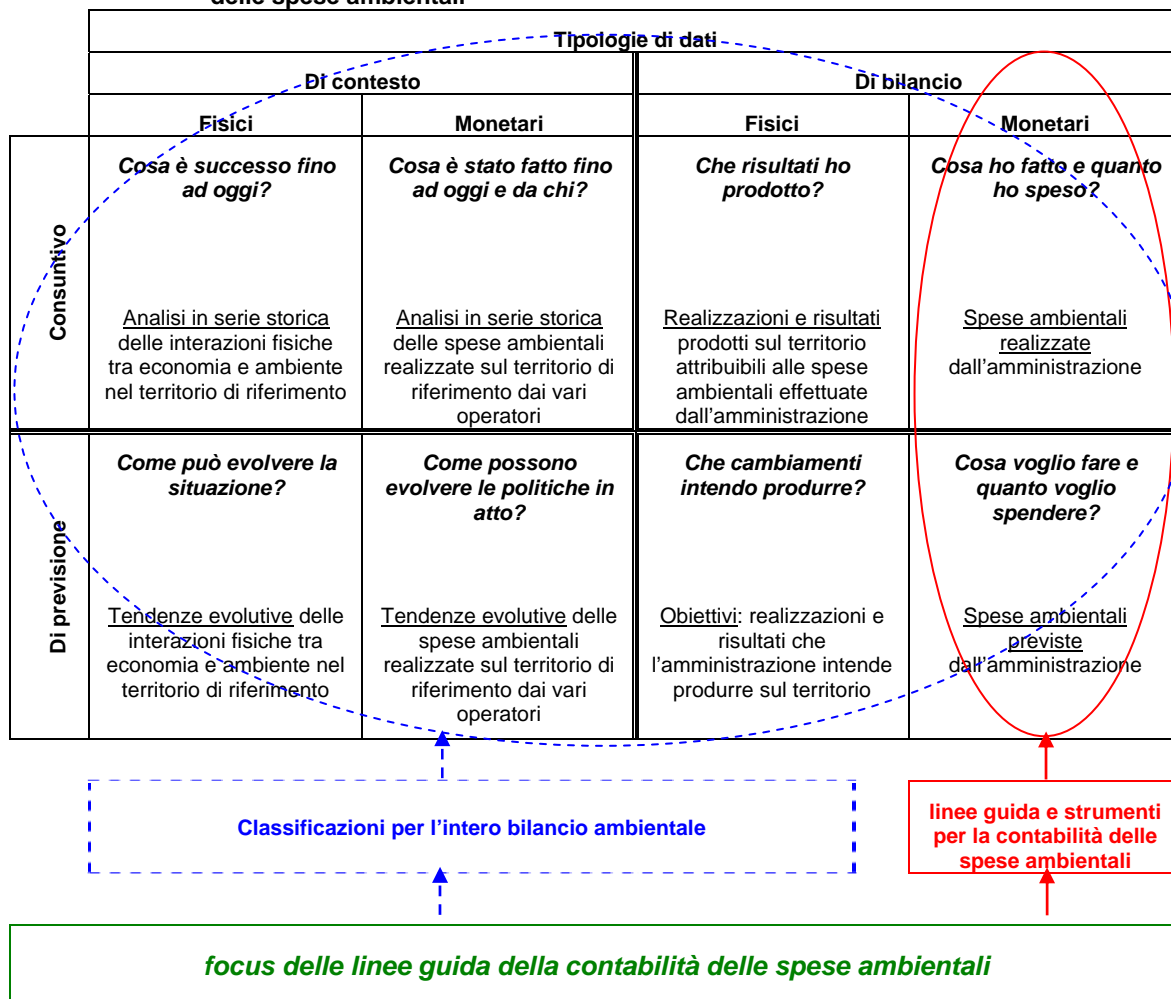
Queste linee guida si basano su un precedente documento di indirizzo prodotto congiuntamente, nell'ambito del Sistema statistico nazionale (Sistan), dall'Istat e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Mattm): *Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente. Linee guida per riclassificare i rendiconti delle amministrazioni pubbliche*⁶.

Rispetto alle linee guida nazionali il presente documento costituisce:

- una sintesi ed una razionalizzazione, focalizzata sugli aspetti applicativi e sugli elementi metodologici essenziali;
- un aggiornamento, che tiene conto dell'evoluzione degli standard internazionali di contabilità ambientale che hanno sviluppato ora anche la contabilità delle spese per l'uso e la gestione delle risorse naturali (Rumea) e non solo quella delle spese per la protezione dell'ambiente (Epea) cui si riferiscono le linee guida nazionali Istat-Mattm;
- un approfondimento su elementi di specifico interesse delle Province e degli enti locali.

⁶ Istat-Mattm (2007), Istat, Metodi e Norme n. 33/2006, Roma, http://www.istat.it/dati/catalogo/20070212_00/

Figura 0.1. Impostazione e contenuti del Bilancio ambientale e linee guida della contabilità delle spese ambientali



Il documento si articola in due parti:

1. la prima parte espone il metodo nelle sue linee generali e nei suoi fondamenti teorici, corredato anche da alcuni esempi fondamentali (capitoli 1-3);
2. la seconda parte raccoglie gli strumenti di lavoro quali definizioni, classificazioni check list, ecc. (capitoli 4-11).

PARTE PRIMA: IL METODO

1. La contabilità delle spese ambientali

1.1 I conti satellite delle spese ambientali del sistema europeo Seriee

1.1.1 Finalità e dominio di analisi

Quante risorse economiche vengono mobilitate nel territorio per tutelare l'ambiente?

Quante le risorse pubbliche e quante quelle private?

Quanto grava sul reddito del territorio piuttosto che sul bilancio delle amministrazioni pubbliche, delle famiglie o delle imprese la spesa sostenuta per salvaguardare l'ambiente e le risorse naturali?

Le risorse economiche destinate alla tutela dell'ambiente sono spese in modo efficace raggiungendo gli obiettivi prefissati?

Sono spese secondo criteri di economicità ed efficienza?

A queste ed altre domande rispondono i conti delle spese ambientali del sistema europeo Seriee (*Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*).

Si tratta del primo strumento contabile armonizzato sviluppato dalla Commissione europea (Eurostat) nel 1987, in risposta all'esigenza, manifestata dall'Unione europea nei propri documenti politici e programmatici, di strumenti informativi di supporto per il perseguimento dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile ed utili per monitorare i passi compiuti in questa direzione.

Con riferimento alla terminologia del modello Dpsir, il Seriee fornisce informazioni sulle *risposte* del sistema economico ai problemi ambientali, ossia le contromisure messe in atto per prevenire o contrastare il degrado qualitativo dell'ambiente e il depauperamento quantitativo delle risorse naturali. Tali contromisure vengono descritte nel Seriee innanzi tutto in termini di ammontare delle risorse economiche destinate alla salvaguardia dell'ambiente. Questo aggregato economico viene analizzato mostrando la sua evoluzione nel tempo e le sue componenti fondamentali, ossia i settori ambientali di intervento (inquinamento atmosferico, rifiuti, ecc.), i settori dell'economia che sostengono la spesa (pubblica amministrazione, imprese, famiglie, ecc.) e il tipo di spesa (investimenti, spese correnti, ecc.). Le risorse economiche dedicate all'ambiente sono principalmente misurate in termini di risorse destinate alla produzione e all'impiego di servizi ambientali come ad esempio: i servizi di gestione dei rifiuti o di gestione delle risorse idriche forniti da produttori specializzati pubblici o privati; i servizi autoprodotti dalle imprese per ridurre l'impatto ambientale negativo delle proprie attività produttive; i servizi forniti dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni non-profit, ivi incluse le attività di amministrazione e regolamentazione, di informazione, di monitoraggio, ecc. Sono anche quantificati i trasferimenti di risorse economiche mediante i quali alcuni soggetti dell'economia finanziano del tutto o in parte le spese ambientali realizzate da altri operatori.

Contabilizzando in modo appropriato le spese ambientali sostenute dai diversi soggetti dell'economia e tenendo conto opportunamente dei trasferimenti intercorrenti tra i soggetti stessi è possibile rispondere ad alcune delle domande poste inizialmente, quantificando: l'ammontare delle risorse mobilitate nel territorio per tutelare l'ambiente; come l'onere finanziario di questo ammontare si ripartisce tra le amministrazioni pubbliche e i privati (cittadini e imprese); quanto grava in percentuale la spesa ambientale sul bilancio complessivo

del territorio o dei diversi operatori pubblici e privati. Quest'ultimo aspetto – ossia la determinazione del peso percentuale della spesa ambientale rispetto al totale – è reso possibile grazie al fatto che la contabilità delle spese ambientali del Seriee è basata su concetti, definizioni e classificazioni, nonché principi, regole e schemi contabili identici o coerenti rispetto a quelli utilizzati nella contabilità economica, ossia nel sistema dei conti economici nazionali e territoriali armonizzato a livello internazionale. Tale sistema è il System of National Accounts (Sna)¹, recepito a livello europeo dal Sistema europeo dei conti (Sec)², adottato mediante apposito regolamento comunitario che ne rende obbligatoria l'applicazione ai paesi membri secondo metodologie e procedure armonizzate.

L'identità e la coerenza dei fondamenti metodologici della contabilità delle spese ambientali e della contabilità economica nazionale e territoriale rendono il Seriee un sistema di conti *satellite* del Sec, perfettamente integrabile e confrontabile con quest'ultimo.

Integrando in modo appropriato i dati monetari della contabilità delle spese ambientali con dati in unità di misura fisiche è possibile effettuare diversi tipi di analisi, che consentono, tra l'altro, di rispondere alle altre domande poste inizialmente. Ad esempio:

- valutazione del grado di applicazione del principio “chi inquina paga” (o “chi usa paga”) attraverso l'integrazione con dati fisici sulle pressioni ambientali distribuite per settore istituzionale o economico (emissioni di inquinanti, prelievo di risorse, ecc.);
- analisi e confronti sull'efficienza della spesa ambientale attraverso l'integrazione con dati fisici sulle opere e gli interventi realizzati;
- analisi e confronti sull'efficacia della spesa ambientale attraverso l'integrazione con dati fisici sui risultati degli interventi realizzati.

In effetti i conti satellite delle spese ambientali fanno parte dei più ampi sistemi di contabilità ambientale definiti in ambito internazionale, comprensivi di altri tipi di conti ambientali, anche espressi in unità di misura fisiche, quali ad esempio i conti dei flussi di materia, i conti di tipo Namea e i conti ambientali patrimoniali. La cornice concettuale e metodologica entro la quale i diversi tipi di conti ambientali vengono messi a sistema è costituita dal Seea2003 (*Integrated Environmental and Economic Accounting 2003*). Adottato dalle Nazioni unite, l'Unione europea, l'Ocse, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale, il Seea2003 è attualmente in fase di revisione da parte del Comitato di esperti di contabilità ambientale ed economica delle Nazioni unite (Unceea) con l'obiettivo di elevare tale sistema a standard internazionale di pari rango del sistema di contabilità economica nazionale (Sna), con analoghe conseguenze e ricadute in termini di obblighi di implementazione.

Nel contesto del Seriee si individuano due distinti conti satellite delle spese ambientali:

- il conto satellite delle spese per la “protezione dell'ambiente” (Epea – *Environmental Protection Expenditure Account*), dedicato alle spese per le attività e le azioni il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.), così come di ogni altra forma di degrado ambientale (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.);
- il conto satellite delle spese per l'“uso e la gestione delle risorse naturali” (Rumea – *Resource Use and Management Expenditure Account*), dedicato alle spese per le attività e le azioni finalizzate all'uso e alla gestione delle risorse naturali (acque

¹ L'ultima versione è del 1993 (Sna93).

² L'ultima versione è del 1995 (Sec95).

interne, risorse energetiche, risorse forestali, fauna e flora selvatiche, ecc.) e alla loro tutela da fenomeni di depauperamento ed esaurimento.

Nell'ambito del Seriee viene quindi operata una distinzione netta fra due campi afferenti la salvaguardia dell'ambiente naturale: tutto ciò che riguarda la *qualità* dell'ambiente e, cioè, la prevenzione e l'eliminazione dell'inquinamento e degli altri fenomeni di degrado ambientale, viene fatto rientrare nel campo della protezione dell'ambiente (conto satellite Epea); invece, tutto ciò che riguarda la *disponibilità quantitativa* delle risorse naturali (acqua, risorse energetiche, fauna e flora selvatiche, ecc.) e, quindi, il loro sfruttamento e le misure finalizzate ad evitare o ad attenuare il loro depauperamento, viene fatto rientrare nel campo dell'uso e gestione delle risorse naturali (conto satellite Rumea).

Rientrano nel dominio di analisi del Seriee, purché realizzate a fini di "protezione dell'ambiente" o di "uso e gestione delle risorse naturali", anche attività di tipo strumentale quali le attività di monitoraggio e controllo, di ricerca e sviluppo sperimentale, di amministrazione e regolamentazione, di formazione, informazione e comunicazione.

Sono invece escluse le attività e le azioni che, pur esercitando un impatto favorevole sull'ambiente, perseguono altri obiettivi primari, quali ad esempio la tutela della salute umana, dell'ambiente di lavoro, delle attività economiche, del patrimonio culturale artistico ed architettonico o delle infrastrutture antropiche.

Le spese registrate nei due diversi conti del Seriee vengono rispettivamente classificate secondo due diverse classificazioni che verranno illustrate nel paragrafo successivo (Tabella 1.1).

Tabella 1.1. I conti satellite del sistema europeo Seriee

Sistema	Conto satellite	Dominio di analisi	Classificazione
SERIEE Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement	EPEA Environmental Protection Expenditure Account	protezione dell'ambiente tutela da fenomeni di inquinamento e degrado (aspetto qualitativo)	CEPA 2000 Classification of Environmental Protection Activities and expenditure
	RUMEA Resource Use and Management Expenditure Account	uso e gestione delle risorse naturali tutela da fenomeni di esaurimento delle risorse (aspetto quantitativo)	CRUMA Classification of Resource Use and Management Activities and expenditure

Fonte: Regione Marche [2008]

1.1.2 Contenuti

I conti del Seriee registrano tutte le spese per la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali. Tali spese si caratterizzano essenzialmente sotto due profili:

- il profilo *economico*: la natura economica delle transazioni e il ruolo degli operatori che le effettuano;
- il profilo *funzionale*: la finalità ambientale per cui le transazioni vengono effettuate.

1.1.2.1 La dimensione economica: variabili e aggregati economici dei conti

I conti del Seriee registrano tutte le transazioni economiche effettuate dai diversi operatori economici che consentono di descrivere l'offerta e la domanda di servizi di protezione

dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali, nonché a stabilire su chi gravi, e in che misura, il relativo carico finanziario. La determinazione di tali aggregati si basa sugli stessi concetti, principi, regole, classificazioni e criteri di valutazione del sistema dei conti economici nazionali e territoriali. Ciò garantisce da un lato la confrontabilità degli aggregati del Seriee con gli aggregati delle contabilità economica di cui sono parte, dall'altro la registrazione completa e coerente, e senza duplicazioni, delle spese ambientali effettuate da tutti i settori istituzionali dell'economia.

Le transazioni da registrare nei conti del Seriee si identificano in base alla *natura economica* e al *ruolo* svolto dagli operatori che le effettuano.

In base alla *natura economica* vengono distinte le seguenti tipologie di transazioni:

- *offerta di prodotti caratteristici ambientali*: spese sostenute per lo svolgimento delle cosiddette “attività caratteristiche” ambientali. Per “attività caratteristiche” si intendono tutte quelle “attività” economiche – ossia quei processi attraverso cui si combinano alcuni input (lavoro, capitale, materie prime, ecc.) per ottenere un determinato output – tipiche (“caratteristiche”) del settore della protezione dell'ambiente (es. depurazione delle acque reflue, smaltimento dei rifiuti, ecc.) e/o dell'uso e gestione delle risorse naturali (es. riduzione del consumo di acqua; risparmio energetico; ecc.); sono incluse le attività strumentali (monitoraggio e controllo, ricerca e sviluppo sperimentale, amministrazione e regolamentazione, formazione, informazione e comunicazione). Generalmente l'output delle attività caratteristiche è rappresentato da servizi, detti per l'appunto “servizi caratteristici”, come nel caso di tutte le attività di protezione dell'ambiente; a volte l'output è costituito da beni (“beni caratteristici”), come si verifica nel caso di alcune attività di uso e gestione delle risorse naturali (ad es. le attività caratteristiche che producono energia da fonti rinnovabili, acqua potabile mediante desalinizzazione di acqua marina, prodotti e materie prime realizzati con materiali riciclati). La contabilità delle spese sostenute per lo svolgimento delle “attività caratteristiche” comporta la contabilità dei costi di produzione e di investimento come per una qualunque altra tipologia di attività economica:
 - costi correnti di produzione delle attività caratteristiche (spese per il personale, acquisto di beni e servizi, ammortamenti, imposte);
 - investimenti per la realizzazione delle attività caratteristiche: acquisizioni, al netto delle cessioni, di beni materiali o immateriali prodotti dall'uomo, utilizzati più volte o continuamente nei processi di produzione per più di un anno;
- *domanda di beni e servizi ambientali*: spese correnti e di investimento per l'utilizzo di prodotti (beni e servizi) attraverso il cui uso (consumo intermedio, consumo finale, formazione lorda di capitale) si contribuisce alla protezione dell'ambiente o alla tutela delle risorse naturali. Si distinguono tre tipi di beni e servizi denominati nel complesso “prodotti specifici”:
 - “prodotti caratteristici”: l'output prodotto (beni o servizi) attraverso le “attività caratteristiche” di protezione dell'ambiente o di uso e gestione delle risorse naturali;
 - “prodotti adattati”: beni (durevoli e non durevoli) non finalizzati di per sé alla protezione dell'ambiente o all'uso e la gestione delle risorse naturali, ma con le seguenti caratteristiche:

- meno inquinanti (nelle fasi del loro utilizzo e smaltimento) o a minor contenuto di risorse naturali (nella fase del loro utilizzo) rispetto ai normali prodotti aventi analoghe finalità;
 - normalmente più costosi da produrre rispetto ai prodotti analoghi³;
- “prodotti connessi”: beni e servizi necessari per la realizzazione delle attività “caratteristiche” indipendentemente dal loro impatto ambientale⁴;
- “Trasferimenti specifici” per il finanziamento di spese ambientali di altri operatori: pagamenti senza contropartita (correnti e in conto capitale) a beneficio di unità residenti e non residenti, che contribuiscono al finanziamento di attività caratteristiche (offerta) e di spese per l’utilizzo di prodotti specifici (domanda) o costituiscono una compensazione per perdite di reddito o di capitale connesse alla salvaguardia dell’ambiente:
 - “trasferimenti volontari”: sussidi alla produzione; contributi agli investimenti; trasferimenti al resto del mondo per finanziare iniziative di salvaguardia dell’ambiente nell’ambito di programmi di cooperazione internazionale; contributi volontari da parte delle famiglie ad istituzioni non-profit, quali ad esempio associazioni ambientaliste; ecc.
 - “imposte specifiche”: imposte il cui gettito è destinato a finanziare “attività caratteristiche” di protezione dell’ambiente o di uso e gestione delle risorse naturali. Dalle “imposte specifiche” vanno tenute distinte le “imposte a finalità ambientale”, ossia quelle imposte che perseguono obiettivi di tutela ambientale, ma il cui gettito non contribuisce al finanziamento di “attività caratteristiche”⁵. Le “imposte a finalità ambientale” non appartengono all’insieme dei trasferimenti specifici. Va sottolineato che le imposte specifiche sono cosa differente dalle imposte che possono rientrare tra i costi di produzione di un’attività caratteristica ambientale, cosicché uno stesso soggetto molto spesso si trova a sostenere spese ambientali attraverso il pagamento di due differenti tipi di imposte. Ad esempio un’amministrazione pubblica può trovarsi a pagare l’imposta “specificata” sui rifiuti (laddove non sia già in applicazione la tariffa) come corrispettivo del servizio ambientale di cui è fruitore (spesa sostenuta in qualità di utilizzatore di servizi ambientali) e, al tempo stesso, pagare imposte (non specifiche) sulla produzione delle attività amministrative ambientali (ad esempio l’Irap) quale parte dei costi di gestione e produzione delle attività stesse (spesa sostenuta in qualità di produttore di servizi ambientali).

Sono escluse le partite finanziarie che costituiscono un duplicato di spese rientranti nelle tipologie sopra elencate. Si tratta ad esempio di prestiti, mutui, partecipazioni azionarie, o altre uscite finanziarie assimilabili, che salvo eccezioni, possono costituire la forma di finanziamento dei vari tipi di spese ambientali sopra elencati e che, per altro, possono dar luogo a transazioni che avvengono in momenti diversi rispetto al momento di realizzazione degli interventi ambientali (come ad esempio il rimborso dei prestiti, o il pagamento degli interessi).

³ Esempi di prodotti adattati: batterie prive di mercurio, prodotti senza clorofluorocarburi (CFC), materiali da imballaggio biodegradabili, benzina senza piombo, carta riciclata, elettrodomestici a minor consumo di acqua o energia, lampadine a basso consumo, ecc.

⁴ Esempi di prodotti connessi: fosse settiche, servizi di manutenzione e prodotti per fosse settiche, marmite catalitiche per autoveicoli; interventi di adeguamento dei mezzi di trasporto alle normative ambientali (es. servizi di misurazione e controllo dei gas di scarico); prodotti utilizzati per la raccolta dei rifiuti quali buste per la spazzatura, contenitori per i rifiuti, contenitori per il compost; servizi di misurazione e controllo dei gas di scarico degli impianti di riscaldamento; tubi di scappamento degli autoveicoli; doppi vetri per proteggersi dal rumore; ecc.

⁵ Un esempio è rappresentato dal “contributo sulla pellicola di polietilene” istituito allo scopo di disincentivare l’uso del polietilene.

Le transazioni economiche vengono registrate nei conti del Seriee considerando sia il settore istituzionale che le effettua sia il ruolo da esso rivestito nel campo della salvaguardia ambientale. I settori istituzionali considerati nell'ambito del Seriee sono gli stessi dei conti economici nazionali e territoriali: Imprese; Famiglie; Pubblica Amministrazione (Pa); Istituzioni Senza Scopo di Lucro al servizio delle famiglie (Issl). Coerentemente con le tipologie di spese ambientali individuate in base alla natura economica, i *ruoli* che possono rivestire gli operatori economici appartenenti a questi settori istituzionali sono:

- produttori di servizi ambientali o “produttori caratteristici” (offerta di prodotti caratteristici ambientali): operatori che svolgono almeno un'attività caratteristica di protezione dell'ambiente o di uso e gestione delle risorse naturali. Si distinguono in:
 - “produttori caratteristici specializzati”: svolgono attività caratteristiche a titolo principale;
 - “produttori caratteristici non specializzati”: svolgono attività caratteristiche a titolo secondario e/o ausiliario.

Rivestono il ruolo di produttori caratteristici operatori appartenenti a tutti i settori istituzionali e non solo quelli appartenenti al settore delle Imprese. La Pa e le Issl forniscono servizi ambientali rispettivamente all'intera collettività e alle famiglie. Le famiglie, come tali, svolgono attività caratteristiche a titolo ausiliario che comportano, ad esempio, investimenti (ad esempio provvedendo autonomamente allo smaltimento delle acque reflue mediante fosse settiche o smaltendo parte dei propri rifiuti attraverso il compostaggio);

- utilizzatori di beni e servizi ambientali o “prodotti specifici” (domanda di beni e servizi ambientali): operatori che utilizzano prodotti specifici (prodotti caratteristici e/o prodotti connessi e/o prodotti adattati) a qualunque titolo (consumi intermedi, formazione lorda di capitale, consumi finali), ma non necessariamente sostengono interamente il costo per il loro acquisto. Ad esempio il settore della Pa è un utilizzatore di prodotti specifici sia per il fatto che ad esso vengono imputati i consumi collettivi dei servizi caratteristici che esso stesso fornisce alla collettività, sia per il fatto che i prodotti specifici possono figurare tra i consumi intermedi e la formazione lorda di capitale del settore stesso; il settore delle famiglie è utilizzatore in relazione ai consumi finali di prodotti specifici;
- finanziatori di spese ambientali di altri operatori (emissari di “trasferimenti specifici”): operatori che in quanto emissari di trasferimenti volontari o coatti, finanziano spese ambientali di altri operatori che rivestono il ruolo di utilizzatori, beneficiari o produttori. Così, ad esempio, la Pa è finanziatore dei consumi di prodotti specifici effettuati da unità della Pa stessa, nonché di quelli effettuati da imprese e famiglie nella misura in cui tali impieghi sono coperti da sussidi, contributi o altri trasferimenti pagati dalla Pa a beneficio di imprese e famiglie; le Issl finanziano i consumi finali dei servizi caratteristici da esse forniti alle famiglie per la parte non coperta da trasferimenti specifici ricevuti dalla Pa e da contributi volontari ricevuti dalle famiglie stesse;
- beneficiari di trasferimenti connessi all'ambiente (destinatari di “trasferimenti specifici”): operatori che ricevono trasferimenti ambientali unilaterali, volontari o coatti, da un altro operatore (es: contributi volontari ricevuti da Issl, contributi agli investimenti ricevuti dalle Imprese, tasse specifiche prelevate dalla PA, ecc.) o che traggono vantaggio da trasferimenti effettuati dalla Pa ai produttori caratteristici al fine di ridurre il prezzo di determinati prodotti per l'utilizzatore (es.: i sussidi alla produzione versati dalla Pa alle imprese per la produzione di prodotti specifici di cui di fatto beneficiano gli utilizzatori intermedi e finali dei prodotti specifici in quanto

contribuiscono a ridurre – rispetto alla situazione di assenza di sussidi versati dalla Pa – le somme che questi devono pagare per l’acquisto dei prodotti stessi).

Dunque, sotto il profilo economico, nei conti del Seriee vengono registrate le spese correnti e in conto capitale per la produzione dei prodotti caratteristici ambientali (beni e servizi caratteristici), per l’impiego dei beni e servizi ambientali (caratteristici, connessi e adattati), per il finanziamento da parte di alcuni soggetti delle spese sostenute da altri soggetti per la produzione o l’impiego di servizi e beni ambientali. A seconda della natura economica delle transazioni effettuate il soggetto che spende può essere produttore di prodotti caratteristici ambientali, utilizzatore di beni e servizi ambientali, finanziatore o beneficiario di trasferimenti ambientali.

La natura economica delle spese e il ruolo del soggetto che effettua le spese devono essere sempre tenute in considerazione per evitare duplicazioni: evitare ad esempio di sommare l’ammontare di trasferimenti ambientali con le spese ambientali effettuate dai beneficiari dei trasferimenti grazie proprio alle risorse trasferite. Occorre sottolineare al riguardo che se per il singolo operatore economico è possibile sommare il complesso delle spese ambientali sostenute, indipendentemente dal fatto che si tratti, ad esempio, di spese per l’utilizzo di beni e servizi ambientali e di trasferimenti specifici, per un intero territorio o anche solo per una parte dei soggetti del territorio una tale somma porterebbe inevitabilmente a duplicazioni contabili per effetto dei trasferimenti specifici intercorrenti tra i diversi operatori (ad esempio tra i diversi livelli della Pubblica Amministrazione o tra amministrazioni pubbliche e società a cui viene affidata la produzione di servizi ambientali, ecc.).

A seconda della natura economica e del ruolo svolto dagli operatori, le spese ambientali vengono registrate nel Seriee in cinque diverse tavole contabili⁶:

- Tavola B: costi correnti e di investimento per la produzione di prodotti caratteristici ambientali (*offerta di prodotti caratteristici ambientali*);
- Tavola B1: conto delle risorse e degli impieghi dei prodotti caratteristici ambientali (*offerta e domanda di servizi ambientali*);
- Tavola A: spese correnti e di investimento per l’utilizzo di prodotti ambientali, caratteristici, connessi e adattati (*domanda di beni e servizi ambientali*);
- Tavola C: trasferimenti ambientali correnti e in conto capitale, volontari e coatti (*“Trasferimenti specifici” per il finanziamento di spese ambientali di altri operatori*);
- Tavola C1: carico finanziario della spesa ambientale gravante in ultima analisi su ciascun settore istituzionale dell’economia al netto dei trasferimenti ricevuti e di eventuali benefici economici derivanti dalle attività ambientali realizzate.

1.1.2.2 La dimensione funzionale: classificazioni delle finalità ambientali della spesa

Nell’ambito dei conti del Seriee le spese ambientali sono distinte in spese per la “protezione dell’ambiente”, finalizzate a contrastare fenomeni di inquinamento e degrado, e

⁶ Per maggiori dettagli sulle tavole contabili del Seriee si rinvia, oltre che ai manuali di Eurostat, a:

- Istat, *Contabilità Ambientale e “Risposte” del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni*, Annali di Statistica, Anno 132, Serie XI, Vol. 1, Roma, 2003
- Istat e Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, *Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell’ambiente. Linee guida per riclassificare i rendiconti delle amministrazioni pubbliche*. Istat, Metodi e Norme n. 33/2006, Roma, 2007, http://www.istat.it/dati/catalogo/20070212_00/
- Istat, *Spese dell’economia italiana per la gestione dei rifiuti, delle acque reflue e delle risorse idriche - Anni 1997-2006*, Statistiche in breve 9.08.2007, Roma, 2007, <http://www.istat.it/conti/ambientali/>

spese per l'“uso e la gestione delle risorse naturali”, finalizzate contrastare fenomeni di depauperamento dello stock delle risorse naturali (Tabella 1.2).

Tabella 1.2. “Protezione dell’ambiente” e “Uso e gestione delle risorse naturali” del sistema europeo Seriee

Conto	Dominio di analisi	Definizione
EPEA	protezione dell'ambiente	tutte le attività e le azioni il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento così come di ogni altra forma di degrado ambientale
RUMEA	uso e gestione delle risorse naturali	tutte le attività e le azioni il cui scopo principale è la prevenzione e la riduzione dell'uso e dell'esaurimento delle risorse naturali anche attraverso l'impiego di risorse alternative o rinnovabili

Osservazioni

- La “protezione dell’ambiente” include solo gli interventi finalizzati a salvaguardare l'ambiente sotto il profilo *qualitativo* (in relazione, cioè, a fenomeni di inquinamento e degrado)^(a)
- L'“uso e gestione delle risorse naturali” include solo gli interventi finalizzati a salvaguardare l'ambiente sotto il profilo *quantitativo* (in relazione, cioè, a fenomeni di riduzione ed esaurimento dello stock delle risorse naturali)^(b)
- Sono incluse, nei casi in cui sono realizzate a fini di “protezione dell’ambiente” o di “uso e gestione delle risorse naturali”, attività di tipo strumentale quali le attività di monitoraggio e controllo, di ricerca e sviluppo sperimentale, di amministrazione e regolamentazione, di formazione, informazione e comunicazione
- Alcune attività possono avere in una certa misura sia finalità di “protezione dell’ambiente” sia finalità di “uso e gestione delle risorse naturali” ed essere quindi ripartite tra i due domini di analisi^(c)
- Non rientrano né nel campo della “protezione dell’ambiente” né in quello “dell'uso e della gestione delle risorse naturali” gli interventi e le misure che, pur esercitando un impatto favorevole sull'ambiente, perseguono altri obiettivi primari^(d)

^(a) Sono esempi di interventi di “protezione dell’ambiente”: le attività di gestione delle acque reflue (depurazione, fognature, ecc.); le attività di gestione dei rifiuti (raccolta, trasporto, smaltimento dei rifiuti, ecc.); le attività di prevenzione o abbattimento dell'inquinamento atmosferico (modifica dei processi produttivi per ridurre le emissioni atmosferiche, installazione di impianti di abbattimento delle emissioni prodotte, ecc.); le attività di protezione del paesaggio e delle specie viventi (recupero di siti inquinati o danneggiati, gestione delle aree naturali protette, protezione di specie in via di estinzione, ecc.).

^(b) Sono esempi di interventi di “uso e gestione delle risorse naturali”: le attività di gestione ed utilizzo delle risorse idriche (captazione, adduzione e distribuzione di acqua potabile, razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, risparmio di acqua attraverso forme di riutilizzo, ecc.); le attività di gestione e utilizzo di risorse naturali non rinnovabili (risparmio energetico, riciclaggio di materiali, produzione di energia da fonti alternative o rinnovabili, ecc.); le attività di gestione e utilizzo di individui appartenenti a specie viventi selvatiche (regolamentazione della caccia e della pesca, ripopolamento, ecc.).

^(c) Un esempio è rappresentato dall'attività di riciclaggio dei rifiuti che persegue obiettivi che possono essere ricondotti al campo dell'uso e gestione delle risorse naturali, ma che limitatamente ai servizi di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti si sostituisce alle usuali attività di gestione dei rifiuti e, pertanto, si configura come una attività di “protezione dell’ambiente”: rientrano quindi nel campo della “protezione dell’ambiente” le transazioni connesse alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, nonché le transazioni relative al trattamento dei rifiuti; rientrano nel campo “dell'uso e della gestione delle risorse naturali” le transazioni connesse alla produzione e all'impiego di prodotti riciclati.

^(d) Sono esempi di interventi che non rientrano né nella “protezione dell’ambiente” né nell'“uso e gestione delle risorse naturali” quelli connessi ad igiene, salute e ambiente di lavoro, tutela delle attività economiche, del patrimonio culturale artistico ed architettonico o delle infrastrutture antropiche.

Fonte: Elaborazione da Istat, Ministero dell’Ambiente [2007] e Istat [2007]

Le attività e le spese per la “protezione dell’ambiente” oggetto del conto Epea sono classificate secondo la classificazione internazionale Cepa2000 (*Classification of Environmental Protection Activities and expenditure*). Adottata come standard di riferimento dalle Nazioni unite, l’Ocse, l’Unione europea, il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, la Cepa è anche recepita nell’ambito della più ampia classificazione delle funzioni della pubblica

amministrazione Cofog (*Classification Of Functions Of Government*)⁷, adottata nell'ambito del regolamento comunitario sul Sistema europeo dei conti Sec95. A livello nazionale inoltre, da alcuni anni, a seguito della riforma del bilancio dello Stato (L. 94/1997), la Cofog è recepita nell'ambito del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato ai fini della classificazione della spesa per funzione. La più recente riforma introdotta con la L. 196/2009 "Legge di contabilità e finanza pubblica", oltre a ribadire in più parti la necessità di assicurare il raccordo con la classificazione Cofog dei conti economici nazionali, assume "l'adozione di comuni schemi contabili di bilancio articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale e relativi conti satellite" quale principio per l'adeguamento e l'armonizzazione dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche (art. 2). In questo modo non solo il riferimento per la classificazione funzionale delle spese del bilancio viene esteso anche alle classificazioni adottate nei conti satellite (come, ad esempio, i conti satellite del Seriee per quanto riguarda le spese ambientali), ma viene anche assunta un'ottica di armonizzazione che riguarda tutte le amministrazioni pubbliche.

Il conto Rumea non ha ancora raggiunto lo stesso livello di sviluppo metodologico ed applicativo dell'Epea; ad esempio, pur essendone definito il dominio di analisi, la corrispondente classificazione Cruma (*Classification of Resource Use and Management Activities and expenditure*) non ha ancora lo status di standard internazionale come la Cepa. Lo sviluppo del conto Rumea e della relativa classificazione è attualmente fra le priorità nell'agenda dei lavori in ambito internazionale, ai quali l'Italia attraverso l'Istat sta contribuendo attivamente, tra l'altro con una proposta di classificazione: la classificazione Cruma elaborata dall'Istat è infatti utilizzata nelle sedi tecniche ufficiali come base per lo sviluppo di una classificazione standard internazionale analoga alla Cepa.

La classificazione Cepa2000 delle attività e delle spese per la protezione dell'ambiente è costruita combinando due criteri:

1. il problema ambientale affrontato, ossia il tipo di inquinamento (emissioni atmosferiche, rifiuti, ecc.) o di degrado ambientale (erosione del suolo, perdita di biodiversità, ecc.);
2. il tipo di attività posta in essere per affrontare il problema (prevenzione, ripristino, monitoraggio, comunicazione, ecc.).

La combinazione di questi due criteri viene effettuata attraverso la matrice di classificazione "[tipo di attività] X [tipo di inquinamento o degrado ambientale]" riportata nella Tabella 1.3. L'incrocio di una riga e di una colonna della matrice individua un'attività "caratteristica" di protezione dell'ambiente (ossia il "cosa" viene effettuato per la protezione dell'ambiente) in relazione al problema ambientale affrontato (ossia il "perché" viene fatto qualcosa – colonna) e al tipo di attività svolta (ossia il "come" viene affrontato il problema). La lista delle attività di protezione dell'ambiente della Cepa è ricavata attraverso la determinazione di tutti gli incroci della matrice.

La logica sottostante questa matrice di classificazione è la seguente:

- alla domanda: "quanto costa proteggere l'ambiente (ad esempio) dalle emissioni atmosferiche?"
- si fornisce la risposta (lettura per colonna della matrice): "la somma di tutti i costi sostenuti per prevenire e trattare le emissioni, inclusi i costi per misurare e controllare le emissioni e monitorare la qualità dell'aria, per svolgere attività di ricerca e sviluppo sperimentale, attività di formazione e comunicazione, nonché i costi

⁷ In particolare la divisione "05 protezione dell'ambiente" della Cofog è definita in base alla Cepa.

connessi a tutti gli apparati organizzativi e amministrativi con competenza specifica in materia di inquinamento atmosferico e qualità dell'aria e del clima”.

Tabella 1.3. Matrice [tipo di attività] X [tipo di inquinamento o degrado ambientale] utilizzata per costruire la classificazione Cepa

Tipo di attività svolta	Tipo di inquinamento o degrado ambientale						
	Inquinamento atmosferico (e connessi rischi di cambiamenti climatici)	Inquinamento delle acque superficiali	Rifiuti	Degrado fisico del suolo, inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo	Rumore e vibrazioni	Degrado della biodiversità e del paesaggio	Radiazioni
Prevenzione dell'inquinamento e del degrado							
Riduzione dell'inquinamento e del degrado:							
- riduzione di emissioni e scarichi							
- riduzione dei livelli di inquinamento e del degrado nei media ambientali							
Monitoraggio e controllo e simili							
Ricerca e sviluppo							
Istruzione, formazione e informazione							
Programmazione, pianificazione, regolamentazione e amministrazione							

Fonte: Istat [2007]

La classificazione Cruma delle attività e delle spese per l'uso e la gestione delle risorse naturali è costruita in modo del tutto analogo alla Cepa combinando, a sua volta, due criteri:

1. il problema ambientale affrontato, ossia il tipo di risorsa naturale il cui stock viene salvaguardato (risorse idriche, risorse energetiche, risorse minerali, ecc.);
2. il tipo di attività posta in essere per affrontare il problema (prevenzione, ripristino, monitoraggio, comunicazione, ecc.).

La combinazione di questi due criteri viene effettuata attraverso la matrice di classificazione “[tipo di attività] X [tipo di risorsa naturale]” riportata nella Tabella 1.4. In modo del tutto analogo alla Cepa, l'incrocio di una riga e di una colonna della matrice individua un'attività “caratteristica” di uso e gestione delle risorse naturali. La lista delle attività di uso e gestione delle risorse naturali della Cruma è ricavata attraverso la determinazione di tutti gli incroci della matrice.

Costruite in modo analogo, la Cepa e la Cruma sono tra loro complementari, senza alcuna sovrapposizione o duplicazione. La Cepa si articola in 9 classi (numerata da 1 a 9) e la Cruma in 7 classi (numerata a seguire da 10 a 16). Ciascuna classe si articola in voci di ulteriore dettaglio che corrispondono alle diverse celle delle matrici di classificazione precedentemente introdotte.

Ciascuna classe include tutte le tipologie possibili di attività nei casi in cui riguardano esclusivamente il singolo problema di inquinamento o degrado o la singola tipologia di risorsa naturale. Fanno eccezione: a) le attività di Ricerca e Sviluppo sperimentale che sono tutte raggruppate in una classe (rispettivamente la classe 8 della Cepa nel caso della protezione dell'ambiente e la classe 15 della Cruma nel caso dell'uso e gestione delle risorse naturali); b) le attività di programmazione, pianificazione, regolamentazione e amministrazione nonché quelle di istruzione, formazione e informazione, che sono raggruppate in un'unica classe quando riguardano due o più problemi di inquinamento o degrado o due o più tipologie di risorse

naturali (rispettivamente la classe 9 della Cepa nel caso della protezione dell'ambiente e la classe 16 della Cruma nel caso dell'uso e gestione delle risorse naturali).

Tabella 1.4. Matrice [tipo di attività] X [tipo di risorsa naturale] utilizzata per costruire la classificazione Cruma

Tipo di attività svolta	Tipo di risorsa naturale				
	Acque interne	Foreste	Flora e fauna selvatiche	Materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	Materie prime non energetiche
Riduzione del prelievo di risorse attraverso modifiche delle tecnologie e dei processi di produzione					
Utilizzo di risorse/fonti alternative					
Riduzione delle perdite, degli scarti e degli sprechi					
Riduzione del prelievo di risorse indirettamente attraverso la riduzione del consumo di prodotti (risparmio energetico, risparmio idrico, ecc.)					
Recupero, riutilizzo, riciclaggio					
Incremento/ricarica dello stock di risorse					
Gestione diretta degli stock (estrazione, esplorazione, trattamento e distribuzione)					
Monitoraggio e controllo e simili					
Ricerca e sviluppo					
Istruzione, formazione e informazione					
Programmazione, pianificazione, regolamentazione e amministrazione					

Fonte: Istat [2007]

L'elenco delle classi è riportato nella Tabella 1.5. Una descrizione del contenuto delle classi è invece fornita nella Tabella 1.6. Per l'elenco esaustivo delle voci delle due classificazioni e la descrizione del rispettivo contenuto si rinvia ai capitoli 5 e 6 della parte seconda; il capitolo 7 della parte seconda riporta il raccordo tra le classificazioni Cepa e Cruma della spesa ambientale e la classificazione Cofog delle funzioni della amministrazioni pubbliche.

Tabella 1.5. Elenco delle classi della Cepa e della Cruma

Cepa, Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell'ambiente (conto Epea)
1 Protezione dell'aria e del clima
2 Gestione delle acque reflue
3 Gestione dei rifiuti
4 Protezione del suolo delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie
5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni
6 Protezione della biodiversità e del paesaggio
7 Protezione dalle radiazioni
8 R&S per la protezione dell'ambiente
9 Altre attività per la protezione dell'ambiente
Cruma, Classificazione delle attività e delle spese per l'uso e la gestione delle risorse naturali (conto Rumea)
10 Uso e gestione delle acque interne
11 Uso e gestione delle foreste
12 Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche
13 Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)
14 Uso e gestione delle materie prime non energetiche
15 R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali
16 Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali

Tabella 1.6. Descrizione delle classi della Cepa e della Cruma

Classe	Descrizione
Cepa, Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell'ambiente (conto Epea)	
1. Protezione dell'aria e del clima	Include tutte le attività e azioni finalizzate a prevenire le emissioni atmosferiche e a ridurre le emissioni e la concentrazione di inquinanti nell'aria, ivi incluse le attività e azioni di monitoraggio e controllo delle emissioni e della concentrazione degli inquinanti e quelle di regolamentazione e amministrazione esclusivamente finalizzate alla protezione dell'aria e del clima. Sono esclusi gli interventi di risparmio energetico o di produzione di energia da fonti rinnovabili se prevalentemente finalizzati alla riduzione del consumo delle risorse energetiche e non alla riduzione delle emissioni atmosferiche
2. Gestione delle acque reflue	Include tutte le attività e azioni finalizzate a prevenire l'inquinamento delle acque superficiali (acque interne di superficie, mare e acque salmastre) e a raccogliere e trattare le acque reflue, ivi incluse le attività e azioni di monitoraggio e controllo della quantità e della qualità delle acque superficiali e di regolamentazione ed amministrazione finalizzate ad ambiti di intervento inclusi in questa classe. Sono escluse le attività e azioni finalizzate a proteggere le acque del sottosuolo da infiltrazione di sostanze inquinanti e a decontaminare e ripristinare i corpi idrici (incluse nella classe 4)
3. Gestione dei rifiuti	Include tutte le attività e azioni finalizzate a prevenire la produzione di rifiuti e a raccogliere, trasportare (ivi inclusi la raccolta e il trasporto differenziati), trattare e smaltire i rifiuti prodotti, ad eccezione delle scorie e dei rifiuti altamente radioattivi (inclusi nella classe 7), ivi incluse le attività e azioni di monitoraggio e controllo della quantità e della qualità dei rifiuti prodotti e quelle di regolamentazione e amministrazione esclusivamente finalizzate alla gestione dei rifiuti. Sono escluse le attività e azioni finalizzate al risparmio di materiali e di materie prime (es. attività attraverso cui si producono materie prime seconde riciclando materiali) e alla bonifica di siti inquinati (incluse nella classe 4)
4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	Include tutte le attività e azioni finalizzate a prevenire e a ridurre l'inquinamento del suolo e dei corpi idrici, nonché a difendere il suolo da altre forme di degrado fisico quali erosione, compattamento, incrostazione, salinizzazione, purché non effettuate per scopi economici (es. agricoltura) e non svolte all'interno o in relazione ad aree naturali protette. Sono comprese inoltre le attività e azioni di monitoraggio e controllo e di regolamentazione e amministrazione esclusivamente finalizzate ad ambiti di intervento inclusi in questa classe. Sono escluse (oltre le attività e azioni di difesa del suolo nei casi sopra citati) le attività e azioni di recupero delle cave e delle miniere abbandonate finalizzate al ripristino del paesaggio danneggiato (incluse nella classe 6), le attività di gestione delle acque reflue (incluse nella classe 2) e i servizi di protezione civile
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	Include tutte le attività e azioni svolte per controllare, ridurre e abbattere le emissioni di rumore e le vibrazioni da traffico (stradale, ferroviario, aereo) e da processi industriali al fine di proteggere le persone e le infrastrutture dalla loro esposizione, ivi incluse le attività e azioni di monitoraggio e controllo del rumore e delle vibrazioni e quelle di regolamentazione e amministrazione esclusivamente finalizzate all'abbattimento del rumore e delle vibrazioni. Sono escluse le attività e azioni finalizzate a proteggere gli ambienti di lavoro dal rumore e dalle vibrazioni e quelle di demolizione di edifici residenziali per motivi di eccessiva esposizione al rumore
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	Include tutte le attività e azioni finalizzate a proteggere e riabilitare qualunque specie animale o vegetale e qualunque tipo di ecosistema o di habitat naturale (ivi inclusa la lotta contro gli incendi forestali), a sviluppare e gestire le aree naturali protette nonché parchi e giardini urbani purché aventi come chiaro obiettivo la protezione della biodiversità, a proteggere e ripristinare il paesaggio naturale e seminaturale danneggiato (ivi incluse le cave e le miniere abbandonate). Include altresì – quando effettuate esclusivamente a fini di protezione dell'ambiente all'interno o in relazione ad aree naturali protette – le attività e azioni finalizzate a difendere il suolo da forme di degrado connesse all'erosione e alla alterazione dell'assetto idrogeologico e della copertura vegetale del suolo. Comprende infine le attività e azioni di monitoraggio e controllo e di regolamentazione e amministrazione esclusivamente finalizzate ad ambiti di intervento inclusi in questa classe. Sono escluse le attività e azioni finalizzate a proteggere il patrimonio storico, le infrastrutture, le attività economiche e gli ambienti umani e quelle di gestione della fauna e della flora condotte a fini economici
7. Protezione dalle radiazioni	Include tutte le attività e azioni finalizzate a ridurre o eliminare le conseguenze negative delle radiazioni emesse da qualunque fonte, ivi incluse le attività e azioni di monitoraggio e controllo dei livelli di radioattività negli ambienti naturali e quelle di regolamentazione ed amministrazione esclusivamente finalizzate alla protezione dalle radiazioni. Sono altresì comprese le attività di movimentazione, trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi. Sono escluse le attività e azioni finalizzate alla prevenzione dei rischi tecnologici e di incidente nucleare, nonché le misure di protezione dalle radiazioni messe in atto negli ambienti di lavoro

(continua)

Tabella 1.6. Descrizione delle classi della Cepa e della Cruma (segue)

Classe	Descrizione
Cepa, Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell'ambiente (conto Epea)	
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	Include tutte le attività creative intraprese in modo sistematico al fine di aumentare il livello di conoscenza dell'uomo e il suo utilizzo nell'ideazione di nuove applicazioni nel campo della protezione dell'ambiente, con riferimento agli ambiti di intervento inclusi nelle classi da 1 a 7. Sono escluse le attività di ricerca e sviluppo relative all'uso e alla gestione delle risorse naturali
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	Include le attività di amministrazione e gestione generale dell'ambiente non riferibili esclusivamente ad una delle precedenti classi, le attività di istruzione, formazione e informazione per la protezione dell'ambiente non riferibili esclusivamente ad una delle precedenti classi, le attività che comportano spese non divisibili e le attività di protezione dell'ambiente non classificate altrove
Cruma, Classificazione delle attività e delle spese per l'uso e la gestione delle risorse naturali (conto Rumea)	
10. Uso e gestione delle acque interne	Include tutte le attività e azioni finalizzate a ridurre il prelievo e il consumo di acqua (anche attraverso forme di riutilizzo e risparmio idrico), all'incremento e/o alla ricostituzione degli stock idrici, ivi incluse le attività e azioni di gestione diretta, di monitoraggio e controllo degli stock idrici e quelle di regolamentazione e amministrazione esclusivamente finalizzate all'uso e gestione delle acque interne
11. Uso e gestione delle foreste	Include tutte le attività e azioni finalizzate a ridurre il prelievo e l'uso delle risorse forestali, alla difesa dagli incendi boschivi e all'incremento dello stock di risorse forestali, ivi incluse le attività e azioni di gestione, di monitoraggio e controllo delle risorse forestali e quelle di regolamentazione ed amministrazione esclusivamente finalizzate ad ambiti di intervento inclusi in questa classe. Sono escluse le attività e azioni finalizzate alla difesa dagli incendi boschivi quando effettuate per finalità di protezione dell'habitat naturale (incluse nella classe 6 della CEPA)
12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	Include tutte le attività e azioni finalizzate a ridurre il prelievo delle risorse appartenenti a flora e fauna selvatiche e ad incrementare lo stock di tali risorse, ivi incluse le attività e azioni di gestione, di monitoraggio e controllo e quelle di regolamentazione e amministrazione esclusivamente riguardanti la flora e la fauna selvatiche. Sono escluse le attività e azioni di incremento dello stock di flora e fauna selvatiche finalizzate alla protezione della biodiversità (incluse nella classe 6 della CEPA)
13. Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	Include tutte le attività e azioni svolte per ridurre il prelievo delle materie prime energetiche non rinnovabili e il loro uso attraverso forme di recupero e risparmio energetico, produzione di energia da fonti rinnovabili ed interventi per la riduzione delle perdite e dispersione di calore ed energia, ivi incluse le attività e azioni di gestione, di monitoraggio e controllo e quelle di regolamentazione e amministrazione riguardanti esclusivamente le materie prime energetiche non rinnovabili. Sono escluse le attività e azioni di risparmio energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili quando sono prevalentemente finalizzate alla riduzione delle emissioni atmosferiche (incluse nella classe 1 della CEPA)
14. Uso e gestione delle materie prime non energetiche	Include tutte le attività e azioni finalizzate a ridurre il prelievo di materie prime non energetiche e il loro consumo attraverso la produzione e il consumo di materiali e prodotti recuperati e riciclati, ivi incluse le attività e azioni di gestione, di monitoraggio e controllo e quelle di regolamentazione e amministrazione a fini riguardanti esclusivamente le materie prime non energetiche. Sono escluse le attività di recupero e riciclaggio nella misura in cui costituiscono attività di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti (incluse nella classe 3 della CEPA)
15. Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali	Include tutte le attività creative svolte in forma sistematica per accrescere il livello di conoscenze e l'uso di tali conoscenze per elaborare nuove applicazioni nel campo della gestione e del risparmio delle risorse naturali, con riferimento agli ambiti di intervento inclusi nelle classi da 10 a 14. Sono escluse le attività di ricerca e sviluppo finalizzate alla protezione dell'ambiente (incluse nella classe 8 della CEPA)
16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali	Include le attività di amministrazione delle risorse naturali e di gestione generale delle stesse non riferibili esclusivamente ad una delle precedenti classi, le attività di istruzione, formazione e informazione in materia di uso e gestione delle risorse naturali non riferibili esclusivamente ad una delle precedenti classi, le attività che comportano spese non divisibili e le attività di uso e gestione delle risorse naturali non classificate altrove

Fonte: Elaborazione da Istat [2007] e Falcitelli, Falocco [2008]

1.1.3 Principi contabili fondamentali

I conti delle spese ambientali del Seriee perseguono due finalità fondamentali:

1. effettuare un'analisi economica dei soldi utilizzati nel territorio per affrontare i problemi ambientali di inquinamento, degrado e depauperamento delle risorse naturali e determinare l'onere finanziario gravante sul bilancio dei diversi soggetti (istituzioni, famiglie, imprese) tenendo conto senza duplicazioni delle risorse che i diversi soggetti si trasferiscono vicendevolmente;
2. integrare l'analisi economica con dati in unità di misura fisica al fine di esaminare anche le ricadute non economiche degli interventi ambientali posti in essere (analisi dei risultati prodotti in termini di efficacia, eco-efficienza ecc.).

Per conseguire queste finalità occorre rispettare alcuni principi contabili fondamentali, che sono sostanzialmente identici o coerenti con quelli della contabilità economica.

Delimitazione del territorio di riferimento. Principio di residenza. Il totale dell'economia è definito in termini di unità residenti. Una unità è considerata unità residente di un paese allorché essa ha il suo centro di interesse economico nel territorio economico di tale paese – ossia allorché esercita per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio (tali unità possono avere o no la cittadinanza di questo paese, possono essere dotate o no di personalità giuridica e possono essere presenti o no nel territorio economico del paese nel momento in cui esse operano). Il termine centro di interesse economico si riferisce al luogo del territorio economico in cui, o partire da cui, una unità esercita, e intende continuare a esercitare, attività ed operazioni economiche in misura significativa, o per un periodo di tempo indeterminato o per un periodo di durata limitata, ma relativamente lungo (un anno o più).

Rilevanza del principio dal punto di vista della contabilità ambientale dell'ente locale:

- analisi delle spese ambientali dell'amministrazione (dati monetari): l'amministrazione locale risiede nel territorio di riferimento (il territorio che amministra); le spese ambientali che sostiene vanno principalmente a beneficio del territorio e delle unità che vi risiedono; l'amministrazione può comunque trasferire risorse finanziarie per fini ambientali ad unità non residenti nel proprio territorio (ad esempio trasferimenti ad enti pubblici sovra-ordinati, trasferimenti all'estero);
- analisi delle spese ambientali di altri soggetti (dati monetari): il territorio e i suoi residenti beneficiano di spese ambientali realizzate non solo dall'amministrazione che lo governa ma anche da altri soggetti, che possono essere residenti (amministrazioni pubbliche sotto-ordinate, agenzie, imprese private, cittadini, istituzioni non-profit), o non residenti (amministrazioni pubbliche sovra-ordinate, soggetti pubblici e privati di territori limitrofi, soggetti esteri);
- analisi dei risultati delle spese ambientali dell'amministrazione (dati fisici): i fenomeni ambientali su cui l'amministrazione intende incidere con le proprie spese ambientali sono/possono essere influenzati dalle spese ambientali di soggetti non residenti (ad esempio amministrazioni pubbliche sovra-ordinate) e/o possono influenzare fenomeni ambientali in territori limitrofi;
- analisi del contesto ambientale del territorio di riferimento (dati fisici): occorre riferire correttamente i fenomeni fisici del territorio agli agenti economici che li determinano: i flussi di inquinamento di cui si dà conto nei conti fisici sono determinati da unità residenti nel territorio di riferimento o da unità non residenti?

Momento di registrazione. Principio della competenza economica. Una transazione deve essere registrata nel momento in cui produce i suoi effetti economici, cioè "allorché un valore

economico è creato, trasformato o eliminato o allorché crediti o obbligazioni insorgono, sono trasformati o vengono estinti” (Regolamento comunitario Sec95). Pertanto la produzione di un bene o di un servizio è registrata nel momento in cui è prodotta e non quando è pagata da un acquirente e la vendita di un bene è registrata nel momento in cui il bene passa da un proprietario all’altro e non quando viene effettuato il relativo pagamento. La registrazione in base al principio della competenza si applica a tutti i flussi, sia monetari sia non monetari e sia all’interno di una unità che tra unità.

Rilevanza del principio dal punto di vista della contabilità ambientale dell’ente locale:

- analisi delle spese ambientali dell’amministrazione (dati monetari): tutte le spese ambientali di un’amministrazione devono essere registrate secondo il principio della competenza economica; l’applicazione di tale principio comporta la scelta del momento di registrazione della spesa che non necessariamente coincide con la cassa; ad esempio le spese per il personale dedicato ad attività ambientali deve essere quantificato in base al costo del personale impiegato in attività ambientali nell’anno di riferimento, indipendentemente dal fatto che i relativi pagamenti siano stati effettivamente erogati del tutto o in parte nell’anno stesso;
- analisi delle spese ambientali di altri soggetti (dati monetari): il principio della competenza economica si applica alle spese ambientali di tutti i soggetti;
- analisi dei risultati delle spese ambientali dell’amministrazione (dati fisici): i risultati fisici delle spese ambientali dell’ente vanno attribuiti alle spese stesse nell’anno in cui esse producono i propri effetti, in coerenza con la registrazione dei relativi dati monetari; al fine di attribuire correttamente alle spese dell’ente i risultati effettivamente conseguiti, occorre isolare l’effetto prodotto dall’ente sulle variabili-target del contesto dall’effetto prodotto sulle stesse variabili da fattori concorrenti (ad esempio politiche di enti sovra-ordinati).

Aggregazione di dati riferiti a più unità. Principio del consolidamento. Il consolidamento consiste nel presentare gruppi di unità come se fossero un’unica entità. Richiede l’eliminazione delle relazioni interne (intra-link) tra le unità che vengono raggruppate. Occorre definire criteri di aggregazione (raggruppamento) delle unità; tali criteri devono essere basati su una classificazione; i flussi delle varie unità che devono essere oggetto di consolidamento devono essere classificati in modo omogeneo rispetto alla classificazione di riferimento.

Rilevanza del principio dal punto di vista della contabilità ambientale dell’ente locale:

- analisi delle spese ambientali dell’amministrazione (dati monetari): in alcuni casi è utile presentare in modo aggregato le spese ambientali dell’amministrazione e quelle di altri operatori (ad esempio aggregare le spese ambientali di una provincia con quelle dei comuni del territorio provinciale; oppure le spese ambientali dell’amministrazione con quelle di operatori che svolgono attività per conto dell’amministrazione stessa, mediante contratti di servizio). In questi casi occorre eliminare quelle transazioni tra i soggetti (ad esempio trasferimenti) che altrimenti darebbero luogo a duplicazioni;
- analisi delle spese ambientali di altri soggetti (dati monetari): il principio del consolidamento si applica ogni qual volta si presentino in modo aggregato le spese ambientali di una pluralità di soggetti;
- analisi del contesto ambientale del territorio di riferimento (dati fisici): il principio del consolidamento si applica anche al caso dell’aggregazione di dati fisici, in particolare tutte le volte che si analizzano flussi tra soggetti dell’economia per i quali si verifica che flussi di output degli uni costituiscono flussi di input degli altri. Vi sono tuttavia molti casi rilevanti dal punto di vista della contabilità ambientale in cui l’aggregazione di dati fisici di più soggetti non comporta rischi di duplicazioni: si tratta dei flussi

fisici di scambio diretto con la natura (prelievo diretto di risorse naturali, emissioni e rilascio di residui senza recupero o riutilizzo).

Letture integrata dei dati. Principio dell'unicità della classificazione. La lettura integrata di dati e informazioni di tipo diverso, ad esempio dati fisici e monetari, comporta che tutte le informazioni rilevanti per determinate finalità di analisi siano identificabili in modo esaustivo e corretto. Ciò risulta impossibile se le diverse informazioni da analizzare sono classificate secondo classificazioni diverse basate su criteri non confrontabili. Ai fini della lettura integrata occorre quindi che tutti i dati e le informazioni siano ricondotti ad un'unica classificazione.

Rilevanza del principio dal punto di vista della contabilità ambientale dell'ente locale: il principio è rilevante per tutte le tipologie di informazioni.

Individuazione delle finalità ambientali. Principio della "causa finalis" o della finalità principale. L'applicazione di tale principio riguarda gli interventi di tutela ambientale e i relativi dati (fisici e monetari), in particolare la loro classificazione per finalità ambientale secondo la Cepa e la Cruma. La classificazione deve essere effettuata in base al criterio dello scopo principale, tenendo conto della natura tecnica degli interventi. In alcuni casi la considerazione della sola natura tecnica degli interventi non è sufficiente; occorre allora considerare il contesto in cui gli interventi vengono effettuati (ad esempio, nei paesi caldi l'acquisto di finestre con doppi vetri ha di norma come motivazione la protezione dall'inquinamento acustico, mentre nei paesi freddi è principalmente finalizzato al risparmio di energia); a volte occorre considerare l'obiettivo di politica ambientale degli interventi. Gli interventi e le spese che perseguono più scopi e rientrano quindi in varie voci delle classificazioni di riferimento devono essere ripartite secondo le diverse classi pertinenti.

La finalità principale non viene identificata sulla base di sole dichiarazioni di intenti e dalla semplice esplicitazione degli obiettivi politici. Non viene altresì identificata in base all'analisi degli effetti ambientali degli interventi: un'attività con effetti positivi sull'ambiente non necessariamente ha come finalità principale la tutela dell'ambiente.

Rilevanza del principio dal punto di vista della contabilità ambientale dell'ente locale: l'applicazione del principio della finalità principale si pone per i dati relativi alle spese ambientali dell'amministrazione (dati monetari) così come pure per i dati riguardanti i corrispondenti risultati (dati fisici) e i dati relativi alle spese ambientali di altri soggetti (dati monetari).

1.2 La contabilità delle spese ambientali delle amministrazioni pubbliche

I conti Epea e Rumea del Seriee, implementati nella loro interezza, forniscono un quadro del complesso delle spese ambientali realizzate da tutti gli operatori economici del territorio. Trattandosi di un "di cui" dei conti economici che mette in luce la parte degli aggregati economici destinata alla tutela dell'ambiente, favorisce l'analisi della spesa ambientale secondo l'approccio, tipico dei conti economici stessi, correntemente utilizzato per l'esame del sistema economico: analisi dell'offerta di servizi ambientali, analisi della domanda, analisi dei flussi distributivi e redistributivi.

Cosa rappresenta invece la contabilità delle spese ambientali di una amministrazione pubblica?

Costituisce il “di cui” del bilancio pubblico che descrive la parte delle risorse messe a bilancio destinata alla tutela dell’ambiente. Si tratta delle risorse attraverso le quali l’amministrazione intende incidere sulla realtà del proprio territorio vista sotto diversi profili:

- sulla realtà ambientale, ossia i diversi fenomeni ambientali (inquinamento esaurimento delle risorse, ecc.) determinati dallo sviluppo economico; su tali fenomeni l’amministrazione incide individuando le finalità ambientali del proprio intervento, definendo obiettivi da raggiungere e dimensionando di conseguenza lo sforzo finanziario necessario;
- sulla realtà economica, ossia sui comportamenti degli attori economici (attività produttive, consumi) da incentivare o scoraggiare; su tali aspetti l’amministrazione incide scegliendo come allocare le proprie risorse tra i vari obiettivi e i vari soggetti economici (quali settori sviluppare, quali soggetti incentivare, ecc.) e determinando la natura economica del proprio intervento (trasferimenti, investimenti, ecc.).

Si tratta quindi di una contabilità che fornisce un’analisi dettagliata e sistematica della spesa ambientale che si inquadra nell’usuale processo di formazione e verifica del bilancio pubblico. Tale processo, in termini molto schematici, si sviluppa secondo una sequenza circolare che parte dall’analisi della situazione del contesto socio-economico individuandone elementi di criticità e opportunità; definisce, attraverso la programmazione, obiettivi da realizzare; dimensiona le risorse da mettere a bilancio per i diversi obiettivi, tenendo conto dei vincoli di budget; verifica a consuntivo la realizzazione della spesa e il raggiungimento degli obiettivi; riesamina il contesto e riprogramma l’intervento pubblico. Questo stesso processo può svilupparsi, secondo la medesima sequenza circolare, partendo da un’analisi del contesto di riferimento basata su un insieme ampliato di informazioni – sia socio-economiche, sia ambientali – inserite in un sistema unitario integrato che è per l’appunto quello dei conti economico-ambientali fisici e monetari riferiti al contesto; gli obiettivi dell’intervento pubblico, le relative risorse messe a bilancio e i parametri per la successiva attività di verifica vengono quindi definiti in modo coerente con l’ampliato quadro descrittivo del contesto e si concretizzano, in pratica, in un sistema di contabilità della spesa ambientale dell’amministrazione e in un sistema di conti ambientali, confrontabili con i conti riferiti al contesto, che descrivono i risultati prodotti dall’ente, economici e ambientali.

La contabilità economica delle spese ambientali di una pubblica amministrazione rappresenta dunque quella parte della manovra di bilancio che definisce le risorse economiche dedicate alla tutela dell’ambiente, sulla base di un quadro conoscitivo che tiene conto delle reciproche relazioni – positive negative – tra fenomeni ambientali ed economici.

Si sostanzia nella costruzione di un quadro contabile a due dimensioni:

1. economica: natura economica della spesa ambientale secondo i concetti del sistema europeo di contabilità economica Sec e del relativo sistema di contabilità satellite delle spese ambientali Seriee;
2. funzionale: finalità ambientali della spesa secondo la Cepa e la Cruma.

Sotto il profilo economico la spesa pubblica si quantifica secondo gli aggregati descritti nella Tabella 1.7.

Un’amministrazione pubblica può essere produttore di servizi ambientali (anche solo per quel che riguarda attività di tipo strumentale come le attività amministrative, di monitoraggio, controllo, informazione, ecc.) sostenendo così i relativi costi correnti di produzione (spese per il personale in servizio, oneri sociali a carico dell’amministrazione, acquisto di beni e servizi, ammortamenti, imposte). Le spese correnti per la produzione di tali servizi – i quali sono per lo

più destinati alla collettività – vengono contabilizzate nel Sec e nel Seriee in qualità di consumi finali. In qualità di produttore di servizi ambientali, un'amministrazione pubblica sostiene anche spese di investimento (acquisto di beni mobili, immobili, macchinari, ecc.).

Un'amministrazione pubblica può anche essere semplicemente un utilizzatore di beni e servizi ambientali prodotti da altri, ivi incluso il caso di servizi acquistati per conto della collettività, la cui realizzazione è affidata a terzi (outsourcing). In tal caso sostiene spese per l'acquisto dei cosiddetti prodotti specifici che, a seconda della natura dei beni e servizi acquistati, si registrano nell'ambito dei consumi intermedi quando sono spese correnti e nell'ambito degli investimenti quando sono spese in conto capitale (l'acquisto dei prodotti adattati, evidenziato in grassetto nella Tabella 1.7, corrisponde ai cosiddetti *acquisti verdi* della pubblica amministrazione o Green Public Procurement).

Un'amministrazione può inoltre svolgere il ruolo di finanziatore di spese ambientali realizzate da altri operatori, attraverso le varie forme di trasferimento unilaterale di risorse finanziarie, di parte corrente o in conto capitale.

Tabella 1.7. Concetti economici del Seriee e del Sec95

	SERIEE		SEC95
Spese correnti	Spese sostenute dall'amministrazione in qualità di produttore di servizi ambientali	Costi di produzione per lo svolgimento di attività caratteristiche: <ul style="list-style-type: none"> - Redditi da lavoro dipendente - Consumi intermedi - Consumo di capitale fisso - Imposte o tasse^(*) 	Spesa per la produzione o l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo finale
	Spese sostenute dall'amministrazione in qualità di utilizzatore di beni e servizi ambientali	Consumi intermedi di prodotti specifici (servizi caratteristici, prodotti adattati ^(**) , prodotti connessi)	
	Spese sostenute dall'amministrazione in qualità di finanziatore di spese ambientali di altri soggetti	Trasferimenti specifici (volontari o coatti ^(*))	Trasferimenti correnti (contributi alla produzione, altri trasferimenti correnti)
Spese in conto capitale	Spese sostenute dall'amministrazione in qualità di produttore di servizi ambientali	Investimenti per lo svolgimento di attività caratteristiche, <ul style="list-style-type: none"> ▪ di cui investimenti in prodotti specifici (servizi caratteristici, prodotti adattati^(**), prodotti connessi) 	Investimenti fissi lordi
	Spese sostenute dall'amministrazione in qualità di finanziatore di spese ambientali di altri soggetti	Trasferimenti specifici (volontari o coatti ^(*))	Trasferimenti in conto capitale

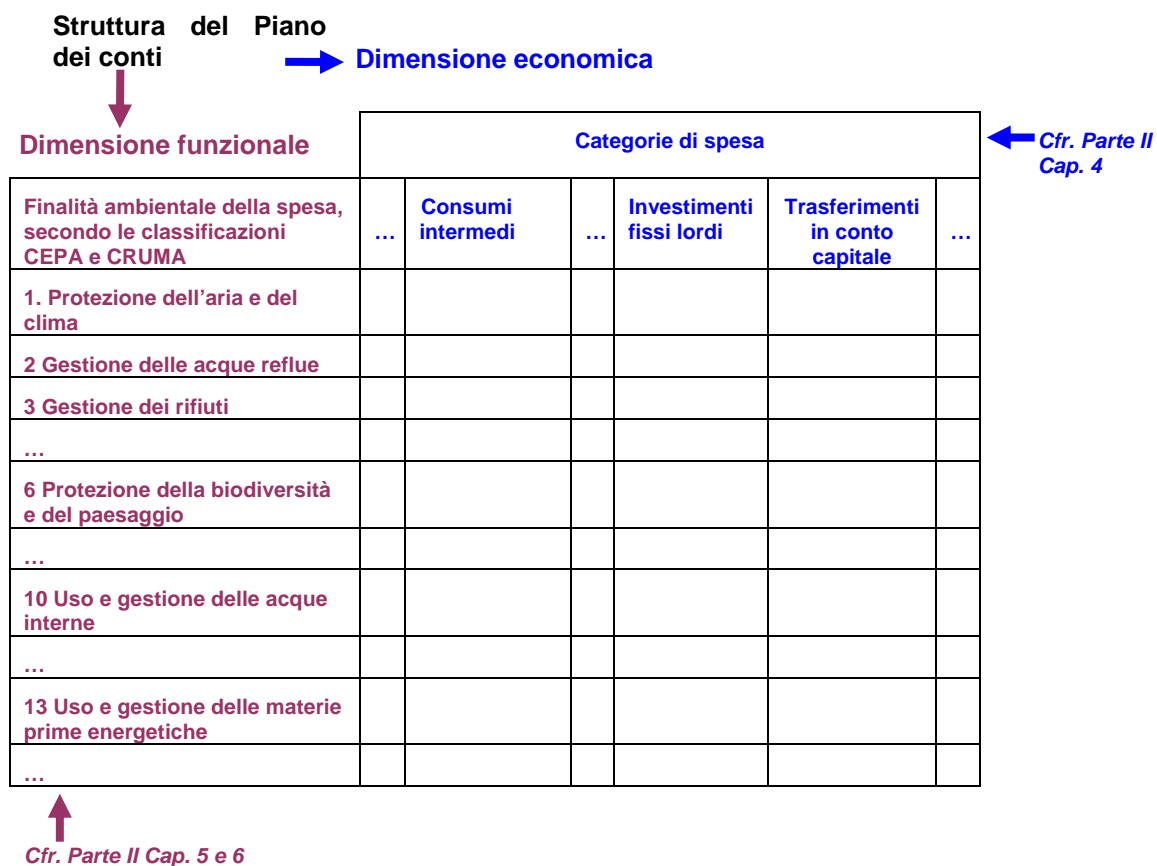
^(*) Nel caso di imposte e tasse occorre tenere presente la distinzione tra imposte pagate in qualità di produttori di beni e servizi ambientali e il pagamento di tasse specifiche (trasferimenti specifici coatti). Nel primo caso si tratta di quantificare nell'ambito di tutte le imposte pagate dall'amministrazione (ad es. l'Irap) la parte pagata in relazione allo svolgimento delle attività ambientali. Nel secondo caso, invece si tratta di quantificare le imposte specifiche pagate dall'amministrazione (ad es. la Tarsu) in qualità di finanziatore o utilizzatore di servizi ambientali prodotti da altri (cfr. § 1.1.2.1).

^(**) Le spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati devono essere imputate non per intero ma soltanto per la differenza di costo rispetto a prodotti analoghi ma più inquinanti nelle fasi del loro utilizzo e/o smaltimento o con un maggior contenuto di risorse naturali nella fase del loro utilizzo.

Secondo i manuali di Eurostat⁸, tutte le volte che le pubbliche amministrazioni effettuano spese a titolo di produttori di servizi ambientali sono da considerare produttori *specializzati*; devono essere quindi quantificati tutti i costi di produzione delle attività ambientali e le relative spese di investimento. Generalmente le amministrazioni pubbliche, specie quelle che hanno ampi compiti di governo del territorio (Stato, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, ecc.) e non solo specifiche funzioni settoriali, effettuano al tempo stesso spese in qualità di produttori di servizi ambientali così come pure spese in qualità di utilizzatori di prodotti specifici e di finanziatori di spese ambientali realizzate da altri operatori; generalmente queste spese ambientali rappresentano una quota non prevalente del bilancio che per la maggior parte è costituito da spese non ambientali.

Considerando congiuntamente la dimensione economica della spesa e quella funzionale (le finalità ambientali secondo la Ceca e la Cruma) il *piano dei conti*⁹ per la contabilità delle spese ambientali si presenta come illustrato nella Figura 1.1.

Figura 1.1 Struttura del piano dei conti per la contabilità economica delle spese ambientali



Fonte: Elaborazione da Regione Marche [2008]

⁸ Eurostat [2002] e Eurostat [2007].

⁹ Secondo la Ragioneria Generale dello Stato si definisce piano dei conti lo strumento di riferimento necessario per la rilevazione dei costi ai fini del controllo di gestione. Tali costi sono classificati secondo le caratteristiche fisico-economiche delle risorse (umane, strumentali e finanziarie) e secondo la destinazione (lo scopo o/e la funzione svolta).

2. La metodologia di riclassificazione dei bilanci pubblici

2.1 Una doppia riclassificazione

I bilanci pubblici espongono le uscite secondo due fondamentali criteri: un criterio *economico-finanziario*, che mette in luce la natura delle transazioni (spese per il personale, acquisto di beni e servizi, spese in conto capitale, ecc.); un criterio *funzionale*, che esplicita la finalità delle spese (difesa, sanità, istruzione, ecc.). Nelle classificazioni funzionali adottate a norma di legge nei bilanci pubblici la tutela dell'ambiente molto spesso non risulta esposta in modo esplicito e/o omogeneo, e in ogni caso non sono contemplate voci che consentono con immediatezza di identificare il complesso del fenomeno così come definito dagli organismi internazionali (Seriee e relative classificazioni). Si pone quindi la necessità di un riesame dei documenti contabili per identificare e quantificare le spese ambientali. Tale riesame consiste in una operazione di riclassificazione: in una situazione ottimale tale operazione dovrebbe svolgersi in modo integrato e simultaneo rispetto al procedimento di formazione del bilancio, portando ad un conto più disaggregato che espone anche le partite che riguardano l'ambiente. In assenza di una tale integrazione il processo di riclassificazione viene effettuato in un momento distinto (non necessariamente a bilancio già chiuso ed approvato).

La riclassificazione consiste nell'analisi delle uscite finanziarie (budget analysis) al fine di identificare e quantificare quelle finalizzate alla tutela dell'ambiente secondo una definizione di riferimento. Adottando lo standard internazionale del Seriee la definizione risulta delimitata sotto due profili:

1. dal punto di vista economico (§ 2.2), con l'esclusione dal dominio di analisi di una serie di partite finanziarie;
2. dal punto di vista funzionale (§ 2.3), con l'inclusione nel dominio di analisi solo delle spese la cui finalità rientra nelle definizioni del Seriee di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali.

Occorre quindi effettuare due tipi di riclassificazione, l'una economica, l'altra funzionale. Poiché l'analisi sotto il profilo economico porta ad escludere una serie di uscite finanziarie, è più efficiente partire da questo tipo di riclassificazione in modo tale da effettuare poi quella funzionale su un numero minore di uscite.

La doppia riclassificazione va effettuata basandosi sui documenti contabili più opportuni, ossia quelli da cui è possibile desumere le informazioni con dettaglio sufficiente per capire la natura economica e la finalità delle spese. Nel caso delle amministrazioni provinciali il documento contabile più appropriato è il Piano Esecutivo di Gestione (Peg).

I due tipi di riclassificazione sono illustrati nei paragrafi successivi seguendo le indicazioni dei seguenti manuali di riferimento¹:

- Istat – Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (2007), *Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente. Linee guida per riclassificare i rendiconti delle amministrazioni pubbliche*²;

¹ Tali manuali sono riferiti esclusivamente alle spese per la protezione dell'ambiente del conto Epea e alla relativa classificazione Cepa; in questa sede la terminologia e gli schemi utilizzati nelle linee guida vengono generalizzati al complesso delle spese ambientali del Seriee, facendo quindi riferimento non solo alla classificazione Cepa, ma anche alla Cruma.

² Istat, Metodi e Norme n. 33/2006, Roma, http://www.istat.it/dati/catalogo/20070212_00/

- Eurostat (2007), *Environmental expenditure statistics: General Government and Specialised Producers data collection handbook*³.

2.2 Riclassificazione economica

Dal punto di vista economico, ossia in termini di tipi di transazioni, il dominio di analisi del Seriee è identico a quello del Sec e viene delimitato in relazione a:

1. le variabili economiche (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, investimenti, ecc.);
2. il principio contabile *accrual* o della competenza economica.

Il modo più appropriato per effettuare la contabilità delle spese ambientali è quello di partire dalla contabilità economica dell'amministrazione, piuttosto che da quella finanziaria.

In realtà la prassi di tenere una contabilità economica è ancora poco diffusa o, comunque, molto spesso nei casi in cui viene applicata è ancora fortemente basata sulla contabilità finanziaria. Per questo motivo in questa sede si prende in considerazione l'ipotesi di approssimare i concetti della contabilità economica effettuando un processo cosiddetto di riclassificazione economica della contabilità finanziaria.

A tal fine occorre innanzi tutto instaurare una corrispondenza tra le voci della classificazione economico-finanziaria utilizzata nella contabilità finanziaria pubblica e le variabili economiche del Seriee e del Sec. Tale tipo di corrispondenza va stabilito caso per caso per i diversi tipi di enti (Stato, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, ecc.) i quali presentano articolazioni non omogenee delle rispettive classificazioni economico-finanziarie. La Tabella 2.1 riporta uno schema generale di raccordo tra le principali categorie di spesa del Seriee e del Sec e le corrispondenti voci della contabilità finanziaria pubblica con particolare riferimento alla classificazione per "Interventi" della contabilità delle Province (D. Lgs. 267/2000 e D.P.R. n. 194/1996).

Sono escluse dal dominio di analisi, salvo eccezioni, le operazioni finanziarie quali partecipazioni azionarie, conferimenti, concessioni di crediti e anticipazioni, rimborso di prestiti⁴, partite di giro, poste correttive e compensative, restituzione e rimborso di imposte. La successiva Tabella 2.2 riporta l'elenco esaustivo degli "Interventi" del bilancio provinciale indicando la corrispondenza con le categorie di spesa del Seriee e del Sec.

³ Eurostat, Methodologies and working papers, KS-RA-07-012, Luxembourg,

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?_pageid=1073,46587259&_dad=portal&_schema=PORTAL&p_product_code=KS-RA-07-012

⁴ Sono però inclusi i sussidi pubblici grazie ai quali vengono concessi ai privati prestiti agevolati per investimenti ambientali: sono considerati trasferimenti in conto capitale all'operatore che contrae il debito agevolato. Le agevolazioni ottenute vengono valutate in termini di *cash equivalent*, cioè la differenza tra il valore degli interessi relativi al prestito rimborsabile in condizioni normali (tasso non agevolato) e l'ammontare degli stessi a fronte del finanziamento pubblico a tasso agevolato. Il *cash equivalent* si calcola come somma attualizzata dei risparmi realizzati sugli interessi dovuti, nei differenti periodi di durata del prestito, al tasso d'interesse previsto dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Tabella 2.1. Categorie di spesa del Seriee e del Sec e corrispondenti voci del bilancio provinciale

	Categorie di spesa del Seriee e del Sec ^(a)	Classificazione economico-funzionale- del bilancio provinciale: "interventi" di parte corrente e in conto capitale (D. Lgs. 267/2000 e D.P.R. 194/1996)	Esempi di spese incluse
Spese correnti	Redditi da lavoro dipendente (D1)	01. Personale (Titolo I) 02. Acquisti di beni di consumo e/o di materie prime (Titolo I) 03. Prestazioni di servizi (Titolo I)	retribuzioni lorde in denaro (stipendi, straordinari, altri compensi); retribuzioni in natura (buoni pasto, mense, vestiario, ...); contributi sociali effettivi e figurativi a carico del datore di lavoro
	Consumi intermedi (P2)	02. Acquisti di beni di consumo e/o di materie prime (Titolo I) 03. Prestazioni di servizi (Titolo I) 04. Utilizzo beni di terzi (Titolo I) 06. Incarichi professionali esterni (Titolo II)	acquisto di beni di consumo e di materie prime; acquisto di servizi (noleggi, locazioni, manutenzione, utenze, spese di pulizia, spese postali, spese per studi, consulenze e indagini, ...)
	Premi netti di assicurazione contro i danni (D71)	03. Prestazioni di servizi (Titolo I)	premi netti di assicurazione per coperture contro eventi o rischi che danneggino cose o proprietà,...
	Consumo di capitale fisso (K1)	09. Ammortamenti (Titolo I)	Ammortamenti
	Imposte sulla produzione e sulle importazioni (imposte indirette) (D2); imposte correnti sul reddito, sul patrimonio e altre imposte correnti (imposte dirette) (D5)	07. Imposte e tasse (Titolo I)	imposte e tasse
	Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche (D73)	05. Trasferimenti (Titolo I)	trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche (Comuni, Comunità montane, aziende regionalizzate, provincializzate, municipalizzate, aziende consortili, enti produttori di servizi sanitari, assistenziali, ricreativi e culturali, enti di previdenza, ...)
	Contributi ai prodotti e alla produzione (D3); altri trasferimenti correnti (ad imprese) (D75i)	05. Trasferimenti (Titolo I)	trasferimenti correnti alle imprese, ai consorzi fra imprese e fra cooperative
	Prestazioni sociali in denaro (D62) e in natura (D63); altri trasferimenti correnti a famiglie (D75f) a istituzioni sociali private (D75isp)	05. Trasferimenti (Titolo I)	trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private
	Aiuti internazionali correnti (D74)	05. Trasferimenti (Titolo I)	trasferimenti correnti all'estero
Interessi passivi e altri redditi da capitale (D4)	06. Interessi passivi e oneri finanziari diversi (Titolo I)	Interessi passivi di ogni tipo, fitti di terreni, ecc.	
Spese in conto capitale	Investimenti (P51) Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte (K2)	01. Acquisizione di beni immobili (Titolo II) 02. Espropri e servitù onerose (Titolo II) 03. Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia (Titolo II) 04. Utilizzo beni di terzi per realizzazioni in economia (Titolo II) 05. Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico - scientifiche (Titolo II)	spese per beni e opere immobiliari, mezzi di trasporto, mobili, macchinari, attrezzature, fabbricati, opere pubbliche, terreni, software, hardware, infrastrutture, ...
	Contributi agli investimenti (D92ep); altri trasferimenti in conto capitale (D99ep) (ad amministrazioni pubbliche)	07. Trasferimenti (Titolo II)	trasferimenti in conto capitale ad amministrazioni pubbliche (Comuni, Comunità montane, aziende regionalizzate, provincializzate, municipalizzate, aziende consortili, enti produttori di servizi sanitari, assistenziali, ricreativi e culturali, enti di previdenza, ...)
	Contributi agli investimenti (D92i); altri trasferimenti in conto capitale (D99i) (ad imprese)	07. Trasferimenti (Titolo II)	trasferimenti in conto capitale alle imprese, ai consorzi fra imprese e fra cooperative
	Contributi agli investimenti (D92f); altri trasferimenti in conto capitale (D99f) (a famiglie)	07. Trasferimenti (Titolo II)	trasferimenti in conto capitale a famiglie e istituzioni sociali private
	Contributi agli investimenti (D92isp); altri trasferimenti in conto capitale (D99isp) (a istituzioni sociali private)	07. Trasferimenti (Titolo II)	trasferimenti in conto capitale alle istituzioni sociali private
Contributi agli investimenti (D92Rdm); altri trasferimenti in conto capitale (D99Rdm) (al resto del mondo)	07. Trasferimenti (Titolo II)	trasferimenti in conto capitale all'estero	

^(a) In questa colonna il codice alfanumerico riportato tra parentesi è il codice della variabile economica come da Sec95

Fonte: Elaborazione da Falcitelli, Falocco [2008]

Tabella 2.2. Elenco delle voci del bilancio dell'ente Provincia e corrispondenza con le categorie di spesa del Seriee e del Sec

Classificazione economico-funzionale del bilancio (D. Lgs. 267/2000 e D.P.R. 194/1996)		Categorie di spesa del Seriee e del Sec ^(a)
TITOLO I	SPESE CORRENTI	
Intervento 01	Personale	Redditi da lavoro dipendente
Intervento 02	Acquisti di beni di consumo e/o materie prime	Redditi da lavoro dipendente/Consumi intermedi
Intervento 03	Prestazioni di servizi	Consumi intermedi, redditi da lavoro dipendente, premi netti di assicurazione contro i danni
Intervento 04	Utilizzo beni di terzi	Consumi intermedi
Intervento 05	Trasferimenti	Contributi ai prodotti e alla produzione; Altri trasferimenti correnti; Prestazioni sociali in denaro e in natura; Aiuti internazionali correnti
Intervento 06	Interessi passivi e oneri finanziari diversi	Interessi passivi e altri redditi da capitale
Intervento 07	Imposte e tasse	Imposte sulla produzione e sulle importazioni (imposte indirette); imposte correnti sul reddito, sul patrimonio e altre imposte correnti (imposte dirette)
Intervento 08	Oneri straordinari della gestione corrente	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
Intervento 09	Ammortamenti di esercizio	Consumo di capitale fisso
Intervento 10	Fondo svalutazione crediti	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
Intervento 11	Fondo di riserva	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
TITOLO II	SPESE IN CONTO CAPITALE	
Intervento 01	Acquisizione di beni immobili	Investimenti, Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte
Intervento 02	Espropri e servitù onerose	Investimenti
Intervento 03	Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	Investimenti
Intervento 04	Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	Investimenti
Intervento 05	Acquisti di beni mobili, macchine ed attrezzature	Investimenti, Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte
Intervento 06	Incarichi professionali esterni	Consumi intermedi da inserire nelle spese correnti
Intervento 07	Trasferimenti di capitali	Contributi agli investimenti; Altri trasferimenti in conto capitale; Trasferimenti in conto capitale al resto del mondo
Intervento 08	Partecipazioni azionarie	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
Intervento 09	Conferimenti di capitale	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
Intervento 10	Concessione di crediti e anticipazioni	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
TITOLO III	SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	
Intervento 01	Rimborso per anticipazioni di cassa	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
Intervento 02	Rimborso di finanziamenti a breve termine	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
Intervento 03	Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
Intervento 04	Rimborso di prestiti obbligazionari	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
Intervento 05	Rimborso quota capitale di debiti pluriennali	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
TITOLO IV	SERVIZI PER CONTO TERZI	
	Ritenute previdenziali e assistenziali al personale	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
	Ritenute erariali	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
	Rimborso per anticipazioni di cassa	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
	Altre ritenute al personale per conto di terzi	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
	Restituzione di depositi cauzionali	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
	Spese per servizi per conto di terzi	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
	Anticipazione di fondi per il servizio economato	Escluso dal dominio di analisi del Seriee
	Restituzione di depositi per spese contrattuali	Escluso dal dominio di analisi del Seriee

^(a) Con la dicitura "Escluso dal dominio di analisi del Seriee" si intende escluso salvo eccezioni

Dalla Tabella 2.2 si evince che:

- gli Interventi del titolo I e del titolo II sono tutti inclusi nel dominio di analisi del Seriee e del Sec ad eccezione delle poste finanziarie; le corrispondenti variabili economiche del Seriee e del Sec sono quelle già indicate nella Tabella 2.1. Va notato che alcuni Interventi includono spese diverse che si riferiscono a diverse variabili economiche Seriee/Sec (ad es. Intervento 02 del Titolo I);
- sono esclusi dal dominio di analisi del Seriee e del Sec, salvo eccezioni, gli Interventi relativi al titolo III e al titolo IV. Il titolo III infatti è interamente costituito da poste finanziarie legate all'indebitamento dell'ente, mentre il titolo IV comprende spese relative ai servizi per conto terzi, compresi i fondi economali, che costituiscono al tempo stesso un debito e un credito per l'ente ma non rappresentano una spesa.

Come si evince dal piano dei conti (cfr. capitolo 3) la spesa ambientale è calcolata al netto e al lordo di eventuali interessi passivi pagati in relazione alle attività ambientali o altri redditi da capitale (ad esempio fitti di terreni; cfr. il glossario delle categorie di spesa riportato nel capitolo 4 nella parte seconda)⁵. Ciò in pratica corrisponde a definire due diversi domini di analisi rispettivamente al netto e al lordo degli interessi: nel primo caso il peso percentuale della spesa ambientale sul totale del bilancio andrà calcolato escludendo completamente dal dominio di analisi gli interessi passivi e gli altri redditi da capitale; nel secondo caso queste voci andranno incluse sia nella spesa ambientale sia nel totale del bilancio.

Secondo il principio *accrual* (competenza economica) una transazione deve essere registrata nel momento in cui essa produce i suoi effetti economici, cioè “allorché un valore economico è creato, trasformato o eliminato o allorché crediti o obbligazioni insorgono, sono trasformati o vengono estinti” (Sec95, § 1.57). In linea generale tale momento di registrazione non coincide, o può non coincidere, con quello della regolazione monetaria dell'operazione (cassa) o con quello in riferimento al quale è stabilito l'obbligo alla sua regolazione monetaria. In sostanza la competenza economica comporta la rilevazione dei costi, intesi come valorizzazione monetaria dell'utilizzazione delle risorse, mentre la contabilità finanziaria pubblica si fonda sul concetto di spesa (più propriamente uscita) ossia l'esborso monetario legato all'acquisizione delle risorse medesime. Partendo dalla contabilità finanziaria pubblica il principio *accrual* si può applicare scegliendo a seconda delle variabile economica il momento di registrazione più appropriato, la cassa o la competenza (impegni)⁶. Il momento appropriato si determina caso per caso; una regola semplificata può essere rinvenuta nei criteri contabili stabiliti per gli enti locali ai fini del Patto di stabilità interno: in base alla legge finanziaria 2008 è previsto il criterio della competenza “mista”, secondo il quale le uscite correnti sono contabilizzate in termini di competenza e quelle in conto capitale per cassa; tale criterio è finalizzato ad avvicinare il saldo di bilancio degli enti locali a quello che a consuntivo viene calcolato ai fini della procedura dei deficit eccessivi e che viene determinato per regolamento comunitario dai conti del Sec95 secondo il principio *accrual* (cfr. Riquadro 2.1).

L'operazione di riclassificazione economica consiste, dunque, nell'effettuare un raccordo tra le categorie della classificazione economico-finanziaria della contabilità pubblica e le variabili economiche del Seriee e del Sec, nonché nello stabilire il momento di registrazione più appropriato per le varie spese (cassa/competenza). Tale tipo di operazione, salvo revisioni ed eccezioni, viene fatta *una tantum*.

⁵ Nella'mbito del primo esercizio pilota condotto dal gruppo di lavoro, non tutte le province hanno calcolato la spesa ambientale anche al lordo degli interessi passivi e degli altri redditi da capitale.

⁶ Secondo l'esperienza maturata nel gruppo di lavoro, in molte circostanze il momento che meglio approssima il principio *accrual* è quello della liquidazione, invece di quello dell'impegno.

Riquadro 2.1 Principio della competenza economica: impegni versus cassa

Il criterio della competenza "mista", qui considerato in applicazione del principio *accrual*, introduce elementi di approssimazione. Vi sono situazioni in cui il rischio di approssimazione è elevato e può essere arginato ricorrendo ad un esame più puntuale delle informazioni esistenti presso l'amministrazione.

L'approccio del gruppo di lavoro è di seguire il criterio della competenza "mista", salvo scegliere caso per caso il momento di registrazione più appropriato tutte le volte che le informazioni disponibili consentano di ridurre l'approssimazione che si introduce.

Il gruppo di lavoro ha individuato almeno due situazioni nell'ambito delle spese correnti in cui è opportuno effettuare analisi più precise e considerare l'opportunità di contabilizzare i pagamenti invece degli impegni:

- Impegni di fine anno
 - L'art. 190 comma 3, del Testo Unico degli Enti locali stabilisce che: "Le somme non impegnate entro il termine dell'esercizio costituiscono economia di spesa e, a tale titolo, concorrono a determinare i risultati finali della gestione". Spesso gli impegni definiti negli ultimi mesi dell'anno, tranne casi specifici da verificare di volta in volta, non si traducono in attività da realizzare solo nello stesso anno corrente ma anche in un periodo successivo; pertanto la loro attribuzione solo all'anno corrente può alterare anche in modo sensibile l'applicazione del principio della competenza economica. In questi casi è opportuno verificare la situazione ed attribuire gli impegni all'esercizio in cui l'attività a cui si riferiscono viene effettivamente realizzata.
- Impegni automatici
 - L'ordinamento contabile degli enti locali disciplina l'assunzione di impegni automatici stabilendo che con l'approvazione del bilancio e con le successive variazioni, senza la necessità di successivi atti, siano costituiti impegni sui relativi stanziamenti per le spese dovute a:
 - trattamento economico tabellare già attribuito al personale dipendente e per i relativi oneri riflessi;
 - rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti, interessi di pre-ammortamento e altri oneri accessori;
 - contratti o disposizioni di legge.

Si considerano inoltre impegnate automaticamente le spese in conto capitale se finanziate nei seguenti modi:

- con l'assunzione di mutui a specifica destinazione, in corrispondenza e per l'ammontare del mutuo, contratto o già concesso, e del relativo pre-finanziamento accertato in entrata;
- con quota dell'avanzo di amministrazione, in corrispondenza e per l'ammontare dell'avanzo di amministrazione accertato;
- con l'emissione di prestiti obbligazionari, in corrispondenza e per l'ammontare del prestito sottoscritto;
- con entrate proprie, in corrispondenza e per l'ammontare delle relative entrate accertate.

Infine si considerano automaticamente impegnati gli stanziamenti per spese correnti e per spese di investimento correlati ad accertamenti di entrate aventi destinazione vincolata. Questo ultimo caso comprende tutte quelle risorse che provengono da altri enti, come ad esempio Stato, Regione, Unione europea, che hanno una specifica destinazione, cioè devono essere utilizzate per il raggiungimento di un determinato obiettivo o per lo svolgimento di una determinata funzione delegata.

Il Testo Unico degli enti locali all'art. 183, comma 5 stabilisce infatti che "si considerano impegnati gli stanziamenti di spesa correlati ad accertamenti di entrate aventi destinazione vincolata per legge"; ciò significa che nel momento in cui il trasferimento di risorse viene registrato come entrata si procede in modo automatico alla generazione di un impegno di spesa per l'importo corrispondente indipendentemente dal suo utilizzo immediato. Questa regola, ovvero l'impegno automatico, viene spesso applicata anche ad entrate che non hanno una destinazione vincolata per legge ma che in virtù, di convenzioni, accordi di programma, intese fra enti e/o privati, servono per realizzare specifiche attività.

Molte volte, nell'operare comune degli enti, l'effettivo utilizzo di queste risorse però, viene effettuato in un momento successivo al loro impegno, a volte anche a distanza di anni. In questi casi, considerare gli impegni correlati a queste entrate di parte corrente può comportare una sensibile sovrastima dell'ammontare di spesa attribuito all'esercizio di riferimento in base al criterio della competenza "mista". A questo aspetto occorre aggiungere inoltre che le entrate connesse a destinazione vincolata possono avere diversi impieghi effettivi, difficilmente classificabili fino a quando non viene deciso il loro utilizzo.

In questi casi è bene identificare tutti i capitoli di spesa di parte corrente a destinazione vincolata e per questi ultimi considerare, come approssimazione del principio della competenza economica, le somme pagate nell'anno di analisi e non quelle impegnate. Così facendo è possibile individuare in maniera più appropriata l'attività che è stata realizzata e quindi, se di tipo ambientale, assegnare la corrispondente classificazione Cepa e/o Cruma.

Esempi di capitoli a destinazione vincolata della Provincia di Ravenna:

- capitolo 11433/200 "Delega per lo svolgimento delle funzioni in materia di pesca"
- capitolo 21417/3 "Delega per contributi in c/capitale per lo svolgimento di funzioni in materia faunistica venatoria Legge Regionale n. 8/94"
- capitolo 11433/180 "Delega per interventi di conservazione e ripristino ambientale negli ATC – Legge Regionale n. 8/1994"

2.3 Riclassificazione funzionale

2.3.1 Analisi in due stadi

La riclassificazione funzionale consiste in un processo analitico di esame delle unità elementari di spesa al fine di stabilire se contengono spese ambientali secondo la definizione di riferimento (protezione dell'ambiente dell'Epea e uso e gestione delle risorse naturali del Rumea) e, in caso, classificarle in modo appropriato (rispettivamente Cepa e Cruma). Tale processo si applica a quella parte delle uscite finanziarie che, in base alla riclassificazione economica, rientra nel dominio di analisi del Seriee e del Sec.

La riclassificazione funzionale è un processo di analisi di informazioni *qualitative*, ossia di tutte le informazioni e le fonti documentali che consentono di capire che cosa è stato fatto con i soldi spesi.

Data l'esigenza di comprendere la finalità degli interventi occorre utilizzare i documenti contabili che forniscono informazioni sufficientemente dettagliate per capire che cosa si va a realizzare o si è realizzato con le risorse messe a bilancio. A tal fine il documento contabile più appropriato nel caso delle Province è il Peg.

Le principali difficoltà che si incontrano nel processo di riclassificazione funzionale riguardano essenzialmente:

- il gran numero di unità elementari da esaminare (capitoli di spesa o loro ulteriori disaggregazioni);
- i limiti della fonte informativa utilizzata (il documento contabile più appropriato, per le Province il Peg), relativi alla:
 - possibile genericità delle informazioni disponibili, tale da non consentire di decidere se il capitolo include o meno spese ambientali e/o come classificarlo (capitolo a finalità incerta);
 - possibile disomogeneità delle spese di un capitolo, tale che:
 - il capitolo sia solo in parte per la tutela dell'ambiente, ossia includa sia spese per la protezione dell'ambiente e/o per l'uso e gestione delle risorse naturali sia altre spese (spese non ambientali e/o spese a finalità incerta);
 - il capitolo sia *multi-ambito*, ossia includa spese ambientali non classificabili in un'unica voce delle classificazioni di riferimento;
- il rischio di introdurre elementi di soggettività nei criteri di inclusione/esclusione e di classificazione delle spese;
- la grande mole di informazioni documentali che occorre esaminare per comprendere i contenuti e le finalità delle spese del bilancio.

Un metodo efficiente per gestire questi elementi di criticità è quello di procedere in modo omogeneo e strutturato: esaminare le informazioni sempre nello stesso ordine e sempre con gli stessi criteri per far sì che persone diverse possano giungere a risultati uguali, e strutturare il processo in due stadi allo scopo di sfruttare quanto più possibile le informazioni contenute nei documenti contabili esaminati (primo stadio) evitando al massimo il bisogno di ricorrere a informazioni aggiuntive (secondo stadio).

Va sottolineato che quanto più il processo di riclassificazione è integrato nel procedimento amministrativo di formazione e gestione del bilancio tanto più la suddivisione in due stadi perde di importanza: essa assume una effettiva valenza operativa fintanto che la riclassificazione viene effettuata in modo distinto rispetto alle ordinarie procedure della manovra di bilancio.

2.3.2 Primo stadio

2.3.2.1 Obiettivi e metodi

Al primo stadio si opera esclusivamente sulla base delle informazioni contenute nei documenti contabili utili ai fini dell'analisi (nel caso delle province il Peg). Il documento contabile viene passato al "setaccio" al fine di individuare quei gruppi di capitoli per cui occorrono informazioni aggiuntive, distinguendoli da quelli per cui le informazioni del documento contabile sono sufficienti (Figura 2.1):

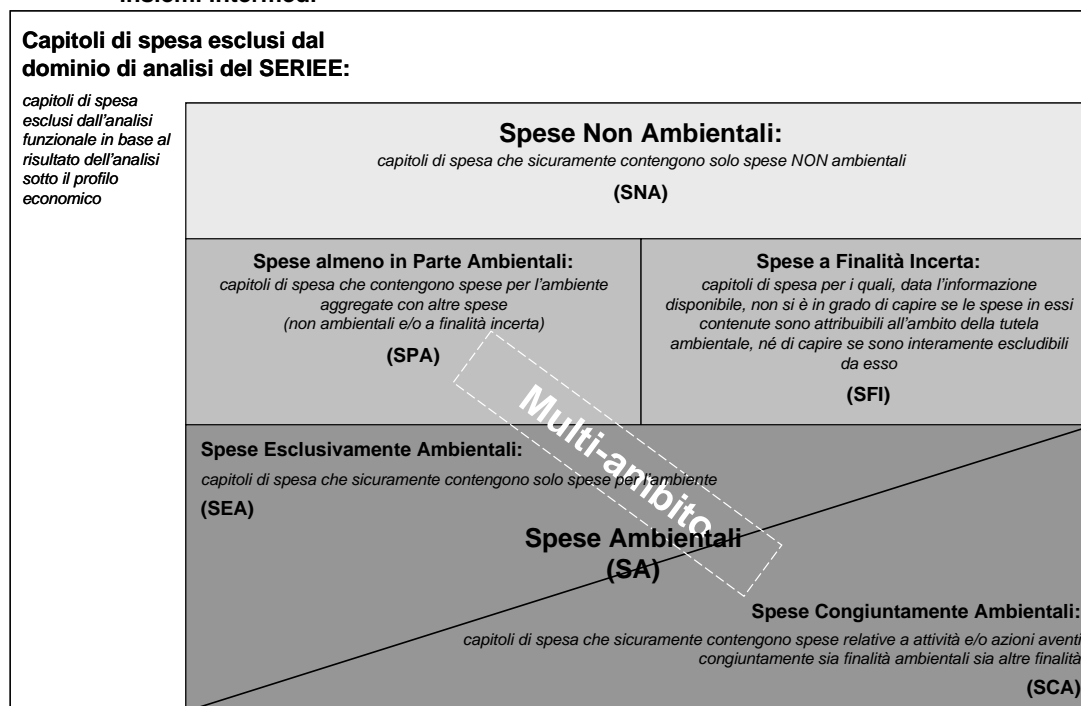
- capitoli di spesa per cui non occorrono ulteriori analisi:
 - capitoli che, in presenza di informazioni non generiche, sicuramente non contengono spese per l'ambiente (SNA);
 - capitoli che, in presenza di informazioni non generiche, sicuramente contengono solo spese per l'ambiente – esclusive (SEA) o congiunte (SCA)⁷ – sufficientemente omogenee da poter essere classificate in un'unica voce della Cepa o della Cruma (SA mono-ambito);
- capitoli di spesa per cui occorrono ulteriori analisi:
 - capitoli a finalità incerta (SFI), per i quali le informazioni disponibili non permettono di capire la finalità delle spese (ambientali, o meno);
 - capitoli disomogenei:
 - capitoli che contengono spese relative sia ad attività e/o azioni a finalità ambientali sia ad attività e/o azioni aventi altre finalità (finalità non ambientali e/o finalità incerte) (SPA);
 - capitoli che includono spese ambientali classificate in più voci della Cepa e/o della Cruma (capitoli multi-ambito); questi capitoli possono appartenere all'insieme SPA, SCA o SEA.

Per l'allocazione dei capitoli di spesa nei vari gruppi occorre esaminare tutte le informazioni qualitative presenti nei documenti contabili con riferimento a ciascun capitolo (declaratoria o descrizione della spesa, normativa eventualmente richiamata nella declaratoria, la struttura organizzativa dell'ente cui fa capo il capitolo di spesa, classificazioni economica e funzionale del capitolo di spesa, altre eventuali classificazioni). Al fine di garantire la massima standardizzazione e replicabilità dei risultati, nonché la corretta classificazione delle spese l'esame deve essere effettuato in modo sistematico ed omogeneo. Ciò può essere conseguito avendo cura di:

- considerare le informazioni sempre nello stesso ordine;
- usare le informazioni sempre nello stesso modo, in particolare assegnare ai vari tipi di informazione sempre la stessa importanza ai fini della individuazione della finalità della spesa.

⁷ Le spese a finalità congiunta sono quelle spese funzionali alla realizzazione contemporanea di più di una finalità, ossia per le quali attraverso l'impiego delle medesime risorse si consegue una pluralità di fini. Nel caso dell'ambiente questa fattispecie si può riscontrare in un numero limitato di casi relativi ad attività di tipo strumentale: attività di regolamentazione e amministrazione, di ricerca e sviluppo, di vigilanza monitoraggio e controllo, di sviluppo di sistemi informativi integrati, ecc. Secondo le linee guida internazionali in materia di contabilità satellite della spesa (che riguardano non solo la spesa ambientale) le spese a finalità congiunta possono essere contabilizzate per intero all'interno del conto relativo alla finalità di proprio interesse (ad es. ambientale), nella consapevolezza che, qualora si costruiscano conti diversi relativi a diverse finalità, la registrazione per intero di spese a finalità congiunta in più conti determina la non additività dei conti stessi (altrimenti si avrebbero duplicazioni contabili).

Figura 2.1 Ripartizione dei capitoli di spesa del bilancio di una pubblica amministrazione in insiemi intermedi



Fonte: Falcitelli, Falocco [2008], Elaborazione da Istat, Ministero dell' Ambiente [2007]

A tal fine è di ausilio la procedura logica riportata nelle linee guida italiane (Istat, Ministero dell'ambiente [2007]), nonché nel manuale europeo (Eurostat [2007]). Si tratta di una procedura (riportata nel capitolo 9 della parte seconda e schematicamente riassunta nella Figura 2.2) in base alla quale si analizzano in sequenza le informazioni descritte in Tabella 2.3:

Tabella 2.3. Gerarchia delle informazioni qualitative da esaminare

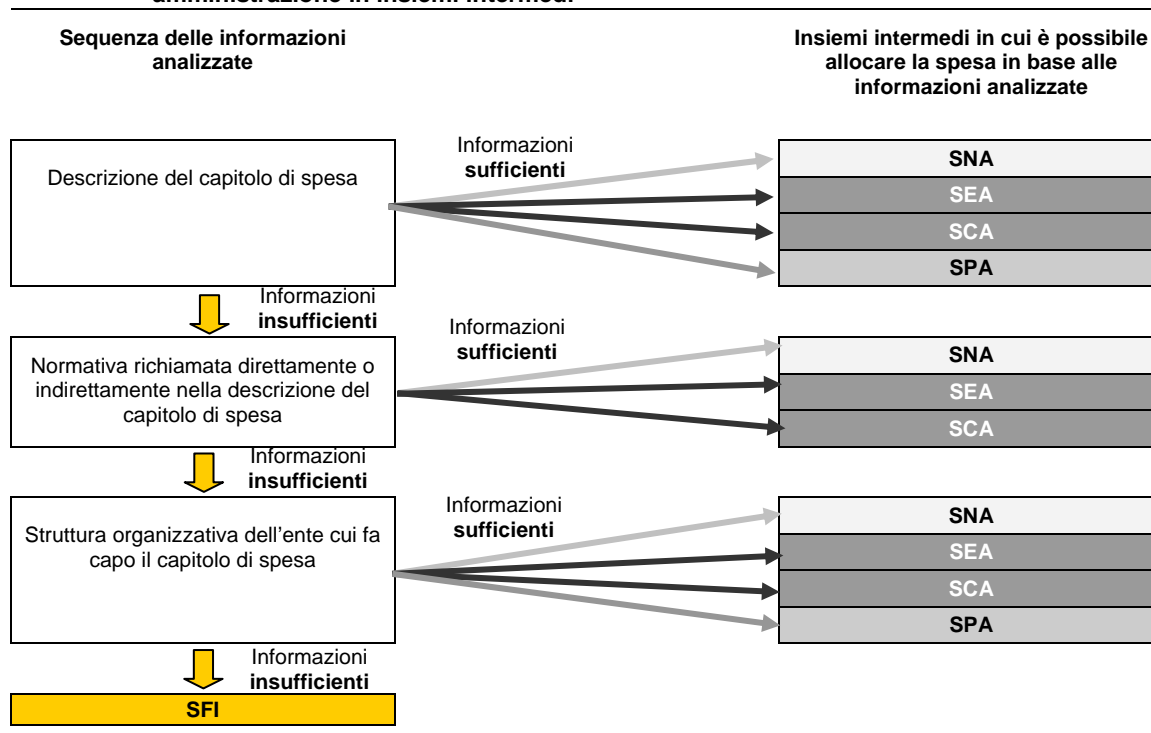
1. la declaratoria o descrizione del capitolo di spesa	Nel caso del bilancio provinciale la descrizione più dettagliata delle unità elementari di spesa è riportata nel Piano Esecutivo di Gestione (Peg)
2. la normativa eventualmente richiamata direttamente o indirettamente dalla declaratoria del capitolo	Per "normativa" si deve intendere l'insieme delle leggi dello Stato, decreti legge, decreti legislativi, leggi regionali, regolamenti CEE, come pure deliberazioni CIPE, decreti ministeriali, circolari, ecc., nonché atti ufficiali di programmazione di varia natura (piani, programmi, ecc.), richiamati dalla declaratoria del capitolo. Ove siano richiamati in particolare uno o più articoli o commi specifici, questi sono da tenere in speciale considerazione, accanto alla finalità generale del provvedimento in cui sono inseriti ed in generale allo spirito della normativa che regola la materia.
3. la struttura organizzativa dell'ente cui fa capo il capitolo	Si fa riferimento in questo caso ai criteri di raggruppamento dei capitoli di spesa che discendono dall'articolazione organizzativa dell'amministrazione (criteri diversi quindi da quelli insiti nelle classificazioni economica e funzionale). Ad esempio nel Piano esecutivo di gestione le varie competenze provinciali sono suddivise fra le varie unità operative (ambiti gestionali) costituite all'interno di ogni ente. Tali ambiti (settori o centri di costo) rappresentano unità organizzative fra cui sono suddivise le varie competenze provinciali e raggruppano attività amministrative e/o gestionali omogenee. Tale articolazione può fornire un'ulteriore informazione circa la finalità generale assegnata alla spesa. Va tenuto presente che l'articolazione organizzativa può variare, non solo tra diversi comparti, ma anche da amministrazione ad amministrazione in uno stesso comparto. Ad esempio ci possono essere differenze tra una provincia e un'altra dovute alle diverse competenze attribuite per delega. Inoltre non sempre la struttura organizzativa cui fa capo ciascun capitolo è esplicitamente enucleata nei documenti contabili.

Partendo da un elemento (l'1 o il 2) si passa ad un elemento successivo (il 2 o il 3) solo se l'informazione fornita dall'elemento in considerazione non è sufficiente per stabilire se il capitolo esaminato contiene o meno spese ambientali.

L'informazione fornita da un elemento si considera invece sufficiente se permette di allocare il capitolo di spesa in uno degli insiemi intermedi che contengono i capitoli per i quali si ha una qualche certezza – totale o parziale – sulle finalità delle spese del capitolo: SNA, SEA, SCA, SPA. Solo quando si arriva a prendere in considerazione il terzo elemento (la posizione del capitolo nella struttura del bilancio), in quanto i due precedenti sono risultati insufficienti, si ammette la possibilità di allocare il capitolo di spesa nell'insieme intermedio dei capitoli per i quali non si è in grado di stabilire nulla circa le finalità delle spese ivi contenute: SFI. In altre parole un capitolo di spesa viene collocato nell'insieme SFI solo quando tutti e 3 gli elementi informativi considerati si sono rivelati complessivamente insufficienti.

Va sottolineato che l'esame dei diversi tipi di informazioni non deve limitarsi alla ricerca di "esplicite dichiarazioni" circa la finalità ambientale delle spese, ma è volta, invece, a valorizzare le informazioni a disposizione al fine di capire "come sono stati utilizzati i soldi spesi", ossia "che cosa si è fatto materialmente con i soldi spesi": se e solo se le attività o le azioni finanziate con i soldi spesi rientrano nelle definizioni del Serie di "protezione dell'ambiente" e/o di "uso e gestione delle risorse naturali", le spese corrispondenti devono essere registrate nella contabilità delle spese ambientali.

Figura 2.2 Procedura logica per la ripartizione dei capitoli di spesa del bilancio di una pubblica amministrazione in insiemi intermedi



Fonte: Elaborazione da Istat [2003]

La declaratoria o descrizione della spesa è l'informazione più importante da considerare per prima, in quanto è quella che può fornire i maggiori elementi descrittivi per comprendere la *natura tecnica degli interventi* realizzati. Solo se la declaratoria non è sufficientemente chiara o dettagliata si considera il successivo elemento informativo: l'eventuale normativa richiamata

dalla declaratoria del capitolo di spesa. Si tratta della *fonte giuridica della spesa*, che costituisce un'informazione più debole rispetto alla declaratoria. Essa infatti può portare per lo più, salvo casi particolari, all'individuazione delle finalità che il legislatore o l'amministratore pubblico (responsabile dei provvedimenti di spesa che fanno capo al capitolo) attribuisce alle spese, cioè, per l'appunto, le finalità della normativa che costituisce la fonte giuridica della spesa; ciò non dice nulla, direttamente, circa gli interventi realizzati con i soldi spesi e non dà quindi elementi per verificare se tali interventi rientrano nelle definizioni del Seriee. In generale se le spese di un capitolo si riferiscono ad una normativa che ha sia finalità ambientali, sia altre finalità non si può stabilire nulla di preciso sulle finalità degli interventi di fatto realizzati con le spese: questi interventi potrebbero riguardare indifferentemente le une o le altre finalità, senza avere elementi per collocare la spesa nell'insieme SPA. Per queste ragioni e per non escludere, al tempo stesso, la possibilità di utilizzare l'informazione relativa alla normativa si è adottato un criterio pragmatico: l'informazione fornita dalla normativa si considera sufficiente solo se la normativa stessa ha finalità tutte e solo di uno stesso tipo, permettendo di allocare la spesa o tutta nell'insieme SNA o tutta nell'insieme SA (SEA o SCA).

Il terzo elemento informativo – al quale si ricorre solo nel caso in cui il complesso delle informazioni precedentemente considerate è risultato insufficiente – è rappresentato dalla struttura organizzativa dell'ente cui fa capo il capitolo. Si tratta in pratica di considerare i *raggruppamenti di tipo amministrativo-gestionali* in cui è collocata la spesa. Pur trattandosi di un'informazione ancora più debole, talvolta la denominazione della struttura organizzativa responsabile della spesa, considerata in congiunzione con le altre informazioni già esaminate, porta a capire che cosa si è fatto materialmente con i soldi spesi.

L'insufficienza anche di questo ulteriore elemento comporta l'assegnazione del capitolo all'insieme delle spese a finalità incerta (insieme SFI).

Per verificare sulla base delle informazioni esaminate se le spese sono o meno ambientali è utile adoperare alcuni strumenti in qualità di *check list*, ossia:

- le definizioni del Seriee di “protezione dell'ambiente” e “uso e gestione delle risorse naturali” (Tabella 1.2)
- le note esplicative di dettaglio delle classificazioni Cepa (Capitolo 5, parte seconda) e Cruma (Capitolo 6, parte seconda)
- altre eventuali *check list* costruite, ad esempio, tenendo memoria dei casi affrontati (Capitolo 10, parte seconda).

2.3.2.2 Applicazione del principio della “causa finalis”

La determinazione della finalità della spesa (ambientale *versus* non ambientale, piuttosto che l'individuazione della classe o classi Cepa/Cruma di pertinenza) deve essere effettuata in applicazione del principio contabile della “causa finalis” o della finalità principale.

Secondo le linee guida internazionali la determinazione della finalità principale deve essere effettuata tenendo conto della natura tecnica degli interventi. In alcuni casi la considerazione della sola natura tecnica degli interventi non è sufficiente; occorre allora considerare il contesto in cui gli interventi vengono effettuati (ad esempio, nei paesi caldi l'acquisto di finestre con doppi vetri ha di norma come motivazione la protezione dall'inquinamento acustico, mentre nei paesi freddi è principalmente finalizzato al risparmio di energia); a volte occorre considerare l'obiettivo di politica ambientale degli interventi. Gli interventi e le spese che perseguono più scopi e rientrano quindi in varie voci delle classificazioni di riferimento devono essere ripartite secondo le diverse classi pertinenti.

Nel caso di trasferimenti o contributi erogati ad altri soggetti la finalità ambientale si determina in relazione agli interventi realizzati dal beneficiario delle risorse finanziarie.

La finalità principale non viene identificata sulla base di sole dichiarazioni di intenti e dalla semplice esplicitazione degli obiettivi politici. Non viene altresì identificata in base all'analisi degli effetti ambientali degli interventi: un'attività con effetti positivi sull'ambiente non necessariamente ha come finalità principale la tutela dell'ambiente.

In pratica un intervento va classificato in una o più classi della Cepa se di fatto il *principale risultato* che determina è la prevenzione, la riduzione o l'eliminazione di una qualche forma di inquinamento o di degrado ambientale; oppure va classificato in una o più classi della Cruma se di fatto il suo *risultato principale* è la prevenzione, la riduzione o l'eliminazione del consumo ed esaurimento delle risorse naturali. Ciò indipendentemente da:

- l'intenzione esplicitata da parte di chi effettua l'intervento;
- l'eventualità che si tratti solo di una ricaduta positiva sull'ambiente: deve trattarsi del risultato principale dell'intervento;
- l'eventualità che il perseguimento di una determinata finalità di tutela dell'ambiente (ad es. smaltimento dei rifiuti) comporti al tempo stesso una pressione ambientale di altra natura (ad es. inquinamento atmosferico o del suolo a seconda del tipo di smaltimento dei rifiuti): la determinazione della finalità ambientale non è frutto di un bilancio complessivo degli effetti dell'intervento (del tipo costi-benefici); tipicamente sussistono trade-off tra problematiche ambientali, tali che in generale le soluzioni per talune problematiche comportano pressioni aggiuntive per altre problematiche.

In generale la determinazione della finalità principale non risulta controversa. Vi sono alcuni casi in cui il principio della finalità principale va applicato con cura:

- alcuni casi-limite per i quali occorre identificare se e in che misura gli interventi hanno finalità di protezione dell'ambiente (Epea) e/o di uso e gestione delle risorse naturali (Rumea) → cfr. Riquadro 2.2
- casi di interventi che perseguono più scopi e rientrano quindi in varie voci della Cepa e della Cruma che, secondo le linee guida internazionali, devono essere ripartiti tra le diverse classi pertinenti; occorre in questi casi stabilire un'appropriata gerarchia di criteri → cfr. Riquadro 2.3.

Riquadro 2.2 Casi-limite: Epea o Rumea?

- Produzione di energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico:
 - ❑ Occorre stabilire la finalità principale tra la riduzione delle emissioni atmosferiche (CEPA 1) e la riduzione dell'uso di combustibili fossili (CRUMA 13)
 - Riciclaggio:
 - ❑ Raccolta, trasporto, separazione e trattamento dei rifiuti → CEPA 3
 - ❑ Produzione di materie prime seconde e prodotti riciclati → CRUMA 14 se basati su materie prime non energetiche riciclate (es. vetro riciclato), CRUMA 11 se basati su prodotti forestali riciclati (es. carta riciclata), CRUMA 12 se basati su materiali riciclati che evitano il prelievo di fauna e flora selvatica (es. prodotti in materiali tessili riciclati)
 - Casi per cui occorre analizzare il contesto in cui sono realizzati gli interventi
 - ❑ Incremento della copertura vegetale del suolo: in certi territori è finalizzata a favorire l'infiltrazione di acqua e l'innalzamento delle falde (CRUMA 10.3); in altri alla protezione del suolo dall'erosione (CEPA 4.3) o al miglioramento della qualità delle acque di falda e alla lotta alla salinizzazione (CEPA 4.4).
 - ❑ Protezione delle foreste naturali da incendi (CRUMA 11.4) e gestione delle aree forestali naturali (CRUMA 11.5): si classificano in CEPA 6 se le aree forestali sono rilevanti per biodiversità e paesaggio (ad es. in aree protette) e non per il prelievo della risorsa forestale;
 - ❑ Ripopolamento di stock di fauna e flora selvatica (CRUMA 12.2): a volte ha finalità prevalente di protezione della biodiversità (CEPA 6.1), non di mantenimento dello stock (per pesca, caccia, ecc.);
- N.B. per maggiori dettagli si rinvia alla descrizione analitica delle singole voci della Cepa e della Cruma (capitoli 5 e 6 della parte seconda)

Riquadro 2.3 Gerarchia di criteri per gli interventi e le spese multi-ambito (che rientrano in più voci della Cepa e della Cruma)

Secondo le linee guida internazionali gli interventi e le spese che perseguono più scopi e rientrano quindi in varie voci delle classificazioni Cepa e Cruma devono essere ripartiti secondo le diverse classi pertinenti.

Ciò richiede normalmente la ricerca di informazioni aggiuntive in base alle quali effettuare la ripartizione (cfr. successivo paragrafo sulle analisi di Secondo stadio), strada non sempre percorribile.

La gerarchia di criteri da seguire è la seguente:

- 1) Prioritariamente acquisire informazioni *quantitative* per effettuare la ripartizione delle spese;
- 2) In sub-ordine può essere adottato un criterio di *prevalenza*, in base al quale classificare la totalità delle spese nella voce Cepa o Cruma prevalente; va sottolineato che tale criterio necessita comunque di informazioni – magari solo *qualitative* – che consentano di stabilire qual è la voce prevalente.

Un caso particolare è rappresentato dalle *attività strumentali* quali: attività di ricerca e sviluppo (Cepa 8, Cruma 15); attività generali di amministrazione, regolamentazione, programmazione, pianificazione (Cepa 9.1, Cruma 16.1); attività generali di informazione e formazione (Cepa 9.2 e Cruma 16.2). Nel campo della tutela dell'ambiente spesso queste attività strumentali vengono svolte per una pluralità di scopi ambientali, a volte rientranti sia nella Cepa, sia nella Cruma. La particolarità di questi casi è che la molteplicità degli scopi ambientali è intrinsecamente connaturata allo svolgimento di un'unica attività che persegue simultaneamente i vari scopi; ciò, peraltro, rende a volte plausibile la ripartizione delle spese tra le varie finalità sulla base di un criterio di equidistribuzione. In generale, nel caso di attività strumentali che perseguono simultaneamente e congiuntamente sia scopi di protezione dell'ambiente (Epea) classificabili in base alla Cepa, sia scopi di uso e gestione delle risorse naturali (Rumea) classificabili in base alla Cruma, occorre fare riferimento alla seguente gerarchia di criteri:

- 1) Prioritariamente acquisire informazioni *quantitative* per effettuare la ripartizione delle spese tra Epea e Rumea e quindi tra le voci pertinenti della Cepa e della Cruma;
- 2) In sub-ordine può essere adottato un criterio di *prevalenza*, in base al quale classificare la totalità delle spese nella voce Cepa o Cruma prevalente; come già sottolineato tale criterio necessita comunque di informazioni – anche solo *qualitative* – che consentano di stabilire qual è la voce prevalente.
- 3) In ultima analisi si può assumere per default una prevalenza delle finalità di protezione dell'ambiente (Epea) e classificare quindi la totalità della spesa nella voce Cepa pertinente.

N.B. per maggiori dettagli si rinvia alla descrizione analitica delle singole voci della Cepa e della Cruma (capitoli 5 e 6 della parte seconda)

2.3.3 Secondo stadio

2.3.3.1 Obiettivi e metodi

Il secondo stadio costituisce una fase di approfondimento delle unità elementari di spesa per le quali al primo stadio le informazioni disponibili nei documenti contabili non sono risultate sufficienti (capitoli a finalità incerta o disomogenei). Per i diversi casi l'approfondimento ha diversi obiettivi (Tabella 2.4).

Tabella 2.4. Tipologie di analisi di secondo stadio

CASO	Lavoro che resta da fare		
Appartenenza o meno al dominio di analisi dell'Epea (protezione dell'ambiente) e del Rumea (uso e gestione delle risorse naturali)	SEA, SCA, SNA	Capitoli di spesa interamente inclusi/esclusi dal dominio di analisi	FINE
	SPA	Quantificare l'ammontare di spesa per la protezione dell'ambiente	II Stadio
	SFI	Informazioni/Analisi aggiuntive per riallocarli in SEA o SCA o SNA o SPA	II Stadio
Appartenenza o meno ad un'unica classe della Cepa o della Cruma (SEA, SCA, SPA)	Capitoli "mono-ambito" (una sola classe)	Spese interamente incluse in un unico dominio ambientale dell'Epea o del Rumea	FINE
	Capitoli "multi-ambito" (2 o + classi)	Quantificare l'ammontare di spesa afferente a ciascuno dei domini ambientali pertinenti	II Stadio

Le analisi di secondo stadio possono essere effettuate con vari metodi più o meno impegnativi e forieri di risultati più o meno accurati:

- *reperire ed analizzare informazioni di natura contabile* sulle finalità e gli importi dei singoli provvedimenti di spesa contenuti nei capitoli da approfondire (ad es. articoli di spesa, mandati di pagamento, ecc.); si tratta di effettuare un processo di riclassificazione analogo a quello di primo stadio, svolto in questo caso sui singoli provvedimenti di spesa. È il metodo più accurato, utilizzabile per tutti i casi di Tabella 2.4;
- *intervistare persone informate* su come vengono utilizzate le risorse finanziarie dell'ente (ad es. responsabili nell'amministrazione di determinati interventi di spesa, esperti di settore, ecc.). Tale metodo è in genere piuttosto efficace per risolvere i dubbi sulle spese a finalità incerta (SFI), ma risulta meno utile nel caso dei capitoli disomogenei per stimare l'ammontare della spesa ambientale (SPA) e la distribuzione della spesa per dominio ambientale (multi-ambito);
- *effettuare studi ad hoc* su particolari tematiche o settori di intervento (difesa del suolo, mobilità sostenibile, ...); tali studi spesso portano non solo a chiarire la natura delle spese dei capitoli in esame, ma anche all'individuazione di regole e criteri generali. Sono molto utili per risolvere numerosi casi di spese a finalità incerta (SFI), ma non anche per le stime da effettuare sui capitoli disomogenei;
- *usare coefficienti statistici di stima* per calcolare l'ammontare della spesa per l'ambiente di un capitolo di spesa disomogeneo o per ripartirlo tra le pertinenti voci della Cepa e/o della Cruma; tali coefficienti possono essere calcolati in vario modo (ad es. sulla base di dati finanziari, attraverso parametri desunti dalla letteratura tecnica, forniti da esperti di settore o persone informate, calcolati in base a dati statistici, ecc.) e naturalmente introducono elementi di approssimazione che, a seconda dei casi, possono essere anche sensibili. L'indicazione delle linee guida nazionali e di quelle europee è di dare priorità all'uso di coefficienti basati su indicatori fisici o monetari correlati agli *input* (es. numero di addetti o ore lavorate) o all'*output* (es. distribuzione delle entrate tributarie o extra tributarie per tipo di servizio) delle attività/azioni realizzate con le spese dei capitoli disomogenei, e solo in ultima analisi di effettuare le stime per mezzo di indicatori finanziari basati sulla distribuzione delle spese risultante dal processo di riclassificazione (Riquadro 2.4); in generale si raccomanda di non ricorrere a coefficienti di stima per i capitoli di spesa di importo elevato.

Riquadro 2.4 Coefficienti di stima basati su indicatori finanziari

Secondo le linee guida nazionali (Istat, Ministero dell'Ambiente [2007] ed europee (Eurostat [2007]), in assenza di altre possibilità basate su informazioni più accurate è possibile ricorrere a coefficienti basati su indicatori finanziari definiti come di seguito indicato.

Ripartizione delle Spese almeno in Parte Ambientali (SPA)

$$[1] \quad Coe_{amb} = \frac{SA_i}{SA_i + SNA_i}$$

dove SA_i e SNA_i rappresentano rispettivamente l'ammontare di spesa certamente ambientale e l'ammontare di spesa certamente non ambientale del complesso delle spese incluse negli insiemi SPA e SNPA dell'unità i -esima.

Per unità i -esima si intende, a seconda dei casi:

- la ripartizione di una determinata amministrazione pubblica oggetto di analisi (ad esempio i singoli dipartimenti, assessorati, programmi obiettivo, centri di costo, ecc.), oppure
- un'intera amministrazione pubblica (ad esempio un ministero, una regione, una provincia, un comune, ecc.), oppure

- un raggruppamento di amministrazioni pubbliche (ad esempio il complesso delle amministrazioni dello Stato, il complesso delle amministrazioni pubbliche che operano sul territorio provinciale, comunale, ecc.).

Ai fini del calcolo dei coefficienti definiti dalla [1], la scelta dell'unità statistica deve essere effettuata con l'obiettivo di assicurare l'uso di coefficienti diversi per unità che hanno competenze istituzionali diverse; in altre parole la scelta dell'unità (parte di un ente, intero ente o raggruppamento di enti) deve preferibilmente essere effettuata in modo tale che risulti massimizzata l'eterogeneità delle competenze tra unità diverse e minimizzata l'eterogeneità delle competenze all'interno di ciascuna unità.

Ripartizione delle spese multi-ambito

Ipotizzando a titolo esemplificativo il caso di una unità elementare di spesa multi-ambito da ripartire tra due sole voci, ossia la classe $CEPA_x$ e la classe $CRUMA_y$, si possono utilizzare coefficienti così definiti:

$$[2] \quad Coe_{CEPA_x} = \frac{SA_{CEPA_x}}{SA_{CEPA_x} + SA_{CRUMA_y}}, \quad Coe_{CRUMA_y} = \frac{SA_{CRUMA_y}}{SA_{CEPA_x} + SA_{CRUMA_y}}$$

dove SA_{CEPA_x} e SA_{CRUMA_y} rappresentano gli ammontari di spesa certamente ambientale relativi rispettivamente alla classe x della Cepa ($x=1,2,\dots,9$) e alla classe y della Cruma ($y=10, 11,\dots, 16$), calcolati come somma delle spese ambientali delle unità elementari di spesa classificate unicamente in corrispondenza della classe x della Cepa o della classe y della Cruma (indipendentemente dal fatto che al primo stadio esse siano state inclusi nell'insieme SA o SPA).

Tali coefficienti si definiscono con riferimento ad un raggruppamento di unità, inteso come, a seconda dei casi:

- un'intera amministrazione pubblica (ad esempio un ministero, una regione, una provincia, un comune, ecc.), oppure
- un raggruppamento di amministrazioni pubbliche (ad esempio il complesso delle amministrazioni dello Stato, il complesso delle amministrazioni pubbliche che operano sul territorio provinciale, comunale, ecc.).

Il raggruppamento di unità è definito in funzione di come è stata scelta l'unità i -esima per l'effettuazione della ripartizione delle spese SPA: se l'unità i -esima è stata individuata a livello di singola ripartizione di un'amministrazione pubblica, il raggruppamento da considerare per i coefficienti della [2] è l'intera amministrazione pubblica oggetto di analisi (comune, provincia, regione, ecc.); se l'unità i -esima è stata individuata a livello di un'intera amministrazione pubblica (ad esempio un ministero, un comune, ecc.), per i coefficienti della [2] si considera, nella maniera più opportuna, il raggruppamento di cui l'amministrazione fa parte (ad esempio il complesso delle amministrazioni dello Stato, il complesso delle amministrazioni pubbliche che operano sul territorio comunale, ecc).

Fonte: Elaborazione da Istat, Ministero dell'Ambiente [2007]

Alla fine del secondo stadio gli insiemi SFI e SPA sono vuoti e le spese multi-ambito ripartite per dominio ambientale. Il risultato di tutto il processo di riclassificazione (economica e funzionale) è la distribuzione delle spese ambientali per finalità ambientale e variabile economica, ossia la compilazione dello schema esemplificato in precedenza nella Figura 1.1 che al suo massimo livello di dettaglio costituisce il *piano dei conti* delle spese ambientali.

2.3.3.2 Esempi

Il presente paragrafo riporta alcuni esempi applicativi tratti dal lavoro sviluppato nella Provincia di Ravenna con riferimento all'anno finanziario 2006. Il documento contabile utilizzato per la riclassificazione è il Peg consuntivo del 2006 in quanto unico documento a riportare il massimo grado di specificazione della spesa: non solo la suddivisione degli interventi di bilancio in capitoli, ma anche la ripartizione di questi ultimi in articoli. Tale livello di dettaglio ha permesso di concludere al primo stadio (§ 2.3.2) l'analisi di oltre l'80% dei capitoli di spesa: in questi casi le sole informazioni contenute nel Peg hanno consentito di allocare i capitoli nell'insieme SNA o SEA semplicemente in base all'analisi della denominazione o della normativa ivi richiamata. Solo per una piccola percentuale è stato necessario passare al secondo stadio di analisi (§ 2.3.3).

Di seguito vengono riportati esempi relativi a:

- capitoli di varia natura (Riquadro 2.5);
- capitoli dei settori lavori pubblici, patrimonio ed edilizia (Riquadro 2.6);
- capitoli relativi ai fondi strutturali comunitari (Riquadro 2.7).

Riquadro 2.5 Provincia di Ravenna, 2006: esempi di capitoli di varia natura

Esempi di capitoli/articoli contenuti nel Peg 2006 con indicazione dell'analisi effettuata e della collocazione finale negli insiemi di spesa:

- capitolo n. 12003/85 "Iniziativa relative alla musica giovanile" oppure capitolo n. 12805/190 "Convenzione con Comune di Ravenna per attività cinematografiche": dalla declaratoria è inequivocabile che essi non contengono spese ambientali ed è pertanto possibile inserirli nell'insieme SNA fin dal primo stadio;
- capitolo n. 11425/365 "Delega per incentivazione fertilizzazione organica per tutela qualità suoli agricoli L.R. 7 aprile 2000 n. 25" oppure capitolo n. 11405/301 "Contributo per progetto monitoraggio avifauna nel Parco del Delta del Po": anche in questo caso, dalla descrizione emerge chiaramente la destinazione delle somme in esso contenute. Si tratta di spese esclusivamente ambientali (SEA) ed omogenee, tali da poter classificare i relativi capitoli in un'unica voce della Cepa, rispettivamente 4.3 e 6.4;
- capitolo n. 11405/306 "Contributo per la gestione del Parco naturale del Carné": con l'analisi di primo stadio questo capitolo è stato inserito nell'insieme SPA, in quanto dalle informazioni a disposizione, non si poteva essere certi della presenza esclusiva di spese ambientali. Per questo è stato necessario approfondire le attività finanziate rintracciando le informazioni di natura contabile (delibera contenente l'impegno di spesa) e poi intervistando il funzionario responsabile. Da tale intervista è emerso che il contributo versato nel 2006 ha avuto come unico scopo quello di sostenere il funzionamento del Centro visita del Parco. Si tratta di una spesa considerata non ambientale (SNA) per la quale si è deciso di inserire un flag aggiuntivo dal titolo "Centri visita";
- capitolo n. 12643/170 "Spese connesse all'applicazione delle disposizioni previste nella Deliberazione della Giunta Regionale 18 marzo 2002 n. 387 in materia di contenimento dei consumi energetici negli impianti termici". Con l'analisi di primo stadio è stata approfondita la deliberazione di giunta regionale al fine di conoscere la destinazione della spesa. Non avendo ottenuto nessuna informazione utile si è passati all'analisi di secondo stadio nella quale sono stati approfonditi i documenti di spesa. È emerso che gli importi sono stati impegnati per una convenzione con AUSL per lo svolgimento dei controlli del rendimento delle caldaie finalizzati al risparmio energetico pertanto il capitolo è stato inserito in Cruma 13.4;
- capitolo n. 21417/090 "Delega per interventi di forestazione e miglioramento agro/silvano ed esecuzione di opere di sistemazione idraulica forestale". Al primo stadio di analisi il capitolo è stato inserito nell'insieme SCA perchè le attività finanziate possono essere riferite congiuntamente anche a finalità non ambientabili. Si è reso necessario un approfondimento di secondo livello. Dall'analisi delle spese impegnate per l'anno 2006 è emerso che sono stati finanziati solo interventi di riforestazione nella Pineta di Cervia pertanto la spesa è stata classificata come SEA in Cepa 6.2;
- capitolo n. 11405/305 denominazione "Contributo per la valorizzazione e la promozione delle aree protette". Anche in questo caso la denominazione del capitolo è molto generica ed è stato necessario passare all'analisi di secondo stadio. Si sono analizzati i singoli impegni di spesa rispetto ai quali, con opportuni approfondimenti, sono state individuate le classi di appartenenza come di seguito riportato:

Descrizione Impegno	Importo	Classificazione
Convenzione con Comune di Alfonsine per progetto "Conservazione edificio Chiavicone della Canalina": dall'analisi della delibera di impegno di spesa è chiaramente indicato che l'obiettivo è la conservazione del habitat riproduttivo per una specie molto rara di pipistrello	15.000,00	CEPA 6.1
Contributo al Coordinamento Unitario Recupero e valorizzazione aree non produttive per piantumazione in golena Canale Naviglio Zanelli	1.500,00	CEPA 6.2
Contributo a Cooperativa Sterna per attività didattiche presso il museo Natura	1.000,00	CEPA 6.4
Contributo a Società studi naturalistici della Romagna per stampa quaderno studi e notizie di storia naturale	500,00	SNA
Contributo a Comune di Bagnacavallo per gestione Area Podere Pantaleone (area protetta)	3.375,00	CEPA 6.1
Contributo a Comunità Montana Appennino Faentino per mostra "Sulle orme del lupo"	2.000,00	CEPA 6.4
Unione Operai Escursionisti Italiani per 40° Festa della Montagna	1.000,00	SNA
Contributo a Coop Atlante per escursioni con pulmino nel Santalbertese	1.400,00	SNA
Contributo ad Associazione ASOER per Tutela della ghiandaia marina	675,00	CEPA 6.1

Riquadro 2.6 Provincia di Ravenna, 2006: esempi di capitoli dei settori lavori pubblici, patrimonio ed edilizia

Esempi molto interessanti e tipici delle Province riguardano i capitoli dei settori lavori pubblici, patrimonio ed edilizia nei quali, a meno di casi molto specifici e piuttosto rari, le eventuali spese ambientali sostenute sono difficilmente identificabili con un'analisi di primo stadio. Occorre quasi sempre un approfondimento con tecnici e i responsabili dei settori per avere informazioni più specifiche sull'esistenza di eventuali interventi ambientali (tecniche, tecnologie, materiali). Per esempio all'interno di specifici capitoli di ristrutturazione di edifici scolastici sono state effettuate interventi di sostituzione di infissi o altri interventi relativi ai sistemi di riscaldamento per ridurre il consumo energetico, difficilmente individuabili senza indicazioni dei funzionari del settore:

- capitolo 22001/110 "Razionalizzazione ed integrazione strutture scolastiche in Lugo – Liceo scientifico Ricci Curbastro" per € 600.000,00. All'interno di questo capitolo era presente una spesa relativa all'installazione di un pannello solare pari a € 10.000,00 non esplicitata chiaramente nel Peg (Cruma 13.1);
- capitolo 22001/060 "Lavori di razionalizzazione impiantistica e di qualificazione energetica degli edifici scolastici provinciali" per € 250.000,00 che prevedeva anche specifici interventi rivolti alla riduzione dei consumi energetici per € 144.000,00 (Cruma 13.2).

Riquadro 2.7 Provincia di Ravenna, 2006: esempi di capitoli relativi ai fondi strutturali comunitari

Altro caso tipico degli enti locali è quello relativo alla gestione dei finanziamenti comunitari. Si tratta di capitoli per i quali normalmente non è possibile capire, con la sola analisi di primo stadio, la destinazione finale dei finanziamenti, ma è indispensabile un approfondimento con il settore interessato. Nel caso specifico della Provincia di Ravenna diversi sono i settori che, nel 2006, hanno gestito da un punto di vista amministrativo i finanziamenti comunitari: Attività produttive, Politiche comunitarie, Formazione ecc.. Pertanto ogni settore è stato contattato per conoscere in dettaglio la natura dei progetti finanziati. Il settore "Attività produttive" per esempio ha fornito una tabella excel (cfr. Tabella sotto riportata) con l'indicazione dettagliata delle singole attività e ciò ha permesso di effettuare l'analisi con grande accuratezza. Per il settore Politiche comunitarie invece il problema è stato molto più complesso. Nel 2006 sono stati finanziati diversi progetti: alcuni interamente ambientali, per i quali l'individuazione della spesa non era problematica, altri invece relativi alla creazione di aree produttive che comprendevano al loro interno la realizzazione di infrastrutture di tipo ambientale come acquedotti, fognature, vasche di laminazione ecc.. che richiedevano invece una stima di tali costi. Per conoscere il dettaglio di queste spese è stato necessario intervistare i tecnici dei vari Comuni responsabili dei progetti.

Tabella: Dettaglio dei finanziamenti a finalità ambientali relativi al settore Attività produttive

Ragione Sociale Ditta	Spesa Totale Dichiarata	Attività	Progetto	Spesa Ammissibile priorità Ambientale	Contributo su spesa ambientale	Contributo	anno finanz.
XXX	294.335,80	produzione piadina romagnola	Acquisto nuova linea di confezionamento piadine con macchina confezionatrice che utilizza un incarto con peso specifico inferiore di oltre 1/3 e linea per cracker e potenziamento della produzione	152.000,00	45.600,00	88.301,00	2006
XXX	23.590,00	progettazione, realizzazione, montaggio e riparazione di supporti visivi pubblicitari e grafica computerizzata	Acquisto plotter Roland stampa/taglio a impatto amb. Zero e calandra	15.890,00	4.767,00	7.077,00	2006
XXX	150.000,00	Lavorazione di particolari per l'industria dei mobili in legno	Acquisto macchina brichettatrice per la produzione di conglomerati in legno che utilizza materiali di scarto della propria lavorazione e acquisto robot di verniciatura	80.000,00	24.000,00	45.000,00	2006
XXX	99.850,00	produzione vernici, pitture, diluenti e affini	Acquisto sistema per produzione vernici: dosatore e mulino per vernici a base acqua, contenitori materie prime, sistema di etichettatura, transpallet sollevatore per contenitori	66.000,00	19.800,00	29.946,00	2006
XXX	110.000,00	Laboratorio fotografico sviluppo e stampa negativi	Acquisto sistema di stampa Fujifilm 570, a basso consumo energetico e di materie prime	110.000,00	33.000,00	33.000,00	2006
XXX	354.620,00	la riparazione, assemblaggio, assistenza tecnica, macchina	Acquisto contenitori per stoccaggio rifiuti, cappa aspirante, consulenze informatiche ed e-commerce	3.412,80	1.023,84	29.099,00	2006

Si riporta di seguito un esempio delle spese individuate:

- Asse 2: Intervento di miglioramento ambientale di area produttiva a Castel Bolognese tra cui è compresa anche la realizzazione un collettore fognario per € 24.762,43-dati forniti dal Comune di Castel Bolognese – CEPA 2.2;
- Asse 2: Intervento di miglioramento ambientale di area produttiva a Castel Bolognese tra cui è compresa anche la sistemazione a verde di sponde fiumi, arginature, terrazzamenti e consolidamento terreno per € 16.620,59 - dati forniti dal Comune di Castel Bolognese – CEPA 4.3;
- Asse 2: Area artigianale industriale Selice: opere di urbanizzazione primaria 1° lotto fra cui realizzazione di una rete fognaria per € 156.372,75 - dati forniti dal Comune di Massa Lombarda – CEPA 2.2;
- Asse 2: Area artigianale industriale Selice: opere di urbanizzazione primaria 1° lotto fra cui realizzazione di bacini di laminazione per € 22.500,00 - dati forniti dal Comune di Massa Lombarda – CEPA 4.3.

2.3.3.3 Le spese generali di funzionamento dell'amministrazione

Una categoria di spese alla quale occorre porre particolare attenzione è quella relativa alle *spese correnti di funzionamento dell'amministrazione*, ossia i costi di produzione (spese per il personale e connessi oneri sociali, acquisto di beni e servizi, imposte, ammortamenti) riguardanti il funzionamento complessivo dell'ente.

A volte, in base alle informazioni disponibili, è possibile attribuire alcuni dei capitoli che includono tali tipi di spese a specifiche attività dell'ente ben individuabili e di conseguenza è possibile classificare le spese già al primo stadio come SEA, SCA, SPA o SNA.

In molti casi invece questi capitoli contengono spese per il funzionamento generale dell'ente non riconducibili in modo esclusivo a nessuna particolare attività, ma riguardanti in linea di principio tutte le attività dell'ente; in questi casi, se l'ente svolge attività per l'ambiente, queste spese sono da considerare *pro quota* funzionali anche allo svolgimento di tali attività.

Il modo più appropriato per evitare questo tipo di situazioni è la rilevazione analitica dei costi per attività. In assenza di una tale rilevazione e partendo invece dall'utilizzo di dati finanziari di spesa, come nell'ambito dell'approccio qui descritto, si effettua la ripartizione delle spese correnti di funzionamento secondo i metodi e criteri di seguito descritti.

Le *spese correnti di funzionamento non attribuibili* vengono classificate al primo stadio come SFI⁸ e sottoposte, al secondo stadio, ad analisi di approfondimento finalizzate, in primo luogo, alla loro riallocazione in uno degli insiemi SEA, SCA, SPA o SNA. In assenza di informazioni specifiche adeguate, l'approccio utilizzato per procedere a tale riallocazione si basa su un'analisi qualitativa delle unità organizzative di base (centri di costo) in cui è articolato il bilancio dell'ente.

Se le spese di funzionamento risultano già distribuite all'interno delle partizioni dell'ente cui fanno capo i diversi centri di costo, la loro riallocazione in uno degli insiemi SEA, SCA, SPA o SNA viene determinata in base all'analisi delle competenze attribuite al centro di costo di appartenenza e della "tipologia" di spese in esso presenti così come risultante al termine della classificazione di primo stadio. In particolare:

- se le spese di funzionamento sono relative ad un centro di costo che contiene spese tutte allocate, al termine dell'analisi di primo stadio, in uno solo dei possibili insiemi SEA, SCA, SPA o SNA, anch'esse saranno riallocate nello stesso insieme. Alle spese di funzionamento che risultano così allocate in uno degli insiemi SEA, SCA o SPA,

⁸ La codifica utilizzata nell'ambito del gruppo di lavoro che ha effettuato la sperimentazione è "SFI FUNZ".

sono attribuite la/le voci della Cepa e/o della Cruma relative alle attività svolte in quel dato centro di costo;

- se le spese di funzionamento sono relative ad un centro di costo che effettua sia spese ambientali (classificate in uno o più degli insiemi SEA, SCA, SPA) sia spese non ambientali (SNA), esse saranno riallocate nell'insieme SPA. A tali spese vengono attribuite la/le voci della Cepa e/o della Cruma relative alle attività svolte in quel dato centro di costo e desumibili dalle attribuzioni fatte alle altre spese ivi classificate.

Il ragionamento esposto parte dall'ipotesi che esista già nel bilancio dell'ente una sistematica attribuzione delle spese di funzionamento ai singoli centri di costo. Vi sono tuttavia casi in cui le spese correnti di funzionamento dell'amministrazione risultano tutte raggruppate in un unico centro di costo (o in più centri di costo, ma comunque non ripartite sistematicamente fra tutti centri di costo). In questa seconda ipotesi occorre, in via preliminare, procedere ad una ripartizione delle spese di funzionamento tra i vari centri di costo in base ad informazioni specifiche in possesso dell'ente o a criteri di stima basati preferibilmente su indicatori fisici o monetari (es. ripartizione per addetti, giornate uomo,...) piuttosto che su dati di natura finanziaria. Successivamente, si effettua la loro riallocazione in uno degli insiemi SEA, SCA, SPA o SNA, così come descritto in precedenza (Figura 2.3).

Terminata la fase di riallocazione delle spese di funzionamento ad uno degli insiemi intermedi, le analisi di secondo stadio proseguono con:

- la stima della quota da attribuire alla spesa ambientale per le spese di funzionamento allocate negli insiemi SCA o SPA;
- la stima della quota da attribuire a ciascuna voce della Cepa e/o della Cruma relative alle attività per l'ambiente svolte dall'amministrazione⁹ per le spese di funzionamento multi ambito allocate negli insiemi SEA, SPA o SCA.

Analogamente a quanto illustrato nell'ambito delle tipologie di analisi di secondo stadio con riferimento ai capitoli disomogenei e multi-ambito¹⁰, anche per l'attribuzione pro quota della spese di funzionamento, in assenza di informazioni analitiche, si utilizzano:

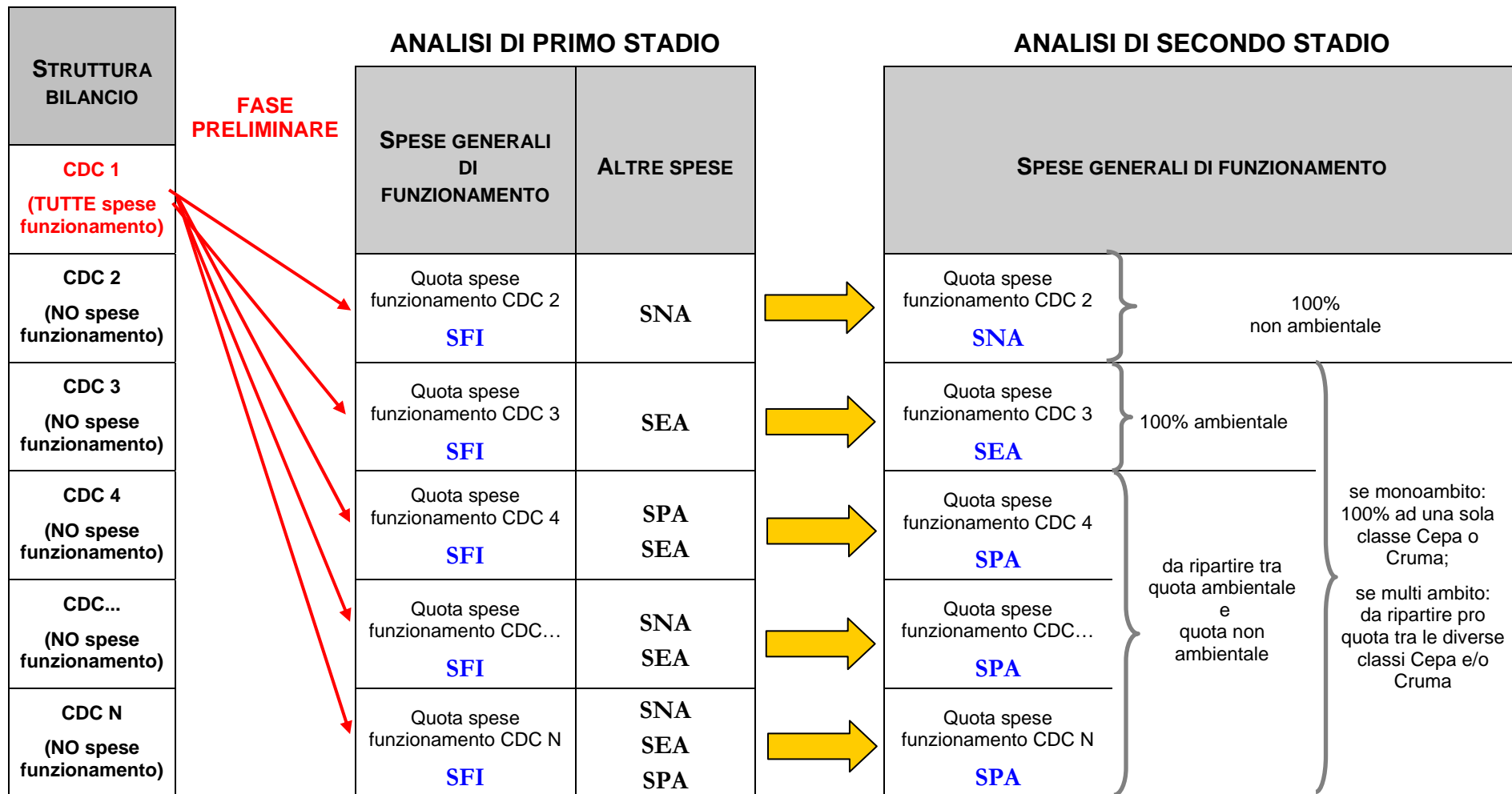
- prioritariamente, coefficienti basati su indicatori fisici o monetari connessi agli input o agli output delle attività dell'ente (di cui alcuni esempi sono riportati nel Riquadro 2.8);
- coefficienti basati su dati di natura finanziaria desunti dal bilancio dell'ente.

In generale va sottolineato che l'unità di riferimento per la costruzione dei coefficienti è il centro di costo.

⁹ In Istat, Ministero dell'ambiente [2007] sono esposti diffusamente i metodi utilizzati nel caso delle amministrazioni statali e regionali.

¹⁰ Cfr. par. 2.3.3.1

Figura 2.3 Procedura logica per la classificazione delle *spese generali di funzionamento non attribuibili*



Riquadro 2.8 Provincia di Ravenna, 2006: esempi di coefficienti di stima per le spese generali di funzionamento dell'amministrazione

Nel caso della Provincia di Ravenna per la ripartizione delle spese correnti di funzionamento sono stati utilizzati coefficienti di ripartizione basati il più possibile su indicatori fisici riconducibili alle attività ambientali.

Innanzitutto sono stati individuati i centri di costo (unità organizzative di base) con finalità trasversali e di supporto al funzionamento dell'intero ente poi, per tutti i capitoli di spesa in essi ricompresi, sono stati individuati appropriati criteri di ripartizione. Si riportano nell'elenco seguente i principali coefficienti utilizzati:

- Centro di costo "Segreteria ed Organi istituzionali" (0201-0203):
 - per la ripartizione dei costi del personale si è utilizzata la percentuale di delibere e provvedimenti ambientali sul totale;
 - per le spese relative agli assessori si è utilizzata la percentuale di deleghe ambientali sul totale delle deleghe;
 - per i costi legati al funzionamento del Consiglio si è utilizzato il numero di sedute delle commissioni consiliari con deleghe ambientali sul totale delle sedute;
 - per i restanti capitoli le spese sono state ripartite in parti uguali.
- Centro di costo "Informatica" (0401):
 - tutte le spese sono state ripartite in relazione al numero di postazioni informatiche dedicate ad attività ambientali sul totale delle postazioni informatiche.
- Centro di costo "Gestione dei flussi documentali e biblioteche" (0405):
 - per la ripartizione del personale sono stati considerati solo i costi relativi al Servizio Archivio;
 - per le spese relative alla posta e al funzionamento dell'archivio si sono utilizzati rispettivamente il numero di documenti in partenza e il numero di protocolli assegnati nei vari centri di costo.
- Centro di costo "Gestione finanziaria e contabile" (0801) che raggruppa tutte le attività relative al bilancio e alla programmazione finanziaria:
 - per la ripartizione delle spese sono stati utilizzati il numero degli impegni o quello dei mandati a finalità ambientale rispetto al totale.
- Centro di costo "Economato e Provveditorato" che si occupa degli acquisti generali dell'ente:
 - sono stati considerati indicatori diversi a seconda del tipo di acquisto effettuato utilizzando, dove disponibili, i dati già ripartiti dal settore e per quanto riguarda acqua, luce, gas, affitti, pulizie e spese condominiali la ripartizione effettuata con il controllo di gestione.
- Centro di costo "Patrimonio" che si occupa della gestione degli immobili di proprietà della Provincia:
 - tutte le spese sono state ripartite in parti uguali fra i centri di costo non essendo possibile ricostruire a posteriori la loro suddivisione fra i vari centri di costo.

2.3.4 Adattamenti delle classificazioni funzionali

In alcuni casi, specifiche esigenze di analisi e rendicontazione possono richiedere l'adattamento delle classificazioni ufficiali. Come avviene nel caso di tutte le classificazioni ufficiali (ad es. il caso della classificazione europea delle attività economiche Nace), in cui vengono normalmente inserite dai diversi paesi ulteriori livelli di dettaglio per tener conto di specificità nazionali, così anche per la Ceca e la Cruma si possono prevedere ulteriori livelli di disaggregazione, o criteri aggiuntivi di raggruppamento delle voci esistenti, senza alterare la comparabilità delle voci standard (Figura 2.4).

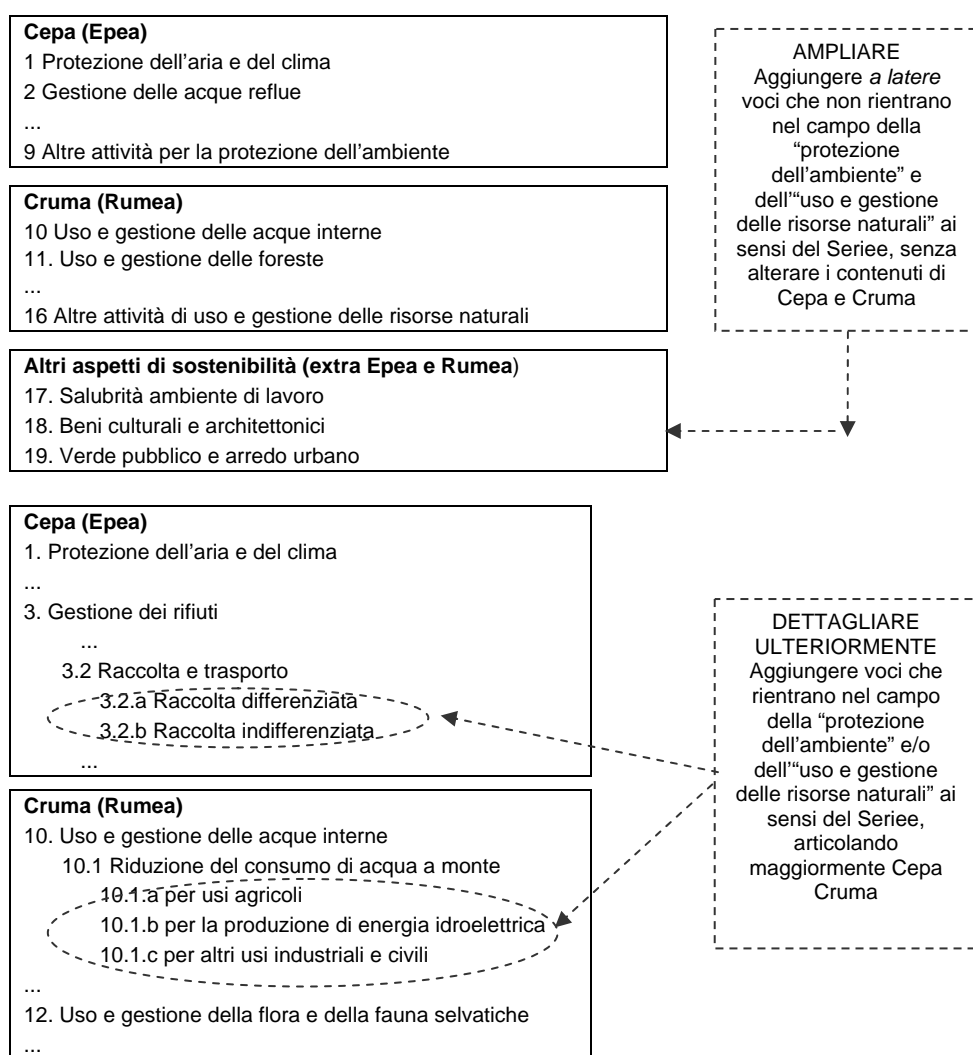
Alcuni livelli di disaggregazione sono già previsti in tali classificazioni per tenere conto di politiche di particolare rilievo a scala internazionale, nazionale e locale. Ad esempio per tutti gli intereventi aventi come finalità principale la riduzione delle emissioni climalteranti la Ceca

prevede un apposito codice a 3 digit “per la protezione del clima e della fascia di ozono” all’interno delle varie voci della classe 1. *Protezione dell’aria e del clima* e della classe 8. *R&S per la protezione dell’ambiente* (cfr. Capitolo 5, parte seconda).

La possibilità di apportare alcuni adattamenti alle classificazione è prevista nell’ambito delle stesse linee guida internazionali le quali, nel caso ad esempio della Cepa forniscono al riguardo un chiaro indirizzo circa l’approccio corretto da adottare (Eurostat [2002]):

“Nella pratica della produzione di informazione statistica, i paesi potrebbero dover adattare in una certa misura la struttura della Cepa, per tener conto delle priorità delle politiche nazionali, della disponibilità dei dati e di altre circostanze. Si può citare come esempio il caso di voci distinte ad una cifra [“classe”, n.d.r.] per la gestione del traffico o gli aiuti internazionali [...]. Al fine di garantire i confronti internazionali è necessario che il livello 1 della struttura Cepa [“classe”, n.d.r.] sia strettamente rispettato.”

Figura 2.4 Adattamenti delle classificazioni ufficiali



Fonte: Falcitelli, Falocco [2008]

In pratica gli adattamenti possibili sono di due tipi (Figura 2.4):

1. aggiungere voci ad un digit al di fuori della Cepa e della Cruma, per tutte le materie di intervento che non rientrano nella definizione di protezione dell'ambiente dell'Epea e in quella di uso e gestione delle risorse naturali del Rumea;
2. aggiungere dei codici di maggiore dettaglio – ossia dei “di cui” – all'interno della Cepa, e/o della Cruma solo ed esclusivamente per dar conto a livello più dettagliato di attività e/o azioni che rientrano nelle definizioni di riferimento e non già esplicitate a livello di voci a due o tre digit.

Non è corretto apportare adattamenti che si traducono nell'inserire, ad esempio all'interno della Cepa, interventi *non* di protezione dell'ambiente, magari classificandoli all'interno della classe “9 Altre attività di protezione dell'ambiente”, o inserendo codici aggiuntivi a due o più digit all'interno di questa o quella classe. Questo modo di procedere altera i contenuti delle voci della classificazione, inficiando la comparabilità dell'informazione e, per di più, non rendendo trasparenti le alterazioni apportate: ad esempio diffondendo i dati prodotti a livello di classe Cepa (voci ad un digit) non sarebbe in alcun modo evidente l'eventuale inserimento nelle classi Cepa di interventi non di protezione dell'ambiente; diffondendo invece i dati a livello più disaggregato, se da un lato potrebbero essere resi evidenti eventuali adattamenti di questo tipo, dall'altro il dato complessivo risulterebbe comunque non comparabile con l'informazione statistica ufficiale prodotta in base alla Cepa.

2.3.5 Interventi *versus* politiche

Le classificazioni ufficiali Cepa e Cruma identificano i diversi tipi di *interventi* ambientali in base alla loro natura tecnica caratterizzata da forte omogeneità e stabilità nel tempo e nello spazio, garanzia quindi di comparabilità dei dati.

Le *politiche* sono definite rispetto al raggiungimento di alcune finalità e possono quindi configurarsi come raggruppamenti di vari tipi di interventi; hanno contenuto variabile nel tempo e nello spazio a seconda dell'evoluzione dei problemi e delle strategie; fanno capo a piani, programmi o norme che ne definiscono i contorni soprattutto sul piano degli obiettivi e delle responsabilità giuridico-amministrative e meno dal punto di vista delle soluzioni operative (gli interventi), lasciate a chi ha la responsabilità di decidere e amministrare. È dunque difficile analizzare e confrontare le politiche perché i raggruppamenti di interventi con cui esse vengono realizzate in pratica possono essere molto diversi nello spazio e nel tempo.

D'altra parte è ormai sentita l'esigenza di disporre di informazioni, dati e statistiche come fondamentale supporto alle decisioni politiche e alla programmazione, nonché la necessità di metodologie e strumenti per monitorare e verificare i risultati raggiunti. Si tratta in genere di analizzare politiche complesse e molto articolate che abbracciano il più delle volte una pluralità di aspetti – ambientali e non ambientali – integrati fra loro e per le quali l'utilizzazione della contabilità ambientale diviene uno strumento indispensabile di indagine.

Per poter effettuare questa operazione di analisi, nel contesto di questo specifico approccio contabile si può tenere conto delle politiche considerandole come un criterio di raggruppamento di più interventi, ossia aggiungendo appositi criteri di classificazione addizionali e trasversali rispetto a quelli della Cepa e della Cruma.

La Tabella 2.5 mostra un esempio di come determinate politiche (tratte come esempio dall'applicazione della Provincia di Ravenna per l'anno 2006) comportino la realizzazione di vari tipi di interventi ambientali della Cepa e della Cruma e, a volte, anche di interventi non ambientali. Dal punto di vista operativo un intervento (es. di protezione dell'aria e del clima,

Cepa 1) può essere attribuito ad una politica (es. Promozione del risparmio, dell'efficienza energetica e della diffusione di fonti rinnovabili) con l'uso di un apposito codice aggiuntivo (*flag*). Dal punto di vista sostanziale non necessariamente in ogni esercizio finanziario vengono realizzati tutti i tipi di intervento che possono in linea di principio fare capo ad una certa politica; per cui per effettuare verifiche di efficacia ed efficienza occorre prima stabilire se e quali interventi tra quelli possibili sono stati programmati/effettuati e poi quantificare i relativi dati fisici e monetari. Misure di efficienza implicano una certa omogeneità dell'output tale che abbia senso calcolare un rapporto tra costi e realizzazioni; tali misure si possono calcolare in modo appropriato rispetto agli interventi della Cepa e della Cruma che presentano il requisito dell'omogeneità e della misurabilità dell'output; l'efficienza di una politica sarà dunque determinata dall'efficienza dei vari tipi di interventi messi in atto. Misure di efficacia implicano un confronto tra obiettivi raggiunti e obiettivi attesi; in linea teorica possono essere definiti indicatori di efficacia che prescindono dai singoli interventi, ossia indipendentemente dal singolo contributo che ciascun intervento apporta al conseguimento di un certo target; in ogni caso quanto più una politica è articolata (come negli esempi di Tabella 2.5), tanto più l'efficacia sarà determinata in relazione a numerosi obiettivi e indicatori.

Tabella 2.5. Politiche versus interventi ambientali: esempio della Provincia di Ravenna

Interventi ambientali (Cepa, Cruma) e non ambientali		Strategie/Politiche adottate da ciascun ente ^(a)		
		Esempio tratto dalla Provincia di Ravenna		
		Conservazione della biodiversità e del patrimonio naturale	Uso sostenibile delle risorse idriche	Promozione del risparmio, dell'efficienza energetica e della diffusione di fonti rinnovabili
Cepa	1 Protezione dell'aria e del clima			X
	2 Gestione delle acque reflue		X	
	3 Gestione dei rifiuti			
	4 Protezione del suolo delle acque del sottosuolo e di superficie	X	X	
	5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni			X
	6 Protezione della biodiversità e del paesaggio	X		
	7 Protezione dalle radiazioni			
	8 R&S per la protezione dell'ambiente			
	9 Altre attività per la protezione dell'ambiente	X	X	X
Cruma	10 Uso e gestione delle acque interne		X	
	11 Uso e gestione delle foreste			
	12 Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	X		
	13 Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili			X
	14 Uso e gestione delle materie prime non energetiche			
	15 R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali			
	16 Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali			
Altri interventi (né Cepa, né Cruma)				X

^(a) Per l'individuazione delle strategie/politiche dell'ente occorre fare riferimento ai documenti strategici e di pianificazione ufficiali: mandato del Presidente della Provincia, Piano generale di sviluppo e altri documenti quali il PTCP, piani ambientali specifici, ecc.

Le politiche possono variare sensibilmente da ente ad ente per cui l'analisi basata sullo schema di Tabella 2.5 deve essere effettuata da ciascuna amministrazione identificando le politiche che intende analizzare e comprendendo la natura degli interventi che ad esse fanno capo in modo da ricondurre gli interventi stessi alle classificazioni Cepa e Cruma.

Ai fini dell'identificazione delle politiche e dei relativi interventi occorre fare riferimento ai documenti strategici e di pianificazione ufficiali come ad esempio il mandato del Presidente della Provincia, il Piano generale di sviluppo, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), piani di settore, ecc.

Stabilita la natura degli interventi che fanno capo alle politiche di interesse (schema di Tabella 2.5), occorre ogni anno verificare se e quali interventi vengono effettivamente realizzati: non necessariamente ogni anno si attuano tutte le tipologie di interventi che fanno capo ad una determinata politica. Nella Tabella 2.6 è riportato un esempio (tratto dall'applicazione della Provincia di Ravenna per l'anno 2006) in cui si esaminano gli interventi realizzati in uno specifico anno relativi ad una delle politiche della precedente Tabella 2.5; tali interventi, per l'appunto, riguardano solo alcune delle tipologie individuate in Tabella 2.5, per quella politica, in base alla Cepa e alla Cruma.

Tabella 2.6. Esame annuale di una specifica politica: esempio della Provincia di Ravenna, anno 2006

Strategia	Politica	Progetto/Attività	Classificazione Cepa/Cruma	Importo	Indicatori
Uso sostenibile delle risorse idriche perseguendo il mantenimento e la riproducibilità della risorsa al fine di salvaguardare la salute dei cittadini, le aspettative delle generazioni future, la qualità e la vita dei fiumi e del nostro Mare Adriatico, la tutela dell'ambiente naturale e la qualità della vita dell'uomo	<ul style="list-style-type: none"> Mantenimento e miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee e dell'intero complesso idrografico Perseguimento di usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche Risanamento e recupero ambientale del mare Adriatico Completamento e ottimizzazione della depurazione delle acque anche attraverso la fitodepurazione 	Adozione del Documento preliminare al Piano di tutela delle acque.	Cepa 9.1 (il documento riguarda una pluralità di settori della Cepa, oltre alla Cruma 10; non si è ritenuto di ripartire la spesa tra i vari settori, per cui in base alla gerarchia di criteri di classificazione Riquadro 2.3 si è classificata l'attività in Cepa 9.1)	Stima del costo del personale e delle altre spese generali da attribuire all'attività di preparazione del documento e della sua approvazione	...
		Incentivazione del risparmio dei consumi idrici a tutti i Comuni della Provincia a seguito del progetto di risparmio idrico condotto a Bagnacavallo	Cruma 10.2	€ 27.464,50	...
		Gestione integrata delle zone costiere (GIZC). Approvazione progetti: "Interventi di adeguamento ed ampliamento dell'impianto di depurazione del Comune di Cervia per il riuso delle acque reflue di scarico "Conservazione habitat dulciacquicoli Punta Alberete, Valle Mandriole, Bardello (aree del parco del Delta del Po)";	Cepa 2.3 Cepa 6.1	€ 1.122.303,94 € 205.000,00	...
		Sottoscrizione della convenzione con la Regione Emilia-Romagna per la gestione di SINAPOLI (applicativo per le banche dati ambientali omogenee e condivise tra Regione, Province e Arpa)	Cepa 2.5	€ 12.000,00	...

2.4 Organizzazione e aggiornamento dei dati

Esistono naturalmente svariati modi per organizzare una banca dati funzionale alla quantificazione delle spese ambientali del bilancio. Quale che sia la sua organizzazione la banca dati deve contenere tutti i dati originari del bilancio ed essere strutturata in modo tale da accogliere le informazioni aggiuntive derivanti dal processo di riclassificazione e da favorirne l'aggiornamento (Tabella 2.7).

Tabella 2.7. Organizzazione della banca dati

Gruppi di informazioni	Principali campi da includere in ciascun gruppo
I. Informazioni qualitative e quantitative originariamente incluse nel bilancio	
I.a Informazioni qualitative	<ul style="list-style-type: none"> - Anno finanziario di riferimento - Codice identificativo dell'ente - Numero identificativo del capitolo di spesa - Codici della classificazione economica del capitolo di spesa - Codici della classificazione funzionale del capitolo di spesa - Codici relativi ad altre classificazioni (es. unità previsionale di base) - Descrizione della spesa del capitolo (declaratoria)
I.b Informazioni quantitative	<ul style="list-style-type: none"> - Residui iniziali (residui passivi al 1° gennaio dell'anno di esercizio) - Stanziamenti in conto competenza - Somme impegnate in conto competenza e in conto residui - Somme pagate (cassa) in conto competenza e in conto residui - Economie e perenzioni in conto competenza e in conto residui - Residui finali (residui passivi al 31 dicembre dell'anno di esercizio)
II. Informazioni qualitative relative alla riclassificazione del capitolo di spesa (1° stadio)	
II.a Riclassificazione ai fini del calcolo della spesa ambientale (Epea e Rumea)	<ul style="list-style-type: none"> - Codice identificativo dei capitoli esclusi/inclusi dal dominio di analisi del Seriee in base alla riclassificazione economica - Insieme intermedio del capitolo (SEA, SCA, SNA, SPA, SFI) - Codici delle classificazioni Cepa e/o Cruma attribuiti al capitolo
II.b Riclassificazione rispetto a particolari politiche	<ul style="list-style-type: none"> - flag identificativi delle politiche attribuiti al capitolo - flag che identificano se il capitolo è da attribuire interamente o solo parzialmente alle politiche
III. Informazioni qualitative e quantitative derivanti dalle analisi di approfondimento (2° stadio)	
III.a informazioni qualitative derivanti dall'approfondimento su un capitolo codificato SFI al 1° stadio	<ul style="list-style-type: none"> - Insieme intermedio in cui viene ricollocato il capitolo di spesa - Codici delle classificazioni Cepa e/o Cruma attribuiti al capitolo - flag identificativi delle politiche attribuiti al capitolo - flag che indica se il capitolo è attribuito del tutto o in parte alle politiche
III.b informazioni quantitative derivanti dall'approfondimento di un capitolo SPA o multi-ambito	<ul style="list-style-type: none"> - Valore della spesa ambientale dei capitoli codificati SPA al 1° o al 2° stadio - Valore della spesa da attribuire alle diverse voci della Cepa e/o della Cruma per i capitoli codificati come multi-ambito al 1° o al 2° stadio

Fonte: Falcitelli, Falocco [2008], Elaborazione da Istat, Ministero dell'Ambiente [2007]

Ai fini dell'aggiornamento dei dati nel tempo va tenuto presente che l'organizzazione e le informazioni qualitative del bilancio hanno una certa stabilità nel tempo: cambiano gli importi, ma sono relativamente costanti le finalità e le tipologie delle spese. Questo consente di limitare gli sforzi di analisi per gli anni successivi al primo, a meno di importanti cambiamenti. In particolare:

- per i capitoli di spesa che presentano caratteristiche qualitative identiche rispetto all'anno precedente si riportano senza variazioni i risultati relativi all'appartenenza o

meno al dominio di analisi del Seriee e la codifica in base a Cepa e Cruma. Sono però effettuate di anno in anno:

- la quantificazione della quota di spese ambientali dei capitoli SPA;
- la ripartizione della spesa ambientale tra le classi della Cepa o della Cruma per i capitoli multi-ambito;
- per i capitoli di spesa che presentano caratteristiche qualitative modificate rispetto all'anno precedente e per i capitoli di spesa introdotti ex novo nel rendiconto viene effettuata sia l'analisi di primo stadio sia l'analisi di secondo stadio.

3. Il piano dei conti e indicazioni per la sua implementazione

Secondo la Ragioneria Generale dello Stato si definisce *piano dei conti* lo strumento di riferimento necessario per la rilevazione dei costi ai fini del controllo di gestione. Tali costi sono classificati secondo le caratteristiche fisico-economiche delle risorse (umane, strumentali e finanziarie) e secondo la destinazione (lo scopo o/e la funzione svolta).

Il piano dei conti della contabilità economica delle spese ambientali (Tabella 3.1) si sviluppa, per l'appunto, lungo due dimensioni fondamentali:

3. la dimensione funzionale (righe di Tabella 3.1), ossia quella attraverso cui viene esplicitata la finalità ambientale perseguita (secondo le classificazioni internazionali Ceca e Cruma);
4. la dimensione economica (colonne di Tabella 3.1), ossia la natura economica delle spese sostenute per i vari tipi di interventi che fanno capo alle diverse finalità.

Questa struttura è un sotto insieme del piano dei conti complessivo del Bilancio ambientale, il quale comprende anche ulteriori colonne che riportano i dati relativi alle variabili di contesto su cui si vuole incidere attraverso i diversi interventi, nonché ulteriori colonne dedicate ai parametri che descrivono gli obiettivi (in fase di previsione) o i risultati (a consuntivo) relativi agli interventi che fanno capo alle diverse finalità (cfr. precedente Tabella IV.1).

Il livello di articolazione/disaggregazione del piano dei conti (ossia delle righe e delle colonne di Tabella 3.1) può essere specificato, nel rispetto dei principi contabili fondamentali, in relazione alle diverse amministrazioni pubbliche e qui assume una sua peculiare determinazione per il caso delle Province. Data la struttura di riferimento comune riportata nella Tabella 3.1, ciascuna amministrazione (Provincia) può disaggregare ulteriormente le righe o le colonne del piano dei conti secondo le proprie esigenze, dando evidenza ad esempio di alcune particolari voci incluse nelle classi della Ceca o della Cruma (righe), oppure dettagliando ulteriormente le categorie di spesa (colonne).

Il totale della spesa relativa a ciascuna finalità ambientale (ciascuna riga) è calcolato al netto e al lordo di eventuali interessi passivi pagati in relazione alle attività ambientali o altri redditi da capitale (ad esempio fitti di terreni; cfr. il glossario delle categorie di spesa riportato nel capitolo 4 nella parte seconda).

In pratica, il quadro contabile di Tabella 3.1 si compila attribuendo a ciascuna spesa da contabilizzare due coordinate: quella economica, riportata nelle colonne, che si identifica attraverso il processo di riclassificazione economica esposto nel precedente capitolo 2; quella funzionale, riportata nelle righe, che si identifica grazie al processo di riclassificazione funzionale. La sequenza delle operazioni da svolgere per la riclassificazione economica e funzionale è riepilogata nel Riquadro 3.1, che riporta anche alcune raccomandazioni fondamentali.

Riquadro 3.1 Raccomandazioni per l'applicazione del metodo ai fini dell'implementazione del piano dei conti

Si riepiloga qui di seguito, con alcune specifiche raccomandazioni, la sequenza delle operazioni da effettuare per il processo di riclassificazione economica e funzionale descritto nel Capitolo 2.

Si fa riferimento al Peg quale documento contabile più appropriato, ai fini dell'analisi, nel caso delle Province.

L'unità di analisi è il capitolo di spesa o sue ulteriori disaggregazioni (articoli).

SEQUENZA DELLE OPERAZIONI	PRINCIPALI STRUMENTI DI RIFERIMENTO
1. Riclassificazione economica	
<p>1.1 Esclusione delle partite finanziarie</p> <p>Escludere in prima istanza dal dominio di analisi le partite finanziarie ossia gli "interventi" (ex D. Lgs. 267/2000 e D.P.R. n. 194/1996) non rientranti nel dominio di analisi del Seriee (N.B. in un secondo momento tali "interventi" potranno essere riconsiderati per verificare la presenza di eventuali eccezioni di cui tenere conto)</p>	<p>Tabella 2.2. Elenco delle voci del bilancio dell'ente Provincia e corrispondenza con le categorie di spesa del Seriee e del Sec. Pag. 52</p>
<p>1.2 Associazione delle uscite finanziarie alle variabili economiche</p> <p>Associare ai capitoli/articoli di spesa degli "interventi" inclusi nel dominio di analisi del Seriee la variabile economica appropriata (<i>colonna</i> del quadro contabile di Tabella 3.1)</p>	<p>Tabella 2.1. Categorie di spesa del Seriee e del Sec e corrispondenti voci del bilancio provinciale. Pag. 51</p> <p>Capitolo 4 Glossario delle categorie di spesa. Pag. 83</p> <p>Riquadro 11.1 Elenco delle amministrazioni pubbliche (S13) per tipologia. Pag. 181</p>
<p>1.3 Applicazione del principio della competenza economica</p> <p>Qualora si adotti la soluzione semplificata della "competenza mista" – variabili di spesa corrente quantificate attraverso gli impegni e variabili di spesa in conto capitale quantificate attraverso i pagamenti – si associa a ciascun capitolo/articolo di spesa il momento di registrazione (impegni/pagamenti) appropriato in base alla variabile economica di cui la spesa fa parte. Quindi si escludono dall'analisi i capitoli/articoli di spesa che presentano importo zero per il rispettivo momento di registrazione.</p>	<p>Paragrafo 2.2 Riclassificazione economica. Pag. 50</p>
2. Riclassificazione funzionale	
<p>2.1 Primo stadio. Prima riclassificazione funzionale del Peg</p> <p>Analizzare i capitoli/articoli di spesa del Peg che risultano inclusi nel dominio di analisi a seguito della riclassificazione economica (esclusi gli "interventi" relativi alle partite finanziarie – cfr. precedente passo 1.1, nonché i capitoli/articoli di spesa che presentano importo zero per il rispettivo momento di registrazione – cfr. precedente passo 1.3) al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ripartire i capitoli/articoli di spesa in insiemi "intermedi di spesa" (SNA, SA, SPA, SFI); • classificare i capitoli/articoli di spesa in base alla Cepa e alla Cruma (<i>riga</i> del quadro contabile di Tabella 3.1) <p>N.B. Al primo stadio i capitoli/articoli di spesa che includono spese correnti di funzionamento "generali" (ossia non attribuibili a singole attività) si classificano temporaneamente come "<i>SFI generali di funzionamento</i>", sia che tali spese riguardino l'intero ente, sia che siano suddivise per centri di costo. Al secondo stadio tali spese si trasformano in SNA se l'intero ente o il centro di costo non risulta svolgere nessuna attività caratteristica della Cepa o della Cruma, altrimenti – caso più frequente – verranno trattate come <i>SPA multi-ambito</i></p>	<p>Paragrafo 2.3 Riclassificazione funzionale. Pag. 55</p> <p>Insiemi "intermedi" di spesa (Figura 2.1, Pag. 57) e procedura logica per allocare in tali insiemi i capitoli di spesa articoli (Figura 2.2, Pag. 58; Figura 9.1, Pag. 163)</p> <p>Classificazioni Cepa (Capitolo 5, Pag. 87) e Cruma (Capitolo 6, Pag. 137)</p> <p>Check list per la riclassificazione funzionale (Capitolo 10, Pag. 167)</p> <p>Riquadro 2.2 Casi-limite: Epea o Rumea?Pag. 60</p> <p>Riquadro 2.3 Gerarchia di criteri per gli interventi e le spese multi-ambito (che rientrano in più voci della Cepa e della Cruma). Pag. 61</p>

(continua)

2. Riclassificazione funzionale (segue)	
<p>2.1 Secondo stadio. Analisi di approfondimento dei capitoli/articoli di spesa a finalità in certa e disomogenei</p> <p>Reperire e analizzare ulteriori informazioni utili per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individuare la finalità degli interventi e delle spese dei capitoli/articoli a finalità incerta (SFI); • ripartire i capitoli/articoli di spesa SPA e multi-ambito • ripartire, qualora l'intero ente o il singolo centro di costo risulti svolgere una o più attività caratteristiche della Cepa e della Cruma ("produttore caratteristico"), le spese correnti di funzionamento "generali" classificate al primo stadio come "<i>SFI generali di funzionamento</i>" (trattandole di fatto come spese SPA multi-ambito, riferite alle classi Cepa/Cruma in cui sono classificate le attività caratteristiche svolte dall'ente o dal centro di costo 	<p>Paragrafo 2.3.3 Secondo stadio, Pag. 61</p> <p>Riquadro 2.4 Coefficienti di stima basati su indicatori finanziari. Pag 62</p> <p>Riquadro 2.5 Provincia di Ravenna, 2006: esempi di capitoli di varia natura. Pag 64</p> <p>Riquadro 2.6 Provincia di Ravenna, 2006: esempi di capitoli dei settori lavori pubblici, patrimonio ed edilizia. Pag 60</p> <p>Riquadro 2.7 Provincia di Ravenna, 2006: esempi di capitoli relativi ai fondi strutturali comunitari. Pag 65</p> <p>Riquadro 2.8 Provincia di Ravenna, 2006: esempi di coefficienti di stima per le spese generali di funzionamento dell'amministrazione. Pag 69</p>

Tabella 3.1. Quadro contabile del conto economico delle spese ambientali di una Provincia

SETTORI AMBIENTALI	USCITE CORRENTI									USCITE IN CONTO CAPITALE							TOTALE USCITE AL NETTO DI INTERESSI PASSIVI	INTERESSI PASSIVI	TOTALE USCITE		
	Spesa per la produzione o l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo finale	<i>di cui redditi da lavoro dipendente</i>	<i>di cui consumi intermedi e acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market</i>	Trasferimenti correnti					TOTALE	Investimenti fissi lordi	Trasferimenti in conto capitale									TOTALE	
				Contributi alla produzione	Altri trasferimenti correnti						Totale	<i>ad enti pubblici</i>	<i>di cui Comuni</i>	<i>a famiglie</i>	<i>ad imprese</i>	<i>istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>					Totale
					<i>ad enti pubblici</i>	<i>a famiglie</i>	<i>ad imprese</i>	<i>istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>													
Protezione dell'aria e del clima																					
Gestione delle acque reflue																					
Gestione dei rifiuti																					
Protezione del suolo delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie																					
Abbattimento del rumore e delle vibrazioni																					
Protezione della biodiversità e del paesaggio																					
Protezione dalle radiazioni																					
R&S per la protezione dell'ambiente																					
Altre attività per la protezione dell'ambiente																					
Uso e gestione delle acque interne																					
Uso e gestione delle foreste																					
Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche																					
Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)																					
Uso e gestione delle materie prime non energetiche																					
R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali																					
Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali																					
Totale																					

PARTE SECONDA: GLI STRUMENTI DI LAVORO

4. Glossario delle categorie di spesa

Breve glossario delle categorie di spesa utilizzate nel conto economico delle spese ambientali di una pubblica amministrazione

Spesa per la produzione o l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo finale:

spesa sostenuta dal settore istituzionale delle Amministrazioni pubbliche per beni e servizi utilizzati per soddisfare i bisogni individuali e collettivi che possono essere prodotti direttamente dalle Amministrazioni pubbliche o acquistati dai produttori market. Ad esempio le Amministrazioni pubbliche producono direttamente servizi di amministrazione, regolamentazione e controllo nelle varie materie ambientali e possono acquistare da produttori market servizi ambientali come la gestione dei rifiuti solidi urbani, la fornitura di acqua potabile, la gestione dei servizi di fognatura e depurazione, ecc.

Al netto di eventuali proventi, rimborsi o altri tipi di entrate, tale aggregato coincide con il concetto di Sec95 di spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche¹.

Redditi da lavoro dipendente²:

compenso complessivo riconosciuto dalle Amministrazioni pubbliche ai propri dipendenti per il lavoro svolto nel periodo di riferimento. I redditi da lavoro dipendente risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Consumi intermedi³:

valore dei beni e servizi consumati quali input nel processo produttivo, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento.

Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)⁴:

beni e servizi prodotti da produttori market acquistati dalle AP e messi direttamente a disposizione dei beneficiari (le famiglie). La spesa per tali beni e servizi riguarda la sanità e l'assistenza sociale.

Imposte:

prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea, distinguibili in:

- o *imposte sulla produzione e sulle importazioni (imposte indirette)*⁵: prelievi unilaterali obbligatori gravanti sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione;
- o *imposte correnti sul reddito, sul patrimonio e altre imposte correnti (imposte dirette)*⁶: prelievi obbligatori sul reddito e sul patrimonio delle unità istituzionali, nonché talune imposte periodiche che non sono basate né sul reddito né sul patrimonio.

Contributi alla produzione⁷:

trasferimenti correnti che le Amministrazioni pubbliche effettuano a favore dei produttori residenti allo scopo di influenzarne il livello di produzione, i prezzi, o la remunerazione dei fattori della produzione. Si possono sostanziare in:

¹ Cfr. §§ 3.75-3.80 manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

² Cfr. §§ 4.02-4.13 manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

³ Cfr. §§ 3.69-3.73 manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

⁴ Cfr. § 4.105 manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

⁵ Cfr. §§ 4.14-4.29 manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

⁶ Cfr. §§ 4.77-4.82 manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

⁷ Cfr. §§ 4.30-4.40 del manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

- *contributi ai prodotti*, erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato. Essi possono consistere in un determinato importo di denaro per una quantità di un bene o servizio oppure possono essere calcolati ad valorem, nella forma di una determinata percentuale del prezzo per unità. I contributi possono anche essere calcolati quali differenza tra un dato prezzo di riferimento ed il prezzo di mercato effettivamente pagato da un acquirente: è ad esempio il caso di contributi concessi per la copertura di perdite non occasionali a quelle società che sono tenute a praticare sul mercato prezzi inferiori ai costi di produzione in ottemperanza a indirizzi di politica sociale definiti in ambito europeo o dalle amministrazioni pubbliche;
- *altri contributi alla produzione*, erogati alle unità di produzione residenti a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione. Rientrano ad esempio in tale categoria i contributi erogati con riferimento all'occupazione di particolari categorie di lavoratori (disabili o lavoratori rimasti disoccupati per lunghi periodi di tempo), o ai costi dei programmi di formazione professionale organizzati o finanziati da imprese. Esempi di "altri contributi" per spese ambientali sono i contributi per la copertura totale o parziale dei costi delle misure intraprese per ridurre o eliminare le emissioni di sostanza inquinanti, i contributi concessi ad aziende agricole per incentivare forme di produzione biologica, contributi ai consorzi di smaltimento per attività di recupero e smaltimento di particolari tipologie di rifiuti (es. carcasse animali), contributi ai consorzi irrigui per le spese di manutenzione e gestione delle opere irrigue, ecc.

Interessi e altri redditi da capitale⁸:

remunerazione corrisposta ai proprietari di attività finanziarie o di beni materiali non prodotti per avere messo a disposizione di altri settori istituzionali tali attività o tali beni. Sono inclusi nei redditi da capitale: interessi, utili distribuiti dalle società, utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero, redditi da capitale attribuiti agli assicurati; fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti. Nel caso delle amministrazioni pubbliche si tratta prevalentemente di interessi passivi e, in misura minore di fitti di terreni e sfruttamento di giacimenti:

- *interessi*: importo che le Amministrazioni pubbliche (debitore) sono tenute a corrispondere nel corso di un determinato periodo di tempo in conseguenza di prestiti contratti, senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare. L'importo da corrispondere come interesse varia in funzione delle caratteristiche dello strumento finanziario concordato tra le parti: può essere determinato in funzione di un tasso applicato al capitale da rimborsare a ogni dato momento del periodo contabile, può consistere in una somma di denaro prestabilita o variabile in funzione di un preciso indicatore, o può essere calcolato in base ad una combinazione di tali metodi. Nel conto delle Amministrazioni pubbliche gli interessi passivi (in uscita) sono costituiti in massima parte dagli interessi dovuti per la remunerazione dei titoli del debito pubblico.
- *fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti*: canone di affitto dovuto da un affittuario ad un proprietario terriero (sono inclusi i canoni di affitto da versare ai proprietari di corsi e specchi d'acqua per godere del diritto di sfruttare tali acque a scopi ricreativi o diversi, compresa la pesca; sono esclusi i canoni di affitto dei fabbricati e delle abitazioni, inclusi nei consumi intermedi); diritti spettanti ai proprietari di giacimenti minerari o di combustibili fossili (carbone, petrolio o gas naturale) che permettono ad altre unità istituzionali di procedere a prospezioni o di sfruttare tali depositi per un periodo di tempo determinato.

Prestazioni sociali in denaro⁹:

prestazioni erogate in forma monetaria alle famiglie dalle Amministrazioni pubbliche nell'ambito dei sistemi di sicurezza e di assistenza sociale.

Altri trasferimenti correnti¹⁰:

sono inclusi:

- *premi netti di assicurazione contro i danni* da pagare in virtù di contratti di assicurazione stipulati dalle Amministrazioni pubbliche per garantirsi una copertura contro eventi o rischi che danneggino cose o proprietà o arrechino danni a persone, per cause naturali o provocate dall'uomo quali incendi, inondazioni, incidenti, ecc.;

⁸ Cfr. §§ 4.41-4.76 del manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

⁹ Cfr. § 4.103 del manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

¹⁰ Cfr. §§ 4.109-4.140 del manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

- o *trasferimenti correnti tra amministrazioni* pubbliche (per l'individuazione delle amministrazioni pubbliche cfr. Lista S13);
- o *aiuti internazionali correnti*, ossia operazioni correnti relative a trasferimenti in denaro o in natura tra le amministrazioni pubbliche nazionali e amministrazioni pubbliche del resto del mondo o organizzazioni internazionali (es. versamenti destinati al finanziamento del deficit di bilancio di Stati stranieri, aiuti d'urgenza in caso di calamità naturali, retribuzioni versate da una amministrazione pubblica nazionale a esperti o personale tecnico messo a disposizione dei paesi in via di sviluppo);
- o *trasferimenti correnti diversi* a Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP), altri trasferimenti alle famiglie e alle imprese e la quarta risorsa propria (basata sul Prodotto Nazionale Lordo) versata dai Paesi membri a titolo di contributo complementare al bilancio delle istituzioni dell'Unione Europea. Rientrano ad esempio in tale categoria gli aiuti e i contributi accordati ad istituzioni senza scopo di lucro per attività di tutela ambientale, gli importi versati dalle amministrazioni pubbliche alle famiglie o imprese quale indennizzo per danni provocati da specie protette o fauna selvatica, ecc

Investimenti fissi lordi¹¹:

acquisizioni, al netto delle cessioni, di capitale fisso che consiste nei beni materiali o immateriali che rappresentano il prodotto dei processi di produzione e sono utilizzati più volte o continuamente nei processi di produzione per più di un anno.

Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte¹²:

comprendono gli acquisti, al netto delle cessioni, di terreni e di beni immateriali non prodotti (es. brevetti).

Trasferimenti in conto capitale¹³:

trasferimenti eseguiti in prevalenza per finanziare spese di investimento o altre forme di accumulazione. Comprendono:

- o *contributi agli investimenti*, ossia trasferimenti in conto capitale effettuati dalle amministrazioni pubbliche ad altre unità istituzionali allo scopo di finanziare in tutto o in parte i costi delle loro acquisizioni di capitale fisso. Tali contributi possono essere in denaro o in natura (es. trasferimenti di mezzi di trasporto, impianti o altri macchinari o messa a disposizione di fabbricati), e avere come destinatari le imprese, le famiglie (tipicamente contributi per costruzione, acquisto e ristrutturazione di abitazioni), altre amministrazioni pubbliche, istituzioni senza scopo di lucro, il resto del mondo (es. versamenti a fondo perduto per la costruzione di strade, ponti, fabbriche, ospedali o scuole nei paesi in via di sviluppo). Con riferimento alle spese ambientali rientrano in questa tipologia tutti i finanziamenti concessi dalla pubblica amministrazione per investimenti nel campo della protezione ambientale nonché dell'uso e gestione delle risorse ad imprese, famiglie, altre pubbliche amministrazioni, istituzioni sociali senza scopo di lucro o resto del mondo (es. incentivi ad imprese per la realizzazione di impianti che utilizzino fonti rinnovabili o sistemi di risparmio energetico, trasferimenti ad altri enti pubblici per lavori acquedottistici, ecc.)
- o *altri trasferimenti in conto capitale*, ossia operazioni di trasferimento diverse dai contributi agli investimenti che incidono sulla ricchezza degli altri settori istituzionali (imprese, famiglie, altre pubbliche amministrazioni, istituzioni senza scopo di lucro, resto del mondo). Più in dettaglio sono inclusi ad esempio in tale categoria indennizzi versati dalle amministrazioni pubbliche ai proprietari di beni strumentali distrutti o danneggiati a seguito di eventi bellici, altri avvenimenti politici o calamità naturali (inondazioni, ecc.); trasferimenti a società non finanziarie per la copertura di perdite accumulate nel corso di vari esercizi o eccezionali dovute a cause esterne all'impresa (es. trasferimenti per la copertura finanziaria di debiti derivanti dalla gestione del servizio idropotabile, ecc.); trasferimenti ad altre amministrazioni pubbliche per fronteggiare spese eccezionali o copertura di deficit (es. contributi per il ripiano del disavanzo delle aziende sanitarie regionali, ecc.); lasciti o donazioni ad istituzioni sociali senza scopo di lucro; remissioni di debiti di paesi esteri.

¹¹ Cfr. §§ 3.102-3.116 del manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

¹² Cfr. §§ 6.06-6.13 del manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

¹³ Cfr. §§ 4.145-4.167 del manuale del Sistema Europeo dei conti - Sec95

5. La Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell'ambiente – Cepa2000

5.1 Finalità, impostazione e articolazione

La Cepa è concepita come una classificazione delle transazioni e delle attività il cui scopo principale è la protezione dell'ambiente come definita ai fini dell'Epea. L'uso e la gestione delle risorse naturali (per esempio l'approvvigionamento e il risparmio idrico, il risparmio energetico) e la prevenzione dei rischi naturali (frane, inondazioni, ecc.) non sono incluse nella protezione dell'ambiente e quindi nella Cepa. L'uso e la gestione delle risorse naturali rientra nel dominio di analisi del conto Rumea del Seriee ed è oggetto di una specifica classificazione – la Cruma – descritta nel capitolo successivo.

La Cepa è una classificazione funzionale, generale e multiscopo, relativa alla protezione dell'ambiente. È utilizzata per classificare attività, così come pure prodotti, spese ed altre transazioni.

Il livello 1 della struttura della Cepa (voci ad 1 cifra) è costituito dalle *classi*. Ogni classe si articola in voci di maggiore dettaglio identificate da un codice a due o a tre cifre. Le attività, i prodotti, le spese ed ogni altra transazione per la protezione dell'ambiente sono classificabili al massimo livello di dettaglio della Cepa, ossia in corrispondenza di una voce a due o tre cifre.

Le varie voci sono individuate combinando due fondamentali criteri di classificazione delle misure intraprese per la protezione dell'ambiente:

1. il dominio ambientale, termine con il quale si indicano indifferentemente il tipo di inquinamento o di danno ambientale – o rischio di inquinamento o di danno ambientale – e/o il medium ambientale coinvolto;
2. il tipo di attività svolta.

Le categorie prese in considerazione nell'ambito dei due criteri sono riportate nella Tabella 1.3 della parte prima. Specificando le diverse tipologie di attività in relazione ai diversi domini ambientali si ottiene la lista di attività di protezione dell'ambiente riportata in Tabella 5.1 e, in forma matriciale, in Tabella 5.2.

Tabella 5.1. Classificazione delle attività e delle spese di protezione dell'ambiente (Cepa2000)

<p>1. Protezione dell'aria e del clima</p> <p>1.1 Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi <i>1.1.1 Per la protezione dell'aria</i> <i>1.1.2 Per la protezione del clima e della fascia di ozono</i></p> <p>1.2 Trattamento dei gas di scarico e dell'aria di ventilazione <i>1.2.1 Per la protezione dell'aria</i> <i>1.2.2 Per la protezione del clima e della fascia di ozono</i></p> <p>1.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>1.4 Altre attività</p> <p>2. Gestione delle acque reflue</p> <p>2.1 Prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>2.2 Reti fognarie</p> <p>2.3 Trattamento delle acque reflue</p> <p>2.4 Trattamento delle acque di raffreddamento</p> <p>2.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>2.6 Altre attività</p> <p>3. Gestione dei rifiuti</p> <p>3.1 Prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>3.2 Raccolta e trasporto</p> <p>3.3 Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi <i>3.3.1 Trattamento termico</i> <i>3.3.2 Discarica</i> <i>3.3.3 Altro trattamento e smaltimento</i></p> <p>3.4 Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi <i>3.4.1 Incenerimento</i> <i>3.4.2 Discarica</i> <i>3.4.3 Altro trattamento e smaltimento</i></p> <p>3.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>3.6 Altre attività</p> <p>4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie</p> <p>4.1 Prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti</p> <p>4.2 Decontaminazione del suolo e dei corpi idrici</p> <p>4.3 Protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico</p> <p>4.4 Prevenzione dei fenomeni di salinizzazione del suolo e azioni di ripristino</p> <p>4.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>4.6 Altre attività</p>	<p>5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni (esclusa la protezione degli ambienti di lavoro)</p> <p>5.1 Modifiche preventive dei processi alla fonte <i>5.1.1 Traffico stradale e ferroviario</i> <i>5.1.2 Traffico aereo</i> <i>5.1.3 Rumori da processi industriali e altri</i></p> <p>5.2 Costruzione di strutture antirumore/ vibrazioni <i>5.2.1 Traffico stradale e ferroviario</i> <i>5.2.2 Traffico aereo</i> <i>5.2.3 Rumori da processi industriali e altro</i></p> <p>5.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>5.4 Altre attività</p> <p>6. Protezione della biodiversità e del paesaggio</p> <p>6.1 Protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat</p> <p>6.2 Protezione del paesaggio naturale e seminaturale</p> <p>6.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>6.4 Altre attività</p> <p>7. Protezione dalle radiazioni (ad esclusione della protezione degli ambienti di lavoro e del rischio tecnologico e di incidente nucleare)</p> <p>7.1 Protezione dei "media" ambientali</p> <p>7.2 Trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi</p> <p>7.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>7.4 Altre attività</p> <p>8. Ricerca e sviluppo</p> <p>8.1 Protezione dell'aria e del clima <i>8.1.1 Per la protezione dell'aria</i> <i>8.1.2 Per la protezione dell'atmosfera e del clima</i></p> <p>8.2 Protezione delle acque superficiali</p> <p>8.3 Rifiuti</p> <p>8.4 Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo</p> <p>8.5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni</p> <p>8.6 Protezione delle specie e degli habitat</p> <p>8.7 Protezione dalle radiazioni</p> <p>8.8 Altre ricerche sull'ambiente</p> <p>9. Altre attività di protezione dell'ambiente</p> <p>9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente <i>9.1.1 Amministrazione generale, regolamentazione e simili</i> <i>9.1.2 Gestione dell'ambiente</i></p> <p>9.2 Istruzione, formazione ed informazione</p> <p>9.3 Attività che comportano spese non divisibili</p> <p>9.4 Attività non classificate altrove</p>
--	--

Note

La classificazione è organizzata in modo tale che in ciascuna delle prime 7 classi sono classificate tutte le tipologie di attività di protezione dell'ambiente nei casi in cui riguardano esclusivamente il singolo problema di inquinamento o degrado cui è dedicata la classe, ad eccezione delle attività di Ricerca e Sviluppo che sono tutte raggruppate nella classe 8. Le attività di programmazione, pianificazione, regolamentazione e amministrazione nonché quelle di istruzione, formazione e informazione quando riguardano un singolo problema di inquinamento o degrado sono classificate nella voce "altre attività" della classe pertinente (fra le classi da 1 a 7); quando riguardano due o più problemi di inquinamento o degrado sono classificate nelle voci 9.1 o 9.2 della classe 9.

Tabella 5.2. Classificazione delle attività e delle spese di protezione dell'ambiente (Cepa2000): quadro sinottico

Tipo di attività svolta	Tipo di inquinamento o degrado ambientale						
	Inquinamento atmosferico (e connessi rischi di cambiamenti climatici)	Inquinamento delle acque superficiali	Rifiuti	Degrado fisico del suolo, inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo	Rumore e vibrazioni	Degrado della biodiversità e del paesaggio	Radiazioni
Prevenzione dell'inquinamento e del degrado	1.1 Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi	2.1 Prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi	3.1 Prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi	4.1 Prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti 4.3 Protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico 4.4 Prevenzione dei fenomeni di salinizzazione del suolo e azioni di ripristino	5.1 Modifiche preventive dei processi alla fonte	6.1 Protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat 6.2 Protezione del paesaggio naturale e seminaturale	7.1 Protezione dei "media" ambientali
Riduzione dell'inquinamento e del degrado:	1.2 Trattamento dei gas di scarico e dell'aria di ventilazione	2.2 Reti fognarie 2.3 Trattamento delle acque reflue 2.4 Trattamento delle acque di raffreddamento	3.2 Raccolta e trasporto 3.3 Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi 3.4 Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi	4.2 Decontaminazione del suolo e dei corpi idrici 4.3 Protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico 4.4 Prevenzione dei fenomeni di salinizzazione del suolo e azioni di ripristino	5.2 Costruzione di strutture antirumore/ vibrazioni		7.2 Trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi
- riduzione di emissioni e scarichi	1.2 Trattamento dei gas di scarico e dell'aria di ventilazione	2.3 Trattamento delle acque reflue 2.4 Trattamento delle acque di raffreddamento	3.3 Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi 3.4 Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi				
- riduzione dei livelli di inquinamento e degrado nei media ambientali		2.2 Reti fognarie	3.2 Raccolta e trasporto	4.2 Decontaminazione del suolo e dei corpi idrici 4.3 Protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico 4.4 Prevenzione dei fenomeni di salinizzazione del suolo e azioni di ripristino	5.2 Costruzione di strutture antirumore/ vibrazioni	6.1 Protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat 6.2 Protezione del paesaggio naturale e seminaturale	7.2 Trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi
Monitoraggio e controllo e simili	1.3 Monitoraggio, controllo e simili	2.5 Monitoraggio, controllo e simili	3.5 Monitoraggio, controllo e simili	4.5 Monitoraggio, controllo e simili	5.3 Monitoraggio, controllo e simili	6.3 Monitoraggio, controllo e simili	7.3 Monitoraggio, controllo e simili
Ricerca e sviluppo	8.1 R&S per la protezione dell'aria e del clima 8.8 Altre ricerche sull'ambiente	8.2 R&S per la protezione delle acque superficiali 8.8 Altre ricerche sull'ambiente	8.3 R&S per rifiuti 8.8 Altre ricerche sull'ambiente	8.4 R&S per la protezione del suolo e delle acque del sottosuolo 8.8 Altre ricerche sull'ambiente	8.5 R&S per l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni 8.8 Altre ricerche sull'ambiente	8.6 R&S per la protezione delle specie e degli habitat 8.8 Altre ricerche sull'ambiente	8.7 R&S per la protezione dalle radiazioni (8.8 Altre ricerche sull'ambiente)
Istruzione, formazione e informazione	1.4 Altre attività 9.2 Istruzione, formazione ed informazione	2.6 Altre attività 9.2 Istruzione, formazione ed informazione	3.6 Altre attività 9.2 Istruzione, formazione ed informazione	4.6 Altre attività 9.2 Istruzione, formazione ed informazione	5.4 Altre attività 9.2 Istruzione, formazione ed informazione	6.4 Altre attività 9.2 Istruzione, formazione ed informazione	7.4 Altre attività 9.2 Istruzione, formazione ed informazione
Programmazione, pianificazione, regolamentazione e amministrazione	1.4 Altre attività 9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente	2.6 Altre attività 9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente	3.6 Altre attività 9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente	4.6 Altre attività 9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente	5.4 Altre attività 9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente	6.4 Altre attività 9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente	7.4 Altre attività 9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente

5.2 Regole generali di applicazione della Cepa2000

La Cepa è una classificazione di “fatti”: attività, interventi, beni e servizi, transazioni economiche, operatori economici.

La classificazione deve essere effettuata in base al criterio dello scopo principale, tenendo conto della natura tecnica e dell’obiettivo di politica ambientale dell’azione o dell’attività. Le azioni, attività e spese che perseguono più scopi e riguardano varie classi della Cepa devono essere ripartite secondo le diverse classi pertinenti. Questi casi devono essere classificati sotto la voce “attività che comportano spese non divisibili” (voce 9.3) soltanto in casi estremi.

La classificazione non può sempre basarsi esclusivamente sulle caratteristiche tecniche degli oggetti da classificare. Ad esempio, nei paesi caldi l’acquisto di finestre con doppi vetri ha di norma come motivazione la protezione dall’inquinamento acustico, mentre nei paesi freddi è principalmente finalizzato al risparmio di energia. Le misure destinate a limitare l’uso di fertilizzanti possono rientrare principalmente nella classe 4 della Cepa (protezione delle acque del sottosuolo), nella classe 2 (prevenzione di fenomeni di ruscellamento di sostanze inquinanti per la protezione delle acque di superficie) o nella classe 6 (prevenzione di fenomeni di arricchimento di sostanze nutrienti per la protezione dei biotopi) a seconda dello scopo principale delle misure messe in atto. In alcuni paesi le misure di lotta contro gli incendi forestali sono prevalentemente finalizzate alla protezione di una risorsa naturale avente principalmente una rilevanza economica (e ricadono quindi al di fuori della Cepa per essere inclusi invece nella Cruma); in altri paesi invece la lotta agli incendi forestali ha soprattutto una rilevanza ambientale connessa alla protezione del paesaggio e degli habitat (e ricade quindi nella Cepa).

In generale gli interventi e le spese che perseguono più scopi e rientrano quindi in varie voci della Cepa (e/o della Cruma) devono essere ripartiti secondo le diverse classi pertinenti.

La finalità principale non viene identificata sulla base di sole dichiarazioni di intenti e dalla semplice esplicitazione degli obiettivi politici. Non viene altresì identificata in base all’analisi degli effetti ambientali degli interventi: un’attività con effetti positivi sull’ambiente non necessariamente ha come finalità principale la tutela dell’ambiente.

Ai fini dell’applicazione della Cepa occorre tenere presente alcune regole generali che discendono dalla struttura della classificazione e, in particolare, dalla presenza nella classificazione di alcune attività trasversali quali “attività di ricerca e sviluppo” “attività di regolamentazione ed amministrazione” e “attività di istruzione, formazione ed informazione” (Tabella 5.3).

Tabella 5.3. Regole generali di applicazione della Cepa

- 1) In corrispondenza delle attività caratteristiche di ciascuna delle prime 7 classi si classificano tutte le spese che si riferiscono al dominio ambientale di volta in volta interessato e che riguardano le tipologie "attività di prevenzione dell'inquinamento", "attività di riduzione dell'inquinamento" e "attività di monitoraggio e controllo";
 - 2) Le spese riguardanti la tipologia "attività di ricerca e sviluppo" si classificano all'interno della classe 8, nella attività caratteristica relativa al dominio ambientale di volta in volta interessato¹.
 - 3) Le spese riguardanti la tipologia "attività di regolamentazione ed amministrazione" si classificano nella classe 9 in corrispondenza dell'attività caratteristica "9.1 - amministrazione generale dell'ambiente" solo quando non sono attribuibili ad un singolo dominio ambientale, nel qual caso sono invece da classificare nella voce "altre attività" della classe della Cepa riguardante il dominio stesso.
 - 4) Le spese riguardanti la tipologia "attività di istruzione, formazione ed informazione" si classificano nella classe 9 in corrispondenza dell'attività caratteristica "9.2 - istruzione, formazione ed informazione" solo quando non sono attribuibili ad un singolo dominio ambientale, nel qual caso sono invece da classificare nella voce "altre attività" della classe della Cepa riguardante il dominio.
 - 5) Si classificano nella classe 9, in corrispondenza dell'attività caratteristica "9.3 - attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali", le spese che riguardano al tempo stesso più di un dominio ambientale e qualunque tipologia di attività, eccetto la tipologia "attività di regolamentazione ed amministrazione", quella di "attività di istruzione, formazione ed informazione" e quella di "attività di ricerca e sviluppo": infatti, le spese relative ad "attività di regolamentazione ed amministrazione" e quelle relative ad "attività di istruzione, formazione ed informazione" che riguardano più di un dominio ambientale, in base alle regole enunciate ai precedenti punti 3 e 4, si classificano in corrispondenza rispettivamente dell'attività caratteristica 9.1 e dell'attività caratteristica 9.2; infine, in base alla regola di cui al punto 2, le spese riguardanti la tipologia "attività di ricerca e sviluppo" si classificano nella classe 8. In sostanza in corrispondenza della voce 9.3 si classificano le spese per attività di protezione dell'ambiente (non rientranti nelle tre tipologie di attività di cui sopra) che riguardano contestualmente due o più domini ambientali e che non sono ripartibili separatamente tra ciascuno di essi.
 - 6) Le spese che non risultano classificabili in nessuna voce (classe o attività caratteristica) vengono classificate in corrispondenza della voce "9.4 - altre attività non classificate altrove". In questa voce, dunque, possono rientrare in linea di principio spese che riguardano un dominio ambientale² non considerato nelle altre classi della Cepa e/o una tipologia di attività non già presa in considerazione.
-

5.3 Note esplicative

La descrizione del contenuto di ciascuna voce della Cepa è riportata qui di seguito sotto forma di schede operative, una per ciascuna classe Cepa³.

Ciascuna scheda si articola in due parti, rispettivamente denominate Parte A e Parte B:

¹ L'articolazione della classe 8 riproduce, per quanto riguarda le prime 7 attività caratteristiche (voci 8.1 – 8.7), l'articolazione della Cepa nelle prime 7 classi.

² Un esempio di dominio ambientale non esplicitamente considerato nell'ambito della Cepa è l'inquinamento elettromagnetico.

³ Le schede sono tratte da Istat, Ministero dell'Ambiente [2007].

- la Parte A fornisce indicazioni di insieme sulla classe Cepa, riportando le seguenti informazioni (tra parentesi si riporta la dicitura “denominazione” per indicare che l’informazione data si limita esclusivamente alla denominazione e si riporta, invece la dicitura “descrizione” per indicare che l’informazione data consiste in una descrizione diffusa e discorsiva):
 - “Classe Cepa” (denominazione);
 - “Descrizione classe Cepa” (descrizione);
 - “Dominio ambientale” (denominazione);
 - “Descrizione dominio ambientale” (descrizione);
 - “Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa” (descrizione);
- la Parte B è dedicata alla descrizione del contenuto delle singole attività caratteristiche incluse nella classe della Cepa, riportando le seguenti informazioni:
 - “Codice” (denominazione);
 - “Descrizione” (descrizione);
 - “Annotazioni sugli aspetti esclusi dall’attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa” (descrizione);
 - “Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo della attività” (descrizione).

La simbologia adottata nelle schede operative ha il seguente significato:

- nella parte A delle schede
 - con “(§ XXXXX)” viene indicato il paragrafo di riferimento del manuale del Seriee (Eurostat, 1994) da cui sono state tratte le indicazioni riportate nella scheda (la citazione dei paragrafi del manuale del Seriee è stata omessa nella Parte B delle schede, in quanto avrebbe appesantito l’esposizione dato il maggiore livello di dettaglio in cui si scende in questa stessa parte);
- nella parte B delle schede
 - il simbolo “(-)” nella terza e quarta colonna significa: nessuna annotazione;
 - la dicitura “(come sopra)” indica che vale quanto riportato nella stessa colonna alla riga precedente;
 - nella seconda colonna, in alcuni casi, sono riportati in *corsivo* esempi di attività caratteristiche non desunti dal manuale del Seriee, ma incontrati applicando concretamente la Cepa nel contesto delle rilevazioni delle spese per la protezione dell’ambiente (non solo della Pa, ma anche delle Imprese).

SCHEDA 1 - PROTEZIONE DELL'ARIA E DEL CLIMA

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Ceba:

1. Protezione dell'aria e del clima

Descrizione classe Ceba:

La protezione dell'aria e del clima comprende le misure e le attività finalizzate alla riduzione delle emissioni nell'aria o delle concentrazioni nell'ambiente di inquinanti atmosferici, nonché le misure e le attività finalizzate al controllo delle emissioni di gas a effetto serra e di gas che concorrono all'assottigliamento dello strato di ozono stratosferico.

Sono escluse:

- 1) le attività finalizzate al risparmio energetico o al risparmio di altre risorse naturali (le corrispondenti spese non devono essere contabilizzate nel conto Epea ma nel conto Rumea relativo all'uso e alla gestione delle risorse naturali);
- 2) le attività finalizzate a compensare gli effetti negativi dell'inquinamento atmosferico e dei cambiamenti climatici sulla salute umana, sui beni capitali prodotti dall'uomo come gli impianti produttivi o gli edifici, sulle attività produttive come ad esempio l'agricoltura;
- 3) le misure finalizzate alla riduzione del traffico, o alla proibizione della produzione di determinate sostanze (ad esempio CFC), o a favorire l'utilizzo di sistemi di trasporto meno inquinanti, ecc. (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio sussidi finalizzati a compensare gli eventuali costi addizionali per l'adozione delle misure in questione – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Inquinamento atmosferico (e connessi rischi di cambiamenti climatici)

Descrizione dominio ambientale:

Si definisce inquinamento atmosferico l'introduzione nell'atmosfera da parte dell'uomo, direttamente o indirettamente, di sostanze o di energia che si rivelano nocive nella misura in cui risulta messa in pericolo la salute umana, risultano danneggiate le risorse biologiche e gli ecosistemi, risultano deteriorati i beni materiali, e risultano compromessi il valore estetico ed ogni altro legittimo uso dell'ambiente naturale.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Una caratteristica peculiare dell'inquinamento atmosferico è che, contrariamente a quanto accade ad esempio nel caso delle acque reflue o dei rifiuti, le sostanze inquinanti, una volta che sono state rilasciate nell'ambiente (in questo caso nell'atmosfera), non possono essere raccolte ed asportate da questo. Di conseguenza le attività caratteristiche connesse a questo dominio sono principalmente finalizzate a diminuire alla fonte l'output degli inquinanti atmosferici, ovvero a ridurre la loro immissione e la loro concentrazione nell'aria. Questo comporta che tali attività vengano per lo più svolte a titolo ausiliario dagli stessi produttori che generano le emissioni inquinanti, e non da soggetti che rivestono il ruolo di produttori caratteristici (specializzati o meno) che svolgono servizi di protezione dell'aria e del clima per conto terzi o, nel caso della Pa, per conto dell'intera collettività. A differenza, quindi, di quanto accade nel campo della gestione delle acque reflue e dei rifiuti, nel campo della protezione dell'aria e del clima la Pa non svolge il ruolo di produttore caratteristico specializzato se non nel caso di attività di monitoraggio e controllo e di regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (cfr. la parte B di questa stessa scheda).

Le spese connesse a questo dominio consistono essenzialmente: 1) nelle spese sostenute dai produttori al fine di ridurre le proprie emissioni di inquinanti atmosferici; 2) nelle spese sostenute dalle Famiglie e dagli altri settori istituzionali per l'utilizzo di prodotti adattati e di prodotti connessi; nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali monitoraggio e controllo (1.3) e regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (1.4), svolte prevalentemente a titolo di produttore caratteristico specializzato;
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi (acquisto di automobili o autobus adattati, di benzina verde, di combustibili desolforati; servizi di aggiustamento dei sistemi di carburazione e di riscaldamento; acquisto di marmite catalitiche; ecc.), svolte prevalentemente a titolo ausiliario;
- 3) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali ad esempio: incentivi alle Imprese per l'adozione di tecnologie e sistemi per ridurre l'inquinamento atmosferico (di tipo *end-of-pipe* o integrato); trasferimenti alle Imprese al fine di compensare le perdite connesse all'adozione di misure per la protezione dell'aria e del clima; trasferimenti al Resto del Mondo (ad esempio all'Unione Europea) per finanziare programmi di protezione dell'aria e del clima.

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
1.1	<p>prevenzione dell'inquinamento atmosferico attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>Attività e misure che tendono a ridurre o a eliminare la produzione di inquinanti atmosferici attraverso modifiche di processi produttivi relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'introduzione di processi produttivi più puliti ed efficienti e di altre tecnologie (tecnologie pulite); - il consumo o l'uso di prodotti "puliti" (adattati). <p><u>Tecnologie pulite</u> Le attività di prevenzione consistono nel sostituire un processo di produzione esistente con un nuovo processo concepito per ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici in fase di produzione, di immagazzinamento o di trasporto; per esempio: miglioramento dei processi di combustione, recupero dei solventi, prevenzione di perdite e fughe grazie al miglioramento della tenuta stagna di impianti, serbatoi, veicoli, ecc.</p> <p><u>Uso di prodotti puliti</u> Le attività di prevenzione consistono nel modificare impianti ed apparecchiature in modo da permettere la sostituzione di materie prime, fonti di energia, catalizzatori e altri input con prodotti non (o meno) inquinanti, o nel trattare le materie prime prima della loro utilizzazione al fine di renderle meno inquinanti (per esempio, desolfurazione del combustibile). Le spese relative a questa voce comprendono anche i costi addizionali (extra-costi) derivanti dall'uso di prodotti puliti (combustibili a basso tenore di zolfo, benzina senza piombo, veicoli puliti, ecc.).</p>	(-)	<p>Si tratta di attività generalmente svolte da produttori appartenenti al settore delle Imprese al fine di ridurre o eliminare le proprie emissioni atmosferiche. La Pa, generalmente, non svolge tali attività e non assume quindi il ruolo di produttore caratteristico (cfr. Parte A della scheda: "Caratteristiche peculiari..."). Le possibili spese della Pa consistono in trasferimenti specifici (sussidi, contributi agli investimenti, trasferimenti in conto capitale) o nell'acquisto di prodotti adattati.</p>
1.1.1	<p>per la protezione dell'aria</p> <p>(come sopra)</p>	(come sopra)	(come sopra)
1.1.2	<p>per la protezione del clima e della fascia di ozono</p> <p>(come sopra)</p>	(come sopra)	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepas	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
1.2	trattamento dei gas di scarico e dell'aria di ventilazione Attività che comprendono l'installazione, la manutenzione e l'utilizzazione di attrezzature di tipo "end of pipe" per la rimozione e la riduzione delle emissioni di particolato o di altri inquinanti atmosferici generate dai processi di combustione o da altri processi (filtri, apparecchiature per l'eliminazione delle polveri, convertitori catalitici, postcombustione e altre tecniche). Sono comprese anche le attività destinate ad accrescere la dispersione dei gas al fine di ridurre le concentrazioni di inquinanti atmosferici. Per gas di scarico s'intendono le emissioni atmosferiche provenienti solitamente da condotte di scarico, tubi di scappamento o ciminiera e generate dalla combustione di combustibili fossili. Per aria di ventilazione s'intende l'aria emessa dai sistemi di condizionamento dell'aria degli stabilimenti industriali.	(-)	(come sopra)
1.2.1	per la protezione dell'aria (come sopra)	(come sopra)	(come sopra)
1.2.2	per la protezione del clima e della fascia di ozono (come sopra)	(come sopra)	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
1.3	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Attività destinate al monitoraggio delle concentrazioni di sostanze inquinanti nei gas di scarico, della qualità dell'aria, ecc. Sono compresi i servizi di misura dei gas di scarico provenienti dai mezzi di trasporto e dagli impianti di riscaldamento e il monitoraggio relativo alla fascia di ozono, ai gas ad effetto serra e al cambiamento climatico.</p> <p>Più in generale, rientrano in questa voce le attività di rilevazione, misurazione e registrazione di dati relativi alle diverse caratteristiche dell'aria.</p> <p>Spesso queste attività sono svolte al fine di verificare la conformità del contenuto dei gas di scarico rispetto ai livelli fissati da determinate norme o la conformità delle caratteristiche qualitative dell'aria rispetto ad obiettivi fissati, in base a determinati programmi, a livello locale, nazionale o internazionale. Le attività possono essere svolte anche attraverso l'uso di reti di rilevamento non esclusivamente dedicate al monitoraggio e alla misurazione della qualità dell'aria, ma anche al monitoraggio e alla misurazione della qualità dell'acqua, del suolo, ecc..</p> <p>Per quanto riguarda, in particolare, i cambiamenti climatici le attività sono svolte attraverso l'ausilio di reti e apparecchiature specificamente dedicate al monitoraggio del clima, della fascia di ozono, del livello di concentrazione dei gas ad effetto serra, ecc.</p>	<p>Sono escluse le stazioni meteorologiche.</p> <p>Le attività di monitoraggio, misurazione, analisi e controllo delle condizioni meteorologiche non rientrano nel campo di questa attività caratteristica. Infatti, con riferimento ai cambiamenti climatici si configura lo svolgimento dell'attività caratteristica solo nei casi in cui si fa uso di reti di rilevamento ed apparecchiature ad hoc.</p>	<p>Si tratta dell'unica attività, insieme all'attività di regolamentazione ed amministrazione (cfr. attività caratteristica 1.4 in questa scheda), che viene svolta, tra gli altri, dalla Pa a titolo di produttore caratteristico. Questa attività infatti spesso è svolta dalla Pa a scopo di verifica e controllo di: alcune situazioni di fatto (ad esempio del livello dell'inquinamento urbano); del rispetto di norme e regolamentazioni che fissano limiti all'inquinamento atmosferico; dell'andamento di programmi sviluppati a livello locale, nazionale o internazionale (programmi di riduzione dell'inquinamento; programmi scientifici, ecc.).</p>
1.4	<p>altre attività</p> <p>Ogni altra attività e misura finalizzata alla protezione dell'aria e del clima. Sono comprese le attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione e istruzione specifiche della classe 1 della Cepa, nei casi in cui sono separabili da altre attività relative alla stessa classe e da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente.</p> <p>Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</p>	<p>Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio dell'inquinamento atmosferico sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p>	<p>Si tratta di attività che, come l'attività caratteristica 1.3, vengono generalmente svolte dalla Pa a titolo di produttore caratteristico, soprattutto per quanto riguarda quelle di amministrazione e regolamentazione.</p>

SCHEDA 2 - GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

2. Gestione delle acque reflue

Descrizione classe Cepa:

La gestione delle acque reflue comprende le attività e le misure finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali tramite la riduzione degli scarichi di acque reflue nelle acque interne superficiali e nel mare. Comprende la raccolta e il trattamento delle acque reflue, ivi incluse le attività di monitoraggio e di regolamentazione e amministrazione. Sono comprese anche le fosse settiche.

Sono escluse:

- 1) le attività e le azioni finalizzate alla protezione delle acque del sottosuolo dall'infiltrazione di sostanze inquinanti e alla decontaminazione e al ripristino dei corpi idrici a seguito di fenomeni di inquinamento, le quali rientrano nella classe 4 relativa alla protezione e al risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (cfr. scheda 4);
- 2) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Inquinamento delle acque superficiali

Descrizione dominio ambientale:

Il dominio ambientale dell'inquinamento delle acque superficiali viene identificato definendo due aspetti che lo caratterizzano e cioè:

- 1) definendo il concetto di "acque reflue";
- 2) delimitando il campo delle "acque superficiali".

Per acque reflue si intendono le acque che, a causa delle loro caratteristiche qualitative e quantitative, nonché del momento in cui si rendono disponibili, non sono di immediato ed ulteriore valore rispetto allo scopo per il quale sono state utilizzate o per il perseguimento del quale sono state prodotte. Sono incluse le acque di raffreddamento.

Il campo delle acque superficiali, ai fini della definizione della classe 2 relativa alle attività caratteristiche di gestione delle acque reflue, comprende le acque interne di superficie (corsi d'acqua, laghi naturali, bacini artificiali, ecc.) e il mare (incluse le acque salmastre).

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

L'inquinamento delle acque superficiali, contrariamente all'inquinamento atmosferico e similmente ai rifiuti, è tale che può essere combattuto non solo in via preventiva (evitando di produrre sostanze inquinanti o evitando di immetterle nelle acque di superficie), ma anche attraverso interventi di trattamento e depurazione delle acque una volta che le sostanze inquinanti sono state generate e ivi rilasciate. La possibilità di tale tipo di interventi rende il campo della gestione delle acque reflue caratterizzato non solo da attività di protezione delle acque di superficie svolte (a titolo ausiliario) dagli stessi produttori che generano le sostanze inquinanti al fine di limitare il proprio carico inquinante, ma anche da attività di protezione delle acque reflue svolte per conto terzi da produttori caratteristici specializzati. La Pa si fa carico per conto dell'intera collettività di molte attività di gestione delle acque reflue: non solo di quelle di monitoraggio e controllo e di regolamentazione e amministrazione, istruzione, formazione ed informazione come nel caso della protezione dell'aria e del clima (cfr. Scheda 1), ma anche di altre attività come la gestione delle reti fognarie e il trattamento delle acque reflue urbane (cfr. parte B di questa stessa scheda). La Pa si fa carico di queste attività o producendo in proprio il servizio e rivestendo, così, il ruolo di produttore caratteristico specializzato, oppure acquistando il servizio da produttori specializzati.

Le spese connesse a questo dominio consistono: 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi; 3) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali: gestione delle reti fognarie (2.2), trattamento delle acque reflue (2.3), monitoraggio e controllo (2.5), regolamentazione e amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (2.6), svolte prevalentemente a titolo di produttore caratteristico specializzato;
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati. Ad esempio lo smaltimento dei fanghi conseguenti alla depurazione rappresenta un ingente consumo intermedio dei produttori specializzati nell'attività di depurazione, il quale si sostanzia nell'acquisto del servizio da produttori specializzati nel servizio stesso. Più in generale, si può trattare di servizi di gestione delle reti fognarie o di trattamento dei reflui acquistati dalla Pa per la collettività da imprese specializzate (*outsourcing*);
- 3) le spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi. Questo tipo di spese riguarda soprattutto le Famiglie. Nel caso della Pa si tratta soprattutto di consumo intermedio di prodotti adattati ai fini dello svolgimento di attività caratteristiche ed eventualmente di formazione lorda di capitale che si sostanzia nell'acquisto di fosse settiche (qualora sia la Pa a partecipare a tale acquisto in assenza di reti fognarie e di investimenti per la realizzazione di fognature);
- 4) le spese che si sostanziano in trasferimenti quali ad esempio: incentivi alle Imprese per l'adozione di tecnologie e sistemi per ridurre la quantità e la pericolosità dei reflui (di tipo *end-of-pipe* o integrato); trasferimenti ad enti locali da parte di amministrazioni pubbliche di livelli sovraordinati per finanziare attività di gestione delle acque reflue; sussidi ai produttori specializzati impegnati nelle attività di gestione delle reti fognarie e di trattamento dei reflui; trasferimenti al Resto del Mondo per finanziare programmi di attività connesse a reti fognarie e al trattamento dei reflui in altri paesi (ad esempio nel contesto di aiuti pubblici e/o privati ai paesi in via di sviluppo).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
2.1	<p>prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>Attività e misure finalizzate a ridurre la produzione di sostanze inquinanti per le acque superficiali e la produzione di acque reflue attraverso modifiche dei processi produttivi relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'introduzione di processi produttivi più puliti ed efficienti e di altre tecnologie (tecnologie pulite); - il consumo o l'uso di prodotti "puliti" (adattati). <p><u>Tecnologie pulite</u> Le attività di prevenzione consistono nel sostituire un processo di produzione esistente con un nuovo processo concepito per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti o di acque reflue prodotte durante il processo di produzione. Rientrano in questo ambito la separazione delle reti di scarico dei reflui, il trattamento e il riciclaggio delle acque utilizzate nel processo produttivo, ecc.</p> <p><u>Uso di prodotti puliti</u> Le attività di prevenzione consistono nel modificare un processo di produzione esistente in modo da permettere la sostituzione di materie prime, catalizzatori e altri input con prodotti non (o meno) inquinanti.</p>	(–)	<p>Si tratta di attività generalmente svolte da produttori appartenenti al settore delle Imprese al fine di ridurre o eliminare le proprie emissioni di sostanze inquinanti nelle acque di superficie. La Pa, generalmente, non svolge tali attività e non assume quindi il ruolo di produttore caratteristico. Le possibili spese della Pa consistono in trasferimenti specifici (sussidi, contributi agli investimenti, trasferimenti in conto capitale) o nell'acquisto di prodotti adattati.</p>
2.2	<p>reti fognarie</p> <p>Attività connesse al funzionamento delle reti fognarie, ossia raccolta e trasporto di acque reflue provenienti da una o più utenze, nonché di acque piovane, mediante reti fognarie, collettori, cisterne ed altri mezzi di trasporto (autoveicoli per il trasporto dei reflui, ecc.), ivi incluse le attività di manutenzione e riparazione.</p> <p>Per <u>reti fognarie</u> s'intendono i sistemi di collettori, tubature, condotte e pompe per evacuare le acque reflue (acque piovane, acque reflue provenienti da utenze domestiche o altri tipi di utenze) dal punto in cui vengono generate e condurle presso un impianto di trattamento dei reflui o presso un punto di scarico in acque di superficie.</p>	(–)	<p>L'attività di raccolta e trasporto delle acque reflue mediante reti fognarie è tipicamente svolta da produttori caratteristici specializzati per conto terzi. Molto spesso la Pa svolge questo tipo di attività per conto dell'intera collettività e si trova quindi a sostenere le spese per la produzione di questo tipo di servizio in qualità di produttore caratteristico specializzato. Sono anche diffusi i casi in cui il servizio viene svolto da produttori caratteristici specializzati appartenenti al settore delle Imprese: in questi casi la Pa sostiene, per conto della collettività, le spese per l'acquisto del servizio dai produttori privati.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
2.3	trattamento delle acque reflue Per trattamento delle acque reflue si intende ogni processo finalizzato a rendere le acque reflue conformi agli standard di qualità ambientale e/o ai limiti fissati a norma di legge. Qui di seguito sono specificate tre ampie tipologie di trattamento (meccanico, biologico, avanzato). Possono essere utilizzate altre definizioni delle tipologie di trattamento, basate ad esempio sui tassi di eliminazione di BOD. Il <u>trattamento meccanico delle acque reflue</u> consiste nei processi di carattere fisico o meccanico per mezzo dei quali si ottengono separatamente, per decantazione, effluenti e fanghi. I processi meccanici sono anche utilizzati in combinazione e/o in congiunzione con processi biologici e avanzati. Il trattamento meccanico comprende processi quali la sedimentazione, la flottazione, ecc.. L'attività è finalizzata a separare le materie in sospensione per mezzo di griglie (solidi di grandi dimensioni) o mediante sedimentazione, eventualmente favorita dall'impiego di prodotti chimici o dalla flottazione (eliminazione di sabbia, oli, parte del fango, ecc.). Le attrezzature comprendono griglie per solidi di grandi dimensioni, impianti biologici, attrezzature di filtrazione, flocculazione, sedimentazione; attrezzature per la separazione di oli ed idrocarburi; attrezzature per la separazione per inerzia o gravità, compresi i cicloni idraulici e centrifughi, i diaframmi galleggianti, ecc. Il <u>trattamento biologico delle acque reflue</u> consiste nei processi che fanno uso di microrganismi aerobici o anaerobici e per mezzo dei quali si ottengono separatamente, per decantazione, effluenti e fango contenente la massa microbica e gli inquinanti. I processi di trattamento biologico sono anche utilizzati in combinazione e/o in congiunzione con trattamenti meccanici e avanzati. Questo tipo di attività è finalizzato ad eliminare l'inquinamento prodotto da materie ossidabili utilizzando batteri: tecnica a fanghi attivi o trattamento anaerobico per particolari acque reflue concentrate. Le materie biodegradabili sono trattate con l'aggiunta di fanghi arricchiti di batteri in cisterne aperte o chiuse. Le <u>tecniche avanzate di trattamento delle acque reflue</u> consistono in processi per mezzo dei quali è possibile ottenere una riduzione di determinate sostanze contenute nelle acque reflue, di norma non ottenibile con altri metodi di trattamento. Comprendono tutti i processi che non sono considerati meccanici	Mentre il trattamento dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione delle acque reflue rientra nell'attività caratteristica di gestione delle acque reflue, è invece escluso da tale attività il trattamento e l'eliminazione dei rifiuti prodotti attraverso il trattamento dei fanghi di depurazione. Il trattamento e lo smaltimento di tali residui rientra nella classe 3 della Cepa relativa alle attività di gestione dei rifiuti - attività caratteristica 3.4 (cfr. Scheda 3 - parte B).	I processi di trattamento possono essere anche distinti in processi per il trattamento delle acque reflue urbane e processi per il trattamento dei reflui industriali. La rilevanza di tale distinzione non tanto è legata all'identificazione della diversa origine dei reflui, quanto piuttosto all'identificazione di diverse modalità di trattamento dei reflui. Le acque reflue urbane vengono in genere depurate da impianti gestiti dalla Pa che ricevono le acque dalle reti fognarie collettive; la Pa sostiene le spese per la depurazione dei reflui urbani in qualità di produttore caratteristico specializzato nei casi in cui gestisce direttamente gli impianti di trattamento, o in qualità di utilizzatore nei casi in cui il servizio è prodotto da impianti gestiti da imprese private. I reflui industriali vengono in genere depurati dalle stesse imprese che li generano e che quindi o spendono per svolgere l'attività caratteristica a titolo ausiliario, o per acquistare il servizio da terzi.

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
	<p>o biologici, ad esempio coagulazione chimica, flocculazione e precipitazione; clorazione al <i>break point</i>; <i>stripping</i>, filtraggio su letto misto; microfiltraggio; scambio di ioni selettivo; assorbimento su carboni attivi; osmosi inversa; ultrafiltrazione; elettroflottazione. I processi di trattamento avanzati possono essere utilizzati in combinazione e/o in congiunzione con trattamenti meccanici e biologici. Questo tipo di attività è finalizzata ad eliminare le materie ossidabili non biodegradabili ad un livello superiore, nonché i metalli, nitrati, fosforati, ecc. utilizzando una potente azione biologica o chimica. Ciascuna di queste forme di disinquinamento richiede attrezzature speciali. Le <u>fosse settiche</u> sono vasche di sedimentazione nelle quali scorrono le acque reflue e le materie in sospensione sono trasformate in fanghi per decantazione. Le materie organiche (presenti nell'acqua e nel fango) sono in parte decomposte dall'azione di batteri anaerobici e altri microrganismi. Sono compresi in questa voce i servizi di manutenzione delle fosse settiche (svuotamento, ecc.) e i prodotti per le fosse settiche (attuatori biologici, ecc.). Sono inclusi anche i processi di trattamento dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione delle acque reflue.</p>		
2.4	<p>trattamento delle acque di raffreddamento</p> <p>Il trattamento delle acque di raffreddamento include i processi di trattamento delle acque di raffreddamento finalizzati a rendere tali acque compatibili con gli standard di qualità ambientale prima del loro rilascio nell'ambiente. Per <u>acqua di raffreddamento</u> si intende l'acqua utilizzata per eliminare o ridurre il calore. I mezzi, i metodi e gli impianti utilizzati possono essere: il raffreddamento ad aria (costo aggiuntivo o extra-costi rispetto al raffreddamento ad acqua), le torri di raffreddamento (nella misura in cui sono necessarie per ridurre l'inquinamento, a prescindere da esigenze di tipo tecnico), i circuiti di raffreddamento destinati al trattamento delle acque dei cantieri e alla condensazione del vapore di scarico, le attrezzature che favoriscono la dispersione delle acque di raffreddamento scaricate, i circuiti di raffreddamento chiusi (costo aggiuntivo o extra-costi), i circuiti destinati ad utilizzare le acque di raffreddamento a fini di riscaldamento (costo aggiuntivo o extra-costi).</p>	(-)	<p>Un modo per distinguere le acque di raffreddamento può essere quello di considerare la loro origine. Secondo tale criterio si possono distinguere: 1) le acque di raffreddamento provenienti da impianti per la produzione di energia termo-elettrica; 2) le acque di raffreddamento provenienti da altre attività che adottano sistemi di raffreddamento ad acqua. Con riferimento a tale distinzione, qualora la Pa gestisse direttamente impianti per la produzione di energia termo-elettrica si configurerebbe come produttore caratteristico che svolge a titolo ausiliario l'attività di trattamento delle acque di raffreddamento, sostenendo, quindi, le relative spese. Più in generale l'attività caratteristica in questione è svolta a titolo ausiliario da imprese industriali.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
2.5	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Attività finalizzate al monitoraggio e al controllo della concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue e della qualità delle acque interne di superficie e delle acque marine nel punto di scarico delle acque reflue (analisi e misura degli inquinanti, ecc.).</p> <p>Le attività possono essere svolte per mezzo di strumenti di misurazione fissi e mobili; attraverso punti di misurazione situati in zone rurali e urbane; attraverso apparecchiature incorporate in reti di osservazione e monitoraggio del clima.</p>	(–)	<p>Tale attività viene svolta dalla Pa, a titolo di produttore caratteristico; infatti spesso è svolta dalla Pa a scopo di verifica e controllo di: alcune situazioni di fatto (livello dell'inquinamento dei corpi idrici di superficie e delle acque marine); del rispetto di norme e regolamentazioni che fissano limiti all'inquinamento delle acque marine e di superficie; dell'andamento di programmi sviluppati a livello locale, nazionale o internazionale (programmi di riduzione dell'inquinamento; programmi scientifici, ecc.).</p>
2.6	<p>altre attività</p> <p>Ogni altra attività e misura finalizzata alla gestione delle acque reflue. Sono comprese le attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione e istruzione specifiche della classe 2 della Cepa, nei casi in cui siano separabili da altre attività relative alla stessa classe e da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente. Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</p>	<p>Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio dell'inquinamento delle acque di superficie sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p>	<p>Si tratta di attività che vengono generalmente svolte dalla Pa a titolo di produttore caratteristico, soprattutto per quanto riguarda quelle di amministrazione e regolamentazione.</p>

SCHEDA 3 - GESTIONE DEI RIFIUTI

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

3. Gestione dei rifiuti

Descrizione classe Cepa:

La gestione dei rifiuti comprende le attività e le misure finalizzate a prevenire la produzione di rifiuti e a ridurre gli effetti nocivi sull'ambiente. Sono incluse la raccolta e il trattamento dei rifiuti e le attività di monitoraggio, controllo, amministrazione e regolamentazione. Sono comprese anche le attività di riciclaggio e compostaggio, la raccolta e il trattamento dei rifiuti debolmente radioattivi, lo spazzamento stradale e lo svuotamento dei cestini pubblici per la spazzatura.

Trattamento e smaltimento dei rifiuti

Per trattamento dei rifiuti s'intende ogni processo destinato a modificare le caratteristiche fisiche, chimiche o biologiche o la composizione dei rifiuti al fine di neutralizzarli, renderli non pericolosi, sicuri per il trasporto, atti al recupero o allo stoccaggio o al fine di ridurre il volume. Uno stesso rifiuto può subire più operazioni di trattamento.

Sono comprese le attività di compostaggio e di riciclaggio nella misura in cui possono essere considerate finalizzate alla protezione dell'ambiente. È il caso del compostaggio quando, come spesso accade, viene effettuato come sistema di trattamento dei rifiuti e il compost che ne risulta è ceduto gratuitamente o a prezzo molto basso. La fabbricazione di compost classificata nella divisione 24 della nomenclatura Isic/Nace (Fabbricazione di concimi e composti azotati) è esclusa.

La divisione 37 della Isic/Nace definisce il riciclaggio come "la lavorazione di cascami e rottami metallici e di oggetti in metallo, usati o meno, per trasformarli in materie prime. Dal punto di vista dei prodotti, questa attività è caratterizzata dal fatto che il prodotto iniziale e il prodotto finale consistono entrambi in cascami e rottami: il prodotto iniziale, selezionato o meno, non deve prestarsi ad un ulteriore impiego diretto in una lavorazione industriale, mentre il prodotto finale si presta ad un impiego in un'ulteriore lavorazione e deve quindi essere considerato come un prodotto intermedio. Deve quindi intervenire una lavorazione di tipo meccanico o chimico". Il principale obiettivo delle attività classificate nella divisione Isic/Nace 37 è la produzione di materie prime seconde, ma possono esservi importanti attività di gestione dei rifiuti svolte a titolo secondario; solo queste ultime rientrano nel campo della protezione dell'ambiente.

Lo smaltimento in discarica dei rifiuti riguarda il deposito definitivo, in superficie o sotto terra, dei rifiuti, in modo controllato o meno, nel rispetto delle norme sanitarie, ambientali o di sicurezza.

Sono escluse:

- 1) le attività finalizzate al risparmio di materiali e materie prime, come ad esempio l'attività di riciclaggio per la parte che non rientra nel campo della protezione dell'ambiente, e che rientra invece nel "conto dell'uso e della gestione delle risorse naturali". L'attività di riciclaggio costituisce un caso del tutto particolare: essa viene considerata nell'ambito della classe 3 nella misura in cui si sostanzia nella raccolta e nel trattamento dei rifiuti (cfr. scheda 3 - parte B - attività caratteristiche 3.2, 3.3 e 3.4). Infatti, a monte della utilizzazione dei rifiuti per la produzione dell'output finale, l'attività di riciclaggio comporta necessariamente il reperimento dei rifiuti stessi e la loro lavorazione affinché possano essere utilizzati. Proprio nelle fasi di reperimento e lavorazione dei rifiuti, il riciclaggio si sostituisce alle usuali attività caratteristiche di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti svolte nel settore della gestione dei rifiuti: di conseguenza tutti gli operatori che svolgono l'attività di riciclaggio, ai fini dell'Epea, devono essere considerati produttori caratteristici non-specializzati che svolgono, spesso a titolo secondario, attività caratteristiche di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- 2) la fabbricazione di compost classificata nella divisione 24 della nomenclatura Isic/Nace (Fabbricazione di concimi e composti azotati);

- 3) l'uso del compost e delle materie prime seconde (come pure dei prodotti derivati da materie prime seconde) in quanto non sono considerati prodotti di protezione dell'ambiente;
- 4) le attività finalizzate alla bonifica di siti in cui sono stati rilasciati particolari rifiuti, o di siti che ospitavano in passato discariche, o di siti in cui si trovano discariche abusive, ecc. che rientrano, più in generale nell'ambito delle attività di recupero di siti abbandonati e di bonifica e decontaminazione dei suoli incluse nella classe 4 della Cefa relativa alle attività di protezione del suolo e delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (cfr. scheda 4).
- 5) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Rifiuti

Descrizione dominio ambientale:

I rifiuti sono materiali che non costituiscono prodotti primari (ossia prodotti destinati alla vendita), che per colui che li ha generati non possiedono alcuna utilità per i propri scopi di produzione, trasformazione o consumo e che quindi vengono eliminati. I rifiuti possono essere generati durante l'estrazione di materie prime, la trasformazione di materie prime in prodotti intermedi o finali, il consumo di prodotti finali e durante ogni altra attività umana. Sono esclusi i rifiuti riciclati o riutilizzati sul luogo in cui sono stati generati. Sono anche escluse le sostanze di rifiuto direttamente scaricate nell'acqua o nell'aria.

I rifiuti pericolosi sono rifiuti che, per il loro carattere tossico, infettivo, radioattivo, infiammabile o altro, così come definito a norma di legge, costituiscono un pericolo, reale o potenziale, per la salute umana o gli organismi viventi. Ai fini della presente definizione, l'espressione "rifiuti pericolosi" comprende, per ogni paese, tutte le materie o i prodotti considerati pericolosi secondo la prassi nazionale. Sono compresi i rifiuti debolmente radioattivi, ma non gli altri rifiuti radioattivi (cfr. Cefa 7).

I rifiuti debolmente radioattivi sono i rifiuti con basso tenore di radionuclidi e, di conseguenza, possono essere di norma movimentati e trasportati senza dispositivi di schermatura.

In generale per la definizione di rifiuto si fa riferimento alla normativa comunitaria vigente e per la classificazione dei rifiuti si fa riferimento al Catalogo europeo dei rifiuti.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

L'inquinamento da rifiuti, contrariamente all'inquinamento atmosferico e similmente all'inquinamento delle acque superficiali, può essere affrontato non solo in via preventiva (evitando di generare rifiuti o per lo meno riducendo le quantità generate e/o la nocività dei rifiuti generati), ma anche attraverso gli interventi di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti una volta che questi sono stati generati. La possibilità di tale tipo di interventi rende il campo della gestione dei rifiuti caratterizzato non solo da attività caratteristiche svolte (a titolo ausiliario) dagli stessi produttori che generano i rifiuti al fine di limitare il proprio carico inquinante, ma anche da attività caratteristiche svolte per conto terzi da produttori caratteristici specializzati. In effetti, le attività caratteristiche di gestione dei rifiuti principalmente consistono in: a) raccolta, trasporto, trattamento (inclusa la separazione) e smaltimento dei rifiuti; b) monitoraggio e controllo, regolamentazione e amministrazione della produzione, raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti; c) prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modificazioni delle tecnologie produttive (adozione di tecnologie pulite) o modificazioni dei processi produttivi finalizzate a consentire l'uso di prodotti adattati. Le attività sub a) sono generalmente svolte da produttori caratteristici specializzati appartenenti alle pubbliche amministrazioni locali oppure ad imprese pubbliche o private (l'attività di trasporto dei rifiuti, in particolare, spesso è svolta a titolo secondario da operatori appartenenti all'industria dei trasporti); le attività sub b) sono generalmente svolte dalla Pa in qualità di produttore specializzato, sebbene queste stesse attività siano svolte a titolo ausiliario da molte imprese private; le attività sub c) sono generalmente svolte, a titolo ausiliario, da produttori che svolgono a titolo principale un'attività che genera rifiuti, per lo più appartenenti al settore delle imprese private.

Le spese connesse a questo dominio consistono: 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi; 3) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali: raccolta e trasporto di rifiuti (3.2), trattamento e smaltimento dei rifiuti (3.3 e 3.4), monitoraggio e controllo (3.5), regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (3.6), svolte prevalentemente a titolo di produttore caratteristico specializzato;
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati, ad esempio nei casi in cui la Pa acquista i servizi di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti da imprese specializzate (*outsourcing*);
- 3) le spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi. Si tratta di spese prevalentemente sostenute dalle Famiglie; nel caso particolare della Pa si può trattare di spese per il consumo intermedio di prodotti adattati o connessi per lo svolgimento di attività caratteristiche;
- 4) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali: incentivi alle Imprese per l'adozione di tecnologie e sistemi per ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti (di tipo *end-of-pipe* o integrato); trasferimenti ad enti locali da parte di amministrazioni pubbliche di livelli sovraordinati per finanziare attività di gestione dei rifiuti; sussidi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale a favore di produttori che svolgono attività caratteristiche di gestione dei rifiuti; spese per compensare le perdite connesse a misure finalizzate alla riduzione dei rifiuti (proibizione della produzione o dell'uso di prodotti nocivi, ecc.).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.1	<p>prevenzione della produzione dei rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>Attività e misure finalizzate ad eliminare o a ridurre la produzione di rifiuti solidi attraverso modifiche dei processi produttivi relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'introduzione di processi produttivi più puliti ed efficienti e di altre tecnologie (tecnologie pulite); - il consumo o l'utilizzo di prodotti "puliti" (adattati). <p><u>Tecnologie pulite</u> Le attività di prevenzione consistono nel sostituire un processo di produzione esistente con un nuovo processo concepito per ridurre la tossicità o il volume dei rifiuti prodotti in fase di produzione, ivi inclusi i processi di separazione e reimpiego.</p> <p><u>Utilizzazione di prodotti puliti</u> Le attività di prevenzione consistono nel modificare o nell'adattare i processi o gli impianti di produzione in modo da permettere la sostituzione di materie prime, catalizzatori e altri input intermedi con nuovi input "adattati", il cui uso riduce la produzione di rifiuti pericolosi e non pericolosi.</p>	(-)	<p>Si tratta di attività generalmente svolte da produttori appartenenti al settore delle Imprese al fine di ridurre o eliminare o rendere meno dannosi i rifiuti da essi stessi generati. La Pa, generalmente, non svolge tali attività e non assume quindi il ruolo di produttore caratteristico. Le possibili spese della Pa consistono in trasferimenti specifici (sussidi, contributi agli investimenti, trasferimenti in conto capitale) o nell'acquisto di prodotti adattati.</p>
3.2	<p>raccolta e trasporto</p> <p>Le attività di raccolta e trasporto dei rifiuti comprendono la raccolta dei rifiuti, effettuata da parte dei Comuni o istituzioni analoghe o da parte di imprese pubbliche o private, nonché il loro trasporto fino al luogo di trattamento o smaltimento. Sono compresi la raccolta differenziata e il trasporto di specifiche tipologie di rifiuti al fine di favorirne il riciclaggio, nonché la raccolta e il trasporto dei rifiuti pericolosi. L'attività di pulizia delle strade è inclusa limitatamente alla raccolta della spazzatura e allo svuotamento dei cestini pubblici.</p>	<p>I servizi invernali sono esclusi (eliminazione di neve e ghiaccio da strade, autostrade, piste aeroportuali, spargimento di sale o sabbia, ecc.).</p>	<p>Questa attività è generalmente svolta dalle amministrazioni pubbliche locali; nei casi in cui l'attività è affidata a terzi (aziende municipalizzate o speciali; imprese), essa è comunque svolta sotto il controllo delle amministrazioni pubbliche locali di competenza. Pertanto le amministrazioni pubbliche locali sostengono pressoché sempre spese per tale attività, o al fine di svolgerla in economia (cioè in qualità di produttore caratteristico specializzato), o al fine di acquistare il servizio da terzi (acquisto di servizi caratteristici).</p> <p>Le amministrazioni pubbliche centrali in genere sostengono spese per tale attività che si sostanziano in trasferimenti specifici alle amministrazioni pubbliche locali a sostegno dello svolgimento o dell'acquisto del servizio.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.3	trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi Il trattamento dei rifiuti pericolosi comprende i processi di trattamento fisico/chimico, termico e biologico, il ricondizionamento dei rifiuti e ogni altro metodo di trattamento appropriato. Lo smaltimento dei rifiuti pericolosi comprende l'interramento in discarica, lo stoccaggio in luoghi o contenitori ermetici, lo stoccaggio sotterraneo, lo stoccaggio in mare e ogni altro metodo di smaltimento appropriato.	L'attività degli operatori che svolgono attività di riciclaggio (ad esempio le imprese classificate nella divisione 37 della Nace Rev. 1) è inclusa solo per la parte che comporta il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti pericolosi; è esclusa, quindi, la parte dell'attività che si sostanzia nel riciclaggio vero e proprio dei materiali e delle sostanze recuperate e trattate, nonché la produzione e l'uso di materie prime seconde.	(come sopra)
3.3.1	trattamento termico Il <u>trattamento termico</u> dei rifiuti pericolosi comprende ogni processo di ossidazione ad alta temperatura dei rifiuti pericolosi, gassosi, liquidi o solidi, che sono trasformati in gas e in residui solidi non combustibili. I fumi sono rilasciati nell'atmosfera (con o senza recupero del calore e con o senza trattamento) e le scorie o le ceneri, se ve ne sono, sono depositate in discarica. Le principali tecniche utilizzate per l'incenerimento dei rifiuti pericolosi sono il forno rotante, l'iniezione di liquido, le griglie d'incenerimento, gli inceneritori a camere multiple e i forni a letto fluido. I residui dell'incenerimento dei rifiuti pericolosi possono talvolta essere essi stessi considerati rifiuti pericolosi. L'energia termica liberata può o meno essere utilizzata per la produzione di vapore, di acqua calda o di energia elettrica.	(come sopra)	(come sopra)
3.3.2	discarica Lo smaltimento in <u>discarica</u> consiste nella deposizione finale controllata dei rifiuti pericolosi sul terreno, in superficie o in profondità, nel rispetto di specifici requisiti geologici e tecnici.	(come sopra)	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.3.3	altro trattamento e smaltimento	(come sopra)	(come sopra)
	<p><u>Altri trattamenti e modi di smaltimento possibili di rifiuti pericolosi:</u> trattamento chimico e fisico, stoccaggio in luoghi o contenitori ermetici e stoccaggio sotterraneo.</p> <p>I metodi di trattamento chimico sono utilizzati sia per procedere alla trasformazione completa dei rifiuti pericolosi in gas non tossici, sia, più comunemente, per modificare le proprietà chimiche dei rifiuti (per esempio: diminuzione dell'idrosolubilità o neutralizzazione dell'acidità o dell'alcalinità).</p> <p>Il trattamento fisico dei rifiuti pericolosi comprende diversi metodi di separazione di fase e di solidificazione, in cui i rifiuti pericolosi sono fissati in una matrice inerte e inalterabile. La separazione di fase comprende tecniche molto diffuse quali il lagunaggio, l'essiccazione dei fanghi su letto e lo stoccaggio prolungato in serbatoi, la flottazione all'aria e varie tecniche di filtraggio e centrifugazione, l'assorbimento/ desorbimento, la distillazione sotto vuoto, la distillazione estrattiva e azeotropica. I procedimenti di solidificazione o di fissazione, che trasformano i rifiuti in un materiale insolubile con la durezza della roccia, sono generalmente utilizzati per pretrattare i rifiuti prima del loro smaltimento in discarica. Queste tecniche consistono nel mescolare i rifiuti con vari reagenti, nel provocare reazioni di polimerizzazione organica o nel combinare i rifiuti con leganti organici.</p> <p>Lo stoccaggio in luoghi o contenitori ermetici delle materie pericolose è effettuato in modo da impedire totalmente la loro dispersione nell'ambiente o limitarla ad un livello accettabile. Lo stoccaggio può avvenire in spazi appositamente costruiti.</p> <p>Lo stoccaggio sotterraneo comprende lo stoccaggio provvisorio o lo smaltimento definitivo dei rifiuti pericolosi sotto terra nel rispetto di specifici requisiti geologici e tecnici.</p>		

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.4	<p>trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi</p> <p>Il trattamento dei rifiuti non pericolosi comprende i processi di trattamento fisico/chimico, l'incenerimento dei rifiuti, il trattamento biologico e ogni altro possibile metodo di trattamento (compostaggio, riciclaggio, ecc.).</p> <p>Sono qui classificate anche le attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi che vengono effettuate in vista di un successivo riciclaggio.</p> <p>È incluso il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti prodotti con il trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione (cfr. Scheda 2-attività caratteristica 2.3).</p>	<p>L'attività degli operatori che svolgono attività di riciclaggio (ad esempio le imprese classificate nella divisione 37 della Nace Rev. 1) è inclusa solo per la parte che comporta il trattamento e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi; è esclusa, quindi, la parte dell'attività che si sostanzia nel riciclaggio vero e proprio dei materiali e delle sostanze recuperate e trattate, nonché la produzione e l'uso di materie prime seconde.</p> <p>Il compostaggio analogamente è incluso solo nella misura in cui costituisce un sistema di trattamento dei rifiuti (in genere il compost è ceduto gratuitamente o ad un prezzo molto basso). È quindi esclusa la fabbricazione di compost classificata nella divisione 24 della classificazione Nace Rev. 1, nonché l'uso del compost.</p>	(come sopra)
3.4.1	<p>incenerimento</p> <p>L'<u>incenerimento</u> è il trattamento termico dei rifiuti nel corso del quale l'energia chimicamente fissata delle materie bruciate si trasforma in energia termica. I composti combustibili si trasformano in gas di combustione e vengono emessi dall'impianto sotto forma di fumi. Le materie inorganiche non combustibili restano sotto forma di scorie e di ceneri volatili.</p>	(come sopra)	(come sopra)
3.4.2	<p>discarica</p> <p>Lo <u>smaltimento</u> dei rifiuti non pericolosi comprende la deposizione in discarica. Lo smaltimento in <u>discarica</u> consiste nella deposizione finale controllata dei rifiuti non pericolosi sul terreno, in superficie o in profondità, nel rispetto di specifici requisiti geologici e tecnici.</p>	(come sopra)	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.4.3	altro trattamento e smaltimento Lo <u>smaltimento</u> dei rifiuti non pericolosi comprende lo stoccaggio in mare e ogni altro possibile metodo di smaltimento. È qui classificato, ad esempio, il trattamento biologico dei rifiuti non pericolosi: il trattamento dei rifiuti che avviene in speciali impianti di trattamento, finalizzato alla rimozione del materiale organico per mezzo di micro-organismi viventi.	(come sopra)	(come sopra)
3.5	monitoraggio, controllo e simili Attività e misure finalizzate al controllo e alla misurazione della produzione e dello stoccaggio dei rifiuti, della loro tossicità, ecc.	(-)	Si tratta per lo più delle attività di: raccolta ed elaborazione di dati sulle quantità e le tipologie di rifiuti generati, raccolti, trattati, ecc., svolte generalmente da amministrazioni pubbliche locali e centrali; controllo della nocività/tossicità dei rifiuti e del rispetto della normativa in materia di smaltimento, svolte generalmente da amministrazioni pubbliche locali e centrali. Nei casi in cui queste attività vengono svolte da imprese private specializzate, il loro svolgimento è comunque sotto il controllo delle AAPP competenti.
3.6	altre attività Ogni altra attività e misura finalizzata alla gestione dei rifiuti. Sono comprese le attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione ed istruzione specifiche della Cepa 3, nei casi in cui siano separabili da altre attività relative alla stessa classe o da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente. Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni (es.: MUD), notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.	Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio dei rifiuti sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).	Si tratta di attività che vengono generalmente svolte dalla Pa a titolo di produttore caratteristico, soprattutto per quanto riguarda quelle di amministrazione e regolamentazione.

SCHEDA 4 - PROTEZIONE E RISANAMENTO DEL SUOLO, DELLE ACQUE DEL SOTTOSUOLO E DELLE ACQUE DI SUPERFICIE

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie

Descrizione classe Cepa:

Misure e attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni di inquinanti, alla decontaminazione dei suoli e delle acque e alla protezione del suolo dall'erosione e da ogni altra forma di degrado fisico e dai fenomeni di salinizzazione. Sono comprese le attività di monitoraggio e di controllo dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee.

Sono escluse:

- 1) le attività di protezione del suolo dall'erosione effettuate per scopi economici (ad esempio a fini agricoli);
- 2) le attività di recupero delle cave e delle miniere abbandonate finalizzate al ripristino del paesaggio danneggiato, incluse nella classe 6 relativa alla protezione della biodiversità e del paesaggio (cfr.: scheda 6 - attività caratteristica 6.2; parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 4.2);
- 3) le attività di gestione delle acque reflue (cfr. Cepa2);
- 4) le attività finalizzate alla protezione della biodiversità e del paesaggio (cfr. Cepa 6);
- 5) i servizi di protezione civile;
- 6) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Inquinamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie e altre forme di degrado fisico quali l'erosione del suolo e i fenomeni di salinizzazione

Descrizione dominio ambientale:

L'inquinamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie viene definito identificandone le principali cause.

L'inquinamento del suolo è considerato principalmente connesso a: i cosiddetti *black spots*, ovvero i siti produttivi abbandonati e dismessi e presso i quali in passato – magari in periodi in cui vigeva una normativa in materia di ambiente meno restrittiva – sono state rilasciate sostanze inquinanti anche pericolose (ex siti industriali, ex miniere; ex raffinerie; ecc.); le sostanze inquinanti che rappresentano i principali responsabili della contaminazione del suolo, ovvero i metalli pesanti (Cd, Hg, Cu, Pb, ecc.), i prodotti chimici pericolosi, petrolio e derivati, i nitrati, i pesticidi.

L'inquinamento delle acque del sottosuolo è considerato principalmente connesso a: gli scarichi diffusi che colpiscono le falde sotterranee a seguito di svariate attività che comportano l'uso del suolo, quali l'agricoltura, lo smaltimento dei rifiuti, il trattamento delle acque reflue; lo stoccaggio di prodotti e di rifiuti industriali; l'uso dei pesticidi e dei fertilizzanti in agricoltura; le sostanze rilasciate dai rifiuti pericolosi e non pericolosi smaltiti in discariche ubicate su suoli permeabili.

L'inquinamento delle acque di superficie interne e marine in questo dominio è considerato principalmente in relazione a fenomeni di sversamenti accidentali (e non in relazione alle acque reflue considerate nell'ambito della Cepa 2).

Il degrado fisico del suolo, ivi incluse le zone costiere, riguarda i fenomeni di erosione, compattamento, incrostazione, ecc. e i fenomeni di salinizzazione.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Un primo gruppo di interventi che si classificano in questa classe riguarda la protezione del suolo, delle acque del sottosuolo e di quelle di superficie da fenomeni di inquinamento. Come emerge dalla descrizione del dominio sopra riportata gli elementi individuati quali principali responsabili dell'inquinamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque superficiali sono tali che le attività di protezione ambientale si sostanziano da un lato in misure preventive finalizzate al contenimento della produzione e/o della diffusione di sostanze inquinanti per il suolo e per le acque di falda e di superficie, dall'altro in interventi di recupero e ripristino di aree e siti precedentemente inquinati (ad esempio *black spots*). Rispetto a questa ampia bipartizione degli interventi in tale dominio, il primo gruppo include attività di protezione dell'ambiente svolte, a titolo ausiliario, per lo più dalle imprese potenzialmente inquinanti (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.1), mentre il secondo gruppo riguarda attività svolte principalmente da parte di produttori specializzati (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.2). La Pa si colloca, innanzi tutto, in questo secondo gruppo. La Pa, infatti, in alcuni casi si trova a svolgere attività di decontaminazione del suolo in qualità di produttore caratteristico: a volte – ad esempio nel caso del recupero dei cosiddetti *black spots* – alcune amministrazioni pubbliche oppure agenzie e/o associazioni appositamente create sono direttamente responsabili degli interventi di recupero di determinate aree e, quindi, rivestono il ruolo di produttori caratteristici specializzati; altre volte gli interventi vengono attuati da parte di alcune pubbliche amministrazioni nel più ampio contesto dei loro compiti istituzionali di tutela dell'ambiente – le AAPP competenti in questo dominio sono in genere le stesse che hanno competenza nel campo della gestione dei rifiuti – e, quindi, in questi casi, le AAPP coinvolte rivestono il ruolo di produttori caratteristici non specializzati; più spesso gli interventi di decontaminazione del suolo e delle acque di falda sono effettuati da imprese specializzate su commissione della Pa o di imprese potenzialmente inquinanti.

Un secondo gruppo di interventi che si classificano in questa classe riguarda la protezione del suolo, ivi incluse le zone costiere, da altri fenomeni di degrado fisico quali erosione, compattamento, incrostazione, salinizzazione, ecc. (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.3 e 4.4). Anche in questo caso si tratta di attività generalmente svolte su iniziativa e sotto il controllo delle amministrazioni pubbliche centrali e locali competenti in materia, avvalendosi del supporto di produttori specializzati che possono appartenere sia al settore delle Imprese sia al settore pubblico. La Pa pertanto può essere coinvolta sia direttamente nella realizzazione di interventi sul territorio in qualità di produttore caratteristico, sia nell'erogazione di trasferimenti specifici ad altri enti pubblici o a soggetti privati per la realizzazione degli interventi.

Le attività caratteristiche connesse alla protezione del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie in cui sono maggiormente coinvolte le amministrazioni pubbliche in qualità di produttori caratteristici sono l'attività di monitoraggio e controllo (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.5) e quelle di regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.6): infatti, le AAPP centrali e locali sono responsabili del controllo e dell'attuazione della normativa che disciplina il dominio in questione.

Le spese connesse a questo dominio consistono: 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.). A differenza degli altri domini, non sono previste spese per l'acquisto di prodotti adattati e connessi, in quanto non si rintracciano esempi di tali tipologie di prodotti per quanto riguarda la protezione del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie; gli eventuali prodotti adattati e connessi il cui uso contribuisce alla protezione del suolo, delle acque di falda e delle acque di superficie afferiscono alle classi di attività di gestione delle acque reflue (classe 2) e di gestione dei rifiuti (classe 3).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali: decontaminazione del suolo e dei corpi idrici (4.2); interventi di protezione e ripristino del suolo da fenomeni di erosione, salinizzazione, ecc. (4.3 e 4.4); monitoraggio e controllo (4.5); regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (4.6);
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati. Si tratta ad esempio dell'acquisto di servizi di decontaminazione del suolo da parte di imprese specializzate (per altro, in generale, l'acquisto di servizi di questo genere si configura come l'unico esempio, nel contesto dell'Epea, di formazione lorda di capitale che si sostanzia nell'acquisto di servizi caratteristici);
- 3) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali: incentivi alle Imprese (anche del settore agricolo e della zootecnia) per l'adozione di tecnologie e sistemi per ridurre la quantità e la pericolosità dell'inquinamento del suolo (di tipo *end-of-pipe* o integrato); trasferimenti ad enti locali da parte di amministrazioni pubbliche di livelli sovraordinati per finanziare attività di protezione del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie;

sussidi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale a favore di produttori per sostenere lo svolgimento da parte di essi, a titolo secondario o ausiliario, di attività caratteristiche di protezione del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie; spese per compensare le perdite connesse a misure finalizzate alla riduzione dell'inquinamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (proibizione della produzione o dell'uso di prodotti nocivi; ecc.); trasferimenti al Resto del Mondo (ad esempio: aiuti ai paesi in via di sviluppo).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
4.1	prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti Attività e misure finalizzate alla riduzione o all'eliminazione delle sostanze inquinanti destinate ad essere rilasciate sul suolo, che possono raggiungere le acque di falda per percolazione o le acque di superficie per ruscellamento. Sono incluse le seguenti attività: isolamento del suolo di impianti e siti industriali, installazione di bacini per la raccolta di fuoriuscite e perdite di sostanze inquinanti, potenziamento delle strutture per lo stoccaggio e il trasporto di prodotti inquinanti.	(-)	Si tratta di attività svolte a titolo ausiliario dai produttori che esercitano attività produttive che comportano il rischio di inquinamento del suolo e/o delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie: in genere produttori appartenenti al settore delle Imprese.
4.2	decontaminazione del suolo e dei corpi idrici Processi finalizzati alla riduzione della quantità di sostanze inquinanti presenti nel suolo e nei corpi idrici, realizzati in situ o mediante appositi impianti. Queste attività comprendono: la decontaminazione del suolo dei siti industriali dismessi (<i>black spots</i>), delle discariche e di altri siti produttivi dismessi, il dragaggio di inquinanti dai corpi idrici (fiumi, laghi, estuari, ecc.), la decontaminazione delle acque di superficie a seguito di inquinamento accidentale (mediante ad esempio la rimozione degli inquinanti o trattamento chimico) e il risanamento del suolo, delle acque di superficie interne e marine, comprese le zone costiere, a seguito di sversamenti accidentali di idrocarburi. Le attività possono consistere in misure per separare, contenere e recuperare sostanze e materiali depositati, recupero di contenitori sepolti, decantazione e ristoccaggio, l'installazione di reti per il drenaggio di effluenti gassosi e liquidi, la pulizia del suolo attraverso la degassificazione e il pompaggio di sostanze inquinanti, la rimozione di residui dal suolo e il loro trattamento, l'impiego di metodi biologici che permettono di intervenire senza nuocere al sito (uso di enzimi, di batteri, ecc.), l'impiego di tecniche di chimica fisica come la pervaporazione e l'estrazione di sostanze inquinanti mediante l'uso di fluidi supercritici, l'iniezione di gas neutrali o di basi per interrompere la fermentazione interna, ecc.	Sono escluse la calcinazione dei laghi e l'ossigenazione artificiale dei corpi idrici incluse nella classe 6, voce 6.1 Protezione e riabilitazione delle specie degli habitat (cfr.: scheda 6 - parte B). Sono escluse le attività di recupero delle cave e delle miniere abbandonate finalizzate al ripristino del paesaggio danneggiato, incluse nella classe 6, voce 6.2 protezione del paesaggio naturale e seminaturale (cfr.: scheda 6 - parte B). Sono esclusi i servizi di protezione civile.	Queste attività sono generalmente svolte da imprese specializzate su richiesta dei produttori direttamente responsabili dei fenomeni di inquinamento del suolo, delle acque sotterranee e delle acque di superficie, o su richiesta della Pa.

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
4.3	<p>protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico</p> <p>Attività e misure finalizzate a proteggere il suolo dall'erosione e da ogni altra forma di degrado fisico (compattamento, incrostazione, ecc.). Tali attività possono consistere in programmi finalizzati a ricostituire la copertura vegetale del suolo, a costruire barriere antierosione, ecc. Possono consistere anche nell'incentivare con sussidi il ricorso a pratiche agricole e di allevamento meno dannose per il suolo e per i corpi idrici.</p>	<p>Sono <u>escluse</u> le attività esercitate per ragioni economiche (per esempio la produzione agricola o la protezione di centri abitati da catastrofi naturali come le frane).</p>	<p>Queste attività sono generalmente svolte su iniziativa e sotto il controllo delle amministrazioni pubbliche centrali e locali competenti in materia, avvalendosi del supporto di produttori specializzati che possono appartenere sia al settore delle Imprese sia al settore pubblico. La Pa pertanto può essere coinvolta sia direttamente nella realizzazione di interventi sul territorio in qualità di produttore caratteristico, sia nell'erogazione di trasferimenti specifici ad altri enti pubblici o a soggetti privati per la realizzazione degli interventi.</p>
4.4	<p>prevenzione dei fenomeni di salinizzazione del suolo e azioni di ripristino</p> <p>Attività e misure finalizzate a prevenire i fenomeni di salinizzazione del suolo o a ripristinare le condizioni del suolo a seguito del manifestarsi di tali fenomeni. Le tipologie di interventi effettuati in concreto dipendono da fattori climatici e geologici e da altri fattori specifici di ciascun paese. Sono incluse le azioni finalizzate ad innalzare il livello delle falde freatiche (ad esempio aumentando l'infiltrazione di acqua dolce per evitare l'infiltrazione di acqua di mare nelle falde freatiche), così come le azioni finalizzate ad abbassare il livello delle falde freatiche (quando le acque sotterranee hanno un tenore salino elevato) mediante programmi di ripristino della copertura vegetale, modifiche delle pratiche d'irrigazione, ecc.</p>	<p>Sono <u>escluse</u> le misure con finalità economica (produzione agricola, riscatto di porzioni di terreno dal mare, ecc.).</p>	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
4.5	monitoraggio, controllo e simili Attività e misure finalizzate al controllo e al monitoraggio della qualità e dell'inquinamento dei suoli, delle acque sotterranee e delle acque di superficie, al monitoraggio dei fenomeni di erosione e di salinizzazione del suolo, ecc. Sono inclusi tutti i sistemi di monitoraggio, gli inventari dei siti produttivi dismessi o abbandonati ("black spots"), l'elaborazione di mappe e basi di dati relative alla qualità delle acque sotterranee e di superficie o all'inquinamento, all'erosione e alla salinizzazione del suolo, ecc.	(-)	Queste attività vengono svolte a titolo ausiliario dalle imprese che esercitano attività potenzialmente inquinanti per il suolo, per le acque di falda e per le acque di superficie, oppure dalla Pa nell'ambito dei suoi compiti istituzionali di tutela dell'ambiente. Spesso le attività vengono svolte da imprese specializzate, a titolo di produttori caratteristici specializzati, su commissione delle imprese potenzialmente inquinanti o della Pa.
4.6	altre attività Ogni altra attività e misura finalizzata alla protezione e al risanamento del suolo, delle acque sotterranee e di superficie. Sono comprese la attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione ed istruzione specifiche della Cepa 4, nei casi in cui sono separabili da altre attività relative alla stessa classe o da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente. Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.	Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio dell'inquinamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).	Si tratta di attività che vengono generalmente svolte dalla Pa a titolo di produttore caratteristico, soprattutto per quanto riguarda quelle di amministrazione e regolamentazione.

SCHEDA 5 - ABBATTIMENTO DEL RUMORE E DELLE VIBRAZIONI

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni

Descrizione classe Cepa:

Misure e attività finalizzate al controllo, alla riduzione e all'abbattimento dei rumori e delle vibrazioni dovuti alle attività industriali e ai trasporti. Sono comprese le attività finalizzate a contrastare i rumori di vicinato (insonorizzazione di sale da ballo, ecc.) e quelle finalizzate a contrastare i rumori nei luoghi pubblici (piscine, ecc.), nelle scuole, ecc.

Sono escluse:

- 1) le attività finalizzate alla protezione degli ambienti di lavoro dal rumore e dalle vibrazioni;
- 2) le attività di demolizione di edifici residenziali per motivi di eccessiva esposizione al rumore;
- 3) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Rumore e vibrazioni

Descrizione dominio ambientale:

Il dominio "rumore e vibrazioni" è descritto attraverso la considerazione dei seguenti elementi:

- 1) l'unità di misura del rumore;
- 2) gli effetti dell'inquinamento acustico;
- 3) le fonti di inquinamento acustico;
- 4) la percezione sociale del problema.

Per quanto riguarda l'unità di misura del rumore (decibel dB) è rilevante tenere in considerazione la scala A (unità di misura dBA) rispetto alla quale vengono identificati i valori medi e i valori soglia del livello di rumore considerato accettabile per l'orecchio umano, valori di cui si tiene conto – ad esempio – nell'ambito del Quinto Programma d'Azione Europeo in materia di Ambiente: l'esposizione a livelli di rumore superiori, in media giornaliera, ai 65 dBA è considerata inaccettabile; un'esposizione a livelli medi giornalieri superiori ai 55 dBA è considerata "assenza di *comfort* acustico"; le aree in cui viene superato il primo valore soglia considerato vengono identificate come "zone nere", mentre le aree in cui viene superato il secondo valore soglia considerato vengono identificate come "zone grigie".

Gli effetti del rumore sull'uomo si sostanziano essenzialmente in problemi di salute quali la perdita o l'indebolimento dell'udito, disturbi del sonno e, più in generale, perdita di benessere.

La principale fonte di inquinamento acustico è rappresentata dalle attività industriali, dal trasporto via terra e dal trasporto aereo.

La considerazione, infine, della percezione è rilevante per cogliere, seppure indirettamente, la rilevanza del problema dell'inquinamento acustico dal punto di vista ambientale e sociale. Sulla base della fonte citata al riguardo nel manuale del Seriee (*The Europeans and the Environment survey of 1992*) emerge, infatti, come il problema dell'inquinamento acustico sia considerato dalla popolazione europea non tanto come una "minaccia" per l'ambiente naturale, quanto piuttosto un motivo di disagio per la vita degli esseri umani specialmente nell'ambiente urbano; il rumore, in altre parole, costituisce un problema per l'ambiente urbano e per l'uomo piuttosto che per l'ambiente naturale.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Le caratteristiche dell'inquinamento acustico e da vibrazioni e, in particolare, la sua rilevanza dal punto di vista della qualità della vita umana in ambiente urbano, rendono spesso difficilmente isolabili gli interventi in questo campo da quelli che riguardano altre sfere: gli interventi a difesa dal rumore e dalle vibrazioni vengono messi in atto in genere nel più ampio contesto delle politiche e degli interventi in materia di gestione del traffico, dei trasporti e dell'urbanizzazione, cosicché è difficile identificare separatamente detti interventi e le relative spese da quelli connessi, ad esempio, all'inquinamento atmosferico, la cura del verde e dell'ambiente urbano, la sicurezza del traffico, ecc. Nonostante la difficoltà di identificare separatamente gli interventi in questione da quelli con i quali si integrano, le misure di abbattimento del rumore e delle vibrazioni in concreto sono relativamente poche e piuttosto specifiche: si tratta, per lo più, della costruzione di barriere anti-rumore, di interventi di isolamento delle abitazioni civili; della creazione di zone cuscinetto non edificabili; dell'utilizzo di veicoli meno rumorosi; ecc. Dato l'inserimento di questo tipo di interventi in campi più ampi e data, al tempo stesso, la natura degli interventi stessi che si sostanziano, per lo più, nella predisposizione di strutture (barriere, strutture e materiali isolanti) o di aree cuscinetto, risulta difficoltosa l'identificazione di ciò che si sostanzia in veri e propri *servizi caratteristici* di abbattimento del rumore e delle vibrazioni, ovvero di quelle che possono essere considerate le attività caratteristiche di questo dominio.

La natura e le caratteristiche sopra richiamate degli interventi in questione fanno sì che le attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni sono intraprese o da produttori che intendono contenere l'eccessivo rumore e le vibrazioni generate dalle proprie attività produttive, o dai soggetti responsabili delle politiche di gestione del traffico, dei trasporti, ecc. nell'ambito delle quali si inseriscono gli interventi stessi. Il campo delle attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni è, in sostanza, caratterizzato dall'esistenza di pochi soggetti che rivestono il ruolo di produttori caratteristici specializzati: nella maggior parte dei casi le attività vengono eseguite dalle imprese a titolo ausiliario – ovvero in qualità di produttori caratteristici non specializzati – al fine di abbattere il rumore e le vibrazioni da esse generati (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 5.1, 5.2); negli altri casi rivestono il ruolo di produttori caratteristici specializzati le istituzioni e le agenzie pubbliche responsabili delle attività di monitoraggio e controllo e di regolamentazione ed amministrazione del dominio dell'inquinamento acustico e da vibrazioni (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 5.3 e 5.4) e responsabili, in particolare, dell'abbattimento del rumore da traffico stradale, ferroviario e aereo (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 5.1 e 5.2).

Le spese connesse a questo dominio consistono : 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi; 3) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali: abbattimento del rumore e delle vibrazioni da traffico stradale e ferroviario (5.1.1 e 5.2.1) (ad esempio: formazione lorda di capitale attraverso investimenti in: barriere anti-rumore; lavori di copertura e isolamento delle strade, di impianti produttivi, di mezzi di trasporto e di edifici civili; ecc.), da traffico aereo (5.1.2 e 5.2.2), monitoraggio e controllo (5.3) (ad esempio: formazione lorda di capitale attraverso investimenti in apparecchiature per la misurazione e il monitoraggio dei livelli di rumore), regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (5.4);
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati (*outsourcing*);
- 3) le spese per l'acquisto di prodotti adattati e prodotti connessi (ad esempio formazione lorda di capitale che si sostanzia nell'acquisto di automobili, autobus, automezzi per il trasporto pesante adattati);
- 4) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali: incentivi finanziari per la produzione e l'uso di veicoli a basso rumore; incentivi alle Imprese per l'adozione di tecnologie e sistemi per ridurre la produzione e la propagazione nell'ambiente esterno del rumore generato dalla propria attività (di tipo *end-of-pipe* o integrato); trasferimenti ad enti locali da parte di amministrazioni pubbliche di livelli sovraordinati per finanziare attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni; ecc.

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.1	<p>modifiche preventive dei processi alla fonte</p> <p>Attività e misure finalizzate a ridurre i rumori e le vibrazioni causate da impianti industriali, motori di autoveicoli, motori di aerei e natanti, scappamenti e freni o il livello di rumore prodotto dall'attrito pneumatici/strada o ruota/rotaia. Sono incluse le misure di adattamento delle attrezzature dei veicoli (autobus, camion o treni e gruppi elettrogeni nel caso del trasporto ferroviario, aerei e natanti) finalizzate a ridurre il rumore: insonorizzazione dei vani motore, dei freni, degli scappamenti ecc. Sono comprese anche le modifiche agli impianti produttivi, fondamenta concepite in modo particolare per assorbire le vibrazioni, i costi supplementari (extra-costi) sostenuti per il raggruppamento di edifici e/o di impianti ai fini della riduzione dei rumori, le attrezzature e impianti speciali nel campo della costruzione e ricostruzione di edifici, le attrezzature e le macchine concepite o costruite in modo da limitare il rumore o le vibrazioni, torce e bruciatori poco rumorosi, ecc.</p> <p>Altre attività di prevenzione consistono nella riduzione del rumore per mezzo di una modifica dei rivestimenti superficiali. Poiché le emissioni di rumore dei motori, degli scappamenti e dei freni sono di norma contenute in base alle tecniche attualmente diffuse, acquisiscono maggior rilievo rumori provenienti da altre fonti, in particolare i rumori dovuti all'attrito tra i pneumatici e la superficie stradale. Vi sono al riguardo attività che consistono nel sostituire il cemento con asfalto meno rumoroso, superfici multistrato, ecc.</p>	(-)	<p>Questo tipo di attività è per lo più svolta a titolo ausiliario da operatori essenzialmente appartenenti al settore delle Imprese, al fine di limitare il rumore e le vibrazioni generati dalle proprie attività. Gli enti della Pa responsabili di varie politiche (trasporti, traffico, ambiente, salute), salvo casi particolari, possono essere soprattutto erogatori di trasferimenti specifici per la realizzazione di interventi compresi in questa voce.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.1.1	traffico stradale e ferroviario Misure finalizzate a ridurre il rumore prodotto da: motori; sistemi di scappamento; freni; attrito pneumatici/strada; ecc., attraverso la modifica e l'adattamento dei motori, dei sistemi di scappamento, dei freni, dei pneumatici, ecc. Fra gli interventi preventivi finalizzati in particolare a ridurre il rumore prodotto dall'attrito pneumatici/strada, sono inclusi gli interventi di costruzione e/o modificazione della superficie stradale fatti a tale scopo (utilizzo di asfalto meno rumoroso; predisposizione di superfici multi-strato; ecc.).	Grazie all'esistenza di norme e regolamenti che stabiliscono standard circa l'emissione di rumore e vibrazioni si può affermare che i veicoli a bassa emissione di rumore rappresentano la norma. Sono quindi escluse dalla voce tutte le attività che riguardano la costruzione di veicoli o di loro parti (motori, sistemi di scappamento, freni, ecc.) secondo le norme vigenti. Sono invece incluse le sole attività svolte dalle imprese dei trasporti al fine di rendere meno rumorosi particolari categorie di mezzi (autobus, mezzi di trasporto pesanti, locomotrici, ecc.) con speciali interventi di adattamento.	Questa attività è per lo più svolta a titolo ausiliario da operatori essenzialmente appartenenti al settore delle Imprese, per lo più operanti nel settore dei trasporti o che comunque si avvalgono dei trasporti, al fine di limitare il rumore e le vibrazioni generati dai propri mezzi/processi di trasporto. L'attività può essere svolta dalla Pa nella misura in cui gestisce direttamente i servizi di trasporto pubblico. Gli enti della Pa responsabili della gestione del traffico, della politica dei trasporti, ecc. possono essere erogatori di trasferimenti specifici per la realizzazione di interventi compresi in questa voce.
5.1.2	traffico aereo Interventi di modificazione ed adattamento degli apparecchi aerei finalizzati alla riduzione del rumore	Similmente al caso dell'attività 5.1.1, l'applicazione di norme e regolamenti che disciplinano la materia fanno sì che sono normalmente utilizzati accorgimenti tecnici per il contenimento del rumore degli apparecchi aerei. Sono quindi escluse dalla voce tutte le attività che riguardano la costruzione di veli-voli o di loro parti secondo le norme vigenti. Sono invece incluse le sole attività svolte al fine di utilizzare nuovi e ulteriori accorgimenti tecnici per potenziare l'azione di contenimento del rumore. D'altra parte vi sono una serie di altre forme di intervento per la riduzione in via preventiva del rumore che non si configurano come attività caratteristiche vere e proprie, ma che in ogni caso comportano spese da registrare nel conto Epea: <ul style="list-style-type: none"> - imposizione di limiti al rumore consentito; - imposizione di tasse sul rumore; - restrizioni negli itinerari ammessi. Per altro il gettito di eventuali tasse può andare a finanziare le spese per l'isolamento acustico di edifici o il pagamento di somme destinate a compensare la perdita di benessere dei soggetti colpiti dal rumore.	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.1.3	<p>rumore da processi industriali e altri</p> <p>Installazione di impianti, attrezzature, strutture per ridurre il rumore generato dagli impianti industriali, dai cantieri, ecc. Questi interventi possono sostanziarsi, in particolare, nell'installazione di impianti, attrezzature e strutture integrate, quali ad esempio giunture e tubature flessibili; fondamenta appositamente concepite per l'assorbimento delle vibrazioni; raggruppamento di edifici e/o di impianti e strutture produttive ai fini dell'abbattimento del rumore; utilizzo di speciali strutture nella costruzione o ricostruzione di edifici, quali materiali isolanti, ecc.; impianti e macchinari concepiti e costruiti al fine di ridurre le emissioni di rumore e di vibrazioni; bruciatori a basso rumore.</p>	<p>Sono escluse le attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni che si propagano all'interno degli impianti industriali e delle aree di lavoro: questo tipo di rumore e vibrazioni afferisce agli ambienti di lavoro e si tratta quindi di materia regolata dalla legislazione sull'igiene e la salubrità degli ambienti di lavoro stessi, non rientrante nel campo della protezione dell'ambiente.</p>	<p>Si tratta di un'attività svolta pressoché esclusivamente, a titolo ausiliario, da operatori appartenenti al settore delle Imprese. Gli enti della Pa responsabili delle politiche di tutela dell'ambiente e della salute possono essere erogatori di trasferimenti specifici per la realizzazione di interventi compresi in questa voce.</p>
5.2	<p>costruzione di strutture antirumore/vibrazioni</p> <p>Attività e misure finalizzate all'installazione e alla gestione di dispositivi antirumore ad esempio schermi, terrapieni o siepi. Possono consistere nella copertura di tratti di autostrade o di ferrovie in ambiente urbano. Per quanto riguarda i rumori industriali e di vicinato (es.: isolamento acustico di discoteche) e di abbattimento del rumore in luoghi pubblici (piscine, scuole, ecc.), possono consistere anche in dispositivi di tipo <i>add-on</i> per ridurre la percezione del rumore, quali la copertura e l'insonorizzazione di macchine e tubature, sistemi di regolazione del consumo di combustibile e assorbimento acustico, schermi e barriere antirumore, insonorizzazione degli edifici, finestre antirumore, ecc.</p>	(-)	<p>Questo tipo di attività è per lo più svolta a titolo ausiliario da operatori essenzialmente appartenenti al settore delle Imprese, al fine di ridurre la propagazione del rumore e delle vibrazioni generati dalle proprie attività. Spesso gli enti della Pa responsabili di varie politiche (trasporti, traffico, ambiente, salute), realizzano direttamente interventi di questo tipo in qualità di produttori caratteristici o affidandoli a terzi. Inoltre possono essere erogatori di trasferimenti specifici per la realizzazione di interventi compresi in questa voce.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.2.1	traffico stradale e ferroviario Questa voce comprende tutte le attività di installazione di strutture anti-rumore. Si può trattare di: - installazione di schermi, barriere anti-rumore, siepi lungo vie di trasporto stradali o ferroviarie; - copertura di tratti stradali urbani, autostradali o ferroviari; - insonorizzazione di edifici per ridurre la percezione del rumore; - installazione di doppi vetri (si fa presente che le spese per l'acquisto di doppi vetri, utilizzati principalmente nelle abitazioni civili, costituisce una spesa per acquisto di prodotti connessi relativi al dominio 5 e va registrata come tale nel conto Epea).	Sono escluse da questa voce le attività di insonorizzazione di aree esterne vicine ad impianti industriali, classificate sempre nella classe 5, in corrispondenza dell'attività 5.2.3.	Questa attività è per lo più svolta a titolo ausiliario da operatori essenzialmente appartenenti al settore delle Imprese, per lo più operanti nel settore dei trasporti o che comunque si avvalgono dei trasporti, al fine di ridurre la propagazione del rumore e delle vibrazioni generati dai propri mezzi/processi di trasporto. L'attività può essere svolta dalla Pa nella misura in cui gestisce direttamente i servizi di trasporto pubblico. Gli enti della Pa responsabili della gestione del traffico, della politica dei trasporti, ecc. spesso realizzano direttamente interventi di questo tipo in qualità di produttori caratteristici o affidandoli a terzi. Inoltre possono essere erogatori di trasferimenti specifici per la realizzazione di interventi compresi in questa voce.
5.2.2	traffico aereo Insonorizzazione di edifici (per lo più destinati ad abitazioni) ubicati nelle vicinanze di aeroporti.	(-)	(come sopra)
5.2.3	rumori da processi industriali e altro Installazione di impianti, attrezzature, strutture per contenere la propagazione del rumore generato dagli impianti industriali, dai cantieri, ecc. Questi interventi possono sostanziarsi, in particolare, nell'installazione di impianti, attrezzature e strutture aggiuntive (<i>add-on</i>) rispetto alle attrezzature produttive preesistenti: rivestimento e isolamento acustico di macchinari e tubature; sistemi di regolazione dei flussi di combustibile e di assorbimento del rumore; schermi e barriere anti-rumore.	Sono escluse le attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni che si propagano all'interno degli impianti industriali e delle aree di lavoro: questo tipo di rumore e vibrazioni afferisce agli ambienti di lavoro e si tratta quindi di materia regolata dalla legislazione sull'igiene e la salubrità degli ambienti di lavoro stessi, non rientrante nel campo della protezione dell'ambiente.	Si tratta di un'attività svolta pressoché esclusivamente, a titolo ausiliario, da operatori appartenenti al settore delle Imprese. Gli enti della Pa responsabili delle politiche di tutela dell'ambiente e della salute possono essere erogatori di trasferimenti specifici per la realizzazione di interventi compresi in questa voce.
5.3	monitoraggio, controllo e simili Attività e misure finalizzate al controllo del livello di rumore e di vibrazioni: installazione ed esercizio di impianti fissi di monitoraggio e controllo o di impianti mobili in zone urbane, reti di rilevamento, ecc.	(-)	Questa attività, unitamente alla successiva (5.4), è quella in cui più tipicamente è impegnata la Pa nel campo del rumore e delle vibrazioni. Solitamente è svolta, in qualità di produttore caratteristico, dagli enti responsabili della gestione del traffico, della politica dei trasporti, della pianificazione urbanistica, ecc.

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.4	altre attività Ogni altra attività e misura finalizzata all'abbattimento del rumore e delle vibrazioni. Sono comprese le attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione ed istruzione specifiche della Cepa 5, nei casi in cui sono separabili da altre attività relative alla stessa classe e da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente. Questa voce comprende anche, quando sono identificabili separatamente, la gestione del traffico ai fini della riduzione del rumore (per esempio riduzione dei limiti di velocità, decogestione dei flussi di traffico), l'introduzione di restrizioni orarie e di accesso a specifiche aree per i veicoli rumorosi, la deviazione del traffico verso zone lontane da aree residenziali, la creazione di zone pedonali, la costruzione di zone cuscinetto non edificabili, la riorganizzazione della mobilità (potenziamento dei trasporti pubblici, utilizzo della bicicletta). Ciò implica una serie potenzialmente estesa di misure amministrative che pongono seri problemi di identificazione dato il loro inserimento in programmi integrati di controllo del traffico e di pianificazione urbana e per la difficoltà di distinguere la parte di queste misure e spese che, in tali programmi, riguardano l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni e quella che riguarda il controllo dell'inquinamento dell'aria, il miglioramento delle condizioni di vita o la sicurezza stradale. Oltre alla regolamentazione, altre misure possono consistere in: incentivi finanziari alla produzione e all'utilizzo di veicoli poco rumorosi, programmi di etichettatura o di informazione destinati ai consumatori per incoraggiare l'uso di veicoli poco rumorosi e l'adozione di un comportamento di guida meno rumoroso. Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.	Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio del rumore e delle vibrazioni sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).	(come sopra)

SCHEDA 6 - PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E DEL PAESAGGIO

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

6. Protezione della biodiversità e del paesaggio

Descrizione classe Cepa:

Misure e attività finalizzate alla protezione e alla riabilitazione delle specie animali e vegetali, degli ecosistemi e degli habitat, nonché alla protezione e al recupero del paesaggio naturale e seminaturale. Non è sempre possibile distinguere la protezione della "biodiversità" da quella del "paesaggio". Ad esempio, la manutenzione o la creazione di determinati tipi di paesaggi, biotopi, ecozone e altri aspetti connessi (siepi, filari di alberi destinati a ricostituire "corridoi naturali") hanno un evidente legame con la preservazione della biodiversità.

Sono escluse:

- 1) le attività finalizzate alla protezione: del patrimonio storico e architettonico; degli insediamenti e degli edifici abitativi e produttivi; delle infrastrutture sportive, commerciali o per attività culturali e ricreative; delle attività agricole;
- 2) la lotta contro le erbe infestanti a fini agricoli;
- 3) le attività di gestione della fauna e della flora condotte a fini economici (ad esempio, allevamento effettuato a fini di ripopolamento per rendere disponibili stock di animali per attività di caccia e pesca);
- 4) la protezione delle foreste contro gli incendi quando essa risponde soprattutto a fini economici
- 5) la creazione e la manutenzione di spazi verdi lungo le strade e in strutture ricreative (campi da golf e altre strutture sportive);
- 6) le azioni e le spese relative a parchi e giardini urbani sono di norma escluse, ma possono in taluni casi essere in rapporto con la biodiversità e devono allora essere incluse;
- 7) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Degrado della biodiversità e del paesaggio

Descrizione dominio ambientale:

Il dominio "degrado della biodiversità e del paesaggio" è descritto considerando da un lato le forme di degrado e/o l'habitat o la specie colpita, dall'altro la principale causa del degrado. Rientrano, quindi, in questo dominio: la perdita di diversità biologica delle specie vegetali dovuta alla pratica dell'agricoltura intensiva; la perdita di boschi e di diversità biologica delle specie forestali dovuta ad incendi; il degrado delle zone montane e collinari, così come delle zone costiere e delle foreste causato dall'intensificazione della pratica di attività ricreative e turistiche e dalla proliferazione delle seconde case; la progressiva perdita di disponibilità di aree naturali (foreste, zone umide o lacustri, ecc.) con conseguente minaccia o estinzione delle specie animali e vegetali che proliferano in spazi ampi e incontaminati dovuta all'intensificazione dell'uso del suolo e all'eutrofizzazione; perdita di zone umide ed ambienti lacustri a causa dell'intensa pratica dell'aratura e del drenaggio dei terreni; minaccia o estinzione di specie vegetali ed animali acquatiche dovuta all'eutrofizzazione e all'inquinamento delle acque superficiali; deterioramento dello stato di salute delle foreste dovuta all'acidificazione; ecc.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Il dominio del degrado della biodiversità e del paesaggio comprende una serie di tematiche ambientali (ad esempio: salvaguardia delle specie animali e vegetali; aree protette; ecc.) suscettibili di sensibilizzare notevolmente l'opinione pubblica e di richiamarne l'attenzione direttamente. Di conseguenza il campo degli interventi connessi a questo dominio non appartiene esclusivamente alle amministrazioni pubbliche competenti in materia, né – diversamente dai domini connessi alle diverse forme di inquinamento – alle imprese private specializzate in particolari tecniche di controllo e abbattimento dell'inquinamento. In questo dominio, più che in altri, trovano collocazione gli interventi messi in atto da Istituzioni non-profit (ad esempio: associazioni ambientaliste), a livello di pressoché tutte le attività incluse nella classe. In sostanza tutte le attività incluse nella classe sono tali da comportare spesso il coinvolgimento, in qualità di produttore caratteristico specializzato, di enti della Pa e/o di Istituzioni non-profit (attività 6.1, 6.2, 6.3, 6.4), salvo interventi molto particolari – come quelli di rigenerazione delle acque e degli habitat acquatici, inclusi nell'attività 6.1 – che essendo di tipo altamente specialistico, comportano il coinvolgimento prevalente di imprese private specializzate in qualità di produttori caratteristici specializzati.

Le spese connesse a questo dominio consistono: 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.). Analogamente al caso del dominio 4 "inquinamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie" (cfr. scheda 4) e a differenza degli altri domini, non sono previste spese per l'acquisto di prodotti adattati e connessi, in quanto non si rintracciano esempi di tali tipologie di prodotti per quanto riguarda la protezione della biodiversità e del paesaggio.

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali soprattutto: gestione e sviluppo delle aree protette nell'ambito dell'attività caratteristica 6.1 - protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat; protezione delle foreste anche con particolare riferimento agli incendi nell'ambito dell'attività caratteristica 6.2 - protezione del paesaggio naturale e seminaturale; monitoraggio e controllo (6.3); regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (6.4). Di particolare rilievo, in questo campo, sono le spese di investimento che riguardano i lavori civili di recupero di cave e miniere (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 6.2) e l'acquisto di terreni, ad esempio ad incremento dell'estensione delle aree protette;
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati (ad esempio: acquisto di servizi di rigenerazione delle acque e degli habitat acquatici da imprese private specializzate);
- 3) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali: sussidi a sostegno di agricoltori ed allevatori in favore della cessazione di pratiche agricole o zootecniche pericolose per l'integrità di particolari habitat o specie vegetali e animali o, al contrario, in favore del mantenimento in una certa area della loro attività, l'assenza della quale comporterebbe rischi per l'ambiente naturale; incentivi alle Imprese per la realizzazione di infrastrutture secondo modalità meno impattanti sul paesaggio e sugli habitat (ad esempio: interrimento linee elettriche e di telecomunicazioni); trasferimenti ad enti locali da parte di amministrazioni pubbliche di livelli sovraordinati per finanziare attività di protezione della biodiversità e del paesaggio; sussidi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale a favore di produttori che svolgono attività caratteristiche di protezione della biodiversità e del paesaggio.

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
6.1	<p>protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat</p> <p>Attività e misure finalizzate alla conservazione, alla reintroduzione o alla riabilitazione di specie animali e vegetali, nonché al ripristino, al recupero e alla ristrutturazione di habitat danneggiati al fine di rafforzarne le funzioni naturali. Sono comprese la conservazione del patrimonio genetico, la ricolonizzazione di ecosistemi distrutti, il divieto di sfruttamento, commercio, ecc. di talune specie animali e vegetali a fini di protezione. Sono comprese anche la realizzazione di censimenti, inventari e basi di dati, la creazione di riserve o di banche di geni, il miglioramento delle infrastrutture lineari (per esempio passaggi sotterranei o passerelle per gli animali in corrispondenza di strade e ferrovie ecc.), la semina di piante giovani, la gestione di riserve naturali speciali (conservazione di aree di particolare rilievo dal punto di vista botanico). Queste attività possono comprendere anche il controllo della fauna e della flora al fine di preservare gli equilibri naturali, compresa la reintroduzione di specie di predatori e il controllo della fauna e della flora esotiche che rappresentano una minaccia per la fauna, la flora e gli habitat locali.</p> <p>Le principali attività sono la gestione e lo sviluppo delle aree protette, qualunque sia la loro denominazione, ossia le zone protette da qualsiasi sfruttamento economico o in cui tale sfruttamento è soggetto a regolamentazioni restrittive che hanno come obiettivo esplicito la conservazione e la protezione degli habitat. Sono comprese anche le attività di rigenerazione delle acque e degli habitat acquatici (ossigenazione artificiale e aggiunta di calce per ridurre i livelli di acidità nei laghi). Quando hanno un chiaro obiettivo di protezione della biodiversità, le misure e le attività relative ai parchi e ai giardini urbani sono comprese. L'acquisto di terreni a fini di protezione delle specie e degli habitat è compreso.</p>	<p>Sono escluse le misure e le attività relative ai parchi e ai giardini urbani quando non hanno un chiaro obiettivo di protezione della biodiversità.</p>	<p>Molte delle attività di questa voce finalizzate alla protezione delle specie, ad eccezione di quella di miglioramento delle infrastrutture lineari e delle attività di ricerca scientifica, sono svolte da Istituzioni non-profit (es.: associazioni ambientaliste).</p> <p>Le attività di miglioramento delle infrastrutture lineari e quelle di ricerca scientifica possono essere svolte a titolo di produttore caratteristico anche da pubbliche amministrazioni oltre che da imprese private specializzate. Si deve ipotizzare, comunque, che per lo meno le attività che riguardano le infrastrutture siano in ogni caso svolte sotto il controllo delle AAPP competenti.</p> <p>Le attività di questa voce connesse allo sviluppo e gestione delle aree protette sono generalmente svolte dalle amministrazioni pubbliche centrali o locali. In questi casi, quindi, le AAPP svolgono il ruolo di produttori caratteristici, spesso specializzati. Più raramente queste attività vengono svolte anche da operatori appartenenti al settore privato (prevalentemente Istituzioni non-profit). Discorso analogo vale per i parchi urbani nei casi in cui sono da includere in questa voce.</p> <p>Le attività di rigenerazione delle acque e degli habitat acquatici sono di norma altamente specialistiche e sono quindi spesso svolte da imprese private specializzate. La natura degli interventi è tale che si deve comunque ipotizzare l'esercizio del controllo su di essi da parte delle AAPP competenti.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cefa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
6.2	<p>protezione del paesaggio naturale e seminaturale</p> <p>Attività e misure finalizzate alla protezione del paesaggio naturale e seminaturale per mantenerne e accrescerne il valore estetico e la funzione di conservazione della biodiversità. Sono comprese: la conservazione di elementi naturali protetti a norma di legge (escluse le aree naturali protette cfr. Cefa 6.1), le spese relative al recupero di miniere e cave abbandonate, la rinaturalizzazione delle sponde dei fiumi, l'interramento delle linee elettriche, la conservazione di paesaggi caratteristici connessi a pratiche agricole tradizionali minacciate dal contesto economico attuale, ecc. Per quanto riguarda la protezione della biodiversità e del paesaggio agricolo, l'identificazione di programmi specifici di aiuto pubblico agli agricoltori può costituire la sola fonte di dati disponibile. La protezione delle foreste contro gli incendi motivata dalla protezione del paesaggio è compresa.</p>	<p>È escluso il recupero di ogni altro sito produttivo abbandonato o dismesso (<i>black spots</i>) diverso da cave e miniere, incluso nella classe 4 relativa alla protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie attività caratteristica 4.2 (cfr. scheda 4 - parte B).</p> <p>Sono escluse le spese connesse alle aree naturali protette (cfr. Cefa 6.1)</p> <p>Sono <u>escluse</u> le misure finalizzate a proteggere i monumenti storici, ad accrescere il valore estetico del paesaggio a fini economici (per esempio la sistemazione del paesaggio destinata ad aumentare il valore dei beni immobili) e la protezione di paesaggi intensamente edificati.</p>	<p>Si tratta di attività che possono essere svolte a titolo di produttori caratteristici sia da AAPP, sia da operatori privati (spesso istituzioni non-profit; ma anche imprese appartenenti al settore estrattivo). Molti interventi sul territorio, sulle infrastrutture lineari, sulle attività agricole, ecc., sono normalmente svolti da imprese private (per lo più appartenenti al settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, delle costruzioni, dell'agricoltura). In genere queste attività sono svolte sotto il controllo o con il contributo delle AAPP competenti. Le attività di protezione delle foreste sono generalmente svolte a titolo di produttori caratteristici specializzati dalle amministrazioni pubbliche competenti: gli enti responsabili della gestione e della protezione delle foreste pubbliche; gli enti responsabili dei servizi anti-incendio.</p>
6.3	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Attività di controllo, monitoraggio, analisi non classificate nelle voci precedenti.</p>	<p>Gli inventari della fauna e della flora non sono compresi perché sono classificati nella voce relativa alla protezione delle specie, attività 6.1.</p>	<p>Si tratta di attività che possono essere svolte a titolo di produttori caratteristici sia da AAPP, sia da operatori privati (spesso Istituzioni non-profit).</p>
6.4	<p>altre attività</p> <p>Ogni altra attività e misura finalizzata alla protezione della biodiversità e del paesaggio. Sono comprese le attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione ed istruzione specifiche della Cefa 6, nei casi in cui possono essere separate da altre attività relative alla stessa classe e da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente. Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</p>	<p>Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio del degrado della biodiversità e del paesaggio sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p>	<p>Si tratta di attività che vengono generalmente svolte dalla Pa a titolo di produttore caratteristico, soprattutto per quanto riguarda quelle di amministrazione e regolamentazione.</p>

SCHEDA 7 - PROTEZIONE DALLE RADIAZIONI

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

7. Protezione dalle radiazioni (ad esclusione della protezione degli ambienti di lavoro e del rischio tecnologico e di incidente nucleare)

Descrizione classe Cepa:

Attività e misure finalizzate a ridurre o eliminare le conseguenze negative delle radiazioni emesse da qualunque fonte. Sono compresi: la movimentazione, il trasporto e il trattamento dei rifiuti fortemente radioattivi, ossia i rifiuti che a motivo della loro forte concentrazione di radionuclidi richiedono una schermatura nel corso delle normali operazioni di movimentazione e di trasporto.

Sono escluse:

- 1) le attività e le misure relative alla prevenzione dei rischi tecnologici (per esempio la protezione dell'ambiente esterno alle centrali nucleari dal rischio di incidente);
- 2) le attività di protezione dalle radiazioni nell'ambito degli ambienti di lavoro.

Dominio ambientale:

Radiazioni, ivi inclusi i rifiuti radioattivi

Descrizione dominio ambientale:

Radiazioni emesse da qualunque fonte.

Definizione di rifiuti radioattivi:

Qualsiasi materia contenente radionuclidi o contaminata da radionuclidi a concentrazioni o livelli di radioattività superiori alle "quantità esenti" definite dalle autorità competenti e per cui non sono previste utilizzazioni. I rifiuti radioattivi sono prodotti nelle centrali nucleari e nei connessi impianti del ciclo del combustibile nucleare, nonché da altre forme di utilizzazione di materie radioattive, quali ad esempio l'utilizzazione di radionuclidi negli ospedali e negli istituti di ricerca. Altri importanti rifiuti sono quelli derivanti dall'estrazione e dalla frantumazione dell'uranio e dal ritrattamento del combustibile esaurito.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Le attività connesse a questo dominio, così come quelle di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, sono per lo più svolte a titolo di produttori caratteristici da unità specializzate appartenenti al settore della Pa e a quello delle Istituzioni non-profit.

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
7.1	<p>protezione dei "media" ambientali</p> <p>Tutte le attività e le misure finalizzate alla protezione degli ambienti naturali dalle radiazioni. Possono consistere in misure quali la schermatura, la creazione di zone cuscinetto, ecc.</p>	<p>Sono escluse le attività di protezione dalle radiazioni connesse a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rischio di incidente nucleare; - protezione degli ambienti di lavoro. 	<p>Si tratta di attività svolte, a titolo di produttori caratteristici specializzati, prevalentemente da operatori appartenenti al settore della Pa e delle Istituzioni non-profit. Spesso le attività sono svolte da imprese private altamente specializzate che operano per conto terzi (imprese e amministrazioni pubbliche).</p>
7.2	<p>trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi</p> <p>Ogni operazione di trasporto, ricondizionamento, stoccaggio in luoghi o contenitori stagni o interrimento dei rifiuti altamente radioattivi.</p> <p>La <u>raccolta e il trasporto dei rifiuti altamente radioattivi</u> comprende la raccolta di tali rifiuti, generalmente effettuata da imprese specializzate, e il loro trasporto fino al luogo di trattamento, ricondizionamento, stoccaggio e smaltimento.</p> <p>Il <u>ricondizionamento dei rifiuti altamente radioattivi</u> comprende le operazioni consistenti nel preparare tali rifiuti per renderli atti al trasporto e/o allo stoccaggio e/o allo smaltimento. Il ricondizionamento può far parte delle attività Isic/Nace 23 (Trattamento dei combustibili nucleari).</p> <p>Lo stoccaggio <u>dei rifiuti altamente radioattivi</u> in luoghi o contenitori stagni consiste nella conservazione dei rifiuti radioattivi in modo tale da impedirne effettivamente la dispersione nell'ambiente o da limitarla ad un livello accettabile. Lo stoccaggio può avvenire in spazi appositamente costruiti.</p> <p>L'<u>interramento dei rifiuti altamente radioattivi</u> è lo stoccaggio temporaneo o l'eliminazione definitiva dei rifiuti altamente radioattivi in siti sotterranei nel rispetto di determinati requisiti geologici e tecnici.</p>	<p>Sono escluse le attività relative alla raccolta e al trattamento dei rifiuti debolmente radioattivi, incluse nella classe 3, attività 3.2 e 3.3.</p>	(come sopra)
7.3	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Attività finalizzate alla misura, al controllo e al monitoraggio della radioattività dell'ambiente e della radioattività dovuta a rifiuti altamente radioattivi per mezzo di attrezzature, strumenti e impianti specifici.</p>	(-)	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
7.4	<p>altre attività</p> <p>Ogni altra attività e misura finalizzata alla protezione dell'ambiente naturale dalle radiazioni e dal trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi. Sono comprese le attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione ed istruzione specifiche della Cepa 7, nei casi in cui sono separabili da altre attività relative alla stessa classe e da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente.</p> <p>Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</p>	<p>Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio delle radiazioni e dei rifiuti radioattivi sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p>	<p>Si tratta di attività che vengono generalmente svolte dalla Pa a titolo di produttore caratteristico, soprattutto per quanto riguarda quelle di amministrazione e regolamentazione.</p>

SCHEDA 8 - RICERCA E SVILUPPO PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente

Descrizione classe Cepa:

Le attività di ricerca e sviluppo (R&S) comprendono le attività creative svolte in forma sistematica per accrescere il livello di conoscenze e l'uso di tali conoscenze per elaborare nuove applicazioni (Manuale di Frascati, Ocse 1994) nel campo della protezione dell'ambiente.

Questa classe comprende tutte le attività e le spese di R&S finalizzate alla protezione dell'ambiente: identificazione e analisi delle fonti d'inquinamento, meccanismi di dispersione delle sostanze inquinanti nell'ambiente e loro effetti sugli esseri umani, le specie e la biosfera. Questa classe comprende le attività di R&S relative alla prevenzione e all'eliminazione di tutte le forme d'inquinamento e quelle relative alle attrezzature e agli strumenti di misura e di analisi dell'inquinamento. Nei casi in cui sono separabili le une dalle altre, tutte le attività di R&S, anche se si riferiscono ad una classe specifica delle precedenti classi da 1 a 7, devono essere classificate in questa voce.

La classificazione delle attività di R&S relative alla protezione dell'ambiente è inoltre conforme alla Nabs 1993 - Nomenclature for the Analysis and Comparison of Scientific Programmes and Budgets (Eurostat 1994).

Sono escluse:

1) le attività di ricerca e sviluppo rilevanti dal punto di vista dell'uso e della gestione delle risorse naturali.

Dominio ambientale:

Tutti i domini ambientali delle classi Cepa da 1 a 7 (cfr. parte A delle schede 1-7) ed altri eventuali domini individuati in modo residuale rispetto a quelli delle classi Cepa da 1 a 7.

Descrizione dominio ambientale:

Cfr. parte A delle schede da 1 a 7.

In effetti le prime 7 attività caratteristiche in cui si articola la presente classe corrispondono rispettivamente ai 7 domini oggetto delle prime 7 classi della Cepa; in altre parole le prime 7 attività caratteristiche di questa classe vengono suddivise in voci corrispondenti alle prime 7 voci ad un digit della Cepa. L'ottava ed ultima attività caratteristica di questa classe riguarda "altre" attività di ricerca sull'ambiente non meglio specificate nel manuale del Seriee (cfr. parte B di questa stessa scheda), da intendersi come connesse ad eventuali domini ambientali ulteriori rispetto ai 7 già considerati.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Le attività di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, così come quelle connesse al dominio delle radiazioni (cfr. parte A della scheda 7), sono per lo più svolte a titolo di produttori caratteristici da unità specializzate appartenenti al settore della Pa e a quello delle Istituzioni non-profit

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
8.1	protezione dell'aria e del clima Attività di R&S per la protezione dell'ambiente (ovvero finalizzate a: l'identificazione e l'analisi delle fonti di inquinamento, dei meccanismi di dispersione delle sostanze inquinanti nell'ambiente, così come dei loro effetti sul benessere dell'uomo, delle specie animali e vegetali e della biosfera; la prevenzione e l'eliminazione di tutte le forme di inquinamento; la predisposizione di apparecchiature e strumenti per la misurazione e l'analisi dell'inquinamento) svolte con particolare riferimento al dominio dell'inquinamento atmosferico (e connessi cambiamenti climatici).	Sono escluse le attività di R&S connesse all'uso e alla gestione delle risorse naturali.	Si tratta di attività svolte, a titolo di produttori caratteristici specializzati, prevalentemente da operatori appartenenti al settore della Pa e delle Istituzioni non-profit.
8.1.1	per la protezione dell'aria (come sopra) con particolare riferimento all'inquinamento atmosferico.	(come sopra)	(come sopra)
8.1.2	per la protezione dell'atmosfera e del clima (come sopra) con particolare riferimento ai danni all'atmosfera (assottigliamento della fascia di ozono) e ai cambiamenti climatici.	(come sopra)	(come sopra)
8.2	protezione delle acque superficiali (come sopra) con particolare riferimento al dominio dell'inquinamento delle acque superficiali.	(come sopra)	(come sopra)
8.3	rifiuti (come sopra) con particolare riferimento al dominio dei rifiuti.	(come sopra)	(come sopra)
8.4	protezione del suolo e delle acque del sottosuolo (come sopra) con particolare riferimento al dominio dell'inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo.	(come sopra)	(come sopra)
8.5	abbattimento del rumore e delle vibrazioni (come sopra) con particolare riferimento al dominio del rumore e delle vibrazioni.	(come sopra)	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
8.6	protezione delle specie e degli habitat (come sopra) con particolare riferimento al dominio del degrado della biodiversità e del paesaggio.	(come sopra)	(come sopra)
8.7	protezione dalle radiazioni (come sopra) con particolare riferimento al dominio delle radiazioni.	(come sopra)	(come sopra)
8.8	altre ricerche sull'ambiente (come sopra) con particolare riferimento ad eventuali altri domini ambientali non meglio specificati.	(come sopra)	(come sopra)

SCHEDA 9 - ALTRE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

9. Altre attività di protezione dell'ambiente

Descrizione classe Cepa:

Questa classe comprende tutte le attività di protezione dell'ambiente che si sostanziano in attività di regolamentazione, amministrazione e gestione generale dell'ambiente o in attività di formazione ed istruzione specificamente orientate alla protezione dell'ambiente o in attività di informazione al pubblico, non classificate in un'altra classe Cepa. Sono comprese anche le attività che comportano spese indivisibili e le attività non classificate altrove.

Dominio ambientale:

Tutti i domini ambientali delle classi Cepa da 1 a 7 (cfr. parte A delle schede 1-7) ed altri eventuali domini individuati in modo residuale rispetto a quelli delle classi Cepa da 1 a 7.

Descrizione dominio ambientale:

Cfr. parte A delle schede 1-7.

In effetti le attività di regolamentazione ed amministrazione generale e quelle di istruzione, formazione, informazione, sono attività "trasversali", cioè suscettibili di essere effettuate indifferentemente con riferimento ad ogni dominio. A tal proposito valgono le seguenti regole di classificazione :

- le attività di amministrazione e regolamentazione generale devono essere allocate in corrispondenza della voce "Altre attività" di ciascuna classe nei casi in cui sono attribuibili ai singoli domini di volta in volta interessati (cfr. parte B delle schede 1-7); solo nei casi in cui è impossibile separare tali attività fra i vari domini interessati, queste vanno classificate nella voce corrispondente della presente classe (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 9.1).
- le attività di istruzione, formazione e informazione devono essere allocate in corrispondenza della voce "Altre attività" di ciascuna classe nei casi in cui sono attribuibili ai singoli domini di volta in volta interessati (cfr. parte B delle schede 1-7); solo nei casi in cui è impossibile separare tali attività fra i vari domini interessati, queste vanno classificate nella voce corrispondente della presente classe (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 9.2).

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Le attività di amministrazione e regolamentazione generali sono eseguite a titolo principale da unità specializzate delle pubbliche amministrazioni centrali o locali (che quindi rivestono il ruolo di produttori caratteristici specializzati), oppure a titolo ausiliario da imprese private (che quindi rivestono il ruolo di produttori caratteristici non specializzati) e, in particolare, al loro interno dalle divisioni che hanno responsabilità in materia di protezione dell'ambiente.

Le attività di istruzione, formazione ed informazione connesse alla protezione dell'ambiente sono generalmente svolte, a titolo di produttori caratteristici, da unità specializzate della Pa. Si può trattare sia di unità specializzate nel campo dell'istruzione e della formazione che dedicano parte della loro attività all'istruzione e alla formazione connesse alla protezione dell'ambiente, sia di unità specializzate nel campo della protezione dell'ambiente che dedicano parte della loro attività all'istruzione, alla formazione e all'informazione in questo stesso campo.

Le attività di istruzione e formazione, in particolare, sono anche svolte da unità specializzate appartenenti al settore delle Imprese, oppure a titolo ausiliario all'interno delle imprese stesse. Le attività di informazione, più nello specifico, sono svolte da unità specializzate appartenenti al settore della Pa, anche attraverso forme e modalità istituzionali (ad esempio relazioni sullo stato dell'ambiente prodotte dagli organi di governo centrali o locali) o a quello delle Istituzioni non-profit (associazioni ambientaliste). In alcuni casi possono anche essere svolte a titolo ausiliario da produttori caratteristici non specializzati, al fine di rendere note le misure di protezione dell'ambiente da essi intraprese (es. attraverso rapporti ambientali o altre forme di comunicazione ambientali).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
9.1	<p>amministrazione e gestione generale dell'ambiente</p> <p>Ogni attività finalizzata a fornire un sostegno generale alle decisioni prese dalle pubbliche amministrazioni o da altri enti nel contesto delle attività di protezione dell'ambiente.</p>	<p>Sono escluse le attività di amministrazione e regolamentazione identificabili ed attribuibili ad un solo dominio ambientale che, a seconda del dominio coinvolto, devono essere classificate nelle voci 1.4, 2.6, 3.6, 4.6, 5.4, 6.4, 7.4.</p>	<p>Attività svolte o da amministrazioni pubbliche e istituzioni non-profit (9.1.1) o da imprese private (9.1.2).</p>
9.1.1	<p>amministrazione generale dell'ambiente, regolamentazione e simili</p> <p>Ogni attività identificabile dell'amministrazione pubblica e delle istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Issl) finalizzata a regolamentare e ad amministrare l'ambiente e a fornire un sostegno alle decisioni prese nel contesto delle attività di protezione dell'ambiente (ad esempio attività di pianificazione e programmazione di interventi; attività di autorizzazione e certificazione; ecc.). Quando è possibile queste attività devono essere classificate nelle altre classi (nella voce "Altre attività"). Se ciò non è possibile, devono essere incluse nella presente voce della classificazione.</p>	(come sopra)	<p>Queste attività vengono generalmente svolte a titolo di produttori caratteristici specializzati da unità appartenenti alla Pa, o da Istituzioni non-profit.</p>
9.1.2	<p>gestione dell'ambiente</p> <p>Ogni attività identificabile delle imprese finalizzata a fornire un sostegno generale alle decisioni prese nel contesto delle attività di protezione dell'ambiente. Comprende la preparazione di dichiarazioni o domande di autorizzazione, la gestione interna dell'ambiente, i processi di certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS) e il ricorso ai servizi di consulenza ambientale. Le attività di unità specializzate nella consulenza, supervisione e analisi nel campo dell'ambiente sono comprese. Quando è possibile queste attività devono essere incluse nelle altre classi Cepa (nella voce "Altre attività").</p>	(come sopra)	<p>Queste attività vengono generalmente svolte a titolo ausiliario da imprese private. Alcune imprese, specie nei settori della consulenza, svolgono alcune di queste attività a titolo di produttori specializzati per conto terzi (imprese e amministrazioni pubbliche).</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
9.2	istruzione, formazione ed informazione Attività finalizzate a impartire un'istruzione o una formazione generale in materia di ambiente e a diffondere informazioni sull'ambiente. Sono compresi i programmi scolastici, i diplomi universitari o i corsi di specializzazione destinati in modo specifico a fornire una formazione nel campo della protezione dell'ambiente. Sono comprese anche le attività quali la stesura di rapporti ambientali, la diffusione di comunicazioni sull'ambiente, ecc.	Sono escluse le attività di istruzione primaria e secondaria di formazione generale. Sono escluse le attività di istruzione, formazione e informazione identificabili ed attribuibili ad un solo dominio ambientale che, a seconda del dominio coinvolto, devono essere classificate nelle voci 1.4, 2.6, 3.6, 4.6, 5.4, 6.4, 7.4.	Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione, si tratta di attività svolte da strutture specializzate della Pa (enti di formazione) o da unità specializzate appartenenti al settore delle Imprese. Si può trattare anche di attività svolte a titolo ausiliario all'interno delle imprese. Per quanto riguarda l'informazione, si tratta di attività generalmente svolte da unità specializzate appartenenti al settore della Pa o a quello delle Istituzioni non-profit. In alcuni casi possono anche essere svolte a titolo ausiliario da produttori caratteristici non specializzati, al fine di rendere note le misure di protezione dell'ambiente da essi intraprese.
9.3	attività che comportano spese non divisibili Attività di protezione dell'ambiente che comportano spese non divisibili, ossia che non possono essere classificate in un'altra classe Cepa. Gli aiuti finanziari internazionali possono rappresentare un esempio di questo tipo di casi in quanto i paesi donatori possono avere difficoltà ad attribuire gli aiuti internazionali ad una singola classe. Se gli aiuti internazionali sono quantitativamente importanti e/o presentano un particolare interesse politico, può essere opportuno, per rispondere ad esigenze nazionali, classificarli nella Cepa 9 sotto una voce a due cifre appositamente distinta.	(-)	Si tratta, per definizione, di attività potenzialmente effettuate a qualunque titolo da soggetti appartenenti a qualunque settore istituzionale.
9.4	attività non classificate altrove Questa voce raggruppa tutte le attività di protezione dell'ambiente che non possono essere classificate in altre voci della classificazione.	(-)	(come sopra)

6. La classificazione delle attività e delle spese di uso e gestione delle risorse naturali – CRUMA

6.1 Finalità, impostazione e articolazione

La Cruma è concepita come una classificazione delle transazioni e delle attività il cui scopo principale è l'uso e la gestione delle risorse naturali come definiti ai fini del Rumea⁴².

La Cruma ha connotati analoghi alla Cepa ed è concepita per essere complementare ad essa; ciò significa che:

- non vi è alcuna sovrapposizione o intersezione tra i domini di analisi delle due classificazioni; in altre parole la Cruma esclude tutte le attività e le spese per la protezione dell'ambiente incluse nella Cepa;
- la Cruma è costruita seguendo un'impostazione e un'articolazione del tutto analoga a quella della Cepa;
- valgono per la Cruma le stesse regole generali di classificazione della Cepa.

Il livello 1 della struttura della Cruma (voci ad 1 cifra) è costituito dalle *classi*. Ogni classe si articola in voci di maggiore dettaglio identificate da un codice a due o a tre cifre. Le attività, i prodotti, le spese ed ogni altra transazione per l'uso e la gestione delle risorse naturali sono classificabili al massimo livello di dettaglio della Cruma, ossia in corrispondenza di una voce a due o tre cifre.

Le varie voci sono individuate combinando due fondamentali criteri di classificazione delle misure intraprese per la protezione dell'ambiente:

1. il tipo di risorsa naturale;
2. il tipo di attività svolta.

Le categorie prese in considerazione nell'ambito dei due criteri sono riportate nella Tabella 1.4 della parte prima. Specificando le diverse tipologie di attività in relazione alle diverse risorse naturali si ottiene la lista di attività di uso e gestione delle risorse naturali riportata in Tabella 6.1 e, in forma matriciale, in Tabella 6.2.

6.2 Regole generali di applicazione della Cruma

Come la Cepa, anche la Cruma è una classificazione di "fatti": attività, interventi, beni e servizi, transazioni economiche, operatori economici.

La classificazione deve essere effettuata in base al criterio dello scopo principale, tenendo conto della natura tecnica e dell'obiettivo di politica ambientale dell'azione o dell'attività. Le azioni, attività e spese che perseguono più scopi e riguardano varie classi della Cruma devono essere ripartite secondo le diverse classi pertinenti. Questi casi devono essere classificati sotto la voce "attività che comportano spese non divisibili" (voce 16.3) soltanto in casi estremi.

⁴² La Cruma qui riportata, sviluppata dall'Istat, potrà essere soggetta a modificazioni per tenere conto dell'evoluzione dei lavori internazionali su questa materia.

Tabella 6.1. Classificazione delle attività e delle spese di uso e gestione delle risorse naturali (Cruma)

<p>10. Uso e gestione delle acque interne</p> <p>10.1 Riduzione del prelievo</p> <p>10.2 Riduzione delle perdite e degli sprechi e riutilizzo e risparmio idrico</p> <p>10.3 Ricarica degli stock idrici</p> <p>10.4 Gestione diretta degli stock idrici</p> <p>10.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>10.6 Altre attività</p> <p>11. Uso e gestione delle foreste</p> <p>11.1 Riduzione del prelievo</p> <p>11.2 Riduzione dell'uso di prodotti forestali (legnosi e non legnosi)</p> <p>11.3 Rimboschimenti e impianto di nuovi boschi</p> <p>11.4 Incendi boschivi</p> <p>11.5 Gestione diretta delle aree forestali (come risorsa e non come habitat)</p> <p>11.6 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>11.7 Altre attività</p> <p>12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche</p> <p>12.1 Riduzione del prelievo</p> <p>12.2 Ripopolamento</p> <p>12.3 Gestione diretta della flora e della fauna selvatiche</p> <p>12.4 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>12.5 Altre attività</p> <p>13. Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)</p> <p>13.1 Riduzione del prelievo</p> <p>13.2 Riduzione della dispersione di calore ed energia e recupero e risparmio energetico</p> <p>13.3 Gestione diretta degli stock di risorse energetiche non rinnovabili</p> <p>13.4 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>13.5 Altre attività</p>	<p>14. Uso e gestione delle materie prime non 4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie energetiche (altro da foreste)</p> <p>14.1 Riduzione del prelievo</p> <p>14.2 Riduzione del consumo di materie prime non energetiche attraverso la produzione e il consumo di materiali e prodotti recuperati e riciclati</p> <p>14.3 Gestione diretta degli stock di materie prime non energetiche</p> <p>14.4 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>14.5 Altre attività</p> <p>15. Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali</p> <p>15.1 R&S per l'uso e la gestione delle acque interne</p> <p>15.2 R&S per l'uso e la gestione delle foreste</p> <p>15.3 R&S per l'uso e la gestione di flora e fauna selvatiche</p> <p>15.4 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)</p> <p>15.5 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime non energetiche</p> <p>15.6 Altre attività di R& S per l'uso e la gestione delle risorse naturali</p> <p>16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali</p> <p>16.1 Amministrazione generale delle risorse naturali</p> <p>16.1.1 amministrazione generale, regolamentazione e simili</p> <p>16.1.2 gestione dell'ambiente16.2 Comunicazione, formazione e informazione</p> <p>16.3 Spese indivisibili</p> <p>16.4 Altro n.a.c.</p>
--	---

Note

La classificazione è organizzata in modo tale che in ciascuna delle prime 5 classi (codici da 10 a 14) sono classificate tutte le tipologie di attività di uso e gestione delle risorse naturali nei casi in cui riguardano esclusivamente la singola risorsa naturale cui è dedicata la classe, ad eccezione delle attività di Ricerca e Sviluppo che sono tutte raggruppate nella classe 15. Le attività di programmazione, pianificazione, regolamentazione e amministrazione nonché quelle di istruzione, formazione e informazione quando riguardano una singola risorsa naturale sono classificate nella voce "altre attività" della classe pertinente (fra le classi da 10 a 14); quando riguardano due o più risorse naturali sono classificate nelle voci 16.1 o 16.2 della classe 16.

Tabella 6.2. Classificazione delle attività e delle spese di uso e gestione delle risorse naturali (Cruma): quadro sinottico

Tipo di attività svolta	Tipo di risorsa naturale				
	Acque interne	Foreste	Flora e fauna selvatiche	Materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	Materie prime non energetiche
Riduzione del prelievo diretto di risorse attraverso modifiche delle tecnologie e dei processi di produzione	10.1 Riduzione del prelievo	11.1 Riduzione del prelievo	12.1 Riduzione del prelievo	13.1 Riduzione del prelievo	14.1 Riduzione del prelievo
Utilizzo di risorse/fonti alternative					
Riduzione delle perdite, degli scarti e degli sprechi	10.2 Riduzione delle perdite e degli sprechi e riutilizzo e risparmio idrico	11.2 Riduzione dell'uso di prodotti forestali (legnosi e non legnosi)		13.2 Riduzione della dispersione di calore ed energia e recupero e risparmio energetico	14.2 Riduzione del consumo di materie prime non energetiche attraverso la produzione e il consumo di materiali e prodotti recuperati e riciclati
Riduzione del prelievo di risorse indirettamente attraverso la riduzione del consumo di prodotti (risparmio energetico, risparmio idrico, ecc.)					
Recupero, riutilizzo, riciclaggio					14.2 Riduzione del consumo di materie prime non energetiche attraverso la produzione e il consumo di materiali e prodotti recuperati e riciclati
Incremento/ricarica dello stock di risorse	10.3 Ricarica degli stock idrici	11.3 Rimboschimenti e impianto di nuovi boschi	12.2 Ripopolamento		
Gestione diretta degli stock: estrazione, esplorazione, trattamento e distribuzione	10.4 Gestione diretta degli stock idrici	11.4 Incendi boschivi 11.5 Gestione diretta delle aree forestali (come risorsa e non come habitat)	12.3 Gestione diretta della flora e della fauna selvatiche	13.3 Gestione diretta degli stock di risorse energetiche non rinnovabili	14.3 Gestione diretta degli stock di materie prime non energetiche
Monitoraggio e controllo e simili	10.5 Monitoraggio, controllo e simili	11.6 Monitoraggio, controllo e simili	12.4 Monitoraggio, controllo e simili	13.4 Monitoraggio, controllo e simili	14.4 Monitoraggio, controllo e simili
Ricerca e sviluppo	15.1 R&S per l'uso e la gestione delle acque interne 15.6 Altre attività di R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali	15.2 R&S per l'uso e la gestione delle foreste 15.6 Altre attività di R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali	15.3 R&S per l'uso e la gestione di flora e fauna selvatiche 15.6 Altre attività di R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali	15.4 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili) 15.6 Altre attività di R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali	15.5 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime non energetiche 15.6 Altre attività di R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali
Istruzione, formazione e informazione	10.6 Altre attività 16.2 Istruzione, formazione e informazione	11.7 Altre attività 16.2 Istruzione, formazione e informazione	12.5 Altre attività 16.2 Istruzione, formazione e informazione	13.5 Altre attività 16.2 Istruzione, formazione e informazione	14.5 Altre attività 16.2 Istruzione, formazione e informazione
Programmazione, pianificazione, regolamentazione e amministrazione	10.6 Altre attività 16.1 Amministrazione generale delle risorse naturali	11.7 Altre attività 16.1 Amministrazione generale delle risorse naturali	12.5 Altre attività 16.1 Amministrazione generale delle risorse naturali	13.5 Altre attività 16.1 Amministrazione generale delle risorse naturali	14.5 Altre attività 16.1 Amministrazione generale delle risorse naturali

In generale gli interventi e le spese che perseguono più scopi e rientrano quindi in varie voci della Cruma (e/o della Cepa) devono essere ripartiti secondo le diverse classi pertinenti.

La finalità principale non viene identificata sulla base di sole dichiarazioni di intenti e dalla semplice esplicitazione degli obiettivi politici. Non viene altresì identificata in base all'analisi degli effetti ambientali degli interventi: un'attività con effetti positivi sull'ambiente non necessariamente ha come finalità principale la tutela dell'ambiente.

Valgono per la Cruma le stesse regole di classificazioni della Cepa, riportate mutatis mutandis nella Tabella 6.3

Tabella 6.3. Regole generali di applicazione della Cruma

-
- 1) In corrispondenza delle attività caratteristiche di ciascuna delle prime 5 classi si classificano tutte le spese che si riferiscono alla risorsa naturale di volta in volta interessata e che riguardano tutte le tipologie di attività escluse "attività di ricerca e sviluppo";
 - 2) Le spese riguardanti la tipologia "attività di ricerca e sviluppo" si classificano all'interno della classe 15, nella attività caratteristica relativa al dominio ambientale di volta in volta interessato⁴³.
 - 3) Le spese riguardanti la tipologia "attività di regolamentazione ed amministrazione" si classificano nella classe 16 in corrispondenza dell'attività caratteristica "16.1 - amministrazione generale delle risorse naturali" solo quando non sono attribuibili ad una singola risorsa naturale, nel qual caso sono invece da classificare nella voce "altre attività" della classe della Cruma riguardante la risorsa stessa.
 - 4) Le spese riguardanti la tipologia "attività di istruzione, formazione ed informazione" si classificano nella classe 16 in corrispondenza dell'attività caratteristica "16.2 - istruzione, formazione ed informazione" solo quando non sono attribuibili ad una singola risorsa naturale, nel qual caso sono invece da classificare nella voce "altre attività" della classe della Cruma riguardante la risorsa stessa.
 - 5) Si classificano nella classe 16, in corrispondenza dell'attività caratteristica "16.3 - spese indivisibili", le spese che riguardano al tempo stesso più di una risorsa naturale e qualunque tipologia di attività, eccetto la tipologia "attività di regolamentazione ed amministrazione", quella di "attività di istruzione, formazione ed informazione" e quella di "attività di ricerca e sviluppo": infatti, le spese relative ad "attività di regolamentazione ed amministrazione" e quelle relative ad "attività di istruzione, formazione ed informazione" che riguardano più di un dominio ambientale, in base alle regole enunciate ai precedenti punti 3 e 4, si classificano in corrispondenza rispettivamente dell'attività caratteristica 16.1 e dell'attività caratteristica 16.2; infine, in base alla regola di cui al punto 2, le spese riguardanti la tipologia "attività di ricerca e sviluppo" si classificano nella classe 15. In sostanza in corrispondenza della voce 16.3 si classificano le spese per attività di uso e gestione delle risorse naturali (non rientranti nelle tre tipologie di attività di cui sopra) che riguardano contestualmente due o più risorse naturali e che non sono ripartibili separatamente tra ciascuno di essi.
 - 6) Le spese che non risultano classificabili in nessuna voce (classe o attività caratteristica) vengono classificate in corrispondenza della voce "16.4 - altre attività non classificate altrove". In questa voce, dunque, possono rientrare in linea di principio spese che riguardano una risorsa naturale⁴⁴ non considerata nelle altre classi della Cruma e/o una tipologia di attività non già presa in considerazione.
-

⁴³ L'articolazione della classe 15 riproduce, per quanto riguarda le prime 5 attività caratteristiche (voci 15.1 – 15.5), l'articolazione della Cruma nelle prime 5 classi.

⁴⁴ Non ci sono esempi al riguardo.

6.3 Note esplicative

La Cruma non ha raggiunto ancora lo stesso stadio di elaborazione ed adozione della Cepa. Le note esplicative non sono riportate sotto forma di schede operative. La descrizione dei contenuti di ciascuna voce e le esemplificazioni sono basate sui manuali internazionali di contabilità ambientale.

Tabella 6.4. Cruma: note esplicative

Codice	Descrizione	Note sul contenuto
10	Uso e gestione delle acque interne	
10.1	Riduzione del prelievo	Riduzione del prelievo attraverso modifiche delle tecnologie e dei processi produttivi che consentono la riduzione dell'input di acqua
10.2	Riduzione delle perdite e degli sprechi e riutilizzo e risparmio idrico	Riduzione del consumo di acqua attraverso la riduzione delle perdite, l'introduzione di sistemi di recupero e riutilizzo dell'acqua precedentemente utilizzata, ecc.
10.3	Ricarica degli stock idrici	Es. ricarica delle falde acquifere a fini di incremento/ricostituzione dello stock (sono esclusi interventi di ricarica delle falde acquifere per migliorare la qualità delle acque e combattere fenomeni di salinizzazione → CEPA 4.4); bonifica/valorizzazione del suolo o incremento della copertura vegetale per favorire l'infiltrazione dell'acqua ed innalzare il livello delle falde freatiche (sono esclusi interventi di incremento della copertura vegetale per la protezione del suolo dall'erosione → CEPA 4.3)
10.4	Gestione diretta degli stock idrici	Es.: captazione, adduzione, distribuzione dell'acqua (acquedotti), inclusi i sistemi di irrigazione e l'uso dell'acqua per la produzione di energia idroelettrica; regolazione di bacini, ecc.
10.5	Monitoraggio, controllo e simili	Es.: monitoraggio dei livelli degli stock idrici (presenti in falda, in bacini artificiali, ecc.)
10.6	Altre attività	Amministrazione e regolamentazione, comunicazione, formazione e informazione, a fini riguardanti esclusivamente le acque interne Es.: campagne di informazione per incentivare il risparmio idrico, rilascio di concessioni per i prelievi idrici, ecc.
11	Uso e gestione delle foreste	
11.1	Riduzione del prelievo	Riduzione del prelievo attraverso modifiche delle tecnologie e dei processi produttivi che consentono la riduzione dell'input di risorse forestali
11.2	Riduzione dell'uso di prodotti forestali (legnosi e non legnosi)	Recupero e riciclaggio di prodotti forestali (legno, carta, ecc.)
11.3	Rimboschimenti e impianto di nuovi boschi	Incremento dello stock della risorsa forestale attraverso il rinfoltimento di boschi preesistenti o l'impianto di nuovi boschi
11.4	Incendi boschivi	Protezione delle foreste dagli incendi boschivi (foreste intese come risorsa economica; è esclusa la protezione delle foreste intese come habitat → CEPA 6.2) Es.: realizzazione di viali parafuoco; mezzi e attività antincendio, ecc.
11.5	Gestione diretta delle aree forestali (come risorsa, non come habitat)	Es.: gestione e manutenzione delle aree forestali a fini di silvicoltura (ad esclusione delle attività di rimboschimento e impianto di nuovi boschi); gestione e manutenzione dei vivai forestali; attività del corpo forestale di vigilanza sulle foreste in quanto risorsa economica (è esclusa l'attività di vigilanza del corpo forestale sulle foreste a fini di protezione degli habitat e della biodiversità → CEPA 6.1 o 6.2)
11.6	Monitoraggio, controllo e simili	Es.: inventari delle risorse forestali
11.7	Altre attività	Amministrazione e regolamentazione, comunicazione, formazione e informazione, a fini riguardanti esclusivamente le foreste Es.: rilascio di licenze per l'abbattimento degli alberi

(continua)

Tabella 6.4. Cruma: note esplicative (segue)

Codice	Descrizione	Note sul contenuto
12	Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	
12.1	Riduzione del prelievo	Riduzione del prelievo attraverso modifiche delle tecnologie e dei processi produttivi Es.: pesca condotta con natanti/tecniche selettive e più efficienti
12.2	Ripopolamento	Es.: reimmissione di pesci in acque marine o lacustri o di volatili e altre specie animali in riserve di caccia al fine di ripopolare lo stock (è escluso il ripopolamento a fini di protezione della biodiversità → CEPA 6.1)
12.3	Gestione diretta della flora e della fauna selvatiche	Es.: gestione delle riserve ittiche e delle riserve di caccia
12.4	Monitoraggio, controllo e simili	Es.: inventari della popolazione di specie di fauna selvatica; vigilanza e controllo sulle licenze di caccia e pesca, sul rispetto dei limiti stabiliti o sui fermi temporanei o permanenti per le attività di caccia e pesca
12.5	Altre attività	Amministrazione e regolamentazione, comunicazione, formazione e informazione, a fini riguardanti esclusivamente flora e fauna selvatiche Es.: rilascio di licenze di caccia e pesca, definizione e gestione di limiti di pesca e caccia, definizione e gestione di fermi temporanei o permanenti di caccia e pesca
13	Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	
13.1	Riduzione del prelievo	Riduzione del prelievo attraverso modifiche delle tecnologie e dei processi produttivi che consentono la riduzione dell'input di materie prime energetiche non rinnovabili Riduzione dell'uso di materie prime energetiche non rinnovabili attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, inclusa energia solare, eolica, da moti di marea, geotermica o da biomassa (è esclusa la produzione di energia da fonti rinnovabili prevalentemente finalizzata alla riduzione delle emissioni atmosferiche → CEPA 1.1)
13.2	Riduzione della dispersione di calore ed energia e recupero e risparmio energetico	Riduzione dell'uso di materie prime energetiche non rinnovabili attraverso la riduzione delle perdite di calore o energia o il risparmio energetico (è escluso il risparmio energetico prevalentemente finalizzato alla riduzione delle emissioni atmosferiche → CEPA 1.1)
13.3	Gestione diretta degli stock di risorse energetiche non rinnovabili	Es.: sfruttamento e gestione delle riserve di fonti energetiche non rinnovabili, inclusa la ricerca/scoperta di nuove riserve e giacimenti (è esclusa la distribuzione di energia elettrica)
13.4	Monitoraggio, controllo e simili	Es.: valutazione o rivalutazione delle riserve e dei giacimenti esistenti
13.5	Altre attività	Amministrazione e regolamentazione, comunicazione, formazione e informazione, a fini riguardanti esclusivamente le materie prime energetiche non rinnovabili
14	Uso e gestione delle materie prime non energetiche	
14.1	Riduzione del prelievo	Riduzione del prelievo attraverso modifiche delle tecnologie e dei processi produttivi che consentono la riduzione dell'input di materie prime
14.2	Riduzione del consumo di materie prime non energetiche attraverso la produzione e il consumo di materiali e prodotti recuperati e riciclati	Es.: lavorazione di cascami, rottami e altri oggetti, usati o meno, ai fini della produzione di materia prime seconde, produzione di beni riciclati (sono escluse le attività di recupero e riciclaggio nella misura in cui costituiscono attività di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti → CEPA 3.2, 3.3 e 3.4)
14.3	Gestione diretta degli stock di materie prime non energetiche	Es.: sfruttamento e gestione degli stock di materie prime non energetiche, incluse le attività di ricerca ed esplorazione; gestione delle cave (è escluso il recupero di cave e miniere abbandonate → CEPA 6.2)
14.4	Monitoraggio, controllo e simili	Es.: inventari e valutazioni della consistenza degli stock di minerali non energetici
14.5	Altre attività	Amministrazione e regolamentazione, comunicazione, formazione e informazione, a fini riguardanti esclusivamente le materie prime non energetiche Es.: rilascio di licenze per attività di estrazione di minerali non energetici

(continua)

Tabella 6.4. Cruma: note esplicative (segue)

Codice	Descrizione	Note sul contenuto
15	Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali	Attività creative svolte in forma sistematica per accrescere il livello di conoscenze e l'uso di tali conoscenze per elaborare nuove applicazioni nel campo della gestione e del risparmio delle risorse naturali Sono escluse le attività di R&S finalizzate alla protezione dell'ambiente → CEPA 8
15.1	R&S per l'uso e la gestione delle acque interne	R&S riguardanti esclusivamente le acque interne
15.2	R&S per l'uso e la gestione delle foreste	R&S riguardanti esclusivamente le foreste
15.3	R&S per l'uso e la gestione della flora e della fauna selvatiche	R&S riguardanti esclusivamente la flora e la fauna selvatiche
15.4	R&S per l'uso e la gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	R&S riguardanti esclusivamente le materie prime energetiche (rinnovabili e non rinnovabili)
15.5	R&S per l'uso e la gestione delle materie prime non energetiche	R&S riguardanti esclusivamente le materie prime non energetiche
15.6	Altre attività di R& S per l'uso e la gestione delle risorse naturali	Altre attività di R&S riguardanti altre risorse naturali (non specificate)
16.	Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali	
16.1	Amministrazione generale delle risorse naturali	Ogni attività finalizzata a fornire un sostegno generale alle decisioni prese dalle pubbliche amministrazioni o da altri enti nel contesto delle attività di uso e gestione delle risorse naturali.
16.1.1	Amministrazione generale, regolamentazione e simili	Ogni attività identificabile dell'amministrazione pubblica e delle istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Issl) finalizzata a regolamentare e ad amministrare l'ambiente e a fornire un sostegno alle decisioni prese nel contesto delle attività di uso e gestione delle risorse naturali. Quando è possibile queste attività sono classificate nelle altre classi della CRUMA (nella voce "Altre attività"). Se ciò non è possibile, sono incluse nella presente voce della classificazione. Se le attività di amministrazione generale riguardano sia la protezione dell'ambiente sia l'uso e la gestione delle risorse naturali, esse sono ripartite tra questa voce della classificazione e la corrispondente voce della CEPA (→ CEPA 9.1.1). Se ciò è impossibile esse sono classificate alternativamente o nella presente voce o in quella corrispondente della CEPA in base al criterio della prevalenza; se anche ciò non è possibile sono classificate nella corrispondente voce della CEPA (→ CEPA 9.1.1)
16.1.2	Gestione dell'ambiente	Ogni attività identificabile delle imprese finalizzata a fornire un sostegno generale alle decisioni prese nel contesto delle attività di uso e gestione delle risorse naturali. Comprende la preparazione di dichiarazioni o domande di autorizzazione, la gestione interna dell'ambiente, i processi di certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS) e il ricorso ai servizi di consulenza ambientale. Le attività di unità specializzate nella consulenza, supervisione e analisi nel campo dell'ambiente sono comprese. Quando è possibile queste attività sono incluse nelle altre classi della CRUMA (nella voce "Altre attività"). Se ciò non è possibile, sono incluse nella presente voce della classificazione. Se le attività di amministrazione generale riguardano sia la protezione dell'ambiente sia l'uso e la gestione delle risorse naturali, esse sono ripartite tra questa voce della classificazione e la corrispondente voce della CEPA (→ CEPA 9.1.2). Se ciò è impossibile esse sono classificate alternativamente o nella presente voce o in quella corrispondente della CEPA in base al criterio della prevalenza; se anche ciò non è possibile sono classificate nella corrispondente voce della CEPA (→ CEPA 9.1.2)

(continua)

Tabella 6.4. Cruma: note esplicative (segue)

Codice	Descrizione	Note sul contenuto
16.2	Istruzione, formazione e informazione	<p>Attività finalizzate a impartire un'istruzione o una formazione generale in materia di ambiente e a diffondere informazioni sull'uso e la gestione delle risorse naturali. Sono compresi i programmi scolastici, i diplomi universitari o i corsi di specializzazione destinati in modo specifico a fornire una formazione nel campo dell'uso e gestione delle risorse naturali. Sono comprese anche le attività quali la stesura di rapporti ambientali, la diffusione di comunicazioni sull'ambiente, ecc. Quando è possibile queste attività sono incluse nella altre classi della CRUMA (nella voce "Altre attività"). Se ciò non è possibile, sono incluse nella presente voce della classificazione.</p> <p>Se le attività di istruzione, formazione e informazione riguardano sia la protezione dell'ambiente sia l'uso e la gestione delle risorse naturali, esse sono ripartite tra questa voce della classificazione e la corrispondente voce della CEPA (→ CEPA 9.2). Se ciò è impossibile esse sono classificate alternativamente o nella presente voce o in quella corrispondente della CEPA in base al criterio della prevalenza; se anche ciò non è possibile sono classificate nella corrispondente voce della CEPA (→ CEPA 9.2)</p>
16.3	Spese indivisibili	Attività di uso e gestione delle risorse naturali che comportano spese non divisibili, ossia che non possono essere classificate in un'altra classe della CRUMA.
16.4	Altro n.a.c.	Questa voce raggruppa tutte le attività di uso e gestione delle risorse naturali che non possono essere classificate in altre voci della classificazione.

Fonte: Istat [2007]

7. Raccordo tra le classificazioni della spesa ambientale e la classificazione Cofog

Nell'ambito del sistema dei conti economici nazionali Sec95, la classificazione adottata per classificare la spesa delle amministrazioni pubbliche secondo la finalità è rappresentato dallo standard internazionale Cofog (*Classification Of Functions Of Government*), adottato anche nell'ambito del Sna.

La Cofog è articolata in 3 livelli di progressivo dettaglio e consente di classificare in maniera esaustiva tutte le voci di spesa delle amministrazioni pubbliche; include 10 Divisioni (funzioni di 1° livello), articolate al loro interno in Gruppi (funzioni di 2° livello) e successivamente in Classi (funzioni di 3° livello). Le Divisioni rappresentano i fini primari perseguiti dalle amministrazioni; i Gruppi riguardano le specifiche aree di intervento delle politiche pubbliche; le Classi identificano i singoli obiettivi in cui si articolano le aree di intervento. Ciascuna divisione prevede la presenza di due particolari Gruppi relativi alle spese per la Ricerca e lo Sviluppo e alle spese di tipo residuale che non trovano una collocazione in gruppi specifici.

Al primo livello la Cofog si articola nelle seguenti Divisioni:

01. Servizi generali delle pubbliche amministrazioni

02. Difesa

03. Ordine pubblico e sicurezza

04. Affari economici

05. Protezione dell'ambiente

06. Abitazioni e assetto territoriale

07. Sanità

08. Attività ricreative, culturali e di culto

09. Istruzione

10. Protezione sociale

Le classificazioni Ceba e Cruma dei conti satellite delle spese ambientali si raccordano ad alcune particolari Divisioni della Cofog (e ai Gruppi e alle Classi ivi contenute), rispetto alle quali forniscono un maggiore dettaglio. In particolare le spese ambientali si classificano nelle Divisioni 4, 5 e 6 della Cofog, secondo lo schema di raccordo riportato nella successiva Tabella 7.1.

Tabella 7.1. Raccordo tra le classificazioni delle spese ambientali Cepa e Cruma e la classificazione Cofog

CEPA 2000 (EPEA)		COFOG <i>Corrispondenza esatta: l'intero dominio di analisi della CEPA corrisponde all'intero dominio di analisi della divisione 5 della Cofog e vice versa</i>	
1	Protezione dell'aria e del clima	5.3	Riduzione dell'inquinamento
2	Gestione delle acque reflue	5.2	Trattamento delle acque reflue
3	Gestione dei rifiuti	5.1	Trattamento dei rifiuti
4	Protezione del suolo delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	5.3	Riduzione dell'inquinamento
5	Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	5.3	Riduzione dell'inquinamento
6	Protezione della biodiversità e del paesaggio	5.4	Protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici
7	Protezione dalle radiazioni	5.3	Riduzione dell'inquinamento
8	R&S per la protezione dell'ambiente	5.5	R&S per la protezione dell'ambiente
9	Altre attività per la protezione dell'ambiente	5.6	Protezione dell'ambiente n.a.c.
CRUMA (RUMEA)		COFOG <i>Il dominio di analisi della CRUMA è un "di cui" del dominio di analisi delle divisioni 4 e 6 della Cofog</i>	
10	Uso e gestione delle acque interne	4.2.1 6.3.1	Agricoltura (sistemi di irrigazione e drenaggio) Approvvigionamento idrico
11	Uso e gestione delle foreste	4.2.2	Silvicoltura
12	Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	4.2.3	Caccia e pesca
13	Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	4.3	Combustibili ed energia
14	Uso e gestione delle materie prime non energetiche	4.4.1	Attività estrattive di minerali diversi dai combustibili
15	R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali	4.8.2 4.8.3 4.8.4 6.5.1	R&S per agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca R&S per combustibili ed energia R&S per attività estrattive, manifatturiere ed edilizie R&S per abitazioni e assetto territoriale
16	Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali		Nessuna corrispondenza specifica La voce "4.7.4 – Progetti di sviluppo plurifunzionali" può essere utilizzata per classificare attività multi-ambito relative a due o più voci della CRUMA che ricadono nella divisione 4 della Cofog

8. Principali competenze delle Province secondo le classificazioni delle attività e delle spese ambientali: criteri generali

Secondo quanto stabilito dall'art. 114 della Costituzione italiana la Provincia è un ente autonomo con statuto, poteri e funzioni proprie. L'art. 3 del D. Lgs. 267/2000 e successive modificazioni (Testo Unico degli Enti locali – Tuel) afferma che la Provincia è un “ente locale intermedio fra Comuni e Regione, che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove e coordina lo sviluppo”. In base al comma 5 dello stesso articolo le Province sono titolari di funzioni proprie e funzioni conferite con legge dello Stato o della Regione.

Le funzioni delle province previste dal vigente ordinamento statale si possono ricostruire partendo dall'art. 19 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Tuel) in cui si specifica che “spettano alle province le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale” in specifici settori.

La Tabella 8.1 contiene un'elencazione delle principali funzioni di competenza provinciale che derivano da leggi nazionali. Nella tabella tali funzioni sono aggregate in raggruppamenti che a loro volta sono raggruppati in più ampie aree di competenza provinciale⁴⁵. Ogni raggruppamento di funzioni include sempre anche tutte le funzioni normative, programmatiche, amministrative, finanziarie, contabili e di gestione del personale strumentali all'esercizio delle funzioni stesse.

A questo quadro delle competenze provinciali sono affiancate, nella tabella, alcune indicazioni circa la possibile rilevanza delle funzioni elencate rispetto alla contabilità delle spese ambientali, indicando in particolare, ove possibile, le classi corrispondenti della classificazione Cepa/Cruma. Tali indicazioni servono *esclusivamente da orientamento*: esse vanno considerate come indicative delle *aree di competenza in cui più comunemente ricadono le attività e le spese ambientali di una provincia*. Non si può quindi escludere:

- né che attività e spese ambientali siano di fatto svolte in aree di competenza che in prima istanza possono apparire come non riguardanti l'ambiente,
- né che nelle aree di competenza individuate come rilevanti dal punto di vista ambientale vengano realizzate
 - attività e spese non ambientali e/o
 - attività e spese ambientali diverse da quelli indicate in tabella.

Non si può, infatti, prescindere dall'analisi delle singole spese iscritte in bilancio. Ciononostante, il quadro di Tabella 8.1 può essere di ausilio soprattutto in fase di avvio di costruzione del conto delle spese ambientali, ad esempio orientando verso una possibile prioritizzazione delle aree di competenza da cui iniziare l'analisi.

Occorre tener presente che risulta complesso effettuare un'elencazione delle competenze provinciali tale da potersi considerare esaustiva e di validità generale: ciò è dovuto principalmente al fatto che molte di queste competenze, soprattutto in ambito amministrativo,

⁴⁵ L'individuazione delle funzioni, dei loro raggruppamenti e delle aree di competenza, deriva da uno studio specifico realizzato da UPI – Emilia Romagna.

derivano da deleghe regionali che possono risultare molto diversificate tra province appartenenti a regioni diverse.

La Tabella 8.2 riporta le principali competenze ambientali individuate dalla Provincia di Ravenna, dalle quali emerge la presenza di competenze specifiche che non necessariamente si evidenziano con il quadro di carattere generale della Tabella 8.1.

L'analisi e la classificazione in base alla Ceba e alla Cruma delle competenze attribuite per legge alle Province in generale (Tabella 8.1), o ad una Provincia in particolare (cfr. ad esempio il caso di Ravenna – Tabella 8.2), può essere sicuramente utile per l'avvio più efficiente del lavoro necessario alla costruzione del conto economico delle spese ambientali. Tuttavia va tenuto bene presente che tale analisi conduce necessariamente ad un risultato non esaustivo e con tutta probabilità affetto da errori (considerare ambientali spese aventi altre finalità e vice versa).

Non si può quindi prescindere dall'effettuare la riclassificazione economica e funzionale del bilancio secondo la metodologia indicata nel capitolo 2.

La Tabella 8.3 riporta alcuni esempi di attività e spese ambientali individuate dalla Provincia di Ravenna nell'ambito dei vari settori di intervento individuati in base alla Ceba e alla Cruma.

Tabella 8.1. Individuazione delle principali competenze istituzionali di una Provincia nell'ambito delle quali si realizzano più comunemente attività e spese ambientali

Area di competenza	Raggruppamenti di funzioni	Funzioni	Riferimenti normativi	Possibile rilevanza per il conto delle spese ambientali (possibile presenza di spese ambientali e relativa/e classe/i Cepa/Cruma)
Governo di area vasta	Tutela dell'assetto idro-geologico del territorio provinciale	Difesa del suolo	Art. 19, T.U.E.L.; D.Lgs 112/98	SI
		Opere idrauliche di qualsiasi natura	D.Lgs 96/1999 e leggi regionali e art. 89, co. 1 D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	4
		Dighe non comprese tra quelle indicate ex art. 91, c.1, d.lgs. 112/98	D.Lgs 96/1999 e leggi regionali e art. 89, co. 1 D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	10
		Concessioni per estrazione di materiale litoide dai corsi d'acqua	D.Lgs 96/1999 e leggi regionali e art. 89, co. 1 D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	
	Prevenzione delle calamità e protezione civile	Prevenzione delle calamità	Art. 19, T.U.E.L.	NO
		Interventi di prevenzione rischi: piani provinciali di emergenza	Art. 108, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	Ad eccezione di : Spegnimento incendi boschivi (6; 11)
		Servizi urgenti, in caso di eventi calamitosi	Art. 108, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	Riassetto idrogeologico del territorio (4)
	Demanio idrico marittimo, fluviale e lacuale;	- Demanio idrico	D.Lgs 96/1999 e leggi regionali e art. 89, co. 1 D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	SI
		- Concessioni per spiagge lacuali, superfici e pertinenze dei laghi		
		- Concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali		
		- Difesa delle coste e degli abitati costieri		
	Tutela dell'ambiente: - protezione dagli agenti inquinanti (aria/acqua/suolo); - controllo dell'inquinamento elettromagnetico ed acustico; - smaltimento dei rifiuti / bonifica siti inquinati; - prevenzione incidenti rilevanti connessi all'attività industriale; - autorizzazione integrata ambientale e screening / VIA provinciale / VAS provinciale (D.Lgs 59/05 / D.Lgs 152/2006)	Tutela delle risorse idriche	Art. 19, T.U.E.L.	SI
		Disciplina degli scarichi delle acque	Art. 19, T.U.E.L.; Art. 84, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	1
		Eutrofizzazione delle acque interne e costiere	D.Lgs 96/1999 e leggi regionali e art. 89, co. 1 D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	2
		Elenco delle acque dolci superficiali	Art. 81, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	3
		Tutela dell'ambiente	Art. 19, T.U.E.L.	4
		Smaltimento dei rifiuti e bonifica siti inquinati	Art. 19, T.U.E.L.; Art. 84, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112; D. Lgs 152/2006; D.Lgs. 22/1997;	5
		Disciplina delle emissioni atmosferiche e inventari delle fonti di emissione	Art. 19, T.U.E.L.; Art. 84, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	9
		Disciplina delle emissioni sonore	Legge n. 47/1995	
Sostanze ammesse alla produzione di preparati per lavare		Art. 81, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112		
Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura		D.Lgs. n. 99/1992 in attuazione della direttiva 86/278/CEE		

(continua)

Tabella 8.1. Individuazione delle principali competenze istituzionali di una Provincia nell'ambito delle quali si realizzano più comunemente attività e spese ambientali (segue)

Area di competenza	Raggruppamenti di funzioni	Funzioni	Riferimenti normativi	Possibile rilevanza per il conto delle spese ambientali (possibile presenza di spese ambientali e relativa/e classe/i Cepa/Cruma)
Governo di area vasta (segue)	Gestione delle aree a tutela territoriale differenziata (aree naturali protette, parchi storici, archeologici, ...) di rilevanza infraregionale;	Piani di risanamento nelle aree ad elevato rischio ambientale	D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 Leggi regionali e D.Lgs 96/1999	SI 6
		Parchi e riserve naturali	Art. 19 TUEL; D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 Leggi regionali e D.Lgs 96/1999	
	Tutela e gestione del patrimonio ittico-venatorio e benessere animale;	Caccia e pesca	Art. 19, T.U.E.L. - D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267	SI 12
		Licenze di caccia e pesca	D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 Leggi regionali e D.Lgs 96/1999	
		Protezione della flora e fauna	Art. 19, T.U.E.L. - D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267	
Agricoltura e agriturismo.		D.Lgs 112/1998	NO	
Sicurezza	Polizia provinciale (ambientale e prevenzione rischi connessi all'attività industriale / idraulica / mineraria / ittico-venatoria / stradale).	Polizia idraulica e di pronto intervento	D.Lgs 96/1999 e leggi regionali e art. 89, co. 1 D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	SI 2 4 9 12
		Polizia mineraria: - coltivazione delle acque minerali e termali - coltivazione di cave e torbiere	Art. 34, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	
		Nomina a guardia giurata degli agenti venatori e delle guardie volontarie e nella caccia e nella pesca	Art. 158-163 del D.Lgs 112/98;	
		Funzioni di polizia stradale (funzioni non ambientali)	Art. 158-163 del D.Lgs 112/98; D.Lgs 285/92, art. 9 e 12	
Regolazione dei servizi pubblici locali	Regolazione dei servizi pubblici locali organizzati sulla base di ambiti territoriali ottimali o bacini obbligatori;			NO
	Trasporto pubblico extraurbano e bacini di traffico.	- Servizio di linea degli autobus destinati al noleggio con conducente - Trasporti nei bacini di traffico - Servizi di trasporto conferiti dalle regioni	Art. 105, co. 3, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112; D.Lgs 96/1999; D.Lgs 19 novembre 1997, n. 422 e leggi regionali	NO

(continua)

Tabella 8.1. Individuazione delle principali competenze istituzionali di una Provincia nell'ambito delle quali si realizzano più comunemente attività e spese ambientali (segue)

Area di competenza	Raggruppamenti di funzioni	Funzioni	Riferimenti normativi	Possibile rilevanza per il conto delle spese ambientali (possibile presenza di spese ambientali e relativa/e classe/i Cepa/Cruma)
Localizzazione e gestione delle politiche di sviluppo	Infrastrutture di mobilità, trasporto e comunicazione di rilevanza provinciale (costruzione, classificazione, gestione delle infrastrutture: mobilità, trasporti e comunicazione di rilevanza provinciale);	Viabilità e trasporti Rete stradale regionale e provinciale - Tariffe obbligatorie a forcella dell'autotrasporto per conto terzi - Autoscuole e scuole nautiche - Idoneità degli insegnanti e istruttori di autoscuola - Consorzi di scuole per conducenti di veicoli a motore - Controllo sulle imprese di autoriparazione per revisioni - Autotrasporto di merci per conto proprio - Conseguimento di titoli professionali di autotrasportatori di merci e di persone - Albi provinciali degli autotrasportatori	Art. 19, T.U.E.L. Art. 99, co. 2 e 3, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 Art. 105, co. 3, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112; D.lgs 96/1999; D.Lgs 19 novembre 1997, n. 422 e leggi regionali	NO
	Promozione e sostegno alle attività produttive;	Promozione e coordinamento di opere di rilevante interesse provinciale nei settori: - economico - produttivo - commerciale - turistico - sociale - culturale - sportivo	Art. 19, commi 2-3, T.U.E.L.- D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 Art. 150, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 150	Non circoscrivibili a priori, da valutare caso per caso

(continua)

Tabella 8.1. Individuazione delle principali competenze istituzionali di una Provincia nell'ambito delle quali si realizzano più comunemente attività e spese ambientali (segue)

Area di competenza	Raggruppamenti di funzioni	Funzioni	Riferimenti normativi	Possibile rilevanza per il conto delle spese ambientali (possibile presenza di spese ambientali e relativa/e classe/i Cepa/Cruma)
Localizzazione e gestione delle politiche di sviluppo (segue)	Mercato del lavoro / collocamento / immigrazione (sotto questo specifico profilo ivi compreso la programmazione dei flussi);	Mercato del lavoro: <ul style="list-style-type: none"> - collocamento ordinario - collocamento agricolo - collocamento dello spettacolo - collocamento obbligatorio - collocamento dei lavoratori non appartenenti all'unione europea - collocamento dei lavoratori a domicilio - collocamento dei lavoratori domestici - selezione negli enti pubblici - incontro tra domanda e offerta di lavoro - incontro fra domanda/offerta con riferimento all'occupazione femminile - occupazione di soggetti tossicodipendenti ed ex detenuti - iscritti alle liste di collocamento con riferimento ai destinatari di riserva (art. 25 l. 223/1991) - reimpiego dei lavoratori posti in mobilità e inserimento lavorativo di categorie svantaggiate - tirocini formativi e di orientamento, borse di lavoro - lavori socialmente utili - mobilità dei lavoratori 	D.Lgs 23 dicembre 1997, n. 469 e leggi regionali di attuazione	NO
	Attività turistica, disciplina strutture ricettive, vigilanza agenzie turistiche;	Promozione e coordinamento di opere di rilevante interesse provinciale nei settori: <ul style="list-style-type: none"> - economico - produttivo - commerciale - turistico - sociale - culturale - sportivo 	Art. 19, commi 2-3, T.U.E.L.- D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 Art. 150, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 150	Non circoscrivibili a priori, da valutare caso per caso

(continua)

Tabella 8.1. Individuazione delle principali competenze istituzionali di una Provincia nell'ambito delle quali si realizzano più comunemente attività e spese ambientali (segue)

Area di competenza	Raggruppamenti di funzioni	Funzioni	Riferimenti normativi	Possibile rilevanza per il conto delle spese ambientali (possibile presenza di spese ambientali e relativa/e classe/i Cepa/Cruma)
Localizzazione e gestione delle politiche di sviluppo (segue)	Formazione professionale e istruzione superiore e relativa edilizia scolastica;	Formazione professionale secondo quanto previsto dalla legislazione regionale Istruzione secondaria superiore: <ul style="list-style-type: none"> - istituzione, aggregazione, fusione e soppressione di scuole - piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche - servizio d'istruzione per gli alunni con handicap o in condizione di svantaggio - utilizzazione degli edifici e attrezzature scolastiche - sospensione delle lezioni - costituzione, controllo, vigilanza e scioglimento degli organi collegiali scolastici Competenze relative all'edilizia scolastica Edilizia scolastica	Art. 143, comma 2, D.Lgs 31 marzo 1998, n.112 e leggi regionali Art. 139, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 Art. 19, T.U.E.L.- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 Art. 139, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 Art. 19, T.U.E.L.- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 Art. 139, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 Art. 19, T.U.E.L.- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 Art. 139, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	NO
	Motorizzazione civile;	Idoneità di consulenza per la circolazione di mezzi di trasporto su strada	Art. 105, co. 3, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112; D.lgs 96/1999; D.Lgs 19 novembre 1997, n. 422 e leggi regionali	NO
	Programmazione e coordinamento delle attività commerciali di rilevanza sovra comunale..		D.Lgs 112/98	NO
Collegamento tra Regione e Comuni e armonizzazione delle politiche locali	Pianificazione territoriale di coordinamento;	<ul style="list-style-type: none"> - Concorrere al programma regionale di sviluppo (prs) - Concorrere al piano territoriale regionale (ptr) - Concorrere ai piani regionali di settore - Piano territoriale di coordinamento (ptcp) - Programmi pluriennali provinciali di attuazione della programmazione regionale - Programmazione negoziata (patti territoriali - contratti d'area) 	Art. 20, - D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 D.lgs 112/98	SI 9

(continua)

Tabella 8.1. Individuazione delle principali competenze istituzionali di una Provincia nell'ambito delle quali si realizzano più comunemente attività e spese ambientali (segue)

Area di competenza	Raggruppamenti di funzioni	Funzioni	Riferimenti normativi	Possibile rilevanza per il conto delle spese ambientali (possibile presenza di spese ambientali e relativa/e classe/i Cepa/Cruma)
Collegamento tra Regione e Comuni e armonizzazione delle politiche locali (segue)	Raccordo delle politiche dei Comuni medio-piccoli e loro Unioni / coordinamento delle politiche dei grandi Comuni in ambito provinciale;	Assistenza agli enti locali	Art. 12 e art. 19, comma 1, lett.I, T.U.E.L. Art. 19, commi 2-3, T.U.E.L.- D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267	SI Classificazione non circoscrivibile a priori, da valutare caso per caso
		Coordinamento dell'attività programmatica dei comuni inerenti la programmazione regionale: - economica - territoriale - ambientale	Art. 20, - D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267	
	Erogazione di contributi / sovvenzioni / indennizzi nelle materie proprie o delegate dalla Regione;	Artigianato, erogazione di: - agevolazioni, - contributi, - sovvenzioni, - incentivi - benefici di qualsiasi genere	Art. 14, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	NO
	Raccolta di dati informativi e statistici sul territorio provinciale.	Uffici statistici provinciali: compiti conoscitivi ed informativi per via telematica; raccolta ed elaborazione dati	Art. 12 e art. 19, comma 1, lett.I, T.U.E.L	Non circoscrivibili a priori, da valutare caso per caso
Messa a disposizione di risorse tecnico-amministrative ai Comuni	Ufficio appalti sopra soglia, progettazione opere pubbliche, pianificazione e gestione degli espropri;		Testo Unico degli Espropri	Non circoscrivibili a priori, da valutare caso per caso
	Coordinamento delle iniziative dei Comuni e loro Unioni che richiedono una progettazione e attuazione unitaria a livello provinciale;	Assistenza agli enti locali tramite convenzioni per l'utilizzo di: - uffici legali - uffici Europa - uffici contratti - uffici tecnici - uffici di statistica - sportelli unici delle attività produttive (suap)	Art. 19, commi 2-3, T.U.E.L.- D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 Art. 12 e art. 19, comma 1, lett.I, T.U.E.L. - D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 Art. 20, - D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267	NO
	Altre funzioni specialistiche con particolare riguardo all'elaborazione e incentivazione all'utilizzo delle tecnologie informatiche per la pubblica amministrazione.			NO

(continua)

Tabella 8.1. Individuazione delle principali competenze istituzionali di una Provincia nell'ambito delle quali si realizzano più comunemente attività e spese ambientali (segue)

Area di competenza	Raggruppamenti di funzioni	Funzioni	Riferimenti normativi	Possibile rilevanza per il conto delle spese ambientali (possibile presenza di spese ambientali e relativa/e classe/i Cepa/Cruma)
Servizi "sociali"	Competenze in materia sanitaria e farmaceutica (ad eccezione della sanità veterinaria);	Servizi sanitari di igiene e profilassi pubblica	Art. 19, T.U.E.L	NO
	Assistenza sociale, servizi educativi, giovani generazioni;	Servizi sociali, programmazione delle attività di prestazioni da parte degli enti locali	Art. 132, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	NO
	Integrazione dei migranti;			NO
	Incentivi al volontariato (diverso dalla protezione civile) e servizio civile;			NO
	Diritto allo studio;			NO
	Polizia mortuaria (localizzazione impianti crematori);			NO
	Gestione dell'edilizia popolare.			NO
Iniziative sportive	Realizzazione e gestione degli Impianti sportivi;			NO
	Autorizzazioni competizioni sportive.	Gare con autoveicoli, motoveicoli e ciclomotori su strade ordinarie	Art. 158-163 del D.Lgs 112/98; D.Lgs 285/92, art. 9 e 12	NO
Politica energetica	Tutte le funzioni che non rientrano nelle autorizzazioni ambientali e della prevenzione rischi rilevanti.	Risparmio energetico: - promozione di fonti rinnovabili - impianti di produzione di energia - rendimento energetico degli impianti termici	Art. 31, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112	SI 13
		Conduzione di impianti termici e corsi di formazione	Art. 84, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 Art. 19, T.U.E.L.- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267	
		Costruzione di elettrodotti sino a 150 kw	D.Lgs 96/1999	
		Tutela delle risorse energetiche	Art. 19, T.U.E.L.- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.	
Gestione e valorizzazione dei beni culturali e attività culturali in genere	Gestione musei di interesse locale; Istituti culturali di rilevanza locale;	valorizzazione dei beni culturali : - musei o altri beni di competenza provinciale - attività culturali direttamente promosse dalle province	Art. 19, T.U.E.L.- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 Art. 150, D.Lgs 31 marzo 1998, n. 150	NO
	Spettacolo;			NO
	Recupero edifici storici.			NO

Tabella 8.2. Analisi delle principali competenze istituzionali di una Provincia in materia ambientale e loro classificazione ai fini del conto economico delle spese ambientali: esempio della Provincia di Ravenna

Fonti legislative	Competenze	Classificazione in base a Cepa/Cruma
Art. 84 del D.Lgs. 112/98	Individuazione di aree regionali o, di intesa tra le regioni interessate, interregionali nelle quali le emissioni o la qualità dell'aria sono soggette a limiti o valori più restrittivi in relazione all'attuazione di piani regionali di risanamento.	1.4
	Rilascio dell'abilitazione alla conduzione di impianti termici compresa l'istituzione dei relativi corsi di formazione.	1.4
	Tenuta e aggiornamento degli inventari delle fonti di emissione.	1.3
Altre funzioni delegate	Esercizio delle funzioni amministrative relative al rilascio delle autorizzazioni ad impianti con emissioni di inquinanti in atmosfera, ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/2006 (Testo Unico ambientale).	1.4
	Predisposizione di un piano finalizzato al risanamento atmosferico idoneo anche a prevenire il verificarsi di superamenti dei limiti nonché di episodi acuti. Tale piano deve contenere le azioni e gli interventi necessari ad assicurare valori di qualità dell'aria entro i limiti determinati dallo Stato e dalla Regione.	1.4
Testo Unico degli enti locali	Viabilità e trasporti (realizzazione di fognature).	2.2
	Depurazione	2.3
	Rilascio dell'autorizzazione agli scarichi delle acque reflue industriali e delle acque assimilate alle domestiche che non recapitano in reti fognarie, delle reti fognarie nonché l'irrogazione e l'introito delle connesse sanzioni amministrative.	2.6
	Formazione e aggiornamento del catasto di tutti gli scarichi di cui al punto precedente.	2.5
Art. 57 del D.Lgs. 112/98	Redazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), dei piani di tutela delle acque.	2.6
Altre funzioni delegate	Rilascio dell'autorizzazione allo scarico delle acque utilizzate per scopi geotermici, delle acque di infiltrazione di miniere o cave, delle acque pompate nel corso di determinati lavori di ingegneria civile, ivi comprese quelle degli impianti di scambio termico.	2.6
	Rilascio dell'autorizzazione allo scarico, nelle unità geologiche profonde, delle acque risultanti dall'estrazione di idrocarburi.	2.6
Testo Unico degli enti locali	Organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale e più precisamente attività di pianificazione del sistema di smaltimento e recupero dei rifiuti attraverso le scelte effettuate nel piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e nel piano provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR). (a)	3.6
	Funzioni amministrative relative all'approvazione dei progetti e all'autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e all'attività di smaltimento e recupero dei rifiuti, previste dagli articoli 27 e 28 e dal capo V del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n.22.	3.6
D.Lgs n. 152/2006	Funzioni amministrative concernenti la programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, da esercitarsi con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili ed in particolare:	
	<ul style="list-style-type: none"> - controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui alla parte quarta dello stesso decreto; - verifica e controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate; - individuazione, sulla base delle previsioni del PTCP, ove già adottato, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento rifiuti; - controlli periodici sugli stabilimenti e sulle imprese che smaltiscono o recuperano rifiuti; in particolare, controlli periodici sulle attività sottoposte alle procedure semplificate e controlli concernenti la raccolta ed il trasporto di rifiuti pericolosi riguardanti, in primo luogo, l'origine e la destinazione dei rifiuti. 	3.5 3.6

(continua)

Tabella 8.2. Analisi delle principali competenze istituzionali di una Provincia in materia ambientale e loro classificazione ai fini del conto economico delle spese ambientali: esempio della Provincia di Ravenna (segue)

Fonti legislative	Competenze	Classificazione in base a Cepa/Cruma
Testo Unico degli enti locali	Funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nell'ambito della difesa del suolo (e tutela e valorizzazione delle risorse idriche).	4.6
Art. 57 del D.Lgs. 112/98	Redazione, nell'ambito del PTCP, dei piani di tutela delle acque e della difesa del suolo. (b)	4.6
D.Lgs n. 99/1992	Gestione delle procedure di autorizzazione all'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura e relativi controlli e adempimenti attuativi di eventuali disposizioni regionali emanate.	4.6
Art. 248 del D.Lgs n. 152/2006	Controllo degli interventi di bonifica dei siti contaminati e di certificazione.	4.5
Altre funzioni delegate	Rilevamento, tramite le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA), delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici, nonché la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco delle acque dolci superficiali.	4.5
	Gestione delle procedure previste da leggi regionali per la regolamentazione dello spandimento sul suolo dei liquami provenienti da insediamenti zootecnici, nonché dello stoccaggio degli effluenti di allevamento mediante il rilascio di autorizzazioni e nulla osta e relativi controlli.	4.6 3.6
	Esercizio delle funzioni amministrative in materia di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati, compresa la gestione dei finanziamenti degli interventi nei siti inseriti nel programma regionale.	4.6
	Erogazione di contributi per il miglioramento della qualità dei suoli e l'incremento della sostanza organica ai sensi di leggi regionali.	4.3
	Attività di assistenza tecnica realizzata tramite consigli tecnici per sviluppare e diffondere i metodi della produzione integrata e biologica alle coltivazioni viticole, industriali, cerealicole, foraggere e, comunque, alle colture escluse dal Reg.CE 2200/96.	4.6
Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 47/1995	Funzioni amministrative delegate per il riconoscimento della figura di tecnico competente in acustica ambientale.	5.4
	Svolgimento periodico delle attività relative al rilascio dell'attestato di tecnico competente in materia di acustica ambientale.	5.4
Funzioni delegate	Individuazione degli interventi prioritari da realizzare, previsti nei piani comunali di risanamento acustico, e relativa concessione di tributi.	5.4
	Esercizio, tramite le ARPA, delle funzioni di controllo e vigilanza sulle sorgenti sonore che interessano il territorio di più comuni.	5.3
Art. 78 del D.Lgs. 112/98	Le funzioni amministrative in materia di aree naturali protette non di rilevanza nazionale sono conferite alla Regione e agli Enti locali.	6.1
Testo Unico degli Enti locali	Funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori: a) tutela e valorizzazione dell'ambiente;....; e) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali.	6.1 6.4
	Per quanto riguarda la Rete Natura 2000 (sistema delle aree protette dell'Unione Europea: SIC e ZPS) sono in genere di competenza delle Province le seguenti attività: - adozione delle misure di conservazione per ogni SIC e ZPS; - approvazione all'occorrenza di specifici piani di gestione per SIC e ZPS; - valutazione di incidenza di piani e progetti approvati dalla Provincia, ivi compresi progetti soggetti a VIA o screening; - consulenza e assistenza ai Comuni per gli adempimenti loro attribuiti (valutazione di piani e progetti).	6.1

(continua)

Tabella 8.2. Analisi delle principali competenze istituzionali di una Provincia in materia ambientale e loro classificazione ai fini del conto economico delle spese ambientali: esempio della Provincia di Ravenna (segue)

Fonti legislative	Competenze	Classificazione in base a Cepa/Cruma
Funzioni delegate (segue)	Per quanto riguarda il Sistema delle aree protette regionali (parchi, riserve naturali, paesaggi protetti, aree di riequilibrio ecologico, rete ecologica) sono in genere di competenza delle Province le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - istituzione delle nuove aree di riequilibrio ecologico e loro gestione; - istituzione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti e partecipazione diretta alla loro gestione; - gestione diretta delle riserve naturali, con redazione dei regolamenti e dei programmi triennali di gestione e rilascio di nulla osta e pareri - approvazione dei piani territoriali e dei regolamenti dei Parchi; - individuazione della Rete Ecologica provinciale; - gestione dei fondi strutturali assegnati dalla Regione ed istruttoria dei progetti; - co-finanziamento delle attività di gestione, promozione e investimento nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000; - istituzione di appositi Comitati consultivi provinciali per l'ambiente naturale. 	6.1
Testo unico degli enti locali	Attività di redazione del PTCP e sua gestione.(c)	9.1
D.Lgs n. 59/05	Attività connesse al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).(d)	9.1
D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152	Attività di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA): in genere le Province, attraverso deleghe regionali, sono le autorità competenti per lo svolgimento delle procedure relative ai progetti specificatamente indicati dalle normative.	9.1
Funzioni delegate	Attività relative all'educazione ambientale.	9.2
	Attività connesse con il rischio di inquinamento elettromagnetico: <ul style="list-style-type: none"> - adozione di un Piano provinciale di localizzazione dell'emittenza radio e televisiva in coerenza con il Piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiotelevisive e nel rispetto dei limiti e dei valori di cui al D.M. n. 381 del 1998; - approvazione di Piani di risanamento degli impianti di trasmissione e distribuzione di energia elettrica con linee ed impianti elettrici di tensione fino a 150.000 volt che non rispettano i valori limite fissati dalla normativa vigente; - istituzione di un catasto delle linee e degli impianti elettrici con tensione uguale o superiore a 15.000 volt. 	9.4
D.Lgs n. 334/99	Funzioni amministrative in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose relative agli stabilimenti soggetti agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo n. 334 del 1999, già di competenza delle regioni, ivi comprese quelle relative alla predisposizione del Piano di emergenza esterno di cui all'articolo 10 e quelle conferite alla Regione ai sensi dell'articolo 72 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112.(e)	9.3
Testo unico degli enti locali	Funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nell'ambito (della difesa del suolo) e tutela e valorizzazione delle risorse idriche, ivi incluso il rilascio di concessioni per i prelievi idrici.	10.6
Art. 57 del D.Lgs. 112/98	Redazione, nell'ambito del PTCP, dei piani di tutela nei settori (della protezione della natura, della tutela dell'ambiente), delle acque (e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali).	10.6
Funzioni delegate	Rilevamento, tramite le ARPA, delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici.	10.5
La legge 16 dicembre 1985 n.752 e legge 23 agosto 1993 n.352	Attività amministrative relative alle attività di raccolta funghi e tartufi.	11.7
	Esercizio di compiti di vigilanza e controllo sulla normativa che disciplina la raccolta di funghi e tartufi da parte della polizia provinciale.	11.6

(continua)

Tabella 8.2. Analisi delle principali competenze istituzionali di una Provincia in materia ambientale e loro classificazione ai fini del conto economico delle spese ambientali: esempio della Provincia di Ravenna (segue)

Fonti legislative	Competenze	Classificazione in base a Cepa/Cruma
Funzioni delegate	Rilascio delle autorizzazioni alla gestione dei boschi per le aree forestali esterne ai territori delle Comunità Montane ora Unioni di Comuni. <i>(f)</i>	11.7
	Concessione di finanziamenti alle aziende agricole che applicano gli impegni agro ambientali o hanno effettuato imboschimenti o impianti di arboricoltura da legno ai sensi dei regolamenti comunitari	11.3
DPR 24 luglio 1977 n.616 (art.99 caccia), la legge 11/02/1992 n.157; D.Lgs 112/98	Autorizzazione, sentito l'INFS (Istituto nazionale per la fauna selvatica), all'istituzione di aziende faunistico-venatorie (AFV) e di aziende agri-turistico-venatorie, nei limiti, con la densità e l'ubicazione territoriale indicati nel piano faunistico venatorio provinciale.	12.5
	Autorizzazione degli allevamenti di specie appartenenti alla fauna selvatica, autoctona omeoterma, rientranti nel campo di applicazione della Legge 157/1992	12.5
	Istituzione della Commissione per l'Abilitazione all'esercizio venatorio.	12.5
	Approvazione, entro il 31 dicembre di ogni anno, conformemente con il piano faunistico venatorio provinciale, del programma annuale degli interventi faunistico - venatori per l'esercizio successivo, con l'indicazione della relativa previsione di spesa.	12.5
	Disciplina degli appostamenti fissi di caccia.	12.5
	Gestione degli impianti di cattura e la relativa attività di marcatura, svolti esclusivamente da personale qualificato proposto dalla Provincia e valutato idoneo dall'INFS.	12.3
	Autorizzazione, su parere dell'INFS, per l'attività di cattura temporanea ed inanellamento di uccelli a scopo scientifico di cui al comma 2 art.4 della legge statale.	12.5
	Concessione di contributi per interventi di prevenzione ed indennizzo dei danni provocati, nell'intero territorio agro-silvo-pastorale, da specie protette, dal piccione di città (Columba Livia forma domestica), o da specie il cui prelievo venatorio sia vietato.	12.3
	Nomina a guardia giurata degli agenti venatori e delle guardie volontarie nella caccia e nella pesca.	12.5
	Redazione del programma ittico quinquennale finalizzato alla gestione e pianificazione degli interventi in materia di fauna ittica e di pesca, nonché ad azioni di riequilibrio biologico ed interventi di tutela e valorizzazione degli ambienti fluviali.	12.5
Deleghe regionali	Nomina delle Commissioni ittiche di bacino.	12.5
	Istituzione, sentite le commissioni ittiche di bacino, delle zone di ripopolamento e frega, delle zone di protezione integrate e delle zone di protezione delle specie ittiche.	12.3
	Gestione dell'erogazione dei contributi per le iniziative di costruzioni di imbarcazione da pesca che consentano pesca di tipo selettivo	12.3
	Individuazione e classificazione, sulla base degli indirizzi forniti dalla Regione e con il supporto tecnico delle ARPA, delle acque dolci che necessitano di protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, in applicazione di quanto previsto dal D.Lgs. 25 gennaio 1992, n. 130. In particolare sono in genere di competenza delle Province le seguenti attività: - formazione di appositi elenchi delle acque dolci superficiali designate e classificate; - pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dei provvedimenti di designazione e di classificazione delle acque; - concessione di deroghe in caso di circostanze meteorologiche eccezionali o speciali condizioni geografiche, oppure in caso di arricchimento naturale del corpo idrico da sostanze provenienti dal suolo senza intervento diretto dell'uomo; - trasmissione alla Regione di una relazione particolareggiata sulle acque designate e classificate e sulle loro caratteristiche essenziali per la presentazione alla Commissione dell'Unione Europea.	12.4
	Funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nell'ambito della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.	13.5

(continua)

Tabella 8.2. Analisi delle principali competenze istituzionali di una Provincia in materia ambientale e loro classificazione ai fini del conto economico delle spese ambientali: esempio della Provincia di Ravenna (segue)

Fonti legislative	Competenze	Classificazione in base a Cepa/Cruma
Testo unico degli enti locali	Controllo e pianificazione sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.	13.4
	Sviluppo di programmi di promozione delle fonti rinnovabili di energia.	13.5
	Autorizzazione all'installazione e all'esercizio degli impianti di produzione dell'energia e controllo del rendimento energetico.	13.5/13.4
	Autorizzazioni alla costruzione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel rispetto delle competenze dello Stato e delle Regioni.	13.5
	Controlli per accertare l'effettivo stato di manutenzione e di esercizio degli impianti termici (DPR 26/08/1993, n. 412 come modificato dal DPR 21/12/1999, n. 551).	13.4
D.Lgs 112/1998	Redazione del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), sentiti i Comuni e le Comunità montane.	14.5
Deleghe regionali	Zonizzazione delle aree suscettibili di sfruttamento minerario attraverso il PIAE.	14.4
	Istituzione della Commissione infraregionale per le attività estrattive con compiti consultivi.	14.5
	Rilascio di pareri alla Commissione tecnica infraregionale per le attività estrattive e relative al rilascio di autorizzazione da parte del Sindaco all'esercizio dell'attività estrattiva.	14.5

Note

- (a) Il PTCP analizza l'andamento tendenziale della produzione dei rifiuti e valuta le possibili azioni di razionalizzazione della gestione degli stessi. Il PTCP individua altresì le zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.
- (b) Nell'elaborazione del PTCP, vengono in genere indicati gli obiettivi di qualità da conseguire per i singoli corpi idrici nel rispetto degli obiettivi minimi fissati dallo Stato; si individuano le azioni e gli interventi necessari nel proprio territorio per il raggiungimento degli obiettivi e delle prestazioni stabilite dalla pianificazione regionale per l'uso e la tutela dei corpi idrici.
- (c) Si tratta del principale piano programmatico provinciale previsto per legge. Esso determina gli indirizzi generali di assetto del territorio ed in particolare:
- indica le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
 - definisce la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, delle linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
 - definisce le aree nelle quali è opportuno istituire parchi o riserve naturali.
- Il PTCP abbraccia una molteplicità di aspetti legati al territorio provinciale tra cui anche aspetti di tutela ambientale che si classificano nella Cepa 9 quando riguardano due o più settori ambientali non singolarmente individuabili e classificabili.
- (d) Si tratta di un provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni, garantendo in particolare la conformità ai requisiti del D.Lgs n. 59/05 di recepimento della direttiva comunitaria 96/61/CE, relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC - Integrated Pollution Prevention and Control). Tale autorizzazione è necessaria per poter esercitare le attività specificate nell'allegato I del suddetto decreto
- (e) Tra le competenze delle Province possono rientrare anche la realizzazione del "Piano di risanamento di aree ad elevato rischio di crisi ambientale", che individua in via prioritaria le misure urgenti per la rimozione di situazioni di rischio e il ripristino ambientale, e la redazione di relazioni annuali sull'evoluzione della situazione ambientale con riferimento allo stato di attuazione del piano, da inviare alla Regione.
- (f) La gestione degli interventi forestali avviene in genere a seguito di procedimenti mirati e sostenibili (Piani e Programmi specifici degli Enti Delegati in materia forestale) inquadrati in un sistema selvicolturale e organizzati in specifici piani che si realizzano tramite l'applicazione di misure di sostegno messe in campo da fonti di finanziamento regionali e dell'Unione Europea. Uno dei principali canali di finanziamento è attualmente costituito dalle Misure forestali del Programma di Sviluppo Rurale.

Tabella 8.3. Esempi di attività e spese ambientali realizzate da una Provincia nell'ambito dei settori di intervento Cepa e Cruma: esempio della Provincia di Ravenna

Settore di intervento in base a Cepa/Cruma	Attività o azione realizzata
1.1 Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi	Spese di allacciamento del gas naturale. (a)
1.3 Monitoraggio, controllo e simili	Finanziamento di progetti tecnici specifici per il miglioramento della qualità dell'aria. Accordo di programma con comuni vari per il monitoraggio della qualità dell'aria. Finanziamento di società specializzate nel monitoraggio della qualità dell'aria.
1.4 Altre attività	Contributo per la realizzazione di corsi di formazione specifici "IBL Indice di biodiversità lichenica". Contributi per l'iniziativa "Stop traffico".
2.2 Reti fognarie	Realizzazione del collettore fognario e completamento del sistema fognario nella zona artigianale di Casola Valsenio.
2.3 Trattamento delle acque reflue	Spurgo pozzi neri dei palazzi provinciali. Realizzazione di un impianto pilota per la depurazione e il riuso delle acque reflue del depuratore della città di Ravenna per la salvaguardia delle zone umide del Parco del Delta del Po.
2.5 Monitoraggio, controllo e simili	Finanziamento di un progetto relativo all'individuazione degli scarichi diretti in corpo idrico nelle zone di protezione delle acque superficiali. Gestione del sistema informativo regionale SIRA E.R
3.2 Raccolta e trasporto	Finanziamento azioni a sostegno della diffusione della modalità di raccolta domiciliare dei rifiuti. Finanziamento dell'acquisto di contenitori per stoccaggio rifiuti.
3.3 Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi	Smaltimento di rifiuti derivanti da interventi conservativi del patrimonio stradale eseguiti in economia diretta
3.4 Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi	Finanziamento della sistemazione ambientale della discarica del Comune di Lugo, predisposta da Hera S.p.A. Smaltimento di carcasse di animali selvatici.
3.5 Monitoraggio, controllo e simili	Spese per il controllo delle discariche. Raccolta dati relativi al monitoraggio della raccolta dei rifiuti.
3.6 Altre attività	Finanziamento di progetti specifici rivolti ai bambini per la diffusione della cultura dell'anti-spreco e del riciclaggio rifiuti.
4.3 Protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico	Contributi per incentivazione della fertilizzazione organica.
4.5 Monitoraggio, controllo e simili	Aggiornamento banca dati dei siti contaminati.
6.1 Protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat	Progetto biennale di avviamento del centro di recupero fauna selvatica. Contributi per la gestione di parchi naturali. Sistemazione ambientale dell'area naturalistica delle Saline di Cervia.
6.2 Protezione del paesaggio naturale e seminaturale	Iniziative finalizzate alla valorizzazione e rinaturalizzazione ambientale e paesistica delle aree interessate da attività estrattive. Intervento di completamento di un parco urbano. (b) Interventi per la riforestazione della Pineta di Cervia.
6.3 Monitoraggio, controllo e simili	Commissioni per vigilanza del rispetto di vincoli paesaggistici.
8.1 R&S per la protezione dell'aria e del clima	Adesione al progetto comunitario Seq-Cure (Riciclo materiali organici...) con l'obiettivo principale di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera. Approvazione progetto relativo allo sviluppo di tematiche da affrontare nell'elaborazione del piano energetico ambientale provinciale: studio delle emissioni di gas climalteranti e di altri inquinanti.

(continua)

Tabella 8.3. Esempi di attività e spese ambientali realizzate da una Provincia nell'ambito dei settori di intervento Cepa e Cruma: esempio della Provincia di Ravenna (segue)

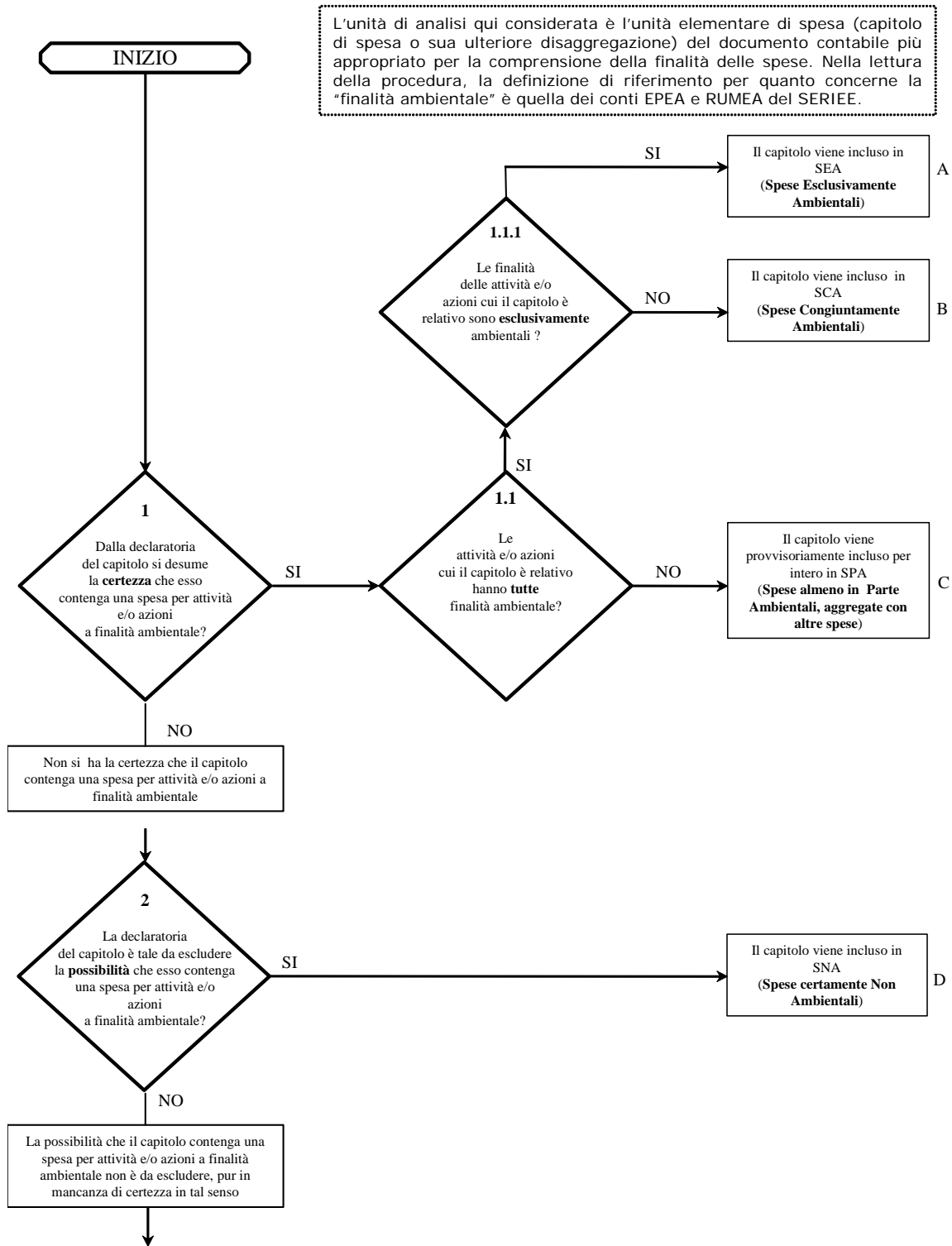
Settore di intervento in base a Cepa/Cruma	Attività o azione realizzata
9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente	<p>Accordo territoriale relativo al PTCP tra provincia di Ravenna e provincia di Forli-Cesena per il coordinamento delle scelte di programmazione territoriale.</p> <p>Remunerazione ARPA per istruttorie VIA e screening.</p> <p>Spese istruttoria per autorizzazioni integrate ambientali (AIA).</p> <p>Redazione dell'integrazione Emas con la contabilità ambientale del Comune di Ravenna.</p> <p>Redazione del Bilancio ambientale della Provincia di Ravenna.</p> <p>Realizzazione e stampa del terzo Rapporto sullo stato dell'ambiente..</p>
9.2 Istruzione, formazione ed informazione	Progetto didattico "Fare amicizia con l'ambiente"
11.7 Altre attività	Rilascio autorizzazioni per la raccolta di funghi e tartufi.
12.2 Ripopolamento	Fornitura di fascette metalliche per l'anellamento animali da ripopolamento.
12.3 Gestione diretta della flora e della fauna selvatiche	Contributi in conto capitale per interventi di ripristino e conservazione degli habitat naturali.
12.4 Monitoraggio, controllo e simili	Finanziamento attività del Raggruppamento GEV (Guardie ecologiche volontarie) Lugo - Faenza e Legambiente.
12.5 Altre attività	Spese relative alle Commissioni inerenti caccia pesca.
13.1 Riduzione del prelievo	<p>Contributo per la realizzazione di un tetto fotovoltaico in una scuola media.</p> <p>Spese per il collaudo impianti fotovoltaici installati c/o gli istituti scolastici di competenza della Provincia.</p>
13.2 Riduzione della dispersione di calore ed energia e recupero e risparmio energetico	Spese per la sostituzione infissi.
13.5 Altre attività	Contributo a Istituto Ecologia e Scienza per la realizzazione del convegno "Abitare con il sole" finalizzato alla diffusione della conoscenza delle tecniche abitative di risparmio energetico e sull'impiego del solare e termico.
14.5 Altre attività	<p>Aggiornamento del Piano infraregionale delle attività estrattive.</p> <p>Spese per la Commissione infraregionale per le attività estrattive.</p>
15.4 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili	Convenzione con Università degli Studi di Bologna e Centro Interdipartimentale di Ricerca delle Scienze Ambientali di Bologna per lo sviluppo del progetto "Sviluppo e applicazione nuovi composti dalla pirolisi catalitica della cellulosa e di altri componenti della biomassa".

Note

- (a) Si considerano spese ambientali e si classificano in questa classe solo se la finalità è quella di sostituire una fonte energetica più inquinante con una meno inquinante.
- (b) Parco di ampie dimensioni con un'alta valenza naturalistica.

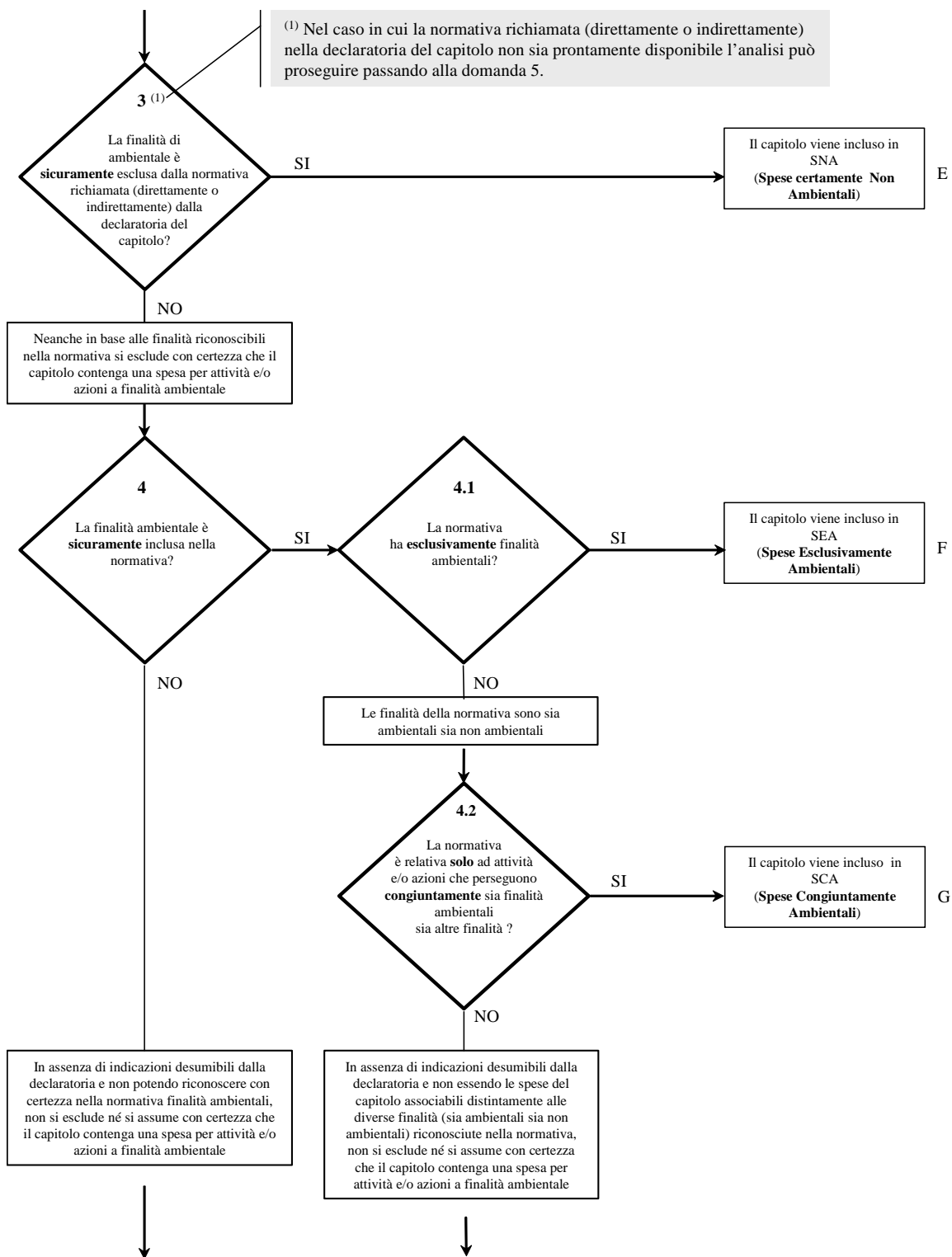
9. Procedura logica di analisi delle unità elementari di spesa

Figura 9.1 Procedura logica di allocazione dei capitoli agli insiemi intermedi



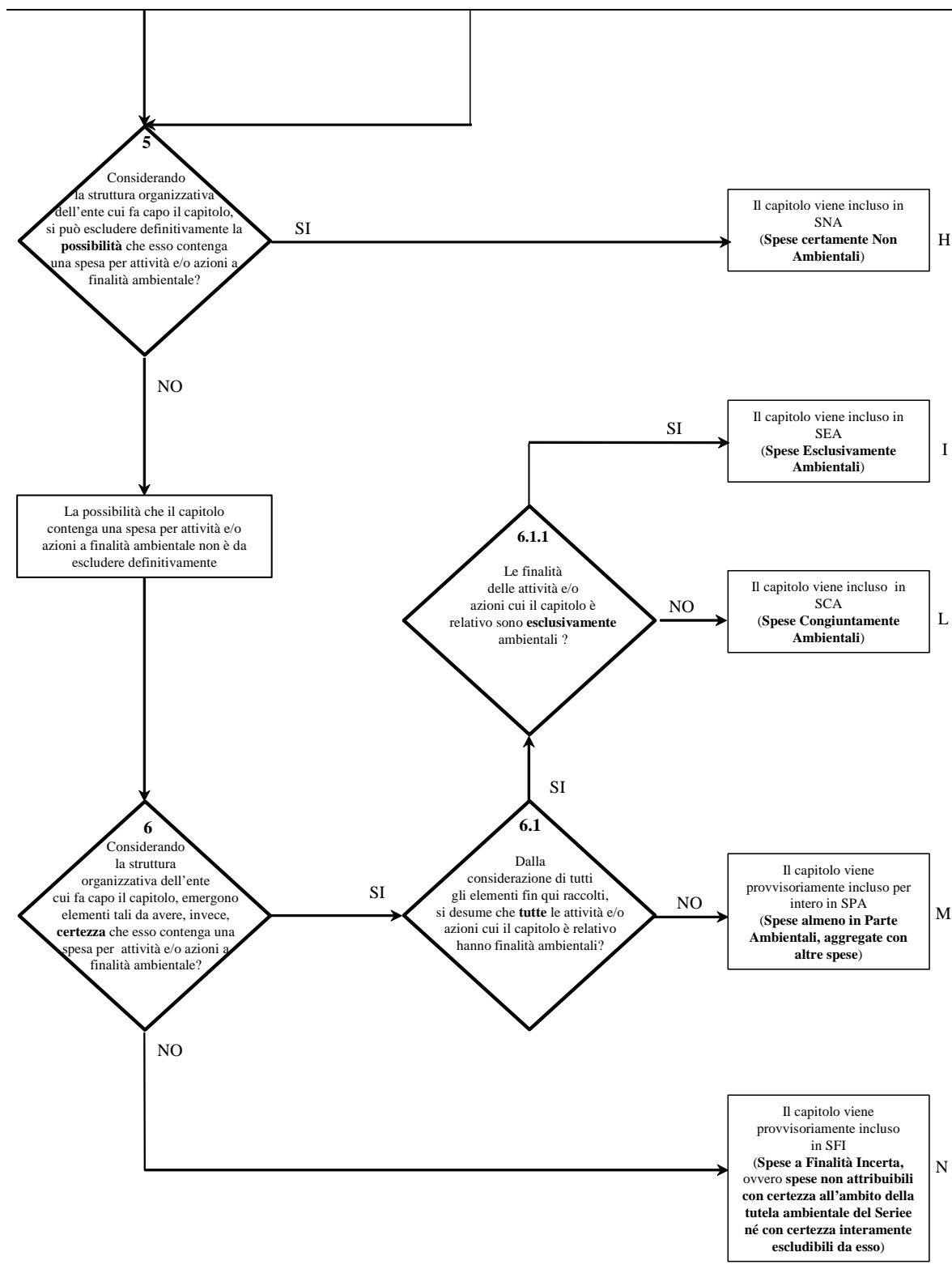
(continua)

Figura 9.1 Procedura logica di allocazione dei capitoli agli insiemi intermedi (segue)



(continua)

Figura 9.1 Procedura logica di allocazione dei capitoli agli insiemi intermedi (segue)



10. Check list per la riclassificazione funzionale

Il presente capitolo include varie check list di supporto per il processo di *riclassificazione funzionale*. Si tratta di liste di controllo che riportano casi di interventi e spese delle amministrazioni pubbliche classificate con riferimento alla Cepa e alla Cruma.

Le prime due liste riguardano gli interventi e le spese rispettivamente per la difesa del suolo (§ 10.1) e per la difesa del mare e delle zone costiere (§ 10.2); costituiscono un aggiornamento rispetto alle analoghe liste contenute nelle linee guida nazionali dell'Istat e del Mattm [2007]. La lista successiva riguarda il trattamento di altre tematiche quali il rischio di incidente rilevante, la protezione civile e le cause legali in materia ambientale (§ 10.3). Segue una casistica esemplificativa di specifica rilevanza per le Province (§ 10.4).

10.1 Difesa del suolo

Tabella 10.1. Check list: interventi e spese per la difesa del suolo

Attività o azione connessa al tema della difesa del suolo		Eventuali parole chiave	Insieme di spese	Classificazione in base a CEPA e/o CRUMA
Riassetto idrogeologico del territorio finalizzato alla lotta contro l'erosione del suolo	Interventi sull'assetto idrogeologico connessi alla lotta contro l'erosione del suolo		SEA	4.3 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.1 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Monitoraggio, controllo, raccolta / archiviazione dati sull'assetto del suolo			4.5 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.1 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Istruzione, formazione, informazione sugli interventi di lotta contro l'erosione e diffusione dati sull'assetto del suolo			4.6 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.1 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di lotta contro l'erosione del suolo			4.6 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.1 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Studio, ricerca e sviluppo per la lotta contro l'erosione del suolo			8.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 8.6 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Vigilanza sull'assetto del suolo		SCA	4.5 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.1 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Attività e/o azioni per le quali non è espressamente specificato se il fine è economico o di protezione dell'ambiente	Sistemazione / difesa idrogeologica; riassetto / riequilibrio idrogeologico; opere idrogeologiche		(a)
	Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche		SNA	

(continua)

Tabella 10.1. Check list: interventi e spese per la difesa del suolo (segue)

Attività o azione connessa al tema della difesa del suolo		Eventuali parole chiave	Insieme di spese	Classificazione in base a CEPA e/o CRUMA
Riassetto idraulico del territorio	Interventi generici sull'assetto idraulico	Sistemazione idraulica; assetto idraulico; manutenzione idraulica; opere idrauliche; sistemazione dei corsi d'acqua; marginamenti; arginature	SFI	
	Interventi per prevenire le alluvioni: (es. bacini di laminazione delle piene; spese per il servizio di piena; marginamenti; arginature)		SCA	4.3 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.1 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Interventi finalizzati alla salvaguardia della laguna di Venezia dall'erosione			4.3
	Studio, ricerca e sviluppo			8.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 8.6 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Interventi finalizzati alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua		SEA	6.2
Sistemazione idraulico-forestale (nel caso in cui non sia espressamente specificato se a fini economici o di protezione dell'ambiente)	Interventi generici di sistemazione idraulico-forestale	Sistemazione idraulico-forestale	SCA	4.3 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.1 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Studio, ricerca e sviluppo			8.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 8.6 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
Bonifica montana	Interventi generici di bonifica montana	Bonifica montana	SFI	
	Rimboschimento		SCA	4.3
	Rinsaldamento e sistemazione idraulico-agraia delle pendici			
	Consolidamento dune			
	Piantagione alberi frangivento			
	Bonificazione di laghi, stagni paludi, terre paludose e deficienti di scolo		SNA	
	Provvista di acqua potabile		SEA	10.4
	Provvista e utilizzazione agricola delle acque		SEA	10.4
Altre attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche (distribuzione energia elettrica; opere stradali e edilizie; riunione appezzamenti unità fondiarie)	SNA			
Pratiche agricole meno dannose per il suolo	Ecologia agraria; agricoltura biologica / naturale / biodinamica; lotta fitopatologica / integrata.	SCA	4.3	
Contenimento dei fenomeni di subsidenza	Interventi generici	Subsidenza	SFI	
	Interventi per la difesa dal mare o dalle acque di bonifica		SCA	4.3
	Interventi effettuati con finalità economiche (es. interventi per la protezione dei territori agricoli)		SNA	

(continua)

Tabella 10.1. Check list: interventi e spese per la difesa del suolo (segue)

Attività o azione connessa al tema della difesa del suolo		Eventuali parole chiave	Insieme di spese	Classificazione in base a CEPA e/o CRUMA
Protezione delle coste dall'erosione	Interventi di protezione delle coste dall'erosione		SEA	4.3 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.1 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Monitoraggio, controllo, raccolta / archiviazione dati sull'assetto delle coste			4.5 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.1 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Istruzione, formazione, informazione sugli interventi di protezione delle coste dall'erosione e diffusione dati sull'assetto delle coste			4.6 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.1 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di protezione delle coste dall'erosione			4.6 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.1 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Studio, ricerca e sviluppo per la protezione delle coste dall'erosione			8.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 8.6 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
	Vigilanza sull'assetto delle coste			SCA
	Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche		SNA	
Recupero cave e miniere abbandonate	Interventi di recupero cave e miniere		SEA	6.2
	Monitoraggio, controllo, raccolta / archiviazione dati			6.3
	Istruzione, formazione, informazione e diffusione dati			6.4
	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi			6.4
	Studio, ricerca e sviluppo			8.6
	Vigilanza		SCA	6.3
	Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche		SNA	
Disinquinamento e risanamento delle acque sotterranee, ai sensi della legge 183/89	Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi		SEA	4.1
	Monitoraggio, controllo, raccolta / archiviazione dati			4.5
	Istruzione, formazione, informazione e diffusione dati			4.6
	Programmazione, pianificazione e coordinamento			4.6
	Studio, ricerca e sviluppo			8.4
	Vigilanza e sorveglianza delle acque sotterranee		SEA	4.5
	Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche		SNA	
	Attività e/o azione di disinquinamento e risanamento delle acque sotterranee svolta non ai sensi della legge 183/89		SEA / SCA	(a)

(continua)

Tabella 10.1. Check list: interventi e spese per la difesa del suolo (segue)

Attività o azione connessa al tema della difesa del suolo	Eventuali parole chiave	Insieme di spese	Classificazione in base a CEPA e/o CRUMA		
Disinquinamento e risanamento delle acque superficiali, ai sensi della legge 183/89	Interventi generici finalizzati al risanamento idrico	Risanamento idrico; risanamento acque	SEA	2.3 e/o 4.2 e/o 6.1	
	Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi			2.1	
	Depurazione delle acque reflue			2.3	
	Trattamento delle acque di raffreddamento			2.4	
	Monitoraggio, controllo, raccolta / archiviazione dati			2.5	
	Istruzione, formazione, informazione e diffusione dati			2.6	
	Programmazione, pianificazione e coordinamento			2.6	
	Studio, ricerca e sviluppo			8.2	
	Vigilanza e sorveglianza delle acque superficiali			SEA	2.5
	Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche			SNA	
Vigilanza e sorveglianza dei corsi d'acqua, delle lagune e delle dighe	Vigilanza e sorveglianza dei corsi d'acqua	Polizia idraulica; ufficiali e sorveglianti idraulici; sorveglianza idraulica	SCA	2.5 e/o 4.5	
	Vigilanza e sorveglianza delle lagune	Polizia lagunare			
	Vigilanza e sorveglianza delle dighe	Servizio nazionale dighe; Registro Italiano Dighe (RID) ^(b)		4.5 e/o 10.4	
Gestione e uso razionale delle risorse idriche, ai sensi della legge 183/89	Riduzione del consumo di acqua a monte		SEA	10.1	
	Riduzione del consumo di acqua a valle			10.2	
	Gestione della risorsa idrica			10.4	
	Monitoraggio, controllo, raccolta / archiviazione dati			10.5	
	Istruzione, formazione, informazione e diffusione dati			10.6	
	Programmazione, pianificazione e coordinamento			10.6	
	Studio, ricerca e sviluppo			15.1	
	Vigilanza	Polizia delle acque	SEA	10.5	
Determinazione di criteri per la salvaguardia delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali / lacuali e di aree protette	Attività e/o azione svolta ai sensi della legge 183/89		SEA	6.1 nel caso di criteri per la costituzione di parchi fluviali / lacuali e di aree protette	
	Attività e/o azione svolta non ai sensi della legge 183/89			6.4 nel caso di criteri per la salvaguardia delle aree demaniali	

(continua)

Tabella 10.1. Check list: interventi e spese per la difesa del suolo (segue)

Attività o azione connessa al tema della difesa del suolo		Eventuali parole chiave	Insieme di spese	Classificazione in base a CEPA e/o CRUMA
Attività di studio, ricerca e sviluppo per la difesa del suolo relativamente a più di un dominio ambientale			SCA	8.2 e/o 8.4 e/o 8.6 e/o 15.1
Attività di programmazione, pianificazione e coordinamento di interventi di difesa del suolo afferenti a più domini ambientali			SCA	ove possibile ripartire tra le voci seguenti pertinenti: 2.6, 4.6, 6.1, 6.4, 10.6. altrimenti 9.1
Attività di istruzione, formazione, informazione e diffusione dati sulla difesa del suolo relativamente a più di un dominio ambientale			SEA	ove possibile ripartire tra le voci seguenti pertinenti: 2.6, 4.6, 6.1, 6.4, 10.6 altrimenti 9.1
Attività e/o azioni appartenenti alla difesa del suolo e afferenti congiuntamente a più di un dominio ambientale			SEA	9.3
Disinquinamento del suolo	Decontaminazione del suolo		SEA	4.2
	Monitoraggio, controllo, raccolta / archiviazione dati			4.5
	Istruzione, formazione, informazione e diffusione dati			4.6
	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi			4.6
	Studio, ricerca e sviluppo		8.4	
Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche			SNA	
Attività e/o azioni a finalità incerta			SFI	

^(a) Il codice Cepa/Cruma si identifica di volta in volta in base al tipo di attività o azione

^(b) Il Registro Italiano Dighe (RID) svolge anche compiti diversi dalla vigilanza e sorveglianza delle dighe (es. assistenza tecnica, formazione e aggiornamento, studi e conferenza, trattamento e archiviazione informatica dei dati, ecc.). Tali altri compiti non sono qui considerati e tendenzialmente non riguardano la difesa del suolo ma possono, a seconda dei casi, riguardare aspetti ambientali quali, ad esempio, l'uso e la gestione della risorsa idrica.

10.2 Difesa del mare e delle zone costiere

Tabella 10.2. Check list: interventi e spese per la difesa del mare e delle zone costiere

Attività o azione connessa al tema della difesa del mare e delle zone costiere		Insieme di spese	Classificazione in base a CEPA e/o CRUMA
Eutrofizzazione	Riduzione del carico di nutrienti sversato in mare	SEA	2.1: modifica dei processi produttivi 2.3: depurazione delle acque 3.4: modifica delle modalità di smaltimento degli scarichi zootecnici sul suolo 4.1: riduzione dei livelli di concimazione fosfatica
	Reti di monitoraggio	SEA	2.5: monitoraggio della qualità delle acque marine nel punto di scarico delle acque reflue 4.5: monitoraggio della qualità delle acque marine in generale e in caso di sversamenti accidentali
	Raccolta del materiale organico spiaggiato	SEA	3.2
	Smaltimento del materiale organico spiaggiato recuperato	SEA	3.4
Acque di raffreddamento	Trattamento delle acque di raffreddamento degli scarichi termici a mare	SEA	2.4
	Verifica dei limiti di incremento della temperatura delle acque marine	SEA	2.5: nel punto di scarico delle acque reflue 4.5: in generale

(continua)

Tabella 10.2. Check list: interventi e spese per la difesa del mare e delle zone costiere (segue)

Attività o azione connessa al tema della difesa del mare e delle zone costiere		Insieme di spese	Classificazione in base a CEPA e/o CRUMA
Riserve marine	Istituzione, vigilanza e gestione	SEA	6.1
	Attività di ricerca e sviluppo	SEA	8.6
	Pubblicizzazione e promozione	SEA	6.1
Specie marine	Avvistamento e tutela mammiferi marini e tartarughe in difficoltà	SEA	6.1
Rifiuti galleggianti	Recupero rifiuti galleggianti	SEA	3.2
	Trasferimento in discarica dei rifiuti galleggianti recuperati in mare	SEA	3.2
	Smaltimento in discarica dei rifiuti galleggianti recuperati in mare	SEA	3.4
Spiagge	Pulizia delle spiagge	SEA	3.2
	Monitoraggio dei livelli di inquinamento	SEA	4.5
Balneabilità	Analisi della qualità delle acque di balneazione	SEA	2.5: monitoraggio della qualità delle acque marine nel punto di scarico delle acque reflue 4.5: monitoraggio della qualità delle acque marine in generale e in caso di sversamenti accidentali
	Gestione dei permessi e dei divieti di balneazione	SNA	
Fruizione del litorale	Realizzazione, ristrutturazione e riqualificazione delle strutture turistiche ricettive, ricreative e sportive	SNA	
Vigilanza, soccorso e controllo	Attività del Servizio di vigilanza e soccorso in mare	SNA	
	Salvataggio vite umane (non da parte del Servizio di vigilanza e soccorso in mare)	SNA	
	Soccorso ad imbarcazioni in difficoltà, non finalizzato a prevenire inquinamento da idrocarburi o sostanze pericolose	SNA	
	Vigilanza sulle attività svolgentesi lungo le coste relativamente agli scarichi	SCA	2.5
	Vigilanza sulla pesca	SEA	12.3
	Controllo traffici illeciti	SNA	
	Controllo immigrazione clandestina	SNA	
Costruzione, acquisto o noleggio di mezzi	Mezzi antinquinamento specializzati da parte del Servizio di protezione dell'ambiente marino, di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare	SEA	2.3, 3.2, 4.2, 6.1
	Mezzi per il Servizio di vigilanza sulle attività marittime ed economiche	SCA	4.5
	Mezzi per il Servizio di vigilanza e soccorso in mare svolto dal Corpo delle Capitanerie di Porto	SNA	
Gestione della pesca	SEA	12.3	

(continua)

Tabella 10.2. Check list: interventi e spese per la difesa del mare e delle zone costiere (segue)

Attività o azione connessa al tema della difesa del mare e delle zone costiere		Insieme di spese	Classificazione in base a CEPA e/o CRUMA
Attività di istruzione, formazione e informazione sui temi della difesa del mare e delle zone costiere		SEA	2.6 e/o 3.6 e/o 4.6 e/o 6.1
Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di difesa del mare e delle zone costiere	Attività di programmazione, pianificazione e coordinamento di interventi afferenti a più domini ambientali	SCA	2.6 e/o 3.6 e/o 4.6 e/o 6.1
	Amministrazione dell'unità di gestione dei modelli di previsione e di prevenzione dell'inquinamento dell'ambiente marino	SEA	2.6 e/o 4.6.
Attività delle Capitanerie di Porto		(a)	
Erosione delle coste	Interventi di protezione delle coste dall'erosione	SEA	4.3 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.1 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
Attività di difesa del mare e delle coste ai sensi della legge 183/89		(a)	

^(a) L'insieme di spesa e l'eventuale codice Cefa/Cruma si identifica di volta in volta in base al tipo di attività o azione

10.3 Altre tematiche

Tabella 10.3. Check list: Rischio incidente rilevante, Protezione civile e Cause legali

Rischio incidente rilevante		
Attività o azione connessa al tema	Insieme di spese Codice Cefa/Cruma	Osservazioni
<p>Monitoraggio sostanze pericolose contenute nel ciclo produttivo</p> <p>Predisposizione del Piano di Emergenza Interno e Esterno</p> <p>Redazione Rapporto di sicurezza</p> <p>Formazione, addestramento ed equipaggiamento del personale</p> <p>Informazione ai cittadini sulle misure di sicurezza</p> <p>Misure di controllo e verifiche ispettive</p>	SEA, 9.3	<p>Si definisce Incidente rilevante la possibilità che si verifichi "un evento quale un'emissione, un incendio, un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante un'attività industriale in cui intervengano una o più sostanze pericolose, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente circostante"</p> <p>Nella maggior parte dei casi nell'analisi dei capitoli di spesa riguardanti il rischio di incidente rilevante non è possibile distinguere quali attività siano finalizzate principalmente alla sicurezza dell'uomo e quali principalmente a prevenire eventuali danni all'ambiente; al contrario sembra che le attività siano orientate al raggiungimento del complesso delle finalità tra cui la protezione dell'ambiente.</p> <p>Considerato ciò, la spesa per l'attività di prevenzione e protezione dal rischio di incidente rilevante è considerata nel suo complesso una spesa per attività di protezione dell'ambiente (esito SEA).</p> <p>Anche la ripartizione di tali spese nelle relative classi CEPA appare non praticabile, mentre sembra che frequentemente le attività siano orientate a prevenire congiuntamente il rischio connesso ad una pluralità di forme di inquinamento e quindi di domini ambientali.</p> <p>Di conseguenza il criterio adottato è di classificarle nella voce: attività che comportano spese non divisibili (CEPA 9.3).</p>

(continua)

Tabella 10.3. Check list: Rischio incidente rilevante, Protezione civile e Cause legali (segue)

Protezione civile		
Attività o azione connessa al tema	Insieme di spese Codice Cepa/Cruma	Osservazioni
Azioni per ridurre il danno alle persone, alle cose, al patrimonio artistico e ai beni culturali	SNA	La maggior parte delle competenze della protezione civile non sono a prevalente finalità ambientale, ad eccezione dello spegnimento incendi boschivi e gestione rischio idrogeologico ed idraulico.
Spegnimento incendi boschivi	SEA, 6.2 e 11.4	Ove non sia espressamente fatto riferimento a queste attività ambientali, i capitoli contenenti spese per il servizio di protezione civile (sia spese di funzionamento sia spese per attività varie escluse quelle ambientali sopra indicate) sono classificati SNA.
Gestione rischio idrogeologico e idraulico	Vedi tematica "Difesa del suolo"	Poiché, dunque, nel panorama delle competenze della protezione civile le attività ambientali non si considerano in generale essere quelle prevalenti, in assenza di informazioni analitiche, le <i>spese generali di funzionamento</i> non vengono ripartite pro quota a tali attività.
Cause legali		
Attività o azione connessa al tema	Insieme di spese Codice Cepa/Cruma	Osservazioni
Cause legali in materia di ambiente (liti, arbitraggi ecc.)	SNA	Secondo i principi generali e le definizioni del SERIEE, si considerano spese ambientali quelle per attività o azioni di prevenzione, riduzione, eliminazione o ripristino dell'inquinamento, di ogni forma di degrado ambientale, nonché del depauperamento dello stock delle risorse naturali. Le spese legali non rientrano in questo ambito se non in particolarissime circostanze, non sempre identificabili in base alle informazioni disponibili; in generale quindi sono escluse dall'analisi e classificate come SNA. Le spese che si realizzeranno in esecuzione delle sentenze dovranno invece essere incluse nel dominio di analisi nei casi in cui sono destinate a finanziare attività o azioni ambientali (ad esempio nel caso di somme destinate ad azioni di ripristino o bonifica a seguito di sentenze relative al risarcimento di danni causati all'ambiente)

10.4 Casistica esemplificativa per le Amministrazioni provinciali

Tabella 10.4. Check list: esempi tratti dall'applicazione della Provincia di Ravenna – Anno 2006

Descrizione del Capitolo/articolo	Insieme di spese Codice Cepa/Cruma	Osservazioni
"Contributi ai proprietari dei fondi soggetti a pressione faunistico-venatoria - Legge Regionale n. 8/94 art. 13"	SEA, Cruma 12.3	Si tratta di un indennizzo concesso ai proprietari dei terreni inclusi nel piano faunistico-venatorio per l'attuazione di misure dirette alla tutela e valorizzazione dell'ambiente: recupero ambienti idonei al rifugio della fauna selvatica, coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica, ecc.
"Delega per il risarcimento danni provocati dalla selvaggina – funzioni delegate"	SEA, Cruma 12.3	In questo caso i proprietari agricoli ricevono un indennizzo per danni provocati alle loro colture dalla fauna selvatica protetta. Si tratta quindi del costo che l'Ente si accolla per garantire il mantenimento della fauna selvatica.
"Contributi ordinari e straordinari al Parco della Salina di Cervia"	SPA, Cepa 6.1	Si tratta di una società a responsabilità limitata che oltre a svolgere un'attività di tipo commerciale si occupa anche della gestione ambientale di una parte del Parco del Delta del Po in particolare delle "Saline di Cervia". In questo caso attraverso l'analisi del rendiconto delle attività della società è possibile risalire alla quota parte del contributo utilizzato per la gestione ambientale della Salina di Cervia.

(continua)

Tabella 10.4. Check list: esempi tratti dall'applicazione della Provincia di Ravenna – Anno 2006
(segue)

Descrizione del Capitolo/articolo	Insieme di spese Codice Cepa/Cruma	Osservazioni
<i>“Delega per la realizzazione di aree di insediamento produttivo industriale e artigianale anche ecologicamente attrezzate – Legge regionale n. 3/1999</i>	SCA, Cepa 9.1	Si tratta di un accordo stipulato fra tutte le Province dell'Emilia-Romagna e la Regione per la realizzazione di studi finalizzati alla ricognizione delle aree produttive da costituire o riqualificare anche come aree ecologicamente attrezzate. L'obiettivo finale è quello di elaborare proposte progettuali da parte delle Province da presentare alla Regione per lo sviluppo di aree di insediamento produttivo anche con caratteristiche di aree ecologicamente attrezzate.
<i>Piano territoriale di coordinamento provinciale</i>	SPA, Cepa 9.1	La spesa sostenuta per la realizzazione del nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale non è stata imputata per intero ma si è scelto un criterio di ripartizione. Si è preso come riferimento l'allegato 2 della Relazione Generale del Piano "Attuazione delle politiche di piano: azioni e progetti" contenente tutti progetti da realizzare in attuazione dello stesso. Si è considerato pertanto come criterio di ripartizione la % di attività di protezione ambientale e gestione delle risorse naturali contenute nell'allegato 2 sul totale complessivo.
<i>Adempimenti e politiche in materia di tutela, risanamento e controllo delle acque</i>	SEA, multi-ambito al primo stadio SEA, Cepa 4.5 e Cruma 10.5 dopo le analisi di secondo stadio	E' necessario valutare i singoli impegni. In particolare per l'anno 2006 vi era un conferimento di un incarico relativo a "Indicazioni per la creazione di un sistema di monitoraggio dell'acquifero freatico costiero" che aveva riflessi sia di tipo qualitativo e quindi Cepa, che quantitativo e quindi Cruma. In questo caso la spesa è stata suddivisa in parti uguali fra Cepa 4.5 e Cruma 10.5.
<i>“Spese per attività della protezione civile”</i>	Normalmente SNA In questo caso, oltre alle normali attività anche interventi ambientali Cepa 4.3 e Cepa 6.2	Nel caso della protezione civile è stata fatta un'analisi del Piano Operativo annuale 2006 per conoscere le singole attività svolte. In Provincia di Ravenna infatti la protezione civile, oltre alle attività che non rientrano nel dominio di analisi del Seriee, agisce nel campo della prevenzione degli incendi forestali (Cepa 6.2 e/o Cruma 11.4) ed inoltre nel 2006 ha svolto specifiche attività di prevenzione del rischio idraulico del territorio, attraverso il finanziamento di interventi relativi alla prevenzione di alluvioni (Cepa 4.3).
<i>“Contributi per studio nuove opportunità in agricoltura”</i>	SFI al primo stadio SNA dopo le analisi di secondo stadio	Si tratta di un capitolo con il quale si finanziano i contributi versati dal settore Agricoltura, ai sensi della Legge n. 241/1990, alle associazioni che ne fanno richiesta. Vi sono ricomprese pertanto tipologie molto differenziate di contributi, per la cui conoscenza è necessario analizzare gli atti di impegno. In questo capitolo per esempio erano compresi fra gli altri anche i seguenti contributi: <ul style="list-style-type: none">- Ass. Colombofila Ravennate per "Mostra provinciale di colombicoltura 2006"- Federcaccia Faenza per "Mostre e gare canore per uccelli da richiamo 2006"- Ass. Italiana Pesca Sportiva Ricr. per presentaz. pubblicazione "I capanni da pesca"- Ass. Ornitologica Faentina per 44° mostra "IN ROMAGNA 2006"- Faenza Fiere srl per 9° ed. di Enologica e Salone del Prodotto tipico della Romagna 2006 Nel caso specifico qui riportato nessun contributo è stato considerato perché tutte le attività finanziate non avevano una finalità di tipo ambientale. Va però sottolineato che se si fosse trattato di un contributo generico alle associazioni allora la procedura sarebbe stata differente. In quel caso sarebbe stato necessario capire le finalità principali delle varie associazioni desumibili per esempio dallo statuto.

(continua)

Tabella 10.4. Check list: esempi tratti dall'applicazione della Provincia di Ravenna – Anno 2006
(segue)

Descrizione del Capitolo/articolo	Insieme di spese Codice Cepa/Cruma	Osservazioni
<i>“Energia per i servizi di riscaldamento in genere relativo agli edifici scolastici e al provveditorato agli studi”</i>	<i>SFI al primo stadio SPA, Cruma 13.1 dopo le analisi di secondo stadio</i>	Si tratta di un capitolo con il quale si finanzia il costo di gestione di una parte delle caldaie delle scuole affidata ad una società esterna. Tale società si occupa di fornire il combustibile e di fare la manutenzione necessaria. Negli ultimi anni sono state metanizzate molte caldaie e dove questa operazione non è stata possibile si è utilizzato l'eco-fuel (SPA, Cruma 13.1). Si tratta in questo ultimo caso di spese effettuate in qualità di utilizzatori di beni e servizi ambientali, in particolare per l'acquisto di prodotti adattati: pertanto di tali spese si dovrebbe considerare solo il cosiddetto extra-costi (all'interno della Provincia questa analisi non è stata possibile e quindi di fatto tale spesa non è stata considerata).
<i>“Razionalizzazione ed integrazione strutture scolastiche in Lugo</i>	<i>SFI al primo stadio SPA, Cruma 13.2 dopo le analisi di secondo stadio</i>	In questo capitolo è compreso il finanziamento della spesa per costruzione di una nuova parte di un edificio scolastico, per il quale sono state utilizzate specifiche tecniche di costruzione finalizzate alla riduzione della conducibilità del calore come coibentazione, infissi, murature ecc. Vale il ragionamento effettuato per il capitolo precedente: spese effettuate in qualità di utilizzatori di beni e servizi ambientali, in particolare per l'acquisto di prodotti adattati, delle quali considerare solo gli extra-costi (anche per questa spesa la stima degli extra-costi non è stata possibile e la spesa è non stata considerata).
<i>“Gestione dei fabbricati destinati agli uffici provinciali”</i>	<i>SFI, Spesa generale di funzionamento al primo stadio Ripartito come SPA multi-ambito al secondo stadio</i>	Con questo capitolo vengono finanziate tutte le spese necessarie alla gestione dei fabbricati destinati alle attività istituzionali dell'ente come acqua, luce, gas, pulizie, energia ecc. Si tratta di una spesa generale di funzionamento effettuata in qualità di produttore di servizi ambientali, in particolare si tratta di spese per consumi intermedi: come tale, secondo le indicazioni del § 2.3.3.3.va quantificata la parte relativa alle attività ambientali della Provincia, la quale deve essere poi e ripartita fra le varie classi Cepa/Cruma relative alle attività stesse.
<i>“Costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria sovrastrutture e opere d'arte SS.PP”</i>	<i>SNA Flag “Piste ciclabili”</i>	All'interno di questo capitolo è stata finanziata la costruzione di piste ciclabili. Si tratta di spese che pur avendo una ricaduta positiva sull'ambiente non hanno la finalità principale della protezione ambientale secondo le definizioni del Seriee, se non in situazioni e contesti particolari. La Provincia di Ravenna ha applicato le definizioni del Seriee (quindi SNA) e al tempo stesso ha adottato uno specifico flag per le piste ciclabili al fine di poter comprendere nelle analisi anche questo tipo di intervento, considerato rilevante per l'ambiente urbano.

Tabella 10.5. Check list: esempi tratti dall'applicazione della Provincia di Vicenza – Anno 2007

Descrizione del Capitolo/articolo	Insieme di spese Codice Cepa/Cruma	Osservazioni
<i>Tutela prodotti tipici: mucca burlina e pecora brogna</i>	<i>SNA Flag</i>	Le spese inerenti tutto ciò che è coltivato e prodotto artificialmente, come accade ad esempio per le specie domestiche o d'allevamento in via d'estinzione (es.: mucca burlina, pecora brogna) non rientrano né nel campo della protezione della biodiversità (CEPA 6.1), né in quello della gestione della fauna selvatica (CRUMA 12). Le spese per mantenere/salvaguardare queste specie, qualora di interesse come nel caso della Provincia di Vicenza, possono essere prese in considerazione utilizzando un apposito flag e contabilizzando a parte le spese per le relative attività o azioni (per es. il mangime)
<i>Parchi e giardini urbani</i>	<i>SNA Flag</i>	Le spese inerenti a parchi e giardini urbani che non abbiano rilevanza dal punto di vista della protezione della biodiversità non sono considerate spese di protezione ambientale (CEPA 6). Analogamente al caso precedente si può procedere apponendo un flag per avere la possibilità di estrapolare il complesso delle spese per il verde urbano.

(continua)

Tabella 10.5. Check list: esempi tratti dall'applicazione della Provincia di Vicenza – Anno 2007
(segue)

<p><i>Acquisto vestiario</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Per le squadre antinquinamento</i> - <i>Per i guardiacaccia</i> - <i>Per categorie di personale che svolgono compiti amministrativi (ad es. "messi")</i> 	<p>SEA, CEPA 4.2</p> <p>SCA, 12.4</p> <p>SFI FUNZ</p>	<p>In generale le spese per l'acquisto di beni e servizi necessari per lo svolgimento delle attività (incluse quelle per il vestiario fornito alle varie categorie di personale) vanno classificate così come vengono classificate le attività svolte. Di seguito alcuni esempi.</p> <p>Le squadre antinquinamento svolgono prevalentemente attività di vigilanza e di ripristino soprattutto in materia di disinquinamento del suolo e di corpi idrici (CEPA 4.2) e in molti casi di rifiuti pericolosi e non pericolosi (CEPA 3.3. e 3.4). In generale occorre anno per anno rilevare i diversi interventi effettuati e le relative spese e classificare di conseguenza tutte le spese delle squadre (anche quelle di vestiario). In assenza di una tale rilevazione puntuale l'attività e le spese di queste squadre possono essere classificate secondo un criterio di prevalenza nella CEPA 4.2.</p> <p>I guardiacaccia hanno compiti di sorveglianza che riguardano congiuntamente varie finalità. Prevalentemente si tratta di sorveglianza sulla caccia e sull'osservanza delle norme vigenti in materia di protezione della fauna selvatica. Per questo le spese che li riguardano si classificano come SCA, CRUMA 12.4</p> <p>Le spese per il vestiario fornito al personale che svolge compiti amministrativi non specialistici nell'amministrazione (ad es. i "messi"), rientrano nell'ambito delle spese correnti di funzionamento generale dell'amministrazione e come tali vengono classificate e trattate contabilmente</p>
<p><i>Smaltimento carcasse animali selvatici</i></p>	<p>SEA, 3.4</p>	<p>Si tratta di smaltimento di rifiuti non pericolosi</p>
<p><i>Servizio fitopatologico – lotta integrata</i></p>	<p>SEA, 4.3</p>	<p>L'attività svolta dal Servizio fitopatologico rientra nella protezione ambientale solo se trattasi di lotta integrata</p>
<p><i>Società Vi Energia</i></p>	<p>SEA, 13.1</p> <p>SEA, 1.3</p> <p>SEA, 13.2</p> <p>SEA, 9.2</p>	<p>Società partecipata dalla provincia: si occupa della realizzazione di un impianto a biomasse, del controllo di impianti termici e dell'organizzazione delle attività di formazione e informazione in ambito ambientale. In generale il contributo erogato alla società per il suo funzionamento va considerato interamente spesa ambientale (SEA o SCA) se l'attività svolta dalla società è interamente a scopo ambientale.</p> <p>L'investimento per la realizzazione dell'impianto a biomasse va classificato SEA 13.1 in quanto rappresenta un esempio di produzione di energia da fonti rinnovabili, le biomasse, e quindi una forma di riduzione del prelievo di materie prime energetiche quali i combustibili fossili.</p> <p>Il controllo di impianti termici, se effettuato principalmente per monitorare i gas di scarico provenienti dagli impianti, è attività di protezione ambientale e rientra nell'attività di monitoraggio dell'aria e si classifica SEA 1.3. Se effettuato per ottimizzare e ridurre il consumo di combustibile si configura come risparmio energetico e va classificato SEA 13.2.</p> <p>Le attività di formazione e informazione in ambito ambientale vanno classificate SEA 9.2.</p>
<p><i>Carta Ittica</i></p>	<p>SEA, 4.5 e/o</p> <p>SEA, 12.4</p>	<p>E' lo strumento che descrive le caratteristiche fisico-biologiche e le vocazioni bio-genetiche dei corsi d'acqua e con il quale promuovere ed orientare la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio biologico delle specie ittiche di interesse ambientale e piscatorio</p> <p>La sua redazione se presenta la finalità prevalente di salvaguardia della qualità del corso d'acqua si classifica come monitoraggio della classe 4 (SEA 4.5), se invece la finalità prevalente è la tutela dello stock della risorsa ittica si classifica come monitoraggio della classe 12 (SEA 12.4). Se non si riesce ad individuare con chiarezza un solo aspetto rilevante, allora, trattandosi di un'attività di tipo strumentale, è ammissibile una equidistribuzione della spesa tra le due classi</p>

Tabella 10.5. Check list: esempi tratti dall'applicazione della Provincia di Vicenza – Anno 2007
(segue)

<i>Immissione in acque libere</i>	SEA, 12.2	Se è finalizzata al mantenimento dello stock delle risorse acquatiche la classificazione è SEA 12.2
	SEA, 6.1	Se è finalizzata alla conservazione di specie protette la classificazione è SEA 6.1
<i>Corsi di formazione dipendenti settore ambientale della provincia</i>	<i>In relazione alla tipologia di corso</i>	Per classificare tali spese va considerata la tipologia del corso e non il soggetto partecipante
<i>Centro visite di un parco</i>	SNA	Se la struttura ha prevalentemente funzione commerciale la sua finalità non è di tipo ambientale quindi la classificazione è SNA
	SEA, 6.1	Se la struttura ha prevalentemente funzione di centro educativo ed informativo relativamente al parco ed all'area protetta allora la sua classificazione è SEA 6.1
<i>Permessi per la raccolta di funghi e tartuffi</i>	SEA, 11.7	I funghi e i tartuffi sono prodotti del sottobosco e come tali le spese riguardanti la loro conservazione, la riduzione del prelievo e la gestione delle attività di raccolta vanno classificate nella classe 11: Uso e gestione delle foreste In particolare l'attività di rilascio di permessi per la raccolta è una attività amministrativa che ha la finalità di regolamentare il prelievo e l'uso della risorsa e va quindi classificata SEA 11.7
<i>Licenze caccia e pesca</i>	SEA, 12.5	Le attività di rilascio licenze di pesca e caccia sono attività amministrative finalizzate, tra l'altro, a regolamentare il prelievo di risorse appartenenti alla fauna selvatica e come tali si classificano SEA 12.5
	SEA, 12.4	Il controllo delle licenze di pesca e caccia è una attività ispettiva e di vigilanza e si classifica SEA 12.4
<i>Somme trasferite all'ARPAV</i>	SEA, 1.3; 2.5; 3.5; 4.5; 5.3; 6.3; 7.3	In assenza di informazioni più dettagliate sulla destinazione di tali somme esse possono essere equidistribuite tra le attività di monitoraggio delle prime sette classi della CEPA (la CRUMA per le attività delle agenzie è generalmente poco rilevante); un criterio più fine può essere quello di ripartirle secondo la ripartizione prevista nel budget/programma annuale dell'ARPAV
<i>Lavori sugli edifici scolastici e sul patrimonio</i>	SPA 13.2	In questo capitolo sono previste spese per lavori di manutenzione straordinaria e nuova costruzione di edifici ad uso scolastico o istituzionale. Tra tutti gli interventi realizzati sono da considerare di protezione dell'ambiente solo quelli effettuati con l'intento di ridurre le dispersioni di calore o energia. La presenza di tali interventi – che presi separatamente dagli altri andrebbero classificati come SEA 13.2 – porta a classificare il capitolo nel suo complesso come SPA 13.2
<i>Consolidamento scarpate SS.PP. varie</i>	SNA	Con questo capitolo sono finanziate opere che hanno come finalità principale il consolidamento delle strade e la protezione dei centri abitati da eventuali dissesti del terreno e non la tutela del territorio da fenomeni di erosione per cui le relative spese sono state classificate SNA
<i>Risanamento piani viabili SS.PP. varie</i>	SNA	Dalla verifica effettuata presso i tecnici è emerso che per nessun lavoro di risanamento dei piani viabili è stato utilizzato asfalto fonoassorbente che consente una adeguata protezione dal rumore, pertanto le spese per tali interventi sono classificate SNA

11. Elenco delle amministrazioni pubbliche e relativi criteri di inclusione

L'elenco delle amministrazioni pubbliche italiane è predisposto annualmente dall'Istat secondo norme classificatorie e definitorie proprie del sistema statistico nazionale e comunitario.

Ai sensi dell'art. 1, comma 5, della Legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale - Legge finanziaria 2005), l'Istat è tenuto, con proprio provvedimento, a pubblicare annualmente tale lista sulla Gazzetta Ufficiale.

L'ultimo elenco¹ è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 171 del 24 luglio 2010.

L'elenco riguarda in particolare le unità istituzionali che fanno parte, secondo il Sec95, del Settore "Amministrazioni Pubbliche" (Settore S13), i cui conti concorrono alla costruzione del Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche.

Secondo il Sec95, ogni unità istituzionale viene classificata nel Settore S13 sulla base di criteri di natura prevalentemente economica, indipendentemente dal regime giuridico che la governa.

Seguendo tali criteri², le unità classificate nel Settore delle Amministrazioni Pubbliche sono:

- a) gli organismi pubblici che gestiscono e finanziano un insieme di attività, principalmente consistenti nel fornire alla collettività beni e servizi non destinabili alla vendita;
- b) le istituzioni senza scopo di lucro che agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita (ISP), che sono controllate e finanziate in prevalenza da amministrazioni pubbliche;
- c) gli enti di previdenza.

La distinzione tra produttori di beni e servizi destinabili alla vendita e produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita si basa sul fatto che i prezzi applicati siano o non siano economicamente significativi³. A tal fine vale il "criterio del 50%", ossia si verifica se le vendite o ricavi per prestazioni di servizi da soggetti coprano una quota superiore al 50% dei costi di produzione. Nell'ammontare delle vendite o dei ricavi per prestazioni sono compresi i contributi ai prodotti che incidono sul prezzo di mercato praticato e che sono legati al volume o al valore della produzione, mentre sono esclusi i trasferimenti a copertura di un disavanzo globale o che coprano i costi indipendentemente dal volume della produzione⁴.

La Figura 11.1 riporta una procedura logica che, data una unità istituzionale, aiuta a stabilire se essa è inclusa nel settore delle amministrazioni pubbliche oppure no.

Il successivo Riquadro 11.1 riporta l'ultimo elenco delle amministrazioni pubbliche (luglio 2010).

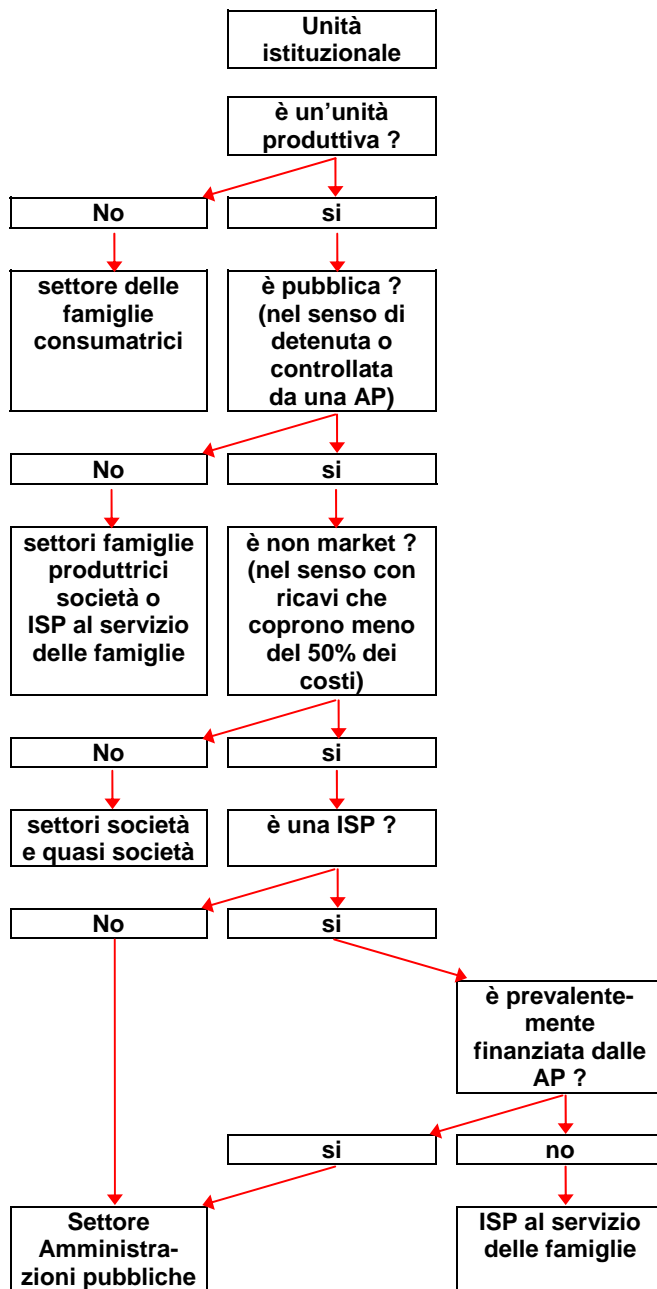
¹ Consultabile al link: http://www.istat.it/strumenti/definizioni/elenco_amministrazioni_pubbliche/

² Cfr. § 2.68 e 2.69 del Sec95.

³ Cfr. § 5.1 del Manuale del Sec95 sul disavanzo e sul debito pubblico.

⁴ Cfr. § 5.2 del Manuale del Sec95 sul disavanzo e sul debito pubblico e § 3.3 e segg. Sec95.

Figura 11.1 Procedura logica per l'identificazione delle unità istituzionali rientranti nel settore delle amministrazioni pubbliche



Fonte: Malizia [2009]

Riquadro 11.1 Elenco delle amministrazioni pubbliche (S13) per tipologia¹

AMMINISTRAZIONI CENTRALI

Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministeri²

Organi costituzionali e di rilievo costituzionale

Agenzie fiscali

Agenzia del demanio
Agenzia del territorio
Agenzia delle dogane
Agenzia delle entrate

Enti di regolazione dell'attività economica

Agenzia italiana del farmaco – AIFA
Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie
Agenzia nazionale per la sicurezza del volo – ANSV
Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali – AGE.NA.S
Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione
Agenzia per la rappresentanza negoziale delle P.A. – ARAN
Agenzia per le erogazioni in agricoltura – AGEA
Cassa conguaglio per il settore elettrico
Cassa conguaglio trasporti di gas petroli liquefatti
DigitPA
Comitato nazionale italiano permanente per il microcredito

Enti produttori di servizi economici³

Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali
Agenzia nazionale del turismo
Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata
Amministrazione degli archivi notarili
Anas S.p.a
Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario – CEFPAS
Ente nazionale per l'aviazione civile – ENAC
Ente nazionale risi
Fondo innovazione tecnologica
Formez PA – Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle PA
Gruppo Equitalia³
Istituto nazionale per il commercio estero – ICE
Italia Lavoro S.p.a
Patrimonio dello Stato S.p.a.

Autorità amministrative indipendenti

Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale
Autorità garante della concorrenza e del mercato – AGCM
Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture
Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – AGCOM
Autorità per l'energia elettrica e il gas
Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali
Garante per la protezione dei dati personali

Enti a struttura associativa

Associazione nazionale autorità e enti di ambito – ANEA
Associazione nazionale comuni italiani – ANCI
Associazione nazionale consorzi universitari – ANCUN
Conferenza dei rettori delle università italiane – CRUI
Federazione dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano – FederBIM
Fondazione della conferenza dei rettori delle Università italiane
Unione delle province d'Italia – UPI
Unione italiana delle camere di commercio industria artigianato e agricoltura - UNIONCAMERE
Unione nazionale comuni comunità enti montani – UNCEM

Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali

Accademia della Crusca
Accademia internazionale di scienze ambientali
Accademia nazionale dei Lincei
Agenzia nazionale per i giovani
Agenzia per la promozione e l'educazione alla salute, la documentazione, l'informatica e la promozione culturale in ambito socio sanitario
Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006
ARCUS S.p.a. Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo
Associazione italiana della Croce Rossa – Comitato centrale CRI
Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale⁴
Comitato italiano paralimpico
Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo e l'ONU per l'alimentazione e l'agricoltura⁵
Comitato olimpico nazionale italiano – CONI
Coni Servizi S.p.a.
Ente teatrale italiano – ETI⁶
Federazione ginnastica d'Italia (FGdI)
Federazione italiana badminton (FIBa)
Federazione italiana baseball softball (FIBS)
Federazione italiana canoa kayak (FICK)
Federazione italiana canottaggio (FIC)
Federazione italiana cronometristi (FICr)
Federazione italiana danza sportiva (FIDS)
Federazione italiana di atletica leggera (FIDAL)
Federazione italiana di tiro con l'arco (FITARCO)
Federazione italiana discipline armi sportive da caccia (FIDASC)
Federazione italiana giuoco calcio (FIGC)
Federazione italiana giuoco handball (FIGH)
Federazione italiana giuoco squash (FIGS)
Federazione italiana hockey (FIH)
Federazione italiana hockey e pattinaggio (FIHP)
Federazione italiana judo lotta karate arti marziali (FIJLKAM)
Federazione italiana motonautica (FIM)
Federazione italiana nuoto (FIN)
Federazione italiana pentathlon moderno (FIPM)
Federazione italiana pesistica e cultura fisica (FIPCF)
Federazione italiana scherma (FIS)
Federazione italiana sci nautico (FISN)
Federazione italiana sport del ghiaccio (FISG)
Federazione italiana sport invernali (FISI)
Federazione italiana taekwondo (FITA)
Federazione italiana tennis tavolo (FITET)
Federazione italiana tiro a volo (FITAV)
Federazione italiana triathlon (FITRI)
Federazione italiana vela (FIV)
Federazione medico sportiva italiana (FMSI)
Federazione pugilistica italiana (FPI)
Fondazione biblioteca europea di informazione e cultura – BEIC
Fondazione centro internazionale radio medico – CIRM
Fondazione centro sperimentale di cinematografia
Fondazione Festival dei due mondi di Spoleto
Fondazione Istituto nazionale del dramma antico
Fondazione Istituto per la finanza e l'economia locale – IFEL
Fondazione La Biennale di Venezia
Fondazione La Quadriennale d'arte di Roma
Fondazione La Triennale di Milano
Fondo edifici di culto
Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente
Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà
Lega italiana per la lotta contro i tumori
Museo storico della liberazione
Scuola Archeologica italiana in Atene
Segretariato europeo per le pubblicazioni scientifiche – SEPS
Unione italiana tiro a segno
Unione nazionale incremento razze equine – UNIRE
Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia

Enti e Istituzioni di ricerca

Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica
Agenzia per la promozione della ricerca europea
Agenzia spaziale italiana – ASI
Centro Italiano per la Ricerca Aerospaziale – CIRA S.c.p.a.
Fondazione Centro Ricerche Marine di Cesenatico
Consiglio nazionale delle ricerche – CNR
Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura – CRA
Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste
Ente italiano montagna – EIM⁷
Ente per le nuove tecnologie l'energia e l'ambiente – ENEA
Fondazione Bruno Kessler
Fondazione Edmund Mach
Fondazione istituto italiano di tecnologia
Istituto di studi e analisi economica - ISAE⁸
Istituto per gli affari sociali – IAS⁹
Istituto italiano di studi germanici
Istituto nazionale agronomico per l'oltremare
Istituto nazionale di alta matematica "Francesco Severi" - INDAM
Istituto nazionale di astrofisica - INAF
Istituto nazionale di economia agraria – INEA
Istituto nazionale di fisica nucleare - INFN
Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia – INGV
Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale – OGS
Istituto nazionale di ricerca metrologica - INRIM
Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione
Istituto nazionale di statistica - ISTAT
Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione - INVALSI
Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale - INSEAN¹⁰
Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori - ISFOL
Istituto superiore di sanità - ISS
Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro - ISPESL¹¹
Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA¹²
Museo storico della fisica e centro studi e ricerche Enrico Fermi
Stazione Zoologica Anton Dohrn

Istituti e stazioni sperimentali per la ricerca

Istituti zooprofilattici sperimentali
Stazioni sperimentali per l'industria

AMMINISTRAZIONI LOCALI**Regioni e province autonome****Province****Comuni****Comunità montane****Unioni di comuni****Agenzie, Enti e Consorzi per il diritto allo studio universitario****Agenzie ed Enti per il turismo¹³****Agenzie ed Enti regionali del lavoro****Agenzie ed Enti regionali per la ricerca e per l'ambiente****Agenzie regionali per la rappresentanza negoziale****Agenzie regionali per le erogazioni in agricoltura****Agenzie regionali sanitarie****Autorità di Ambito Territoriale Ottimale****Autorità portuali****Aziende ospedaliere, Aziende ospedaliere universitarie, Policlinici e Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici****Aziende sanitarie locali****Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura**

Consorzi di Bacino Imbrifero Montano – BIM

Consorzi di polizia municipale costituiti tra Enti locali

Consorzi di vigilanza boschiva costituiti tra Enti locali

Consorzi e Enti gestori di Parchi e Aree Naturali Protette¹⁴

Consorzi intercomunali dei servizi socio assistenziali

Consorzi interuniversitari di ricerca

Consorzi e fondazioni universitari costituiti da Amministrazioni Pubbliche

Enti regionali di sviluppo agricolo

Fondazioni lirico – sinfoniche

Parchi nazionali

Teatri stabili ad iniziativa pubblica

Università e istituti di istruzione universitaria pubblici¹⁵

Unioni delle Camere di Commercio regionali

Altre amministrazioni locali

Agenzia interregionale per il fiume Po - AIPO

Agenzia per i servizi nel settore agro alimentare delle Marche

Agenzia per la mobilità metropolitana di Torino

Agenzia per la ricerca in agricoltura della regione Sardegna – AGRIS

Agenzia regionale per i parchi del Lazio

Agenzia regionale per la difesa del suolo del Lazio - ARDIS

Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione della Puglia – ARTI

Agenzia regionale rifiuti e acque della Sicilia – ARRA

Agenzia Umbria Ricerche

Associazione Arena Sferisterio-Teatro di tradizione

Associazione comuni bresciani

Associazione dei comuni l'Eve della Valle d'Aosta

Associazione teatrale pistoiese

Authority - Società di trasformazione urbana S.p.a di Parma

Azienda bergamasca formazione

Azienda forestale della regione Calabria

Agenzia promozione economica Toscana – APET

Azienda provinciale foreste e demanio – Landesbetrieb für Först-und Domänenverwaltung

Azienda servizi sociali Bolzano

Azienda speciale protezione civile e servizio antincendio - Sonderbetrieb für die Feuerwehr – und Zivilschutzdienste

Azienda speciale villa Manin

Azienda strade Lazio S.p.a – ASTRAL

Biblioteca Tessmann - Landsbibliothek Dr. Friedrich Tessmann

Centro di ricerca, sviluppo e studi superiori in Sardegna – CRS4 surl

Centro mondiale della poesia e della cultura G. Leopardi

Centro sperimentazione agrario e forestale Laimburg – Land und Forstwirtschaftliches Versuchszentrum Laimburg

Co.Ge.Ca consorzio per la gestione di un canile di Asti

Consorzio Alta Gallura di Olbia Tempio

Consorzio brianteo per l'istruzione media superiore e l'educazione di Lecco

Consorzio casalese rifiuti

Consorzio Comuni per il lavoro di Valdina

Consorzio Crescere Insieme di Vibo Valentia

Consorzio cultura e legalità di Sassari

Consorzio dei comuni della sponda bresciana del lago di Garda e del lago d'Idro

Consorzio del comprensorio opitergino

Consorzio del Lario e dei laghi minori

Consorzio di bacino alessandrino per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani

Consorzio di bacino dei rifiuti dell'astigiano

Consorzio di bonifica 10 Siracusa

Consorzio di bonifica 2 Palermo

Consorzio di bonifica 7 Caltagirone

Consorzio di bonifica del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera

Consorzio di bonifica della Piana Reatina

Consorzio di bonifica integrale dei fiumi Foglia, Metauro e Cesano

Consorzio di bonifica integrale del Ferro e dello Sparviero

Consorzio di bonifica Piana di Sibari e Media Valle Crati

Consorzio di ricerca del Gran Sasso

Consorzio di ricerca filiero carni di Messina

Consorzio di ripopolamento ittico Golfo di Patti
 Consorzio di solidarietà di Nuoro
 Consorzio Due Giare
 Consorzio forestale Media Val di Sole
 Consorzio gestione associata dei laghi Ceresio, Piano e Ghirba
 Consorzio gestione associata dei laghi Maggiore, Comabbio, Monate e Varese
 Consorzio intercomunale del Montefeltro di Pesaro e Urbino
 Consorzio intercomunale Mappano (TO)
 Consorzio intercomunale Vallesina – Misa di Ancona
 Consorzio Istituto per la cooperazione allo sviluppo di Alessandria
 Consorzio Istituto per la storia della Resistenza della provincia di Alessandria
 Consorzio Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Asti
 Consorzio lago di Bracciano
 Consorzio Li Stazzi di Olbia –Tempio
 Consorzio obbligatorio unico di bacino del Verbano, Cusio, Ossola,
 Consorzio per il sistema bibliotecario Castelli Romani
 Consorzio per il sistema informativo regionale SIR Umbria
 Consorzio per l'area di sviluppo industriale del Calatino di Caltagirone
 Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Agrigento
 Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Caltanissetta
 Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Catania
 Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Enna
 Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Gela
 Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Messina
 Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Palermo
 Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Ragusa
 Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Siracusa
 Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Trapani
 Consorzio per la depurazione delle acque tra i comuni di Villafranca di Verona e Povegliano Veronese
 Consorzio per la gestione associata dei laghi d'Iseo, Endine e Moro
 Consorzio per la gestione della biblioteca astense
 Consorzio per la pubblica lettura S. Satta di Nuoro
 Consorzio per la valorizzazione turistica Dolce Nordest
 Consorzio per lo sviluppo del Polesine – CONSVIPO di Rovigo
 Consorzio progetto locale percorsi di ambiente nella terra di mezzo di Nuoro
 Consorzio Sardegna ricerche per l'assistenza alle piccole e medie imprese
 Consorzio scolastico Alta Valle Susa
 Consorzio servizi rifiuti del Novese, Tortonese, Acquese e Ovadese
 Consorzio smaltimento rifiuti area biellese – COSRAB
 Consorzio sviluppo Anglona di Sassari
 Consorzio Sviluppo Civile Bono di Sassari
 Consorzio sviluppo e legalità dell'Ogliastra
 Consorzio Tirreno Eco Sviluppo 2000 – Spadafora (ME)
 Consorzio valorizzazione rifiuti 14
 Consorzio Vicenza E'
 Consorzio Villa Serra
 Ente autonomo regionale Teatro di Messina
 Ente foreste della Sardegna
 Ente irriguo umbro – toscano¹⁶
 Ente Olivieri – Museo archeologico oliveriano
 Ente parco archeologico storico naturale delle chiese rupestri del materano
 Ente regionale teatrale del Friuli Venezia Giulia - ERT
 Ente siciliano per la promozione industriale
 Ente tutela pesca della regione Friuli Venezia Giulia
 Ente zona industriale Trieste – EZIT
 Fondazione centro internazionale di studi di architettura A. Palladio
 Fondazione centro studi Leon Battista Alberti
 Fondazione Ente per le ville vesuviane
 Fondazione Gioacchino Rossini
 Fondazione i Pomeriggi Musicali
 Fondazione i Teatri di Reggio Emilia
 Fondazione lucchese per l'Alta formazione e la ricerca
 Fondazione Mantova capitale europea dello spettacolo
 Fondazione museo di fotografia contemporanea di Cinisello Balsamo
 Fondazione museo storico del Trentino
 Fondazione musicale Santa Cecilia di Venezia
 Fondazione Rossini Opera festival
 Fondazione Teatro Marengo

Fondazione università Gabriele D'Annunzio
 Fondazione universitaria Venezia – IUAV
 Istituto culturale ladino
 Istituto culturale mocheno
 Istituto culturale cimbro
 Istituto di cultura ladino Micurà De Rù – Istitut ladin Micurà De Rù
 Istituto di ricerche economico – sociali – IRES
 Istituto F. S. Nitti - Agenzia regionale per lo sviluppo delle risorse amministrative ed organizzative
 Istituto incremento ippico per la Sicilia
 Istituto musicale in lingua tedesca e ladina – Institut für Musikerziehung in deutscher
 Istituto per la promozione dei lavoratori IPL - Arbeitsförderungsinstitut - AFI
 Istituto per l'educazione musicale in lingua italiana A. Vivaldi Bolzano
 Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali – IPRES
 Istituto regionale della vite e del vino
 Istituto regionale di ricerca della Lombardia – IRER
 Istituto regionale per la cultura istriano-fiumano dalmata – IRCI
 Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana – IRPET
 Istituto regionale ville tuscolane
 Istituto regionale ville venete
 Istituto superiore regionale etnografico
 Italia Lavoro – Sicilia S.p.a.
 Laore Sardegna
 Museo Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali
 Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
 Museo degli usi e costumi della gente trentina
 Musei provinciali Altoatesini
 Museo Tridentino di scienze naturali
 Osservatorio Permanente per l'Economia, il Lavoro e per la Valutazione della Domanda Sociale – OPES
 Parco geominerario della Sardegna
 Patrimonio del Trentino S.p.a
 Piceno Sviluppo S.c.r.l.
 Porto Conte ricerche S.r.l.
 Quadrilatero Marche - Umbria S.p.a.
 Radiotelevisione azienda speciale provincia di Bolzano - RAS
 Resais S.p.a.
 Riscossione Sicilia S.p.a
 S.C.R. Piemonte S.p.A. Società di Committenza della Regione Piemonte¹⁷
 Serit Sicilia S.p.a
 Sicilia Patrimonio Immobiliare S.p.a
 Società Concessioni Autostradali Lombarde S.p.a.
 Società di trasformazione urbana di Parma "Area Stazione S.p.a."
 Società di trasformazione urbana di Parma "Metro Parma S.p.a."
 Società Infrastrutture Lombarde S.p.a.
 Società Opere Pubbliche di Interesse Regionale S.p.a.
 Sviluppo e patrimonio S.r.l.
 Trentino Riscossione S.p.a
 Veneto Agricoltura
 Veneto Strade S.p.a

ENTI NAZIONALI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale

Cassa di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti - INARCASSA
 Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti
 Cassa nazionale del notariato
 Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti – CNPADC
 Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei ragionieri e periti commerciali – CNPR
 Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense
 Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati – EPPI
 Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale – EPAP
 Ente nazionale di assistenza magistrale – ENAM
 Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi – ENPAB
 Ente nazionale di previdenza e assistenza degli psicologi – ENPAP
 Ente nazionale di previdenza e assistenza dei farmacisti – ENPAF
 Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari – ENPAV
 Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica – ENPAPI
 Ente nazionale di previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico – ENPALS

Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro – ENPACL
 Ente nazionale di previdenza per gli addetti e gli impiegati in agricoltura – ENPAIA
 Ente nazionale previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri – ENPAM
 Fondazione ENASARCO
 Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri – FASC
 Istituto di previdenza per il settore marittimo – IPSEMA¹⁸
 Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani G. Amendola – INPGI
 Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica – INPDAP
 Istituto nazionale infortuni sul lavoro – INAIL
 Istituto nazionale previdenza sociale – INPS
 Istituto Postelegrafonici – IPOST¹⁹
 Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani – ONAOSI

Note

- ¹ La classificazione statistica per tipologia è introdotta esclusivamente per facilitare la lettura dell'elenco.
- ² Le Istituzioni scolastiche e le istituzioni per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica sono considerate a fini statistici Unità Locali del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.
Le Soprintendenze speciali dotate di autonomia gestionale e altri Istituti dotati di autonomia speciale sono considerati a fini statistici Unità Locali del Ministero per i beni e le attività culturali.
- ³ Sono incluse le controllate consolidate secondo il metodo integrale.
- ⁴ È prevista la soppressione dell'ente ai sensi dell'art. 7 del decreto legge 31 maggio 2010 n.78.
- ⁵ È prevista la soppressione dell'ente ai sensi dell'art. 7 del decreto legge 31 maggio 2010 n.78.
- ⁶ È prevista la soppressione dell'ente ai sensi dell'art. 7 del decreto legge 31 maggio 2010 n.78.
- ⁷ È prevista la soppressione dell'ente ai sensi dell'art. 7 del decreto legge 31 maggio 2010 n.78.
- ⁸ È prevista la soppressione dell'ente ai sensi dell'art. 7 del decreto legge 31 maggio 2010 n.78.
- ⁹ L'ente ha cambiato nome da Istituto italiano di medicina sociale con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 23 novembre 2007. È prevista la soppressione dell'ente ai sensi dell'art. 7 del decreto legge 31 maggio 2010 n.78.
- ¹⁰ È prevista la soppressione dell'ente ai sensi dell'art. 7 del decreto legge 31 maggio 2010 n.78.
- ¹¹ È prevista la soppressione dell'ente ai sensi dell'art. 7 del decreto legge 31 maggio 2010 n.78.
- ¹² Ai sensi dell'art. 28 del D.L. 112/2008 svolge le funzioni dei tre Enti soppressi: Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici – APAT, Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare – ICRAM, Istituto nazionale per la fauna selvatica.
- ¹³ Sono inclusi gli enti, le agenzie e le società di promozione turistica a prevalente finanziamento pubblico.
- ¹⁴ È incluso in tale tipologia l'Ente regionale Roma Natura.
- ¹⁵ Sono incluse in tale tipologia l'Università della Valle d'Aosta, la Libera Università di Bolzano, l'Università di Urbino, l'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, la Scuola IMT Alti studi di Lucca, l'UKE – Libera Università Kore di Enna.
- ¹⁶ L'art.2 comma 4 del D.L. 30/12/2009 n. 194 stabilisce la prosecuzione del servizio pubblico gestito dall'ente posto in liquidazione fino al 31/12/2011.
- ¹⁷ La Legge regionale Piemonte n. 19 6/8/2007 istituisce la SpA e contestualmente dispone la soppressione dell'Agenzia Regionale per le Strade (ARES Piemonte).
- ¹⁸ È prevista la soppressione dell'ente ai sensi dell'art. 7 del decreto legge 31 maggio 2010 n.78.
- ¹⁹ È prevista la soppressione dell'ente ai sensi dell'art. 7 del decreto legge 31 maggio 2010 n.78.

Bibliografia

- Commissione delle Comunità Europee, *Orientamenti per l'Ue in materia di indicatori ambientali e di contabilità verde nazionale - Integrazione di sistemi di informazione ambientale ed economica*. Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee al Consiglio e al Parlamento Europeo, (COM (94) 670) def. Bruxelles, 21.12.1994
- Eurostat, *SERIEE – 1994 Version*, Luxembourg, 1994
- Eurostat, *Sistema europeo dei conti SEC 1995*, Lussemburgo, 1996
- Eurostat, *The European Framework for Integrated Environmental and Economic Accounting for Forests – IEEAF*, Luxembourg, 1999
- Eurostat, *Economy-wide material flow accounts and derived indicators. A methodological guide*, Luxembourg, 2000a
- Eurostat, *NAMEA 2000 for air emissions – manual*, Luxembourg, 2000b
- Eurostat, *Environmental Taxes – A Statistical Guide*, Luxembourg, 2001
- Eurostat, *SERIEE Environmental Protection Expenditure Accounts Compilation Guide*, Eurostat, Luxembourg, 2002a
- Eurostat, *Classification of Environmental Protection Activities and Expenditure (CEPA2000)*, Luxembourg, 2002b, <http://europa.eu.int/comm/eurostat/ramon>
- Eurostat, *The European Strategy for Environmental Accounting*, Luxembourg, 2002c
- Eurostat, *Environmental Expenditure Statistics – Industry Data Collection Handbook*, Luxembourg, 2005
- Eurostat, *Environmental expenditure statistics: General Government and Specialised Producers data collection handbook*, Luxembourg, 2007
- Eurostat, *Data Collection Handbook on Environmental Goods and Services Sector*, Luxembourg, 2009
- Eurostat (web site), *IEEAF – Integrated Environmental and Economic Accounting for Forests – Guidelines for the set of standard tables*, http://epp.eurostat.ec.europa.eu/pls/portal/url/page/PGP_DS_ENVACC/PGE_DS_ENVACC
- Eurostat (web site), *Water accounts – Guidelines for the set of standard tables*, http://epp.eurostat.ec.europa.eu/pls/portal/url/page/PGP_DS_ENVACC/PGE_DS_ENVACC
- Eurostat (web site), *Subsoil asset accounts for oil and gas – Guidelines for the set of standard tables*, http://epp.eurostat.ec.europa.eu/pls/portal/url/page/PGP_DS_ENVACC/PGE_DS_ENVACC
- Falcitelli F., Falocco S (a cura di), *Contabilità ambientale*, Il Mulino, Bologna, 2008
- Food and Agriculture Organization of the United Nations, *Integrated Environmental and Economic Accounting for Fisheries*, Handbook of National Accounting, Final draft circulated for information prior to official editing, 2004, <ftp://ftp.fao.org/FI/DOCUMENT/UNhandbook/UNhandbook.pdf>
- Istat e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, *Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente. Linee guida per riclassificare i rendiconti delle amministrazioni pubbliche*. Istat, Metodi e Norme n. 33/2006, Roma, 2007, http://www.istat.it/dati/catalogo/20070212_00/
- Istat e Ministero dell'economia e delle finanze (Mef), *Ambiente e politiche di sviluppo: le potenzialità della contabilità ambientale per decidere meglio*, Materiali Uval n. 5/2005, Roma, <http://www.dps.tesoro.it/materialiuval/ml.asp>
- Istat, *Contabilità ambientale*, Annali di Statistica, Anno 125, Serie X - vol. 13, Roma, 1996
- Istat, *Indicatori e conti ambientali: verso un sistema informativo integrato economico e*

- ambientale*, Annali di Statistica, Anno 128, Serie X - vol. 18, Roma, 1999
- Istat, *Contabilità Ambientale e "Risposte" del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni*, Annali di Statistica, Anno 132, Serie XI, Vol. 1, Roma, 2003
- Istat, *Spese dell'economia italiana per la gestione dei rifiuti, delle acque reflue e delle risorse idriche - Anni 1997-2006*, Statistiche in breve 9.08.2007, Roma, 2007, <http://www.istat.it/conti/ambientali/>
- Istat (web site), Conti ambientali, <http://www.istat.it/conti/ambientali/>
- Legge 196 del 31 dicembre 2009, *Legge di contabilità e finanza pubblica*
- Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, *La legge di contabilità e finanza pubblica*, Strumenti e metodi, Roma, 2010, <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/RGS-comuni/Eventi/WORKSHOP--5/index.asp>
- Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, *L'ecobilancio dello Stato. Riflessioni, evoluzione e prospettive dopo la prima fase di sperimentazione*, Analisi e ricerche, Roma, 2010, <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/L-ecobilan/index.asp> -
- Malizia R., *La finanza pubblica attraverso i conti nazionali*, Corso di formazione per i nuovi dirigenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, Roma, marzo-aprile 2009
- Oecd, *Measuring material flows and resource productivity. Vol. 1: The Oecd guide*, Paris, 2007
- Oecd, *Measuring material flows and resource productivity. Vol. 2: The accounting framework*, Paris, 2007
- Oecd and Eurostat, *The Environmental Goods & Services Industry. Manual for data collection and analysis*, Paris, 1999
- Provincia di Ravenna, *Conto consuntivo economico delle spese ambientali 2006*, Ravenna, 2008
- Regione Marche, *Rendiconto generale dell'Amministrazione per l'anno 2007, Allegato: Il Bilancio ambientale della Regione Marche*, Legge regionale 29 luglio 2008, n. 24, Bollettino Ufficiale della Regione Marche, Ancona, 01.08.2008 <http://bilancio.regione.marche.it/Ragioneria/Rendiconto/tabid/454/Default.aspx>.
- Siesto, Vincenzo, *La contabilità nazionale italiana – Il sistema dei conti del 2000*. Bologna: Il Mulino, 1996
- United Nations, *System of National Accounts*. New York, 1993
- United Nations, *Classification Of the Functions Of Government*, New York, 1999, <http://unstats.un.org/unsd/cr/registry/regcst.asp?Cl=4&Lg=1>
- United Nations, *Classification of Expenditure according to Purpose: COFOG, COICOP, COPNI, COPP*, New York, 2000
- United Nations, Eurostat, International Monetary Fund, Ocse and World Bank (web site), *Integrated Environmental and Economic Accounting 2003 - Handbook of National Accounting*, Final draft circulated for information prior to official editing, <http://unstats.un.org/UNSD/envaccounting>
- United Nations Statistics Division, *System of Environmental-Economic Accounting for Water*, New York, 2007